

«IL PICCOLO»

Comunicato dell'Editore

L'Editore comunica di aver designato il giornalista Mario Quaila a Direttore responsabile de «Il Piccolo». Mario Quaila — al quale vanno i migliori auguri di buon lavoro in uno con il più vivo ringraziamento a Fulvio Fumis — assume da oggi la responsabilità del giornale. Per una doverosa informazione ai lettori pubblichiamo in seconda pagina il testo del mandato che abbiamo conferito al Direttore.

Il nostro patto con i lettori

Editoriale di Mario Quaila

Sei parole scolpite nel piombo che dicono tutto: «Faremo un giornale libero, indipendente, onesto». Così Teodoro Mayer, il fondatore del «Piccolo», 110 anni fa, si era presentato ai lettori. Due righe soltanto che nel momento in cui assumo la direzione prendo a prestito per avviare un colloquio che mi auguro aperto, lungo e fruttuoso. Una speranza concreta dopo gli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato una svolta importante nella storia — gloriosa e invidiata — di questo giornale. Mi riferisco alla proprietà, un gruppo imprenditoriale e trasparente, che ha consentito il ritorno del «Piccolo» alle origini alla sua storia e alla sua funzione. Dopo 14 anni di esilio, Trieste si è riappropriata di ciò che le era sempre appartenuto.

«Assicureremo a Trieste — ha scritto l'editore nel suo saluto — un quotidiano che sia all'altezza della sua tradizione; sarà ripensato in modo da renderlo più adeguato alle sue naturali radici, sarà arricchito e potenziato per garantire una funzione informativa sempre più aggiornata e completa».

E' una sfida che appassiona; la raccolta consoci delle difficoltà che dovrà affrontare ma anche con l'entusiasmo di chi va incontro a un'avventura esaltante. Mi muoverò a piccoli passi, con umiltà, facendo tesoro dell'esperienza maturata in oltre vent'anni al «Gazzettino» di Venezia, giornale che mi ha consentito di lavorare con il massimo di autonomia e libertà. Prerogative irrinunciabili che rivendico anch'io in questa nuova veste: il giornalismo, per me, è stato un laboratorio di opere più che di pensieri, di notizie più che di opinioni. Considero un giornale autorevole e seguito quando dà un resoconto fedele e onesto dei fatti non quando li commenta. E soprattutto quando fa parlare la gente, senza filtri e manipolazioni.

Un giornale, dunque, fatto per informare. Perché questa — e questa soltanto — è la funzione istituzionale di un quotidiano indipendente. Non daremo lezioni, non saremo maestri, ma il lettore ci troverà ogni giorno al suo fianco e noi ci renderemo interpreti dei suoi umori, delle sue aspirazioni, delle sue speranze. Con la consapevolezza, come ha detto un grande direttore, che nessuno decide di fare il giornale per migliorare l'umanità, però un buon giornale la migliora.

La ricerca dell'imparzialità non sarà a tutti i costi astensionismo sui grandi e piccoli problemi di una realtà complessa come quella d'oggi. Venezia Giulia, non ci faremo tentare dalle campagne giornalistiche anche perché l'esperienza e la storia insegnano che i giornali non sono mai stati determinanti nell'evolversi degli eventi. Saremo dei guardiani molto

attenti, questo sì. Ecco la nostra funzione: vigileremo su tutto ciò che ruota attorno al «pubblico», dunque su tutto ciò che ci appartiene. «Il Piccolo» è il giornale di Trieste, ma non solo. Per molti anni ha esteso il proprio raggio d'azione nel cuore dell'Europa. Ora prospera dentro i confini, da Gorizia a Cervignano, da Montebelluna a Mugello. Ed è qui che contiamo di consolidare ulteriormente la nostra presenza. Ma l'evolversi dei tempi e il susseguirsi degli avvenimenti ci pongono di fronte a nuove sfide: si riaprono gli orizzonti, aree fertili per lunghi anni abbandonate.

Il nostro polo d'attrazione è e resta Trieste, una città complessa e diversa. Pochi e a volte contraddittori aspetti hanno caratterizzato la storia di questa realtà: l'italianità e la multinazionalità, l'orgoglio municipalistico e le grandi aperture, la crisi d'identità e la consapevolezza del proprio ruolo. Ma soprattutto una ricerca costante di futuro. Un interrogativo senza fine, oggi più che mai d'attualità. I temi sono vecchi e nuovi insieme: il porto, la cantieristica, l'industria, il commercio, i confini, l'Est, l'Europa che si apre e si avvicina. Se tiriamo le somme non sempre i conti tornano. Ed è per questo che spesso affiorano rancori.

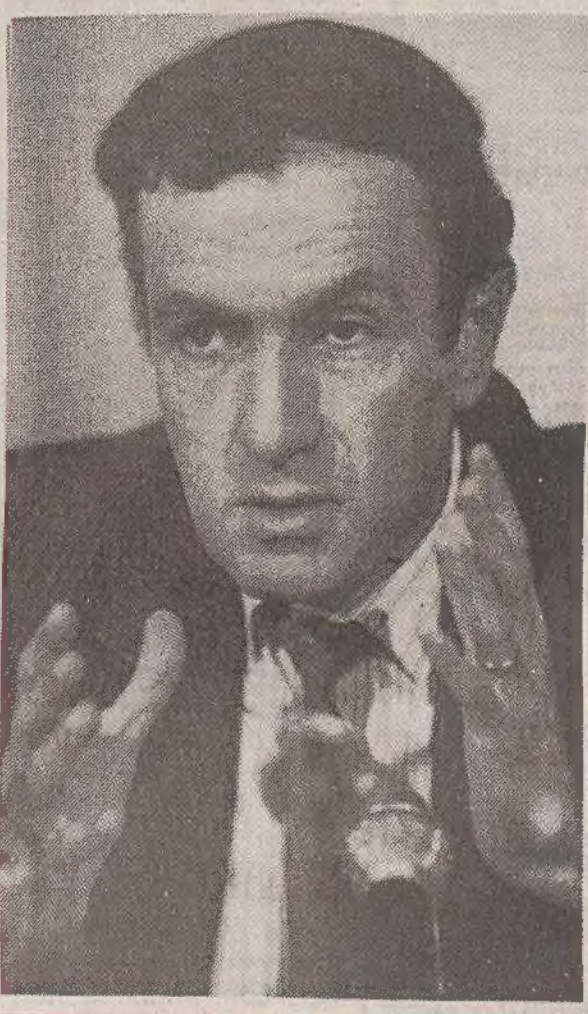
Siamo vivendo momenti decisivi che richiedono compattezza interna e attenzione esterna. In una lucida analisi Claudio Magris, interprete attento di questa città, ha messo tutti in guardia: «Trieste rischia un'ulteriore emarginazione a causa di reali incomprensioni che tanti problemi della città incontrano da parte degli organi centrali del governo e dei partiti: si crea così un fatale circolo vizioso fra l'ignoranza nazionale della realtà di Trieste e le reazioni a quest'ignoranza, che induce a chiudersi in orizzonti sempre più angusti e a ricercare la propria diversità».

In questo contesto si inserisce la funzione del «Piccolo». Ci muoveremo affinché Trieste diventi nel Friuli-Venezia Giulia sempre più capoluogo di Regione e in Italia sempre meno periferia. Cercheremo anche di stimolare la stessa «triestinità» a chiudersi e a guardare al di là del golfo e dei confini, senza complessi; il futuro è già cominciato; cultura, esperienza, capitali non mancano. Servono però quel dinamismo e quella unicità di intenti indispensabili in qualsiasi progetto di largo respiro. Trieste, dunque, deve ritrovare il proprio interno. E' qui che pulsa il cuore del giornale, una porta privilegiata (ma non obbligata) tra Est e Ovest.

E' con questi stimoli che il «Piccolo», appena rifondato, va ripensato. La strada è lunga ma sarà meno faticosa se la percorreremo assieme. Non faccio promesse ma assicuro un impegno: farò in modo che questo sia sempre il giornale dei lettori, il vostro giornale.

BELGRADO DECRETA LO STATO DI ALLERTA

Jugoslavia: l'armata pronta a intervenire

ACCUSE DEL PRESIDENTE TER-PETROSIAN
Strage di armeni nell'Azerbaigian
Eltsin annuncia al Parlamento l'accordo con i minatori

Negli Esteri

MOSCA — Il Presidente armeno (nella foto) ha denunciato una nuova strage, per mano delle truppe speciali del ministero dell'Interno sovietico, nei villaggi armeni inclusi nell'Azerbaigian. Fonti del Cremlino tuttavia riferiscono che si tratta di incidenti provocati non dagli uomini di Mosca ma da truppe dipendenti dal ministero dell'Interno dell'Azerbaigian. Nella sua denuncia, il presidente armeno Ter-Petrosian accusa i «berretti neri» di aver lanciato un nuovo attacco contro la popolazione armena lungo la frontiera con l'Azerbaigian provocando «decine di vittime mortali», e aggiunge che «l'Urss ha dichiarato guerra all'Armenia».

Intanto una delle vertenze più lunghe e pesanti di questi ultimi tempi pare finalmente si sia conclusa: è stato ieri sottoscritto un accordo in base al quale dal 12 maggio la giurisdizione delle miniere passerà dall'Urss alla Rfsr: questo dovrebbe consentire la fine di uno sciopero dei minatori che dura da oltre due mesi. Un'altra richiesta dei minatori era stata quella delle dimissioni del Presidente Gorbaciov, ma, a quanto pare, questa è stata per il momento «accantonata». E' stato Boris Eltsin a dare al Parlamento la notizia della firma dell'accordo, precisando che il lavoro nelle miniere sta riprendendo.

Il provvedimento che autorizza

l'uso delle armi è stato deciso

dopo l'uccisione di un soldato

a Spalato isolata dai dimostranti

Dall'inviato Paolo Rumiz

SPALATO — L'esercito jugoslavo è stato posto in stato d'allerta dopo le violente manifestazioni di Spalato, in Croazia, nel corso delle quali un soldato è stato ucciso. Le parole del capo di stato maggiore Adzic, trasmesse via radio alle 19.30 di ieri, tuonano come colpi di cannone. E' l'ultimo avvertimento: l'esercito ora sparerà a vista. I generali dell'Armata jugoslava non hanno esitato un attimo a dichiarare il «livello di combattimento». D'ora in avanti l'esercito potrà intervenire, dove e quando vorrà, senza l'ordine della Presidenza. E' l'inizio della mobilitazione. Ora c'è l'ordine di far fuoco contro chiunque minacci gli uomini in grigio-verde.

Ieri è accaduto quello che si temeva. Dopo l'assedio esasperante dei separatisti di Knin, e dopo il massacro di Borovo, è esplosa la rabbia dei croati, e la vendetta ha colpito non i serbi (anche se c'è stata la lunga notte di Zadra) ma l'Armata che era venuta a separare i contendenti. Lo stato d'allerta è l'anticamera dello stato d'emergenza. E la tensione sta salendo di ora in ora. Il soldato (un ragazzo di 19 anni originario della Macedonia) è stato ucciso nel corso di violenti scontri a Spalato, davanti al comando della Marina. I manifestanti hanno anche assaltato due autoblu. A lungo Spalato è rimasta isolata dal resto del mondo.

Negli Esteri



Ritorno a casa

WASHINGTON — George Bush ha lasciato l'ospedale ed è tornato a casa, anzi alla Casa Bianca, per riprendere regolarmente il lavoro (oggi dovrebbe incontrare Andreotti e Cossiga). La situazione sanitaria sembra sotto controllo e non desta alcuna preoccupazione. Sospiro di sollievo negli Stati Uniti per lo «scampato pericolo» di un passaggio dei poteri al vicepresidente Dan Quayle. Nella foto, Bush mostra un cerotto sul polso destro.

Negli Esteri

«110 ANNI INSIEME»

Il saluto di Trieste ai Duchi d'Aosta

La cittadinanza onoraria di Trieste al Duca d'Aosta

Una funzione a San Giusto - L'omaggio ai Caduti triestini - Manifestazione di popolo in Piazza Unità



E' una pagina di cronaca che ha suggerito di riportare ai lettori questo numero del «Piccolo» del 10 dicembre 1937: lascia il castello di Miramare e parte da Trieste, investito della carica di Viceré d'Etiopia, il Duca Amedeo d'Aosta.

Ma anche la prima pagina dello stesso giornale non è priva d'interesse. Il titolo a otto colonne crea un'atmosfera di «suspense»: si riunirà il giorno dopo il Gran Consiglio del Fascismo «per prendere decisioni della più alta importanza». Lo stesso Duca ne darà l'annuncio dal balcone di palazzo Venezia. La decisione — la anticipiamo a posteriori — sarà quella dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, il «sinistro ginevrino», come la definirà Mussolini nel suo discorso.

E, soprattutto per «Il Piccolo» — attentissimo anche allora alle vicende dei Balcani e dell'Europa centrale — in quella prima pagina c'è dell'altro: il capo del governo jugoslavo Milan Stojadinovich è in Italia. I rapporti tra Roma e Belgrado non sono mai stati così buoni.

Un'altra notizia ancora: il Senato commemora Guglielmo Marconi, scomparso da poco. La voce popolare diceva che, nei suoi ultimi anni, l'inventore della radio stava mettendo a punto il «raggio della morte», un «laser» ante-litteram che avrebbe reso l'Italia invincibile. Non era vero: Marconi stava semplicemente sperimentando il radar. Un'invenzione incompiuta: ne porteremo le conseguenze nella seconda guerra mondiale.

Ma torniamo alla cronaca. Dopo tanti anni di permanenza a Trieste e a Gorizia, il Duca d'Aosta se ne va. Lo aspetta ad Addis Abeba la missione di vicario del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Se ne va con la cittadinanza onoraria di Trieste dov'era diventato un personaggio familiare. Su molte vetrine dei nostri negozi spiccava l'insegna stemmata di fornitore della sua Casa. «Il Piccolo» scrive che domenica la cittadinanza «mossa da un impulso unanime di gratitudine e di tenerissimo affetto accorrerà in Piazza a dare l'addio ai Duchi d'Aosta che partono e che certamente torneranno tra noi». Il Duca, purtroppo, non tornerà mai più.

[Carpinteri & Faraguna]

IL PROCESSO D'APPELLO A MESTRE

Peteano, ci fu un depistaggio
Condannati due alti ufficiali

Tre anni e dieci mesi al generale

Mingarelli e al colonnello Chirico

(che beneficeranno del condono).

Perché fu coperta la pista «nera»?

Dall'inviato Claudio Erné

MESTRE — Il depistaggio c'è stato. La Corte d'Assise d'appello di Venezia ha infatti condannato il generale dei carabinieri Dino Mingarelli e il colonnello Antonio Chirico a tre anni e dieci mesi di reclusione. Tre anni e un mese per il maresciallo Giuseppe Napoli. Comunque, i tre non entreranno in carcere perché le pene sono state interamente condonate in base a provvedimenti di clemenza varati dal Parlamento. E' la prima volta che un processo per le deviazioni si conclude con condanne non simboliche.

Il 31 maggio '72 tre carabinieri morirono dilaniati dallo scoppio di una «500» imbottita di esplosivo. Si chiamavano Antonio Ferraro, Donato Poveromo, Francesco Don-

giovanni. E questo processo ha voluto far luce sul «perché» delle deviazioni che «coprono» l'operato dei veri colpevoli, i neofascisti friulani di Ordine Nuovo, Vincenzo Vinciguerra e Carlo Ciuttini, condannati all'ergastolo. Peteano è l'unica strage italiana di cui si conoscono gli autori.

Dopo sei ore di camera di consiglio i tre militari sono stati ritenuti colpevoli di falso ideologico e materiale: hanno alterato dei rapporti inviati ai giudici e occultato alcuni bossoli.

I due ufficiali sono stati invece assolti dall'accusa di aver calunniato i sei goriziani che nel '73 erano stati indicati come gli autori della strage, e che rimasero in carcere, innocenti, per 18 mesi.

Negli Interni



A sinistra il generale Dino Mingarelli, a destra il colonnello Antonio Chirico: entrambi sono stati condannati al processo per la strage di Peteano.

ANDREOTTI ANTICIPA IL RIENTRO DAGLI USA

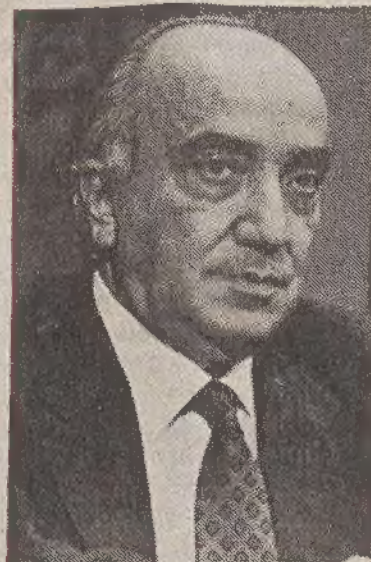
Vertice sulla manovra

Dentro la maggioranza le distanze sono ancora molto grandi

SECONDA REPUBBLICA?

La Dc boccia il progetto Cossiga

E Gava sferzante: «In ogni famiglia c'è un nonno...»



ROMA — La Democrazia Cristiana non intende scusarsi con Cossiga, né tantomeno ritrattare le interviste concesse dai suoi esponenti ai giornali «nemici». Anzi, una rivista del partito ripubblicherà proprio il testo dell'intervista rilasciata da Gava al giornale di Scalfari. E lo stesso Gava (nella foto) ieri è stato sferzante col Presidente, dicendo ai cronisti che «in ogni famiglia c'è un nonno da sopportare». E una sua vecchia battuta riferita, a suo tempo, a Donat Cattin: ma a nessuno è

sfuggito il collegamento col Quirinale. Insomma, da tutta la Dc arrivano segnali contrari all'ipotesi di Seconda Repubblica vagheggiata da Cossiga. Anche Andreotti è stato lapidario: «La Repubblica del '46 è tutt'altro che morta. Bisogna evitare che troppi medici uccidano il malato». Ma il Presidente non demorde e manda un avvertimento: «Finora non mi sono saltati i nervi, ma non è escluso che mi possano saltare».

In Politica

ROMA — Il presidente del Consiglio dovrà anticipare il suo rientro dagli Stati Uniti per presiedere un vertice di maggioranza che il suo braccio destro Cristofori sta cercando di convocare in tutta fretta per evitare che il governo si spacchi definitivamente sulla manovra economica. Andreotti dunque giovedì sarà già a Roma per fare da arbitro fra i socialisti e il ministro del Tesoro Guido Carli. Venerdì, la sapere palazzo Chigi, sarà convocato un Consiglio di gabinetto, quasi una prova del delicatissimo Consiglio dei ministri in agenda per sabato, quando la manovra dovrebbe essere finalmente varata.

Ma le distanze sono ancora grandi: a un Carli (appoggiato da Andreotti) che continua imperturbato sulla strada del rigore, replicano i socialisti con Martelli, vicepresidente del Consiglio, che dà addirittura del «baro» al titolare del Tesoro, suscitando, fra l'altro, lo sdegno del Pri. La questione ancora da risolvere è sempre la stessa: se cioè ridurre o meno le pensioni, se bloccare o no gli aumenti agli statali: due provvedimenti impopolari che il Psi, annusando nell'aria odor di elezioni anticipate, sarebbe restio ad adottare. Questa è l'accusa di Carli, che ieri anche Andreotti ha fatto propria. I sindacati, dal canto loro, fanno sapere alla Confindustria che non sono disposti a discutere una revisione della scala mobile. E minacciano lo sciopero generale contro una manovra troppo carica di sacrifici.

In Politica

I NOSTRI PREZZI
NON TEMONO IL CONFRONTO

REX 14" SCART - telec. - pre. Televideo	L. 410.000
GRUNDIG 14" 29 progr. - telecomando	L. 418.000
GRUNDIG 20" Black Planar - telecomando	L. 628.000
PHILIPS 25" stereo - telecomando	L. 1.070.000
IRRADIO 14" presa AV - telecomando	L. 365.000
CASIO 2" cristalli liquidi - tascabile	L. 180.000
ITT 25" stereo - Televideo - pred. PIP	
casce audio staccabili	L. 1.370.000
ITT 21" FSQ - 100 canali	L. 750.000
TELEFUNKEN 14" Scart - pre. Televideo	L. 435.000
TELEFUNKEN 25" stereo - pre. Televideo	
100 canali	L. 930.000

Ritrazioni dirette senza formalità e consegna merce immediata

zanon

TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 6 - VIDEO HI-FI - TEL. 755338

IL PICCOLO Grande concorsO

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!
"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.

località..... c.a.p.

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rossetti 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex.C.E.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

LA MAGGIORANZA SI SPACCA SULLA MANOVRA

Andreotti convoca un vertice

Il capo del governo costretto a un precipitoso rientro per mettere d'accordo Psi e Carli

I SINDACATI SI PREPARANO ALLA VERTENZA DI GIUGNO

'La scala mobile non si tocca'

ROMA — La scala mobile non si tocca. Cgil, Cisl e Uil sono irremovibili. Ieri, al termine di una riunione fiume, i segretari generali Bruno Trentin, Sergio d'Antoni e Giorgio Benvenuto hanno sottolineato la loro posizione unitaria in vista della trattativa di giugno sul costo del lavoro che li vedrà impegnati in un difficile faccia a faccia con il governo e la Confindustria. Ed è proprio a quest'ultima, paladina della definitiva eliminazione della scala mobile, che i leader delle tre confederazioni hanno voluto dare una prima risposta chiara precisando, invece, di essere disposti a cambiare l'attuale sistema di contingenza. Oggi, comunque, i sindacati diffonderanno il testo della piattaforma unitaria nella quale saranno definite, punto per punto, le loro proposte.

Ma si tratta, in sostanza, di un documento politico: i tre leader, nelle dieci cartelle dattiloscritte, ribadiscono l'impegno per una nuova politica di tutti i redditi, per una diversa struttura del salario e una contrattazione che valorizzi la trattativa decentrata e solo allora «saremo pronti» ha detto d'Antoni - ad allungare i tempi di vigenza contrattuale.

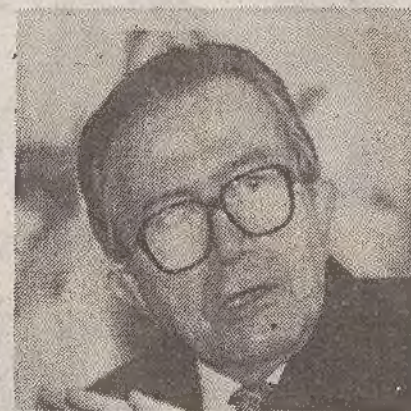
Cgil, Cisl e Uil hanno anche stabilito di convocare per il 17 e 18 giugno un'assemblea di 1.200 lavoratori. In quella sede si tireranno le somme e si raccoglieranno le opinioni dei lavoratori emerse dalle assemblee degli attivi che inizieranno tra una settimana.

Lo zoccolo duro, comunque, restano gli industriali che non sembrano disposti ad aprire le braccia. Ieri, infatti,

la Confindustria ha ribadito che per quanto riguarda la trattativa di giugno sarà necessario «procedere con grande pragmatismo, respingendo la tentazione di voler risolvere tutti i problemi a un unico tavolo». Per gli imprenditori, insomma, occorre raggiungere l'obiettivo di adeguarsi agli altri paesi europei con la riforma del salario e la riduzione del tasso di inflazione necessario per «garantire all'Italia una crescita stabile e sostenuta del prodotto interno lordo».

Si preannuncia battaglia, dunque. Ma i sindacati si dichiarano più che mai preoccupati per la situazione politica del nostro paese e per la latitanza del governo. Siamo creditori di una risposta che finora non c'è stata — sottolinea Trentin — e di fronte a un appuntamento importante come la trattativa di giugno abbiamo a che fare con un interlocutore che manca di orientamento univoco, di compattezza e di coesione. Gli ultimi interessi ad avere un governo incapace di decidere siamo proprio noi. Di sciopero generale non si parla apertamente.

Ma Trentin non nasconde forti timori per il fatto che palazzo Chigi ha congelato finora questioni importanti come la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. «Con l'incertezza - ha poi aggiunto il leader della Cgil - cresce anche la probabilità che l'estremo rimedio sia nuovamente il ricorso a elezioni anticipate. Una soluzione che aumenterebbe lo stato di confusione della nostra economia e delle condizioni di vita dei lavoratori».



Il ministro del Tesoro è ancora appoggiato dal presidente del consiglio, ma il Psi è già passato agli insulti. Venerdì consiglio di gabinetto

ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti tornerà dagli Usa con qualche ora di anticipo, dopodomani, per presiedere un vertice con i segretari della maggioranza. E' una possibilità illustrata dal sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori. Dunque Andreotti non avrà nemmeno il tempo di smaltire il jet-lag, il disagio provocato dal repentino cambiamento dei fusi orari, ma del resto la posta in gioco è altissima: non solo il varo della manovra economica da 14 mila miliardi (previsto per sabato e preceduto, venerdì, da un consiglio di gabinetto) ma probabilmente la sopravvivenza stessa del governo.

E' un governo spaccato che, scrive la voce repubblicana, dovrebbe andare a casa se non riuscisse a convocare il consenso sulla manovra economica. E riferendosi al vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli che avrebbe accusato il ministro del Tesoro di essere un baro e di aver preparato una cambiale per 13 mila miliardi, il Pri si chiede anche come Carli possa sopportare di essere trattato in questo modo da chi lo ha eletto.

Andreotti ha lasciato cadere nel nulla le dichiarazioni di Martelli, ma ha fatto dire da Palazzo Chigi di non condividere l'opinione di chi si oppone alla manovra perché sono vicine le elezioni, in quanto queste ci sono tutti gli anni. Anche il ministro delle Giinanze Rino Formica ha provato a smorzare l'elettricità che c'è nell'aria smentendo qualsiasi polemica tra Martelli e Carli. In realtà, ancora oggi in un articolo pubblicato dall'Avanti! il Psi conferma la sua opposizione alle misure di risanamento economico prospettate da Carli. E sottolinea: «Il programma di governo non parlava e non poteva parlare né di tagli alle pensioni né di riduzioni delle retribuzioni reali».

E' un chiaro avvertimento. E

SISDE «Notizie infondate»

ROMA — «Destituita di ogni fondamento»: così negli ambienti del ministero degli Interni è stata definita la notizia secondo la quale il presidente della Lega Lombarda avrebbe ricevuto da ambienti del Sisde informazioni riservate su possibili attentati ai danni di esponenti della Lega. «Il Sisde — si precisa negli stessi ambienti del Viminale — non ha, infatti, fornito notizie di sorta ad alcun rappresentante della Lega Lombarda, tantomeno su un argomento specifico che, prattutto, agli atti non trova riscontro».

La notizia di «informazioni riservate da parte dei servizi segreti» era stata diffusa venerdì sera a Pavia dallo stesso presidente della Lega Lombarda, Franco Castellazzi, durante un comizio in cui aveva affermato che anche il senatore Bossi sarebbe in pericolo.

PRI Ferrara senatore

ROMA — Giovanni Ferrara subenterà a Giovanni Spadolini come senatore eletto per il Pri in Lombardia. La nomina, avvenuta giovedì scorso, a senatore a vita, da parte del Presidente della Repubblica, ha cambiato il «titolo» della presenza del presidente del Senato a Palazzo Madama. Domani il presidente del Senato proclamerà senatore Giovanni Ferrara, dopo che la giunta delle elezioni ne avrà verificato i titoli.

Romano, 63 anni, di famiglia antifascista, laureato in lettere classiche e professore di storia greca all'università di Firenze, Giovanni Ferrara era già stato eletto senatore nella passata legislatura. Nella sinistra del Pri, con il gruppo de «Il Mondo», è stato tra i fondatori del partito radicale. Nel '65 è entrato nel Pri e dal '69 è membro della direzione.

TUTTI I MINISTRI DEL PDS

Occhetto rimpasta il governo ombra

«Sui tassi bisogna fare come Bush»

ROMA — Nei giorni in cui il «Giulio VII», attraverso un nuovo periodo di polemiche, è stato nella sala della Regina, al piano nobile di palazzo Montecitorio, l'Occhetto II, riedizione del primo governo ombra. Il segretario del Pds, in base allo statuto del partito, assume la carica di presidente del consiglio dello «shadow cabinet», versione italiana. Così il leader di Botteghe Oscure, imitando Andreotti con Cristofori, ha voluto confermare Gianni Pellucani nel ruolo di coordinatore del governo ombra.



vazzutti: politica della spesa, tesoro; Silvano Andriani: politiche industriali, attività produttive e agricoltura; Giacomo Schettini: mezzogiorno; Adalberto Minucci: lavoro, mercato del lavoro e immigrazione. Aureliana Alberici: istruzione; Luciano Guerzoni: università e ricerca; Giulio Carlo Argan: cultura, beni culturali; Gianfranco Borghini: infrastrutture e servizi a rete; Enrico Testa: ambiente e territorio; Gio-

A proposito di riforme un secco «no» alle proposte di presidenzialismo plebiscitario: «Noi puntavamo all'alternativa»

vanni Berlinguer: sanità; Annamaria Finocchiaro: affari sociali. Oltre questi diciassette ministri, sono stati assegnati anche due incarichi speciali: pari opportunità (Romana Bianchi), sport e politiche giovanili (Grazia Zuffa). Occhetto ha quindi presentato il programma del nuovo «governo ombra», affermando che «il paese rischia di avvitarsi in una crisi di stampo sudamericano». L'Italia è «ad un bivio» e non solo per

la crisi delle istituzioni ma anche per i suoi conti. La manovra economica presentata dal governo ombra mira ad un riequilibrio della finanza pubblica ed il presidente del consiglio dello «shadow cabinet» ha dedicato al problema le prime 14 cartelle della sua relazione. Riguardo alle riforme istituzionali, Occhetto ha detto: «Siamo contrari al presidenzialismo di stampo plebiscitario che non definisce pesi e contrappesi, affidando ad un solo uomo quella funzione di mediazione trasversale che prima era della coalizione. Così si allontana anche la prospettiva dell'alternativa. Mentre noi siamo veramente per l'alternativa con la sinistra e coi socialisti, e questa è possibile in un unico modo: presentando agli elettori una coalizione che ha il compito di governare per cinque anni».

SI INASPRISCE IL DISSIDIO COL QUIRINALE

La Dc boccia la Seconda Repubblica

E una rivista del partito ripubblica l'intervista di Gava che aveva fatto irritare il Capo dello Stato

SONDAGGIO Cossiga riconfermato? Sono in molti a volerlo

ROMA — La maggioranza degli italiani (77 per cento) che considerano giusto il modo diretto di comunicare del Capo dello Stato. La percentuale dei favorevoli si abbassa (67 per cento) per gli ultrasessantacinquenni. Il 14 per cento risponde «non so» a questa domanda. Coloro che vorrebbero Cossiga riconfermato al quirinale sono concentrati soprattutto nella fascia di età dai 25 ai 44 anni (49,9 per cento). E' il Sud con le isole con il 50,5 per cento l'area geografica che si esprime con maggiore favore nella rielezione di Cossiga. Percentuale che invece scende al 34 per cento nel Nord-Est, al 45,6 nel Nord-Ovest e al 43,3 per cento nel Centro.

ROMA — Deciso «no» della Democrazia cristiana alla Seconda Repubblica vagheggiata in Isola da Cossiga. La guerra tra Quirinale e piazza del Gesù è sempre più aspra, ma questa volta sono i leader dc a sparare un po' di colpi. A cominciare dal presidente del consiglio Giulio Andreotti che risponde al presidente della Repubblica in un'intervista al Messaggero: «Non siamo all'anno zero, e la Repubblica del '46 è tutt'altro che morta. Bisogna evitare che troppi medici uccidano il malato».

Più che dare una numerazione al modello di Repubblica — sottolinea Andreotti — lo credo che occorra mirare ai contenuti, di cui quasi nessuno parla. Se un modello giovane ad avere meno criminalità, una finanza pubblica più sana, minori ingiustizie sociali, io lo reputo buono. Se invece si tratta di qualche cambiamento gattopardesco politico non mi associo

più a questi discorsi. Non bisogna comunque sottovalutare — aggiunge — il sistema rappresentativo ed illudersi di dare così forza al popolo. Ma anche altri leader della Dc abbandonano in parte il «no» commentando il quale si erano trincerati per parare l'imbarazzante situazione di un Capo dello Stato che rimprovera, fino all'insulto, il partito in cui ha militato per oltre 40 anni. E con grande sintonia nelle loro prese di posizione. Ecco Arnaldo Forlani, all'uscita dal barbiere di Montecitorio, che, tartassato dai cronisti premette subito di non voler parlare. Segretario, lei ha paura della Seconda Repubblica? Io non ho paura di niente — risponde trionfante. E si rifiuta di aggiungere altro sul contenzioso tra il capigruppo Dc Gava e Mancino e Cossiga. Però un commento sugli interventi del presidente lo fa. «No, ho mai

ritenuto obbligatorio — aveva tra l'altro affermato Cossiga — essere di un determinato partito per essere cristiano. Beh, lo diciamo da tempo immemorabile — gli risponde Forlani — fin dall'800, dall'opera dei congressi. D'altra parte che deve fare il Presidente della Repubblica? E' assediato dai giornalisti. E magari per cortesia nel loro confronto risponde con affermazioni di principio. Ma adesso, per favore, non ricamare anche su questa mia affermazione così banale. E non caricatela di significato polemico. Anche il presidente dei deputati Donat Cattin che fece rumore dichiara: Me ne ricordo benissimo. Dissi a proposito di Donat Cattin, che accusava me ed Evangelisti di essere vicini alla cosiddetta banda di Shanghai (gli amici di Zaccagnini ndr), che in ogni famiglia c'è un nonno che bisogna sopportare...»

[Marina Maresca]

«PICCOLO» La fiducia al direttore

L'assemblea dei redattori del Piccolo ha espresso ieri il gradimento al neo-direttore Mario Quaià. Erano presenti 48 giornalisti su 51. I voti favorevoli sono stati 33, otto i contrari e sette le schede bianche. Il voto di fiducia è una prassi prevista dal contratto di lavoro, e viene dato dopo che il direttore ha esposto il suo piano politico-editoriale. E' un rituale semplicemente indicativo e che qualche volta crea imbarazzo, poiché logica vorrebbe che la fiducia della redazione venisse testimoniata dopo un certo periodo dall'insediamento, per dar modo a chi deve giudicare del suo direttore. Proprio in tal senso lo stesso Quaià ha invitato la redazione a ripetere il voto «in corso d'opera», e quindi fra qualche mese.

La redazione, che esce da un difficile periodo dovuto alla gestione del gruppo Monti, che di fatto aveva diminuito e mortificato l'indipendenza del Piccolo grazie alle cosiddette (e nefaste) sinergie, ha gradito molti dei punti programmatici espressi dal direttore anche in questo senso. L'indipendenza del giornale da qualsiasi potere, politico, affaristico o lobistico ci è stata garantita. Questo, per ora, ci basta.

Il comitato di redazione

Il quotidiano «Il Piccolo», edito dalla nostra Società, è un giornale indipendente di informazione che persegue, nel pieno rispetto della Costituzione, una linea politica, sociale ed economica tale da corrispondere agli interessi e alle aspirazioni della grande maggioranza dei suoi lettori.

Il giornale dovrà quindi orientare il proprio impegno a sostegno dei valori morali, culturali e sociali propri dell'area giuliana (che costituisce il territorio di riferimento primario del quotidiano), così come risultante dall'attuale assetto istituzionale ma senza sottovalutare la necessità di relazionarsi al contesto più vasto in cui essa viene oggettivamente collocata.

Il giornale sarà impegnato nella difesa dei principi democratici (precipua garanzia di ogni libertà civile, politica, religiosa e culturale) e nel consolidamento dello Stato e delle sue istituzioni, della democrazia parlamentare e del pluralismo politico ed alla loro difesa da ogni estremismo e settarismo, ponendosi a stimolo coerente e costante di rigore morale.

Per quanto attiene alla politica estera, il nostro riferimento primario è il mondo occidentale. Nel quadro dei profondi mutamenti che stanno caratterizzando l'identità politica dei Paesi post-comunisti dell'Est europeo, il giornale sarà peraltro impegnato a seguire con particolare attenzione detta evoluzione, in una logica di continuità con il ruolo che Trieste ha saputo interpretare nel secondo trascorsi e di raccordo con gli interessi complessivi del-

l'Italia e dell'Europa. Nell'ambito dell'informazione economica, il giornale privilegerà i principi dell'economia di mercato, dell'imprenditorialità e dell'efficienza nella professionalità, sviluppando una cultura del lavoro promotrice di responsabilità e di particolare attenzione alle problematiche dell'area giuliana, insediata nel contesto del Friuli-Venezia Giulia e del nord-est dell'Italia, proiettata nella ricerca e promozione di relazioni crescenti con l'est europeo.

Un simile indirizzo di informazione — libero e corretto — valorizzerà quel sistema di intraprendenza, laboriosità, tradizione ed impegno personale tipico di questa realtà, in modo da accrescere la vitalità, nel rispetto di un sistema articolato di presenze urbane, economiche, culturali e sociali. Essendo «Il Piccolo» un giornale articolato su diverse presenze territoriali, si darà risalto — ed il dovuto spazio — alle cronache locali con la caratteristica dell'informazione, la più ampia ed obiettiva, cercando di favorire un processo di crescente identificazione del lettore con la propria realtà civile e sociale.

Ogni problema che il giornale affronterà non dovrà essere considerato dal punto di vista di singoli gruppi economici, aventi interessi particolari o settoriali, o da singoli gruppi politici o di corrente, ma tenendo sempre in evidenza l'impegno primario della difesa dei diritti dei cittadini del bene del Paese. [L'editore]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 180.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 318.000) - Legali 6500 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 6 maggio 1991 è stata di 61.450 copie



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: UN «CASO»

Banana è giovane (e lo fa capire)

Sei milioni di copie vendute con sette romanzi usciti nel giro di due anni: un vero terremoto ha sconvolto i tradizionali canoni letterari del Giappone con la chiacchierata Yoshimoto, ventiseienne (nella foto): «Kitchen», tradotto da Feltrinelli, è una trasgressione «da fumetto». Solo «spazzatura» (come si dice) o voce nuova?

Recensione di
Roberto Calogeri

Si chiama Banana Yoshimoto e ha ventisei anni. Ha procurato al Giappone il più forte terremoto letterario mai verificatosi da alcuni decenni a questa parte. Sette libri pubblicati in due anni, sei milioni di copie vendute, due trasposizioni cinematografiche e una pioggia di premi, hanno provato che il gusto giapponese per la narrativa non ha le fondamenta a prova di scossa. Non la si poteva ignorare dopo il milione di copie vendute di «Kitchen», il suo ultimo romanzo presentato da Feltrinelli nella prima traduzione mondiale (pag. 136, lire 18 mila).

Ma non la si poteva ignorare anche perché rappresenta ormai un fenomeno di costume, un atteggiamento che ha conquistato le nuovissime generazioni: è la voce di tutta quella gioventù che si volta indietro, guarda la tradizione e tira dritto per la sua strada come se niente fosse.

Anzi, probabilmente se la ride. Certamente si trasforma a modo suo, innova. Sono finiti i tempi dei maestri del tè e di Ikebana. In «Kitchen» è una cucina, con tutti i suoi moderni aggeggi elettronici, che produce la tensione arcaica e misteriosa al perfezionamento interiore: «Stare in cucina è come trovare un'aspirazione lontana, incisa nella memoria dello spirito. Stando in piedi al centro di una cucina tutto ricomincia da capo e qualcosa ritorna». I maestri zen hanno indossato il grembiante da cuoco. E attorno alla cucina gravitano i nuovi simboli di una gioventù apolitica, ecologica, priva di autentica rabbia da esprimere, nutrita di fumetti e televisione, che legge «L'Inferno», beve tè inglese e adora i supermarket aperti a ciclo continuo e i caffè in stile americano.

Così è Mikage Sakurai, una giovane universitaria che rimane senza famiglia. E' ospitata in casa di un amico che conosce appena, la cui

madre, Eriko, è una donna affascinante e bellissima. In realtà è un transessuale. Ma muore anch'essa, accoltellata da un maniaco. I due giovani rimangono disperatamente soli, con l'unico conforto di un travestito amico della madre e della preparazione raffinata di cibi giapponesi. Li tiene legati un'amicizia affettuosa e gentile che non diviene mai intimità. Viene da chiedersi cosa ci sia dietro ai colpi di scena melodrammatici, dietro a questo strano miscuglio di tenerezza ingenua e sapiente libertà narrativa. Alcuni critici dicono che si tratti di una traduzione dello «shojo manga», la subcultura del fumetto per ragazze, quasi una risposta al mondo dominato dai valori maschili. E' certo, tuttavia, che si tratta di un genere sofisticato e complesso che incontra il gusto di massa, assorbe come una spugna i modelli della moda, della musica rock e del cinema.

Banana, infatti, si dichiara influenzata da Dario Argento nel senso, forse, di aver sentito dell'impressionismo emotivo e psicologizzante, e per ciò privo di logica interna, del regista italiano. Il traduttore del libro, Giorgio Amintore, nota con intelligenza nella sua postfazione che le storie dell'orrore «offrono alle giovanissime un'irresistibile opportunità di identificazione sublimando la paura del sesso in una rappresentazione di orrori con catarsi finale e relativo recupero dell'innocenza».

Ma c'è di più. Con il suo nome d'arte, «Banana» ha scelto un pseudonimo che suona come uno scherzo alla letteratura giapponese alta. La confusione tra i sessi dei suoi personaggi irride all'omosessualità eroica e virile di Mishima. La completa assenza di sesso rende ingombrante l'eroticismo lambiccato di Tanizaki. La perfetta sintonia con i tempi si fa beffe dei tormentosi conflitti esistenziali di Soseki, del travaglio spirituale di Akutagawa e dei



vari harakiri. Forse anche della cultura ufficiale del padre, Ryumel Yoshimoto, celebre saggista e critico. Se c'è qualche debito, Banana lo ha verso la tecnica narrativa di Kawabata. Tutti questi temi sono anticipati in «Moonlight shadow», il primo racconto di Banana (che è anche la sua tesi di laurea alla facoltà di Studi umanistici dell'Università di Tokyo) contenuto in «Kitchen». E' la storia di una ragazza il cui fidanzato è morto in un tragico incidente stradale. Ne rivede il fantasma per il fenomeno «Tanabata», secondo una leggenda cinese, capita una volta ogni cento anni. Che sia artificiale oppure no, sta di fatto che il racconto esprime la fatalità irrimediabile della separazione estrema e la sua tristezza lacerante. E in tutto il libro è presente la solitudine, la malinconia, il senso della morte che attende: anche in un profumo che svanisce c'è il senso della fine.

Si può liquidare lo stile di Banana definendolo «spazzatura». Si può anche ricercare inutilmente nei suoi libri la credibilità. Invece si tratta di sogno e di idealizzazione di una realtà, forse troppo facile, troppo fumettistica, capace di abbracciare e pacificare ottimisticamente tutti i gusti e desideri, e perciò divenuta un modello identificativo di sicuro successo.

I libri di questa scrittrice vanno a ruba, sono diffusi, come le riviste a fumetti, in tutte le edicole. Sono bestseller, ma anche lodati dagli intellettuali d'avanguardia. Forse perché la letteratura di Banana è legata da un filo sottile, ma che percorre tutta, a un motivo caro alla sensibilità giapponese, a quell'eterna zona d'ombra in cui morte e vita si toccano: «Voglio assolutamente continuare a sentire che un giorno morirò. Altrimenti non mi accorgo che vivo». Forse è spazzatura. O forse siamo di fronte a un prodotto del gusto moderno che si prepara, lo si voglia o no, a divenire classico.

GUERRA / PROPAGANDA - 1

Bambini, ruggite con noi

Due convegni sull'«educazione» bellica: dai Balilla al culto dell'aviazione

Servizio di
Nino Del Bianco

PAVIA — «Sinite parvulos venire ad me». Non sempre questa frase è stata indice di mansuete intenzioni; anzi, la particolare attenzione riservata ai più giovani è stata talvolta pretesto per coinvolgerli in problemi o prospettive tragiche e prevaricanti. Ne danno un buon esempio la guerra e la propaganda, che ne costituiscono uno dei principali supporti.

Di questo si è lungamente discusso in due importanti convegni internazionali, organizzati all'Università di Pavia da Giorgio Cusani, direttore dell'Istituto di germanistica: il primo, dedicato alla letteratura giovanile nella seconda guerra mondiale; il secondo, alla propaganda italiana e austriaca nella «grande guerra». Ben sedici relatori, tra i quali, per l'Italia, Faeti, Tempesti e il triestino Guagnini; per la Germania, Bode e Richter; per l'Austria, Popelka, Lukan e Lunzer, per l'Inghilterra, Meddemmen.

Il primo convegno, completato da una mostra di materiali documentari originali, ha preso in esame tre dei paesi belligeranti, Italia, Germania e Inghilterra. Comune la considerazione di fondo: nelle guerre moderne il fronte interno, con il quale il combattente si trova in continua, inevitabile osmosi, riveste primaria importanza per le sorti del conflitto, e di esso i giovani sono soggetti affatto particolari. Essi infatti, attenti a un mondo tutto loro, dove sogni e aspirazioni ideali contano più della realtà circostante, costituiscono per la propaganda un obiettivo ben individuabile e in qualche modo naturale. Facile è far leva sul loro anelito all'eroismo — quale bimbo non ha mai sognato di compiere memorabili imprese? —, facile influenzare chi ancora non è stato guadagnato dalla diffidenza. L'eroe senza macchia, che rappresenta il bene in assoluto, lotta contro un nemico fonte di ogni nequizia e che, appunto in quanto tale, finirà inevitabilmente per soccombere.

Benché univoci nello scopo, i vari paesi in guerra operano però in modi diversi, rispondendo ognuno al proprio carattere nazionale e in simbiosi con la propria mentalità. In Italia — ne ha parlato Antonio Faeti — era il Balilla il modello fascista dei ragazzi; e il fine era quello di far immedesimare il lettore nell'eroe, di farne un partecipante psicologicamente attivo nel-

Era facile influenzare i meno diffidenti, e ciascuno

adoperò le proprie armi. Il «piccolo eroe fascista»

fu il modello italiano, un Sigfrido in erba il tedesco,

l'astuto «Biggles» l'inglese. Mito comune: la forza

la lotta, una fascista importante benché ancora giovane — «con il Balilla non si scherza» diceva una vignetta —, un elemento non trascurabile nell'ingranaggio. L'esaltazione del protagonismo era appunto il fine di tale propaganda. Mussolini, che di queste cose si intendeva, introdusse proprio nel «decalogo» del Balilla il motto: «Si serve la Patria anche facendo la guardia a un bidone di benzina», frase che, pur pronunciata allora con le più serie intenzioni, ebbe infelicitissima sorte, facendo ridere a lungo il disincantato popolo italiano.

Si tendeva anche a glorificare nel giovane il mito della virilità — tipica dell'epoca la funzione predominante del maschio —; così che, come ha notato il relatore, «la madre in quanto tale tendeva a

sparire dopo il primo dentino», e ciò perché l'educazione risultasse totalmente virile. Se la propaganda nostrana aveva come fattori attivi dell'immane vittoria i tre cardini nazionali — Patria, Duce, fascismo —, quella tedesca cercò di richiamarsi alle glorie teutoniche: Sigfrido e le grandi saghe tedesche, lo spirito guerriero, il valore della pura razza ariana. Mostrò il ragazzo come valido aiuto del combattente, da un lato, e dall'altro come sostegno della famiglia in cui, assenti i padri, egli restava unico rappresentante maschile. E quale miglior suggestione per un ragazzo poter credere a un quadro dove la madre, nella realtà spesso severa e brontolona, era trasformata in trepida donna che attende protezione

e conforto dal figlio quindicenne? Presenti naturalmente nella propaganda nazista, e sempre in primo piano, i temi così congeniali dell'antisemitismo e dell'antisocialismo. Come è ovvio, nella propaganda italiana e tedesca, dove imperavano le dittature, tema obbligato fu la glorificazione del capo. Eroe invitto, figura positiva a tutto tondo, ama — e come non potrebbe? — i bambini. Lo si vede spesso con loro, li accarezza, li apprezza in modo particolare, e talvolta premia, a compimento di qualche impresa memorabile, il ragazzo-eroe. Un quaderno nazista del 1941 s'iniziava così: «Quando è venuto il Führer il papà ha trovato lavoro»; e continuava elencando benemerite e vantaggi da lui procurati alla famiglia. Arrivato il 1945 e



passato Hitler di moda, la madre cancellò la parola Führer e la sostituì con «Onkel», zio, lasciando inalterato tutto il resto. E lasciando anche noi nel dubbio se si trattasse di una prudente nostalgia oppure di una casalinga sparagnina. Nella seconda guerra mondiale caridine della propaganda fu anche la radio, primo efficace strumento della comunicazione di massa. Abile anche l'illustrazione dei miti più moderni: l'aviazione, per esempio. Uno dei relatori, Bode, ha mostrato una serie di cartoline dove l'aviazione, arma dell'avvenire, era indicata come determinante per la vittoria. E il ragazzo si identificava con l'invincibile pilota. Ci si valse anche di una grafica raffinatissima, consapevole del proprio potere sull'incon-

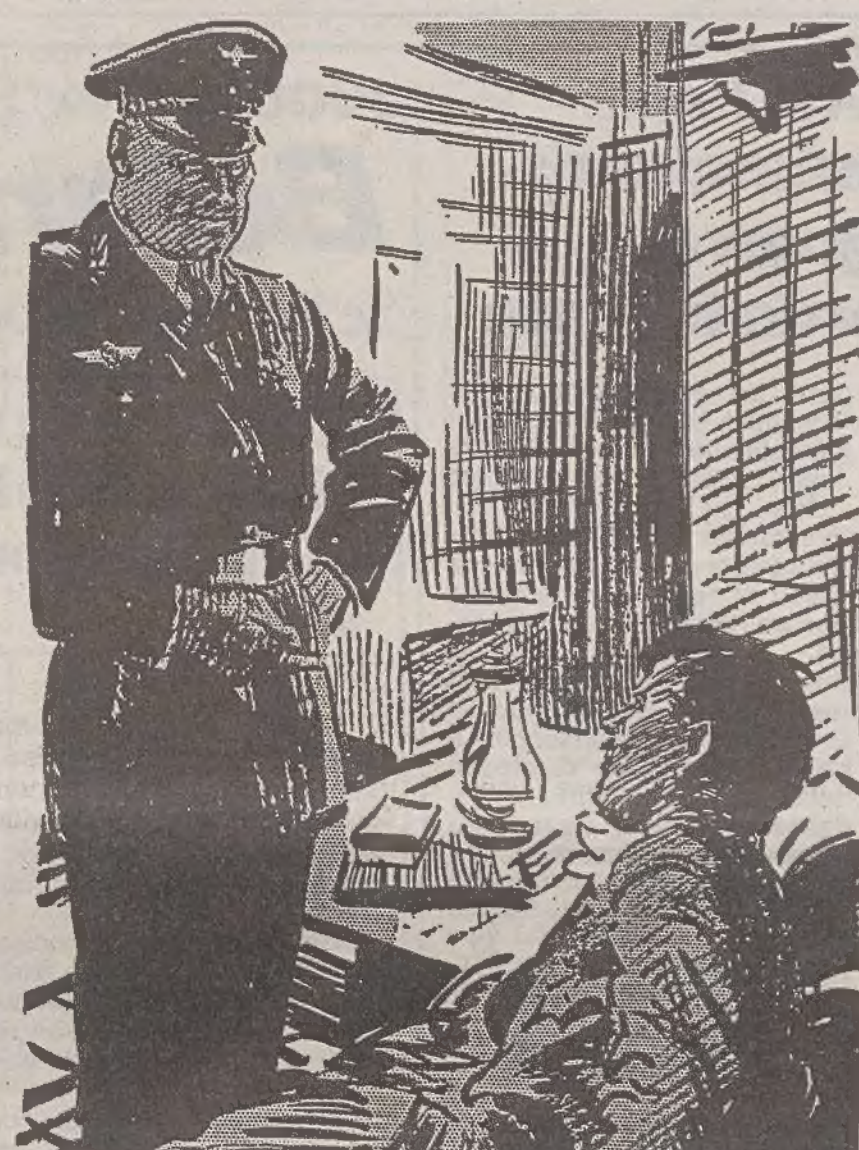
scio. Per esempio tutte le scene di significato positivo si richiamavano sempre al colore marrone, il colore delle camicie bruno hitleriane.

Diverso lo spirito della propaganda anglosassone, che recuperò un eroe della prima guerra mondiale, il comandante Biggles, figura decisa ma flemmatica, che combatteva una sua guerra personale contro l'eterno nemico tedesco von Stahelein, potente sì, ma con decisa tendenza alla stupidità. E infatti Biggles — come lo ha descritto Meddemmen nel proprio intervento — finiva inevitabilmente con l'avere la meglio. I racconti sono anche intrisi di quel tipico humour che tanto serve agli inglesi in ogni circostanza. Un ragazzo scrive nel suo diario il 4 aprile 1940 — in piena offensiva aerea su Londra —: «Papà oggi mi ha picchiato perché non sono voluto scendere nel rifugio. Ma io per tutta la vita avevo desiderato godermi un così bel bombardamento aereo!».

Le azioni di questi ragazzi, eroi-tipo di ogni bandiera, non rispettavano regole logiche, o logiche proporzioni. Basti citare in proposito, per quanto riguarda l'Italia, il tamburino sardo di Edmondo De Amicis, il piccolo alpino di Salvatore Gotta — dapprima retorico «superman» in guerra e poi saldo e glorioso picchiatore fascista nel 1922 — e infine, come si è detto, il Balilla della seconda guerra mondiale che — almeno lui — terrorizzava l'Inghilterra facendo polpetta di re Giorgio e del suo ministro Eden. Del resto, anche le illustrazioni erano congeniali all'immaginario del ragazzo: grandi montagne solitarie e innevate che gli alpini difendevano, mari tempestosi dove i nostri mezzi d'assalto dominavano, cariche irresistibili di cavalieri al galoppo. Molto si fece e si spese in questa direzione. Difficile è valutare i risultati. Di sicuro positivi sul momento, in ultima analisi furono certamente determinati dal clima ambientale nel quale il ragazzo viveva, e di cui condivideva avvenimenti e cambiamenti d'umore. Anche se una recente opera di Carlo Mazzanti, «A cercar la bella morte» (Einaudi) parla di un ideale — quello del Balilla, appunto — che, una volta infranto, non può oggi essere sostituito da nulla. Opinione che contrasta con quella della maggioranza, secondo cui, come è noto, niente è più agevole da rimpiazzarsi di un ideale.



Un manifesto di propaganda realizzato in America da Koehler e Ancona; accanto, una vignetta inglese con Biggles, il flemmatico eroe alle prese con lo sciocco tedesco von Stahelein. Nella foto piccola in alto, un manifesto per la Gioventù del Littorio (part.).



curò tuttavia sufficienti benemerite nel suo stesso Paese. Dopo l'Anschluss, Friedmann — che in realtà si chiamava Friedman, ed era ebreo — ricevette la visita delle SS. Stuvvi all'arresto gettandosi al terzo piano. Altro anti-italiano fu Karl Kraus, che nella celebre rivista «Die Fackel», pur esprimendosi contro la guerra e contro il modo in cui i media la trattavano, se la prese egli pure con il tradimento italiano. Lo ha ricordato, nel convegno di Pavia, Henz Lunzer, spiegando come Kraus abbia coniato per noi addirittura lo strano termine di «Treubruchnudel», cioè «spaghetto del tradimento». Dando così per assodato, una volta di più, che chi meglio ci rappresenta (e ci rappresenta) agli occhi degli stranieri sono appunto gli spaghetti... [Nino Del Bianco]

MOSTRA
Ermitage
a Torino

TORINO — Fino all'8 settembre nella storica palazzina di caccia di Stupinigi, alle porte di Torino, si può ammirare la mostra «San Pietroburgo 1703-1825. Arte di corte del Museo dell'Ermitage», che intende ricreare attraverso le opere appartenenti alle collezioni di arte russa del Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, uno scenario della nuova capitale voluta dallo zar Pietro I, dei suoi palazzi, delle residenze suburbane, dei paesaggi, delle manifestazioni imperiali. La mostra comprende le vedute di pittori che attraverso le loro opere illustrarono la fisionomia della «Venezia del Nord». Tra i 220 oggetti esposti, che ripercorrono i cent'anni di storia di questa mitica capitale, vi sono anche sculture del fiorentino Carlo Bartolomeo Rastrelli.

FURTO
Fan razzia
di Picasso

PRAGA — Quattro quadri firmati da Pablo Picasso sono spariti dalla Galleria nazionale di Praga. All'alba, i ladri sono riusciti a operare indisturbati e a sottrarre le preziose tele, valutate attorno ai quaranta miliardi di lire complessive.

Dribblando senza affanno la sorveglianza dei guardiani ed eludendo i controlli elettronici, i ladri sono entrati nell'antico palazzo Sternberg, che ospita la Galleria nazionale di Praga, e hanno portato via quattro dipinti realizzati da Picasso tra il 1910 e il 1922: «Assenzio e carta da gioco», «Mandolino e bicchiere di Pernod», «Tavola con coppa» e «Porto di Tadeques». Quando l'allarme infine ha suonato, i ladri erano già fuggiti con il bottino.

RESTAURO
Maquillage
per Venezia

VENEZIA — E' ritornata al Museo storico navale di Venezia la statua lignea che raffigura «Venezia in giustizia», opera di un anonimo artista del Cinquecento che ornava l'imbarcazione del Doge. Il restauro della statua è durato sei mesi. Dopo il ritorno del Leone alato, Venezia ha riacquisito così un altro dei suoi simboli più antichi. Il restauro è stato realizzato da Giovanna Menegazzi con la collaborazione di Stefania Sartori. La statua, che fu probabilmente gettata nelle acque della laguna nel 1798 quando i francesi distrussero la flotta veneziana, venne recuperata nel 1820 dagli austriaci. Raffigura una donna (seduta su due leoni, i cui corpi intrecciati formano un trionfo) con in mano la spada e la bilancia della giustizia.

GUERRA / PROPAGANDA - 2

Tanti saluti fra tanta censura

Il secondo convegno, intitolato «Il volto del nemico — Scrittori e propaganda nel conflitto italo-austriaco 1915-18», ha riproposto il tema della propaganda in un clima, quello della prima guerra mondiale, in qualche modo più cavalleresco e certo meno becero di quello della seconda.

Già nel 1914 operava a Vienna, presso il ministero della guerra — ha ricordato Leopoldo Popelka, nella sua relazione —, un apposito ufficio che raccoglieva documentazioni fotografiche sul conflitto: le foto, poi, venivano integrate da illustrazioni a colori in cui i pittori trasfiguravano la realtà, senza però tradirla (un po' come nel caso delle tavole di Achille Beltrame per la «Domenica del Corriere»). Venivano organizzate, così, delle mostre itineranti nelle varie città dell'impero; e le illustrazioni pittoriche infondevano una «profondità

fantastica alla documentazione fotografica. Tenendo presente la varietà dei fronti di battaglia, queste illustrazioni (spesso in formato cartolina) risultano ancor oggi interessanti, e senza altro preziose dal punto di vista collezionistico; per quanto riguarda l'Italia, abbiamo fotografie di Udine, Belluno e Feltre conquistate, con soldati austro-ungarici ripresi in primo piano; panoramiche di italiani morti durante la conquista del Sabotino; drammatiche figure di bersagliere che si arrendono; o il disegno di un soldato austriaco che si carica sulle spalle e porta in salvo un soldato italiano ferito.

Da parte italiana — ne ha trattato Elvio Guagnini nella relazione dal titolo «Arrivano i nostri». Giuliani in guerra — si fece leva soprattutto sui temi dell'irredentismo. L'Austria era il ne-

mico di sempre dell'unità nazionale; e Nazario Sauro scriveva: «Odio eterno contro l'Austria, anche a fianco degli Zulu». A Trieste, com'è noto, l'irredentismo aveva origini lontane; e alla fine dell'Ottocento il massimo esponente del partito liberal-nazionale, Felice Venezia, scriveva una poesia popolare, sfuggita alla censura di allora, sul tema del «matrimonio disgraziato» tra Trieste e l'Austria, terminando con i versi: «A cavarmela a la svelta/chi me insegna in carità/Tuto l'oro che xe al mondo/per goder la libertà». Tra il generale incanto alla lotta, vi fu però anche chi vide nel conflitto un inutile macello. Così Egon Erwin Kisch, nato a Praga nel 1885, amico di Max Brod, giornalista e militante socialista. Mandato sul fronte serbo, fu gravemente ferito e venne rimpatriato nel 1915. Pubblicò poi un diario di guerra (ne

ha parlato a Pavia la relatrice Alida Filiri), in cui metteva in rilievo come i nemici, i serbi, cioè, non fossero affatto gli ottusi selvaggi che la propaganda ufficiale voleva far apparire e come, d'altro canto, la guerra lasciasse insoluti tutti i problemi. Kisch si prendeva cura di denunciare le manipolazioni della censura e le sue falsificazioni sistematiche, mettendo a confronto, riga per riga, i comunicati ufficiali con la cronaca vera che lui aveva vissuto ogni giorno al fronte. E di tale censura riportava anche le assurdità, come la lettera di un soldato austro-ungarico che scriveva: «Caro genitore, prendo carta e penna per scrivervi alcune righe (intervento della censura). Cordiali saluti». Censura che invece non sapeva leggere tra le righe in una lettera in cui un altro soldato denunciava la penuria di vi-

veri: «Cara mamma, ho mangiato molta frutta, soprattutto prugne. Cari saluti». C'era anche chi sapeva vedere oltre il contingente, come il poeta Egon Friedell, per il quale — come ha rilevato il relatore Alessandro Flambrini — ogni ricorso alle armi è sempre una guerra per la cultura, una guerra di civiltà. In sette memorabili articoli di alta propaganda, egli illustrò la supremazia «inevitabile» della Germania; uno di questi, dedicato all'Italia e al suo tradimento dalla «Triplice» al campo opposto — affermava come, da Dante in poi, vi fosse stato in Italia un lunghissimo, ininterrotto cammino di decadenza morale.

«Gli italiani in questi secoli — scriveva Friedell — hanno prodotto meno degli altri popoli e hanno esportato soltanto imbroglioni e imbecilli». Tanto ardore non gli procurò tuttavia sufficienti benemerite nel suo stesso Paese. Dopo l'Anschluss, Friedmann — che in realtà si chiamava Friedman, ed era ebreo — ricevette la visita delle SS. Stuvvi all'arresto gettandosi al terzo piano. Altro anti-italiano fu Karl Kraus, che nella celebre rivista «Die Fackel», pur esprimendosi contro la guerra e contro il modo in cui i media la trattavano, se la prese egli pure con il tradimento italiano. Lo ha ricordato, nel convegno di Pavia, Henz Lunzer, spiegando come Kraus abbia coniato per noi addirittura lo strano termine di «Treubruchnudel», cioè «spaghetto del tradimento». Dando così per assodato, una volta di più, che chi meglio ci rappresenta (e ci rappresenta) agli occhi degli stranieri sono appunto gli spaghetti... [Nino Del Bianco]

Figlioli da salvare (senza bugie) dal naufragio del matrimonio

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Uno dei principali problemi, quando una coppia decide di separarsi, è senz'altro posto dalle conseguenze che tale scelta comporta per gli eventuali figli. Purtroppo è chiaro che, a quel punto, non è di grande aiuto alcun richiamo alla riscoperta del valore della famiglia o all'indissolubilità del matrimonio. Trasformatasi radicalmente negli ultimi due secoli, così come la conoscenza oggi la famiglia appare tuttora in evoluzione, tenuta sotto pressione da continui cambiamenti della società cui fa fatica

a star dietro. Uno sguardo alle statistiche sulle separazioni coniugali nei Paesi occidentali è sufficiente perché sia giustificato il parlare di crisi della famiglia. Occuparsi dei problemi dei figli di divorziati non dev'essere tuttavia considerato un voler porre rimedio alle conseguenze negative del divorzio stesso per rendere più facile il ricorso ad esso da parte delle coppie in crisi. Al contrario, va prestata la massima attenzione alla crescita e alla formazione di questi giovani proprio per evitare che, una volta adulti, risentano negativamente del modo in cui hanno vissuto la

propria infanzia e adolescenza e ripetano gli errori che hanno portato alla disgregazione della loro famiglia d'origine. E questa l'esigenza che sta alla base di «Quando i genitori si separano», della psicoanalista francese Françoise Dolto (Mondadori, pagg. 137, lire 28 mila). Scoppiata nel 1986, l'autrice si è particolarmente dedicata alle questioni relative all'infanzia e all'adolescenza, cercando di mettere a frutto nel campo pedagogico le conoscenze della psicoanalisi. Autrice di diversi volumi sull'argomento che le hanno

dato notorietà mondiale («Psicoanalisi e pediatria» e «Le parole dei bambini e l'adulto», tra quelli tradotti in italiano), la Dolto ha impostato questo libro (apparso in Francia nel 1988) come una lunga intervista in cui ella risponde alle domande della giornalista Ines Angelino. Così non le ha impedito di suddividere il colloquio in capitoli che affrontano i vari aspetti della questione, ma soprattutto le ha consentito di rendere adatta a un vasto pubblico un'opera senz'altro ricca di interessanti elementi.

Questo libro non è un saggio di tecnica psicoanalitica e non contiene casi clinici; nondimeno tutto ciò che sostiene in questa pagina si fonda sulla sua esperienza clinica. «L'autrice sostiene innanzitutto la necessità di tener adeguatamente informati i figli sulle difficoltà coniugali dei genitori, evitando menzogne, anche quando si tratti di bambini piccoli: essi già possiedono la capacità di comprendere gli eventi, purché, ovviamente, la cosa sia presentata in modo adeguato (eventualmente da una psicologa).

L'intero procedimento con cui due coniugi arrivano alla separazione non deve trattare come un estraneo il bambino; al contrario, vanno trovate opportune forme di ascolto e di coinvolgimento dello stesso da parte delle autorità giudiziarie. Questo è il primo grande tema del libro, sviluppato in diversi capitoli. L'altro fondamentale aspetto è quello del rapporto del bambino con i genitori dopo la separazione. Affrontando il problema dell'affidamento all'uno o all'altro coniuge, la Dolto rovescia il punto di vista per cui, spesso, ciascuno dei due rivendica il proprio «diritto» sui figli. Piuttosto si tratta di un «dovere», da parte di entrambi, di mantenere la propria funzione di genitore,

ciascuno nei modi stabiliti dalla legge. Così, il genitore che non ha l'affidamento non dovrebbe mai mancare nei momenti in cui gli è consentito di avere con sé i figli. E a un eventuale disinteressamento si dovrebbe provvedere con un'altra figura, maschile o femminile, che lo sostituisca. E' anche molto importante che entrambi i coniugi — ma soprattutto quello che ha i figli in affidamento — si sentano liberi di riprendere una vita di coppia con un nuovo partner, perché una loro forzata rinuncia a ciò può avere, a lungo termine, parecchi effetti negativi sui figli.

L'idea di fondo, nell'affrontare tanti delicati problemi, è quella di trovare soluzioni che aumentino il senso di responsabilità (di genitori e figli) e diminuiscono i sensi di colpa che sono alla base di tante difficoltà descritte nel libro. A parte lo scarto che si intravede tra la situazione legislativa e giudiziaria in Francia (cui fa riferimento la Dolto) e quella in Italia, c'è forse da chiedersi se non sia eccessiva la fiducia in un miglioramento delle strutture e, soprattutto, nelle capacità di responsabilità delle persone. Probabilmente, se fosse più diffusa, quest'ultima potrebbe addirittura evitare

che nascano tanti problemi coniugali. La formazione psicoanalitica dell'autrice influenza l'intera opera, ma non sembra condizionare eccessivamente la lettura dei dati derivanti dall'esperienza. Impostando il discorso in modo da mettere a fuoco i problemi allo scopo di prevenire le difficoltà, il libro si rivela importante non solo per chi è coinvolto direttamente nel problema della separazione coniugale, ma per chiunque operi in tale campo o, comunque, in quello educativo in generale, specialmente i genitori «non separati».

USA / IL PRESIDENTE E' STATO DIMESSO DALL'OSPEDALE ED E' TORNATO ALLA CASA BIANCA

Bush: «Voglio riprendere come prima»

Nel pomeriggio ha ricevuto l'ex ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e oggi vedrà Cossiga e Andreotti

USA / ALLARME PER L'IPOTESI DELLA SUCCESSIONE

Quayle, il vice che non piace

WASHINGTON — Per fortuna, è passata la grande paura. La tempra di George Bush ha avuto la meglio sulle cautele dei medici e il Presidente è tornato alla Casa Bianca senza doversi sottoporre ad alcuna terapia particolare. Insomma, non si è dovuto ricorrere neanche per un secondo a quell'articolo 25 della Costituzione americana che prevede il passaggio dei poteri dal Presidente al vicepresidente nel caso di impedimento. E neanche per un secondo, Dan Quayle ha ricoperto la poltrona presidenziale. Ma è stato sufficiente il campanello d'allarme dell'aritmia cardiaca di George Bush per riportare con prepotenza alla ribalta un fenomeno che sembrava ridimensionato sotto l'ondata della popolarità del Presidente dopo la guerra vittoriosa nel Golfo: l'inadeguatezza di Quayle come possibile successore. Nelle ultime ore, le levate di scudi contro l'ipotesi di una reggenza Quayle sono state numerose e provenienti dai più disparati settori. Kevin Phillips, un analista elettorale del partito repubblicano (lo stesso partito di Bush e Quayle) ha detto senza peli sulla lingua che il vice-presidente non gode di alcuna credibilità e che la sua presenza si traduce in una forte perdita di immagine per l'intero partito.

«Non conosco nessun repubblicano, al di fuori dei familiari di Quayle, che sarebbe contento dell'eventualità di una presidenza dell'attuale "vice"», seggiona con pesante ironia un collaboratore dello staff presidenziale che naturalmente si trincerava dietro l'anonimato. E i sondaggi non lasciano dubbi sull'opinione della maggioranza degli americani. Secondo un sondaggio diffuso dalla rete televisiva

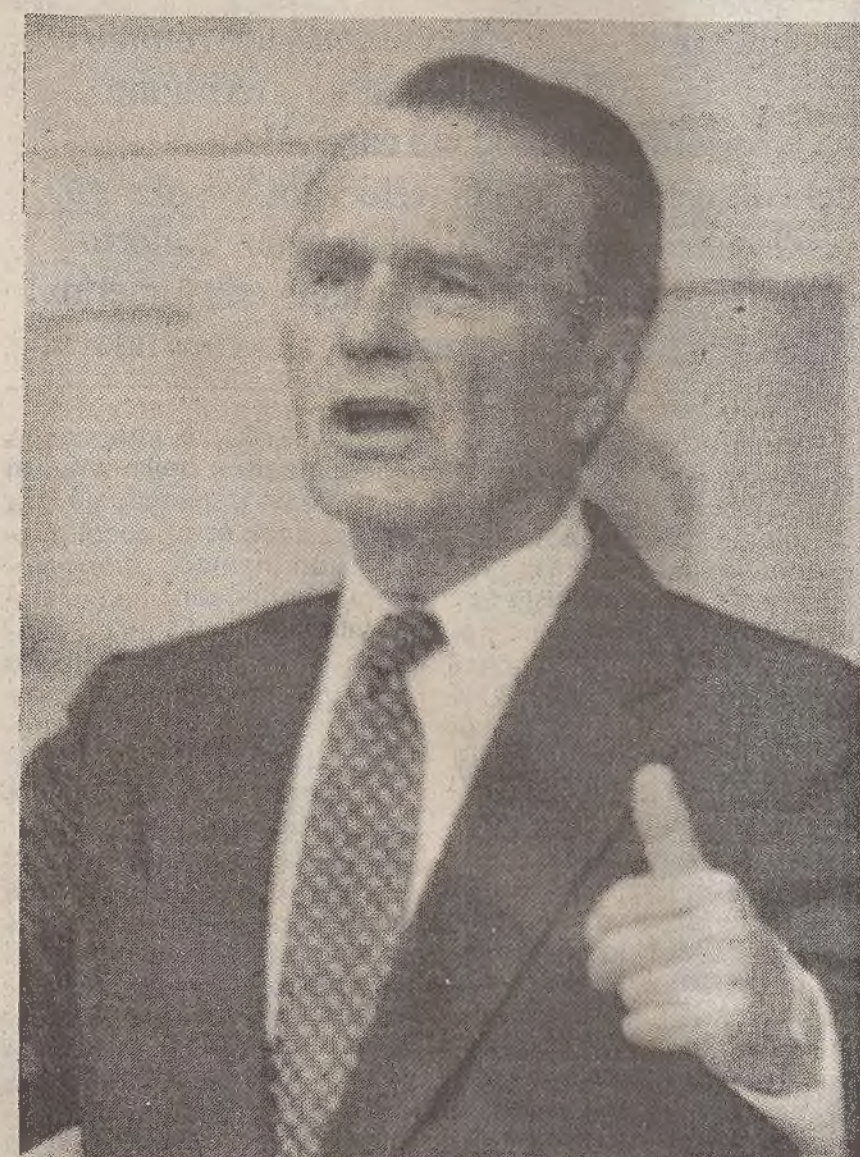
«Cnn» soltanto il 19 per cento dei connazionali ritiene Quayle idoneo a tenere le redini dello Stato mentre il 69 per cento non lo giudica in grado di succedere a George Bush. Né i mercati internazionali riflettono un'opinione diversa se si tiene conto del fatto che è bastata la notizia di una possibile reggenza temporanea di Quayle per far precipitare le borse a picco. Naturalmente in questo fenomeno vi è da considerare anche l'«effetto Bush» nel senso che la temporanea caduta dei mercati è stata provocata anche e soprattutto dall'ipotesi di una uscita di scena dell'uomo che ha rilanciato l'immagine degli Stati Uniti e della potenza militare statunitense. Ma il «Quayle-timore» resta un problema aperto e di non trascurabile importanza negli equilibri politici americani. Bush ha sessantasei anni suonati e la possibilità che alla scadenza di un suo secondo mandato si verifichi lo stesso meccanismo determinato dopo il «regno» di Ronald Reagan è assai remoto. Quayle continua ad apparire ai più come il «ragazzino viziato» della campagna presidenziale del 1988; e a nulla sono valsi gli sforzi dello stesso Presidente di migliorarne l'immagine con la missione compiuta nell'area del Golfo durante la guerra contro Saddam. Ovviamente, in casa democratica, i sondaggi contro l'attuale «vice» sono stati accolti con entusiasmo. L'insostituibilità di Bush rappresenta un vantaggio che i «big» democratici (a cominciare dal governatore dello Stato di New York, Mario Cuomo) che si accingono a tirare fuori i guanti per la grande sfida elettorale del 1992.

WASHINGTON — E' bello essere di nuovo qui, ha detto George Bush, sorridendo soddisfatto, mentre la folla raccolta sotto il portico della Casa Bianca lanciava entusiasti applausi. Il temuto elettroshock al quale era parso si dovesse ricorrere per normalizzare i battiti del cuore del presidente degli Stati Uniti è stato ritenuto superfluo. Basteranno i medicinali a tenere sotto controllo l'aritmia che ha costretto Bush a restare anche domenica nel Bethesda Navy Hospital ove era stato ricoverato sabato pomeriggio. Voglio riprendere come prima, ma tornerò a fare sport gradualmente - ha annunciato ai giornalisti - l'importante è non esagerare. I medici gli hanno appiccicato un micro-monitor: gli misurerà costantemente il battito cardiaco che ieri mattina era ritornato normale. L'aritmia, scomparsa domenica sera, era ripresa alle cinque del mattino di lunedì. Ma alla novena e tre quarti, pochi miuti dopo il suo rientro alla Casa Bianca, i sanitari del Bethesda hanno dichiarato che per Bush era tutto ok.

Dovrà sospendere la ginnastica fino a quando non saremo sicuri di aver trovato la dose e la combinazione giusta di medicinali per tenere stabile il battito cardiaco, ha però avvertito il cardiologo Bruce Lloyd, ridimensionando l'ottimismo ad ogni costo degli uomini del presidente. George è in forma smagliante, aveva detto la first lady, Barbara. Ma ci sono volute due ore ai medici dell'ospedale della marina militare per decidere se procedere o meno all'elettroshock e il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater è arrivato alla conferenza stampa con tre ore e mezza di ritardo sul previsto.

L'elettroshock cardiaco treatment avrebbe comportato una anestesia totale e il passaggio dei poteri presidenziali a Dan Quayle, il vicepresidente che il 69 per cento degli americani ritiene non idoneo a sostituire George Bush, il quale aveva annunciato di volerlo al suo fianco anche nella prossima battaglia per la rielezione. Per l'opinione pubblica americana la successione di Quayle fino a sabato scorso è stata una ipotesi tollerabile, perché appariva assai improbabile. Il malessere che ha costretto il presidente a passare due giorni in ospedale ha trasformato nell'immaginario popolare l'ipotesi di un'eventuale successione di Quayle, il discusso vicepresidente che non ha mai smesso di collezionare gaffé.

Il trattamento con le scariche elettriche, che per alcune ore è apparso inevitabile, è simile a quello al quale si fa ricorso in caso di arresto cardiaco con l'applicazione di ventose sul petto del paziente, nel caso di Bush l'intensità delle scariche elettriche sarebbe stata molto più bassa di quella normalmente impiegata negli interventi di rianimazione ma altrettanto terrorizzante per l'uomo della strada. Non esiste alcun segno di disturbi organici al cuore, hanno detto i medici del Bethesda nel decidere di affidare la soluzione del problema ai medicinali. E' stata giudicata incoraggiante la pausa di sei ore intervenuta durante la notte nel disturbo. Il presidente non presenta alcun sintomo di disturbi fisici oltre all'aritmia cardiaca, ha ricordato il medico personale di Bush, Burton Lee. E il lavoro alla Casa Bianca è ripreso «as usual» come al solito. E' stato confermato l'appuntamento con l'ex ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, in agenda per il tardo pomeriggio. Tra gli impegni di oggi c'è un incontro con il Presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, e il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, che hanno partecipato ieri ad un convegno sulla lingua di Cicerone.



Il presidente Bush al suo arrivo alla Casa Bianca, dopo essere stato dimesso dall'ospedale, mentre parla con i giornalisti.

DOPO UN'ALTRA STRAGE

Gli armeni denunciano:

«L'Urss ci fa guerra»

Miniere: accordo firmato

MOSCA — Il Presidente armeno ha denunciato una nuova strage, per mano delle truppe speciali del ministero dell'Interno sovietico, nei villaggi armeni inclusi nell'Azerbaigian. Fonti del Cremlino, tuttavia, riferiscono che si tratta di incidenti provocati non dagli uomini di Mosca ma dalle truppe dipendenti dal ministero dell'Interno dell'Azerbaigian. Una dichiarazione firmata di Levon Ter-Petrosian è stata letta ieri al Soviet supremo dell'Urss a Mosca dalla deputata armena Georj Anokian nel corso del dibattito sui tragici sviluppi del conflitto tra azeri e armeni nel Caucaso. In precedenza, il ministro degli Interni, Boris Pugo, aveva respinto l'accusa di deportazioni in massa degli abitanti delle enclaves armeni dell'Azerbaigian ed aveva difeso l'operato dei suoi uomini sostenendo che non si tratta di deportazione ma di evacuazione dai villaggi di Getashen e Martunashen, località dove, ha detto, i gruppi armati armeni avevano istituito basi operative e molti degli abitanti sono in preda alla paura «per l'instabilità della situazione», che li portava ad essere «ostaggi degli estremisti».

Nella sua denuncia, Ter-Petrosian accusa i «bucati neri» di Pugo di avere lanciato un nuovo attacco contro la popolazione armena lungo la frontiera con l'Azerbaigian e di avere provocato «decine di vittime mortali». Secondo il presidente di Erevan, «l'Unione Sovietica ha di fatto dichiarato guerra all'Armenia». Distaccamenti militari avrebbero attaccato ieri mattina il villaggio di Voskepar, nella provincia di Noemberian, appoggiati da elicotteri, carri armati e artiglieria pesante, distruggendo praticamente tutte le abitazioni del piccolo centro e uccidendo decine di abitanti. In un altro distretto, quello di Goris, secondo la denuncia di Ter-Petrosian alcuni villaggi sono battuti dal tiro dell'artiglieria e dei cannoni dei carri armati.

La situazione, tuttavia, continua ad essere molto confusa. L'ufficio di rappresentanza dell'Armenia a Mosca riferisce che i fonti militari sovietici avrebbero segnalato alle autorità di Erevan che le operazioni incriminate non sono state effettuate dalle truppe dipendenti dal Cremlino ma da quelle che dipendono da Baku, sede del governo repubblicano azeri. Del conflitto, che secondo il governo armeno ha già fatto 37 morti e numerosi

feriti la settimana scorsa, si occuperà nei prossimi giorni un apposita commissione istituita dal Soviet supremo dell'Urss. Su sollecitazione del Presidente Boris Eltsin, una delegazione del parlamento russo si recerà in Armenia per un riscontro di prima mano. Intanto sul fronte sociale, la situazione sta migliorando: il Cremlino ha consentito a cedere il controllo di alcune delle più ricche miniere del Paese alle autorità della federazione russa. L'accordo, che prelude alla conclusione dello sciopero dei minatori, è stato siglato ieri a Mosca dal vice primo ministro russo Yuri Skokov e dal suo omologo sovietico, Vitaliy Doguzhiyev. Contemporaneamente i dipendenti di cinque delle città del bacino carbonifero di Kuznetsk tornavano nei pozzi dopo due mesi di agitazioni tese ad ottenere, oltre ad aumenti salariali e migliori condizioni di vita, le dimissioni del Presidente Gorbaciov e la concessione di maggiori poteri alle repubbliche.

In un'intervista telefonica un collaboratore di Doguzhiyev ha reso noto che per definire i dettagli del trasferimento delle miniere è stata istituita un'apposita commissione. L'accordo riguarda gli impianti carboniferi del Kuznetsk e quelli della repubblica autonoma di Kom. La settimana scorsa un'intesa dello stesso genere era stata conclusa per le miniere di Yarkutsk.

I dirigenti della Federazione russa puntano ora ad acquisire il controllo di diverse industrie metallurgiche e di uno dei più grossi complessi del Paese, quello per la produzione di macchinari di Sverdlovsk. Il Presidente russo Boris Eltsin ha promesso l'indipendenza economica alle miniere, che potranno anche decidere in merito a un'eventuale privatizzazione. Commentando l'accordo, concorrente della miniera di Sverdlovsk sovietica, Eltsin ha affermato: «Si può dire che è stato compiuto il primo passo politico verso il superamento della profonda crisi in cui si trova il Paese». Qualche tempesta dei fonti militari sovietici avevano posto fine allo sciopero dei minatori accettando di assumere il controllo degli impianti. L'intesa conclusa con la Russia lascia prevedere che il ministero per il carbone sovietico cederà anche le imprese del Kazakistan senza chiedere alcun risarcimento.

JUGOSLAVIA / STATO D'ALLERTA, ANTICAMERA DELLA LIBANIZZAZIONE

Belgrado non vuole un Presidente croato

Se l'Armata proclamasse lo stato di guerra si bloccherebbe la «rotazione» e Mesic non potrebbe subentrare a Jovic

JUGOSLAVIA / DINARO
Si riaccende l'inflazione
e la produzione va a picco

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — La pesante manovra economica di aprile è fallita, il dinaro ha ripreso la pichiatella. La svalutazione del 44 per cento della moneta jugoslava, ultimo brusco colpo di timone del premier uscente Ante Markovic, vede ora forse definitivamente vanificati i suoi effetti a causa dell'instabilità politica e della conflittualità interna.

La quotazione della moneta jugoslava faceva segnare ieri sera sulla piazza triestina un valore vicino alle 45 lire (il nuovo cambio ufficiale è a 56). Il cambio certificato nel capoluogo giuliano è tradizionalmente considerato uno dei più credibili fra quelli fissati nel mondo occidentale. La politica economica coraggiosa di Markovic, che ha tentato di imporre alla Jugoslavia pesanti sacrifici, necessari per riaccendere l'inflazione e frenare un'inflazione dirompente, aveva ricevuto pagelle a pieni voti dalle autorità monetarie internazionali e dall'Organizzazione per lo sviluppo economico di Parigi. Ma le manovre, anche le meglio concepite, non basta scriverle sulla carta. Per attuarle occorre una base di consenso e di concordia nazionale che oggi più che mai viene a mancare.

La recente rincorsa di prezzi e salari indica che la svalutazione da sola non è bastata a rimettere la Jugoslavia sui binari dello sviluppo, ma al contrario ha ulteriormente esacerbato gli animi. L'elettroshock di Markovic doveva servire a rilanciare la produzione, a dare nuovo impulso alle esportazioni, spostando il campo d'azione dell'industria jugoslava dal poco invitante mercato dei paesi postcomunisti a quello occidentale. La produzione industriale, invece, continua una pichiatella apparentemente inarrestabile. Il dinaro la segue.

Anche sull'economia regionale non mancano di farsi sentire le ripercussioni. Ieri a Trieste alcuni istituti di credito hanno acquistato partite consistenti di denaro jugoslavo cambiando a 48 lire, ma il comune cittadino che arriva per fare acquisti si vede offrire molto meno. La situazione è resa più grave dal fatto che Svizzera e Austria, tradizionali camere di compensazione delle monete non convertibili e semiconvertibili, sembra abbiano messo il dinaro all'indice. Il rischio di ulteriori scossoni, di altre improvvise svalutazioni, si aggiunge all'oggettiva difficoltà di commerciare quantitativi consistenti della moneta jugoslava, che stentano a trovare acquirenti sul mercato internazionale.

La crisi di una Jugoslavia sempre meno governabile sta già provocando i primi vistosi danni. Ma la fine di un consistente flusso di dinari corre il rischio di far piangere non solo i bottegai. Se l'economia jugoslava piomberà definitivamente nei caos alcuni importanti progetti economici triestini saranno parzialmente svuotati di senso. Il sogno di attrezzare la città per una borsa delle valute non convertibili e semiconvertibili, di fare la concorrenza a Vienna e Zurigo, è più che mai vicino con la definizione del progetto sull'off-shore contenuto nella legge sulle aree di confine. Ma difficilmente potrà realizzarsi se la città corre il rischio di perdere il piccolo primato di piazza privilegiata per la contrattazione della moneta jugoslava.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Le parole del capo di stato maggiore Adzic — trasmesse via radio alle 19.30 — tuonano come colpi di cannone. Belgrado e Zagabria si fermano ad ascoltare. E' l'ultimo avvertimento, l'esercito sparirà a vista. Un soldato è stato ucciso a Spalato dalla folla croata in rivolta, e i generali non hanno esitato un attimo a dichiarare il «livello di combattimento» per le truppe jugoslave. D'ora in avanti l'esercito potrà intervenire, dove e quando vorrà senza l'ordine della presidenza. E' l'inizio della mobilitazione, l'ordine di far fuoco contro chiunque minacci gli uomini in grigio-verde. E' accaduto quello che si temeva: il massacro dei poliziotti a Borovo e l'assedio esasperante dei separatisti di Knin alla costa dalmata, ha innescato la rabbia cieca dei croati, e la vendetta ha colpito, invece dei serbi, proprio l'armata che era venuta a separare i contendenti.

Lo stato d'allerta è l'anticamera dello stato d'emergenza, un atto che può ripercuotersi fino al vertice delle istituzioni, congelando l'assetto della presidenza che il 15 maggio, per legge, avrebbe dovuto passare dalle mani del serbo Borislav Jovic a quelle del croato Stipe Mesic; quest'ultimo sa bene che i serbi non tollerano che proprio un croato gestisca l'ordine del paese. E sa che per impedire ciò dovrebbero, secondo le sue stesse parole, ucciderlo o proclamare lo stato di guerra. Tutto come da copione dunque. I mandati della strage hanno ottenuto quello che volevano: i croati sono caduti più facilmente del previsto nella trappola.

Il capo di stato maggiore Adzic ha alzato il telefono e ha informato della decisione il capo del governo croato Tudjman e il presidente federale Markovic, poi ha chiesto la convocazione urgente della presidenza. Ora veramente tutto può accadere. Se dovesse scattare l'emergenza, lo scenario è inquietante. L'armata rafforzata la sua presenza abbastanza

La Dalmazia croata è in fiamme,
i serbi scappano dalla Slavonia.

Accuse incrociate di servirsi
di killer e armi dalla Romania

per esasperare i croati e portarli alla ribellione, ma non abbastanza per controllare totalmente la repubblica di Zagabria. Il motivo è semplice. Non è solo che le forze armate sono insufficienti e che l'esercito è tecnicamente preparato solo per una guerra difensiva sul modello di quella di liberazione. E' che l'esercito è multinazionale e non vi è dubbio che un intervento in piena regola contro Zagabria provocherebbe l'automatizzata ribellione delle reclute croate. Premesse ideali per una libanizzazione del Paese. Ed è proprio per questo che molti confidano che l'atto estremo non si compia. Ma gli spazi per evitarlo sono minimi. Qualche segnale positivo esiste. La presidenza ieri si è riunita per la prima volta davanti al capo del governo Ante Markovic. Quest'ultimo, assieme al ministro dell'Interno Gračin e il capo di stato maggiore dell'esercito Adzic ha avuto dalla presidenza pieni poteri per decidere non già lo stato d'assedio ma un pacchetto organico di misure politiche, economiche e militari atte a tranquillizzare il paese. Quella della presidenza è una mossa importante, perché è la prima volta che essa delega al governo federale la gestione della sicurezza interna. Con tutti i crismi costituzionali, si delinea forse per il Paese una formula nuova, che rilancia la figura del premier, finora costretto al ruolo di pilota dell'economia e di «questuante» di prestiti internazionali. E Markovic, che è l'unico in Jugoslavia ad avere il rubinetto della valuta convertibile, non ha esitato a prendere in pugno la situazione. La crisi è all'ultima spiaggia, e per Belgrado

è la sola carta che resta ancora da giocare per impedire che il destino del paese passi definitivamente nelle mani delle masse. La situazione rischia di diventare incontrollabile. La Dalmazia croata è in fiamme: a Spalato 50.000 persone assalgono un soldato di 19 anni, ferendolo seriamente. Un altro, contemporaneamente la violenza contro i negozi e le proprietà serbe, da Zara a Sebenico dilaga verso Sud, fino a Ragusa, anch'essa sconvolta dalla sua «Notte dei cristalli» pure in Slavonia cresce la grande paura: a Slavonki Brod la tensione obbliga l'esercito a intervenire in forza, mentre da Borovo e dintorni, il villaggio della strage, le famiglie serbe sono in preda al panico, tentano di notte la fuga verso la Vojvodina serba attraverso il Danubio. Dopo aver gridato vendetta per giorni, le autorità croate ora fanno marcia indietro, temono che la rabbia del popolo peggiori la già precaria situazione terroristica della Dalmazia e soprattutto che il soldato ucciso offra ai militari l'appiglio per dichiarare lo stato d'assedio.

Il presidente Franjo Tudjman da Zagabria intima alla popolazione di disperdersi, ha paura di «tragiche conseguenze», dichiara che chi vuole il conflitto con l'armata «fa il gioco dei nemici della Croazia». Ma la rabbia sulla costa, dopo mesi di tensione, non rifluisce negli argini. Non permetteremo che i nostri civili si sostituiscano alla polizia regolare», tuona il ministro dell'Interno croato, ma in gran parte dei villaggi, sulle coste come sul Danubio, i blocchi stradali sono saldamente in mano ai miliziani civili, armati fino ai denti e

decisi a impedire il passaggio a chiunque, anche all'esercito. Il cardinale di Zagabria Kuharic incontra in Serbia il patriarca ortodosso di Belgrado Pavle per tentare di ravvicinare i due popoli, ma il seme dell'odio ormai germoglia, alimentato dalla paura. E' troppo tardi per uscire dalla trappola. L'Armata, ha dichiarato il capo della quarngione, comandante Herce, non ha sparato un solo colpo di fucile. Nonostante questo, la folla è dilagata nella caserma, travolgendo e calpestando il giovane macedone. Poi i dimostranti hanno eretto barricate attorno alla città per impedire l'afflusso di rinforzi e issato la bandiera croata sull'edificio. Dai paesi vicini hanno cominciato ad affluire altri dimostranti. Era l'inizio di una ribellione in piena regola. A impedire il peggio è stato il sindaco di Spalato, che è entrato a parlamentare con gli ufficiali, ottenendo il ritiro dei rinforzi in cambio dello smantellamento delle barricate.

Nuovi particolari emergono intanto sulla strage di Borovo Srednje. Il ministro degli Interni croato chiama addirittura in causa gli agenti della ex «Securitate» di Ceausescu, riciclati come killer dopo la fuga dalla Romania. «Era gente venuta da fuori», dichiara da Zagabria il rappresentante del governo — i nostri microfoni hanno intercettato dialoghi in romeno fra i terroristi. Avevano armi «sommamente letali» e i particolari agghiaccianti del massacro — afferma Zagabria — conferma la loro ferocia di professionisti del crimine: «Li abbiamo visti e fotografati mentre fuggivano nuotando dall'altra parte del Danubio». Cioè in Serbia.

La Serbia contrattacca accusando una «Rumenian connection» — a Vukovar sul Danubio ieri a Rumenar avrebbe intercettato l'armata avrebbe intercettato una chiamata piena di armi destinate, si afferma, all'addeffesa della Croazia. Armi rumene, che proprio nella zona noi stessi abbiamo visto nelle mani dei civili armati, nei blocchi stradali, accanto agli agenti con Kalashnikov di ordinanza.

JUGOSLAVIA
Analisi
con Vienna

ROMA — Una delegazione di alti funzionari austriaci arriva domani a Roma per avviare con le controparti italiane «un approfondito esame dei più recenti sviluppi in Jugoslavia». Lo ha reso noto la Farnesina, in un comunicato nel quale si precisa «che, a seguito di odierni contatti telefonici tra il ministro degli Esteri De Michelis e il ministro degli Esteri austriaco Mock, è stato deciso di attivare un gruppo di analisi e valutazione italo-austriaco sulla situazione jugoslava, previsto nel corso dei colloqui di praga dello scorso 26 aprile tra De Michelis e il cancelliere austriaco Vranitzky». Il ministro Alois Mock ha proposto la creazione di un «consiglio di saggi» per la ricerca di una soluzione alla crisi in Jugoslavia.

In una dichiarazione ai giornalisti, Mock ha detto che un gruppo di tre o quattro «saggi» dovrebbe essere scelto fra personalità europee disposte a mettere a disposizione la loro esperienza per il mantenimento del dialogo fra le varie repubbliche jugoslave e gli organi federali. Il ministro ha ribadito la necessità di un interessamento della Cee nel conflitto jugoslavo. Sabato Mock aveva suggerito l'invio di «truppe di pace» dei dodici in Jugoslavia, ritenendo necessario intervenire tempestivamente per evitare lo scoppio di una guerra civile.

In una intervista pubblicata sul quotidiano «Standard», Mock ha detto che gli appelli alla cessazione delle violenze non bastano più e ha accusato di carenza di conoscenza del problema jugoslavo e di «incredibile senso di superiorità» l'Occidente e la Cee in particolare.

NON HA FINE LA SERIE DI SCIAGURE NEL BANGLADESH

E adesso arrivano le epidemie

NEW DELHI — La minaccia di epidemie avanza inesorabile nel Bangladesh, colpito da un violento ciclone il 26 aprile scorso e da allora costantemente flagellato dal maltempo. Ieri sul Paese, uno dei più poveri del mondo con un reddito di 220 dollari pro-capite, si è abbattuta una nuova tempesta. Le autorità hanno lanciato l'allarme, avvertendo la flotta mercantile — per lo più composta da piccole imbarcazioni e pescherecci — di rimanere vicino alla costa e di procedere con cautela. Ma vento e pioggia hanno bloccato anche le operazioni di soccorso e l'invio di elicotteri con viveri e medicinali, rendendo ancora

più precaria la situazione dei sopravvissuti. Bloccate anche le vie fluviali, a causa delle piene e delle numerose imbarcazioni che in questi giorni sono colate a picco, travolte dalla furia degli elementi. Il maltempo impedisce anche la rimozione dei cadaveri che, secondo quanto ha riferito Ali Hasan Qureshi, responsabile della Mezzaluna rossa del Bangladesh, «continuano ad affiorare dalle acque ogni ora». Di più, i becchini, nonostante la promessa del governo di corrispondere 14 dollari per ogni sepolture, si rifiutano di fare il loro lavoro per lo stato di decomposizione in cui si trovano ormai i corpi delle vit-

time. In queste condizioni, la minaccia imminente è quindi quella di una vasta epidemia di colera che potrebbe colpire i dieci milioni di senza tetto. «E' una tragedia con pochi precedenti», ha affermato il primo ministro bengalese, Nawaz Sharif. I morti, secondo fonti ufficiali, sono già 125.661, ma — affermano i responsabili dei soccorsi — «molte zone sono ancora inaccessibili» e il bilancio finale delle vittime potrebbe sfiorare le 200 mila unità. A questi, si potrebbero poi aggiungere migliaia di donne e bambini che, ad oltre una settimana dal ciclone, sono senza viveri. «Le condizioni dei sopravvissuti sono terribili

— ha riferito un testimone da Chittagong, la città portuale investita dal ciclone — e in molti non ce la faranno a sopravvivere». A confermare la drammaticità di simili dichiarazioni, la televisione ha mostrato le immagini di una vasta area dell'isola di Sandwip — una delle più grandi e, con i suoi 200.000 abitanti, delle più popolate al largo del Bangladesh — completamente allagata e con pochi segni di vita. A complicare la situazione, le organizzazioni internazionali accusano il governo di Dacca di ostacolare lo svolgimento dei soccorsi con la pretesa di controllare qualsiasi invio di aiuti.



Il presidente carinziano appeso sull'abisso.

Analisi di
Elena Comelli

KLAGENFURT — Si affaccia sull'abisso, da un'altezza di novanta metri, respira a fondo, guarda giù e poi spicca il salto. Trattenuto solo da un filo di caucciù, precipita a velocità folle verso le acque della Drava, finché il lungo elastico, teso al massimo, non lo catapulta verso l'alto. E poi di nuovo giù, avanti e indietro come un pendolo umano appeso al più alto viadotto d'Europa, che attraversa lo Jauntal in Carinzia. Non è un originale, né un campione di «bungee jump-

ping» (così si chiama questo sport di moda in Nuova Zelanda). E' Joerg Haider, il presidente del Land Carinzia: un politico famoso in Austria più per le sue simpatie «brune» che per le sue prestazioni atletiche. Il fenomeno Haider è cominciato sette anni fa, prima con la scalata al vertice liberale e poi con la conquista dello «zoccolo duro» del partito in Carinzia, un Land dove secoli di contrapposizioni etniche hanno ben radicato l'ideologia nazionalista. Infine, dopo aver scalzato la quarantennale egemonia della sinistra, è un padre della patria, Leopold Wagner, dallo scranno di presidente del Land, ci si è insediato lui, Haider.

E com'è riuscito in tutto questo? Con la politica-spettacolo, di cui il salto dal viadotto è un tipico esempio. Il «piccolo Joerg», così chiamato per la sua statura non imponente e anche per la sua giovane età, non rappresenta per i carinziani un'autorità nel senso comune del termine. E' piuttosto una «star», così come potrebbe esserlo un divo o un cantante di musica pop. Prima delle elezioni la scorsa primavera, per esempio, diffuse un invito con cui si annunciava, su un

cartoncino azzurro, «Joerg Haider live im Konzerthaus» (Joerg Haider «live» al Palazzo dei concerti). I giornali e i muri austriaci da anni sono pieni delle sue prodezze: Haider in posa mezzo nudo a bordo di un molotso che sfreccia sul lago, Haider scalatore aggrappato a uno spuntone di ghiaccio, Haider attore nella «soap opera» carinziana «Castello sul Woerthersee». Haider in testa a ogni pellegrinaggio, al centro di ogni sagra, con bambini biondi in braccio e le masse in visibilibio. Non ricorda qualcosa di già visto?...

Il presidente carinziano appeso sull'abisso.

DOMANI IL «VIA» A UNA MASSICCIA OPERAZIONE

Gli Usa riportano a casa 200 mila profughi curdi

GERUSALEMME
Provaci ancora, Baker
E Levy attacca Shamir

Servizio di
Pier Antonio Lacqua

WASHINGTON — James Baker si rimette in movimento: venerdì ripartirà per il Medio Oriente per la sua quarta missione di pace dalla fine della guerra del Golfo. Il segretario di Stato americano ha annunciato il nuovo colloquio con l'ex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shavardnadze. Una prima aveva ricevuto — sempre al Dipartimento di Stato — il ministro degli Esteri italiani Gianni De Michelis, confermandogli che a dispetto delle persistenti difficoltà l'amministrazione Bush è «determinata» in modo «chiaro e netto» a insistere fino in fondo negli sforzi di pace per il conflitto arabo-israeliano. «Faremo tappa negli stessi Paesi che abbiamo visitato nelle precedenti occasioni», ha dichiarato il capo della diplomazia americana e ha indicato che nel corso della nuova missione (tappe: Egitto, Israele, Giordania e Siria) dovrebbe vedere anche il successore di Shevardnadze, Aleksandr Bessmertnykh.

Il ministro degli Esteri sovietico sarà in viaggio per il Medio Oriente (con una «storica» tappa in Israele) quasi in coincidenza con Baker. La Joint-Venture Usa-Urss dovrebbe portare a breve termine al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Mosca e Gerusalemme (nostante voci critiche nella nomenclatura).

Ieri sera, nell'ambito del dialogo con il mondo arabo, il segretario della Difesa americano Dick Cheney è giunto a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, per la prima tappa della sua missione nei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo dedicata alla sicurezza post-bellica nella regione. Cheney dovrebbe incontrarsi con il ministro della Difesa principe Sultan e essere ricevuto da re Fahd. Il governo è atteso nelle prossime ore a Riad proveniente da Geda, sul Mar Rosso. Dopo l'Arabia Saudita, Cheney si recerà nel Kuwait e successivamente in Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Oman e Qatar.

Da Gerusalemme giungono intanto segnali di nuova tensione. Il ministro degli Esteri David Levy ha attaccato i partiti di estrema destra nella coalizione al governo e ha criticato — senza menzionarli per nome — il premier Yitzhak Shamir e il ministro dell'Edilizia Ariel Sharon. In un discorso (che i suoi avversari hanno giudicato più adatto a esponenti dell'ala moderata dell'opposizione laburista) tenuto davanti alla commissione esteri e sicurezza del Likud, il partito di maggioranza relativa di cui è membro, Levy ha affermato che «nessuno sforzo deve essere risparmiato per evitare una crisi con gli Stati Uniti» e ha esortato «a fare tutto il possibile per la pace». Alludendo alle minacce di crisi di governo provenienti dall'estrema destra, che si oppone a concessioni per facilitare gli sforzi che gli Stati Uniti stanno conducendo per portare israeliani e arabi al tavolo dei negoziati, Levy ha detto che «non bisogna lasciarsi intimidire o spaventare da nessun partito».

«Affrettarsi — ha avvertito — daremo l'impressione di non controllare la situazione, di essere intimoriti e finiremo col perdere il governo».

Con un evidente riferimento critico alla politica del premier, Levy ha detto: «Non dobbiamo addottare l'opinione di chi pensa che se non faremo nulla la situazione resterà immutata. Bisogna invece dominarla e giungere a intese con gli Stati Uniti».

Le critiche di Levy hanno suscitato reazioni infuriate da parte di esponenti dell'estrema destra. Il vice ministro della scienza Gueli Cohen, esponente del «Tehiya» partito che vuole l'annessione della Cisgiordania e della Striscia di Gaza occupate da Israele, ha detto che «l'entusiasmo del ministro degli Esteri nel rincorrere la pace potrebbe invece avere il risultato di allontanarla». La destra ha inoltre aspramente criticato un gruppo di «Colombe» laburiste e di altre formazioni di sinistra, partite per gli Stati Uniti allo scopo di spiegare la posizione dei pacifisti israeliani.

ANKARA — Nei prossimi giorni i militari Usa daranno il via a una massiccia operazione di trasferimento dei profughi curdi dai campi di fortuna allestiti sui monti presso la frontiera con la Turchia. Secondo quanto anticipato da un ufficiale americano, a partire probabilmente da domani più di 300 autocarri — molti dei quali presi a nolo da società irachene — trasporteranno almeno 200 mila rifugiati dai campi di Uzunlu e Isikveren e dalla cittadina di confine di Kani-masi ai loro luoghi di residenza. Il piano prevede il trasferimento di 75 mila, 100 mila e 125 mila persone in tre giorni distinti.

Intanto le truppe americane continuano a pattugliare la zona circostante Dohuk, 48 chilometri all'interno della zona di sicurezza istituita per i profughi, per accertarsi che tutte le unità irachene si siano ritirate. L'allontanamento dei militari di Baghdad dovrebbe indurre i rifugiati a tornare, accelerando così il processo di «normalizzazione». Secondo le previsioni, nei prossimi giorni dovrebbero raggiungere Dohuk 125 mila curdi. Altri 30 mila sono già rientrati nelle loro case nell'area di Zakho, dove gli alleati hanno creato un primo centro di accoglienza. Per il momento non è stata presa alcuna decisione sull'installazione di una seconda tendopoli.

Gli alleati si trovano comunque di fronte a una nuova serie di difficoltà poste dai guerriglieri curdi, che sembrano intenzionati a mettere in pericolo la sicurezza delle zone sotto il controllo della forza multinazionale.

Il colonnello Dick Naab, che tiene i contatti con le autorità militari irachene, ha manifestato il timore che i «Peshmerga» possano minacciare l'ordine e la sicurezza della zona. In particolare, si teme che i guerriglieri possano tentare qualche azione contro i 50 poliziotti iracheni che ancora si trovano a Zakho. Gruppi di ribelli curdi (armati di fucili automatici e lancia-granate) hanno preso posizione in diversi centri della regione controllata dagli alleati. A un certo punto hanno addirittura creato dei posti di blocco, esigendo somme di denaro dai rifugiati che tornavano alle loro case. Gli ufficiali della forza multinazionale sono riusciti a evitare il ripetersi di episodi di questo genere, ma i guerriglieri

continuano a non adeguarsi all'ordine di non portare armi nei campi profughi. Ieri, intanto, l'Iraq ha deciso di abolire la censura per i giornalisti stranieri imposta per «motivi di sicurezza nazionale» all'inizio della guerra del Golfo. Lo ha reso noto un portavoce del ministero dell'informazione a Baghdad. Il provvedimento sembra in linea con il processo di «normalizzazione» avviato in Iraq dopo la conclusione delle ostilità e la repressione della rivolta armata anti-regime esplosa nel Nord e nel Sud del Paese. Durante la guerra e nel periodo immediatamente successivo, gli inviati stranieri erano obbligati a far vagliare i loro servizi da funzionari del ministero dell'informazione che, in certi casi, imponevano cancellazioni o modifiche. La censura era stata allentata negli ultimi tempi, ma in pieno conflitto era «com'è ovvio — particolarmente rigida. Gli osservatori ritengono comunque che la libertà di manovra degli inviati stranieri a Baghdad sarà sempre relativa e che anche gli organi di informazione iracheni saranno comunque soggetti a restrizioni anche quando la nuova legge sulla stampa sarà stata varata.

La preannunciata liberalizzazione, anzi, pare vada incontrando forti resistenze tra i «duri» della leadership. Il quotidiano «Babil» ha scritto a esempio, che alcuni giornalisti iracheni sono «peggiori dei serpenti velenosi». Da Viterbo viene confermato che saranno otto gli elicotteri che l'esercito italiano invierà in Turchia per collaborare con la forza multinazionale che sta svolgendo operazioni di soccorso in favore delle popolazioni curde. Dopo la partenza, nei giorni scorsi, della nave «San Marco» e di alcuni contingenti di militari della brigata «Folgore» e della «Taurinense», giovedì è infatti prevista la partenza dal porto di Napoli — imbarcati su un traghetto noleggiato dall'esercito — dei due squadroni elicotteri (quattro Ch-47C e altrettanti Ab-205) del primo raggruppamento aviazione leggera dell'esercito. I velivoli dovrebbero consentire missioni variabili dal puro e semplice collegamento al trasporto di personale e di materiali, consentendo eventuali sgomberi sanitari.

†
Dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei propri cari

Livia Bologna
nata Carboni

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, i figli GUIDO con DANIELA e DIEGO con MANUELA, gli adorati nipotini MATTEO, GIOVANNI, CHIARA e ALBERTO, i fratelli GUERRINO con NERINA e LUIGI con NORMA, la cognata CARMELA, la cugina CARMELA e i parenti tutti. Un segno di particolare gratitudine all'amica CARMELA MENEGHELLO e alla cugina SANTINA.

Un ringraziamento al primario dott. MAGRIS, al dott. MINUTILLO e a tutto il personale medico e paramedico della Prima Medica di Cattinara.

Le esequie avranno luogo mercoledì 8 maggio alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo con la celebrazione della S. Messa.

Trieste, 7 maggio 1991

Ho perso una grande amica e nel ricordo della lunga amicizia un ultimo abbraccio, cara

†

Livia
vicina nel dolore della famiglia: CARMELA.

Trieste, 7 maggio 1991

Il Presidente e il Consiglio d'amministrazione dell'ENTE RINASCITA ISTRIANA partecipano al lutto del loro amministratore delegato MARIO BOLOGNA.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al dolore della famiglia: STELIO SPADARO, ANNAMARIA e FRANCO SCOCCHI.

Trieste, 7 maggio 1991

†
Alla cara

†

Livia
un ultimo saluto: EMMA SVIZZERO.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano con immenso dolore: CARMELA e ROSELLA, FABIO e ORIETTA con i figli.

Trieste, 7 maggio 1991

Vi siamo vicini: LEONTINA, DONATELLA, SANDRO.

Trieste, 7 maggio 1991

ANITA PATTI è vicina alla famiglia BOLOGNA nel ricordo della cara

†

Livia
Trieste, 7 maggio 1991

Ricordano

†

zia Livia
con affetto:

— CLAUDIO, FABRIZIA ed ENRICO
— SERGIO, SERENA e ALESSANDRO

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al dolore di SERGIO, SILVIA e famiglia i consuecieri EDI e ALMA MOZENIC.

Trieste, 7 maggio 1991

Participa al lutto l'autofinca STELLA e FURLAN.

Trieste, 7 maggio 1991

†

Giuseppe Busechian
Il giorno 5 maggio è mancata all'affetto dei propri cari

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli BRUNO e FIORELLA, la nuora, il genero, la nipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 8 maggio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1991

Si ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro grande dolore per la perdita della nostra adorata mamma

†

Anna Michielli
ved. Scopaz

Trieste, 7 maggio 1991

Il personale e i collaboratori dell'Amministrazione Bologna partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita della signora

†

Livia
Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano GUIDO, GIULIA, ANDREA e CRISTINA.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie SANTINA, MARISA e MAURIZIO ZAVES.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano sentitamente CO-STANZA e figli.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipiamo al vostro dolore: ERIKA, DIDO.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al lutto famiglie PELLARINI.

Trieste, 7 maggio 1991

Al cordoglio del rag. MARIO BOLOGNA e figli partecipano sinceramente FRANCESCO e GIANNINA BENUSSI.

Trieste, 7 maggio 1991

Prendono parte al dolore ANITA e ALBERTO PRESTER.

Trieste, 7 maggio 1991

Si associano: ADA, FIORENTINA e GILIANTE.

Trieste, 7 maggio 1991

Vi siamo tanto vicini in questo momento: CRISTIANO, LINDA, DAFNE, ROBERTO, SABINA.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al lutto famiglie: SARTI, LAURENTI, FERRANTI.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano commossi al dolore delle famiglie BOLOGNA e piangono la perdita della cara

†

Livia
ANITA BRUSADIN e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1991

Con dolore partecipano al grave lutto ALCEA e ANTONELLA COPPOLA, GHINA ULICIGRAI.

Trieste, 7 maggio 1991

†

Maria Corossez
in Colarich

La piangono il marito NINO, la figlia MARIELLA, fratello, cognate, nipoti con le famiglie.

I funerali seguiranno mercoledì alle 9.30 dalla via Pietà per il duomo di Muggia.

Muggia, 7 maggio 1991

Partecipano al dolore di NINO e MARIELLA, i fratelli EMILIO, MARIA, VALERIA, ANGELINA, la cognata STEFANIA, GRAZIELLA e famiglia.

Muggia, 7 maggio 1991

Vicine nel dolore famiglie BOSI, BANDELLI e BARTOLI.

Muggia, 7 maggio 1991

Sono vicini a MARIELLA e a suo papà le amiche e gli amici di sempre.

Trieste, 7 maggio 1991

Aum. Affettuosamente vicini: GRAZIELLA, CARLA, MARY, FRANCA, PATRIZIA, MARIAGRAZIA, FULVIO, UGO, SERGIO.

Trieste, 7 maggio 1991

MARIELLA e NINO vi siamo tanto vicini.

— MARISA, ALEKS, VERENA

Trieste, 7 maggio 1991

†

Alba Fanna
Il 4 maggio 1991 si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio ARRIGO, il fratello BRUNO, la cognata EDVIGE, il nipote FABIO con ANNAMARIA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino ed in particolare alla sig. BRUNA per le amorevoli cure prestate.

La tumulazione avverrà mercoledì 8 maggio alle ore 12.30 partendo direttamente dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al dolore di ARRIGO per la scomparsa della madre

†

Alba Fanna
famiglie SIBOLDI, CANCIANI, KRT e i colleghi delle delegazioni ACI di Ferneti, Pese e Rabuiese.

Trieste, 7 maggio 1991

†
Ci ha lasciati in un dolore immenso

†

Gino Galli
marito, padre esemplare e generoso amico di tutti.

Lo piangeranno sempre la moglie e il figlio.

Grazie al dott. GIORGIO OREL medico di famiglia, al dott. ALESSANDRO PARMAR per le sue rare doti di umanità, a suor MARIUCCIA e a tutto il personale paramedico della 3.a Medica di Cattinara.

Riconoscenza ai tanti amici che lo hanno circondato di affettuose premure.

Gratitudine all'impareggiabile fratello amico GINO MOTTA quotidianamente presente, all'interessamento solerte di ELIO e MARIUCCIA ANTOLE.

I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Roiano dove avrà luogo la cerimonia funebre.

Trieste, 7 maggio 1991

Affranti partecipano cugini e parenti tutti di Pisa, Livorno e La Spezia.

Trieste, 7 maggio 1991

Piange il caro

†

Gino
il fratello DOMENICO (OSVALDO) con la moglie, la figlia LORENA e il genero PAOLO.

Trieste, 7 maggio 1991

ANTONIO e PAOLO partecipano al dolore dell'amico SANDRO.

Trieste, 7 maggio 1991

Al dolore della famiglia si associano i più cari amici di SANDRO.

Trieste, 7 maggio 1991

E' vicina a EGLE e ALESSANDRO: BRUNA STASI.

Trieste, 7 maggio 1991

ARMIDA, CHIARA e LORIS abbracciano con tanto affetto EGLE e SANDRO.

Trieste, 7 maggio 1991

Ciao

†

zio Gino
— IRENE

Trieste, 7 maggio 1991

Vicini a EGLE e ALESSANDRO: — EGLE MAURI — PAOLA TEA, ANTONIO e IRENE DE PASCALIS

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie: — MARIO e DORIANA BONI — ALESSANDRA e ALBERTO LODI — LAURA e RICCARDO MOLENDI

Trieste, 7 maggio 1991

Ciao

†

Gino
ADA, ADELFO, ALBANO, ALFEO, ALFREDO, AUGUSTO, BEPI, BERNARDINO, BIANCA, CIANO, COSIMO, DIANA, ENZO, FABIANO, FRANCO, GIOI, GINO, GIORDANO, GIORGIO, GUIDO, ITALO, LUCIANO, MARIO, NICO, NORA, PIERO, PINO, SERGIO, TULLIO, VIERO.

Trieste, 7 maggio 1991

Ciao

†

Gino
Il Gruppo Pesca Sportiva del D.L.F.

Trieste, 7 maggio 1991

Participa al lutto la famiglia ANTOLE.

Trieste, 7 maggio 1991

I fratelli PATERNITI con le loro famiglie partecipano al lutto per la scomparsa del carissimo amico d'infanzia

†

Gino
Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al dolore le famiglie GILARDI, GAVA, CONTADINI, LUISA, MARIUCCIA CARLI.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al dolore della famiglia per l'immaturo scomparso di

†

Gino Galli
l'amministrazione stabili TERGESTE e i CONDOMINI di via Solitro 3/5/7/9.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al dolore ELENA, LORENZO, MIRANDA, AURELIO.

Trieste, 7 maggio 1991

L'affetto sincero di

†

Gino
amico da sempre, rimarrà in noi.

— SILVANA, STEFANO, LUCIA, NINO, LUISA, ANDREA, ROSSANA

Trieste, 7 maggio 1991

†
Ci ha lasciati

†

Aldo Marini
Con infinita tristezza:

DOROTEA, MARTINA con FIORENZO, LUCIO con GABRIELLA.

I funerali avranno luogo oggi 7 maggio alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 7 maggio 1991

Ti ricorderemo sempre.

— GIULIA, GIACOMO e NICOLA

Trieste, 7 maggio 1991

FRANCESCA, ORESTE e STEFANO DA POZZO conternati piangono la perdita dell'amico fratello.

Trieste, 7 maggio 1991

Participa al lutto la famiglia GERMANI.

Trieste, 7 maggio 1991

Si associano al dolore LUCIA e PINO.

Trieste, 7 maggio 1991

Ciao

†

Aldo
non ti dimenticheremo

— FRANCO, GIORGIA e ANDREA

Trieste, 7 maggio 1991

La Comunità Parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo ed in particolare l'Azione Cattolica e la S. Vincenzo si associano al lutto dei familiari grati per la continua testimonianza fattiva dell'indimenticabile

†

Aldo
Ricorderanno sempre con affetto il caro

Trieste, 7 maggio 1991

Ciao

†

Aldo
Ti ricorderemo: — GIORGIO e LICIA

Trieste, 7 maggio 1991

GUIDO e MARINA, addolorati, partecipano al lutto.

Trieste, 7 maggio 1991

Partecipano al lutto fam. FURLAN e COSSOVEL.

Trieste, 7 maggio 1991

Profondamente addolorati ti ricorderanno sempre PAOLO, BRUNA e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1991

Costernati partecipano con immenso dolore GABRIELE, VITTORIA, PAOLO, CARLA, MONICA, RODOLFO, GRAZIELLA REBULA.

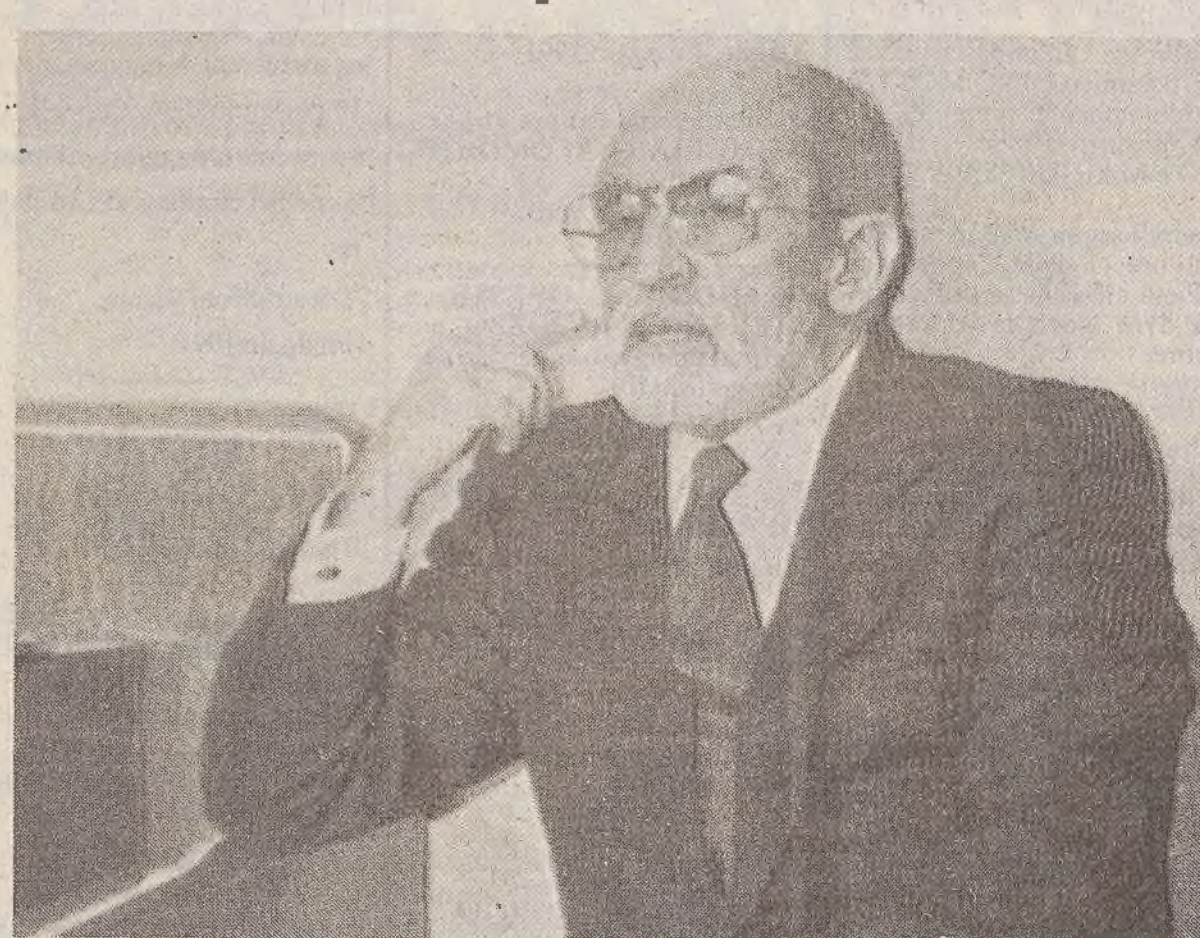
Trieste, 7 maggio 1991

ALTRE DUE PERSONE UCCISE: UNA MADRE E IL FIGLIO TOSSICODIPENDENTE

Viaggio «blitz» di Sica in Calabria

Per fare il punto sull'escalation della criminalità vertice a Roma con Scotti - Sopralluogo dell'Antimafia

Ciancimino: 'Sentite altri sindaci'
Chiamato a deporre Salvo Lima



PALERMO — Prima udienza del processo che ha per principale imputato l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino (nella foto), accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso e corruzione. Gli altri imputati sono il costruttore palermitano Rosario Spatola, la cui posizione è stata però stralciata in quanto la recente estradizione dagli Stati Uniti non riguardava il processo iniziato ieri; il conte Romolo Vaselli, Josafat di Trapani e Francesco Zummo che devono rispondere dell'accusa di ricettazione.

L'udienza di ieri è stata dedicata agli atti preliminari del processo: il presidente del collegio, Francesco Ingargiola, ha accolto la richiesta del p.m. Guido Lo Forte di rinviare il processo Ciancimino il procedimento contro l'ex assessore comunale Giacomo Murana, anche lui accusato di ricettazione. Sono state poi accolte le liste dei testi sia a difesa sia a carico. I legali di Ciancimino, gli avvocati Campo e Siracusano, hanno chiesto l'audizione dell'europarlamentare Salvo Lima e di altri quattro ex sindaci di Palermo: Paolo Bevilacqua, Salvatore Mantione, Carmelo Scoma e Giacomo Mar-

chello, che guidarono in tempi successivi l'amministrazione comunale. Ciancimino faceva politica attiva e gli ex sindaci potranno, secondo i difensori di don Vito, «riferire sul suo comportamento». Testi dell'accusa saranno invece i pentiti Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia; gli ex sindaci Pucci e Martellucci; Marina Pipitone, vedova del segretario provinciale della dc Michele Reina ucciso nel 1979; la moglie di Ciancimino, Epifania Scardino; un cugino dell'imputato Vincenzo Zanghì; il commissario di polizia Antonio De Luca, autore di alcuni rapporti di polizia e di indagini sull'attività dell'ex sindaco. Ciancimino, secondo l'accusa, usufruendo dei suoi rapporti e del suo inserimento in «Cosa nostra» avrebbe condizionato la vita politica palermitana favorendo i suoi amici «corleonesi» e sarebbe riuscito ad accumulare ingenti ricchezze (si parla di oltre cinque miliardi e 600 milioni), poi trasferite in conti all'estero, soprattutto in Canada.

E proprio in Canada iniziarono le indagini, quando nelle tasche di un mafioso ucciso a Montreal, Michael Pozza, venne trovato un

assegno di don Vito.

Il processo è stato rinviato al 21 maggio quando sarà interrogato l'ex sindaco. Al termine dell'udienza, Vito Ciancimino ha anticipato ai giornalisti il testo di una lettera-richiasta che leggerà al presidente Ingargiola nella prossima udienza. Ciancimino si definisce «non un presunto innocente, come vuole la Costituzione, ma un presunto colpevole anzi un colpevole certo, come nella dittatura staliniana e nelle società tribali». Per Ciancimino «il segno è stato passato» con la recente requisitoria sugli omicidi politici, nella quale, scrive, non sono imputato, «ma vengo più volte chiamato in causa e definito in sostanza, come portatore di interessi mafiosi nel comune di Palermo». Ciancimino chiederà l'acquisizione della requisitoria. L'ex sindaco, che cita una frase dell'ex ministro Vassalli, chiederà anche l'acquisizione di tutte le deposizioni testimoniali e di tutti gli interrogatori e di tutti gli atti del processo. «Ritengo», conclude, «il diritto di essere trattato come un cittadino di questa Repubblica e non come un suddito la cui sorte è stata già decisa dal principe».

REGGIO CALABRIA — Altri morti in Calabria dove terribile ed inesorabile si dipana una mattanza che non ha precedenti. Antonio Di Luca, 36 anni, e la madre Luigia di 56 sono stati ammazzati nel loro appartamento di Cosenza. Lui era tossicodipendente. Assieme alla madre deve aver combattuto coi suoi assassini come dimostrano le tracce di colluttazione. Cosenza è lontanissima dalle zone ad alta densità mafiosa. Il duplice omicidio, nel clima di terrore che regna nella regione, sembra però suggerire l'ipotesi di un crescendo senza limiti, di una espansione di morte aiutata dall'impunità di cui godono gli assassini.

Ieri Domenico Sica ha fatto un viaggio blitz in Calabria per incontrare il prefetto di Reggio, le autorità militari e, dopo, il procuratore di Palmi, Agostino Cordova. Dichiarazioni nessuna, se si esclude un attestato di stima e solidarietà coi magistrati della procura di Palmi nel cui territorio ricadono Turianova e Laureana di Borrello, i due paesi al centro dei due massacri dei giorni scorsi. Sica ha raccolto informazioni e materiali per il vertice che quest'oggi si svolgerà a Roma, presieduto dal ministro

Stato mobilitato per fronteggiare

la catena di violenze. Martelli

incontra il vicepresidente Csm.

Un accorato appello dei vescovi

Scotti, per fare il punto sulla Calabria. Vi parteciperanno anche i prefetti delle tre città calabresi. Se Sica è stato zitto, ha parlato Agostino Cordova. Una dichiarazione secca ma pesantissima: da tre anni ripete inutilmente che nella Piana di Gioia Tauro il controllo del territorio ce l'ha la mafia. Quel che succede in questi giorni è una riprova. Ma ci si allarma per questa situazione solo ciclicamente quando avvengono fatti clamorosi. In questo quadro denso di tensioni è arrivata ieri in Calabria la Commissione parlamentare Antimafia che da tempo aveva fissato un proprio sopralluogo a Crotone. Il presidente Gerardo Chiaromonte alle domande dei giornalisti ha contrapposto un durissimo: «ho l'impressione che combattiamo un

avversario spietato utilizzando solo spade di latta. E sempre a palmi è trapelato un particolare inquietante: un rapporto dei carabinieri l'agosto scorso aveva indicato tutti i protagonisti della guerra esplosa in queste ore a Taurianova, ma i 20 provvedimenti di soggiorno obbligato per boss e gregari sono stati in seguito annullati dalla magistratura. Martelli, da Roma, ha annunciato un'ispezione sul tribunale e s'è detto indignato per la povertà degli organi della magistratura. Il guardasigilli Martelli e il vicepresidente del Csm Galloni si incontreranno al più tardi domani per fare il punto sulla situazione degli uffici giudiziari calabresi e studiare le misure atte ad impedire lo sviluppo della spirale di assassinii.

«L'Italia degli anni '90 è annegata da una grave crisi che è di carattere istituzionale, morale, sociale, politico». I vescovi ne sono coscienti ed offrono alle pubbliche autorità la loro collaborazione affinché sia superato questo delicato momento. Lo ha detto nella sua lunga relazione; (la prima da quando ha preso possesso della carica di presidente della conferenza episcopale italiana), monsignor Camillo Ruini, che ha parlato nel pomeriggio di ieri aprendo il lavoro dell'assemblea generale dei vescovi della penisola. In modo particolare, il presule ha posto l'accento proprio sulla catena di omicidi in Calabria che «colpiscono per l'effettività» mai eguagliata finora pur con gli «orribili precedenti» della scorsa settimana. Ed è per questo che i vescovi italiani «richiamano con energia l'enorme gravità morale di questi crimini» e, pur confermando l'impegno culturale ed educativo delle coscienze, non possono esimersi dal formulare dure critiche alle autorità a cui si rivolgono «con fermezza» affinché adottino «tutte le misure necessarie e tali da poter essere finalmente efficaci».



Domenico Sica

QUATTRO MALVIVENTI IN AZIONE SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

False Fiamme gialle all'assalto

I banditi hanno bloccato un furgone e rapinato 265 chili d'oro - Ferito un vigilante

FIRENZE — Rapina di 265 chili d'oro per un valore di tre miliardi e mezzo sull'autostrada del Sole tra Barberino di Mugello e Loro di servizio di Aglio. Un colpo messo a segno all'alba da quattro malviventi che si sono spacciati per finanzieri e che non hanno esitato a sparare contro un furgone blindato. Uno degli uomini di scorta, Giuseppe Cosci, 26 anni, di Cortona (Arezzo), raggiunto dalla rosa dei pallini alla mano destra, ne avrà per oltre venti giorni. L'altro agente, Alvaro Albani, 24 anni, di Sinalunga (Siena), è rimasto illeso. Erano le 5.45 quando il furgone blindato della «Scirpoli», un istituto di vigilanza privata di Arezzo, scivolava lungo l'autostrada del Sole sull'asfalto reso viscido dalla pioggia. La trappola scatta fulminea. Il blindato viene afferrato da una Bmw targata Ancona con il lampeggiatore blu come quello della poli-

zia. Giuseppino Cosci si ferma. Dall'auto scende un uomo. Indossa una divisa da finanziere e ha in mano la palette della «Fiamme Gialle». Chiede all'autista Cosci di mostrare i documenti («aveva l'accento napoletano», ha raccontato poi l'autista). La guardia apre lo sportello del blindato e mostra i documenti. Improvvisamente si infila anche la canna di una pistola nel bocchettone. Poi un fucile impugnato da un altro individuo. L'autista Cosci afferra le canne del fucile, l'altro spara. Raggiunto alla mano destra, Cosci si accascia sul volante. Spuntano altri due uomini armati. Le guardie aprono la portiera, i banditi che sembrano perfettamente informati del carico chiedono dove è situato l'oro. Aprono la cassaforte. I lingotti e una valigetta contenente altri 15 chili di preziosi prendono il volo, caricati su una Saab targata Siena.

Rocambolesco

inseguimento

nei pressi

di Modena

Le due auto a tutta velocità puntano verso il Nord. Via radio i vigilantes rapinati danno l'allarme alla loro centrale. Poi polizia e carabinieri iniziano la caccia ai malviventi. Sull'autostrada nei pressi di Modena ha inizio un pazzesco carosello. La Saab sparisce ben presto, forse all'uscita di Bologna; la Bmw viene invece intercettata da una volante. Gli agenti si gettano all'inseguimento. Con manovre e inversioni spericolate il conducente della Bmw riesce a distan-

ziare i poliziotti. Per bloccare la fuga dei banditi viene messo di traverso anche un autotreno nei pressi del casello Sud di Modena. I rapinatori invertono la marcia e al casello di Modena Nord abbattano una barriera. L'auto della polizia rimane in panne. Il motore è fuso. Poco dopo a Ganeetto tra Carpi e Modena la vettura dei banditi viene ritrovata completamente distrutta dal fuoco. Tra i rottami gli agenti trovano un lingotto d'oro. Ci sono anche alcune lamine d'argento. Cosa significa quella barra d'oro sulla Bmw? Forse i banditi vogliono far credere di aver compiuto il trasbordo dell'oro su un'altra auto? E' probabile, anche se gli inquirenti ritengono che il prezioso bottino sia finito a bordo della Saab che è riuscita a far perdere le proprie tracce. Giuseppino Cosci, la guardia ferita, ha dichiarato agli inquirenti fiorentini di

non ricordare molto di quanto è accaduto. Ha detto che dopo aver mostrato i documenti al falso finanziere ed essere stato colpito alla mano dal colpo di fucile, si è sentito afferrare per il collo. Ma chi ha aperto la portiera? Giuseppino Cosci sostiene di non saperlo. «Posso essere stato anch'io, ma non lo ricordo», ha detto agli inquirenti. Le due guardie sono state interrogate a lungo dai funzionari della Mobile di Firenze che conducono le indagini su questo episodio di criminalità. Il 22 aprile un altro furgone della «Scirpoli» venne assalito sempre sull'autostrada del Sole all'interno dell'autogrill Agip di Roncobello sulla corsia Nord. I banditi costrinsero le due guardie giurate, tutte di Arezzo, ad aprire il blindato dove furono rinchiuse e poi fuggirono con due miliardi di lire.

[Brunella Collini]

LAURA ANTONELLI GIUSTIFICA LA PRESENZA DELLE REGISTRAZIONI

Nastri per ricatti o ricordi osé?

Giovedì il processo alla popolare attrice per il possesso di 36 grammi di cocaina

VIETNAMITA
Fugge in Italia con la figlia
affidata a coppia tedesca



Si trova a Treviso e sta bene la bambina vietnamita di 19 mesi prelevata dal padre, Ngoc Huong Nguyen, a Francoforte dalla casa della coppia di coniugi cui era stata affidata dopo essere stata trovata abbandonata su una panchina della città tedesca. Chiara, questo nome della piccola, è giunta assieme al padre in Italia l'altro ieri pomeriggio con un volo proveniente da Francoforte. E' stata Lucia Rando, presidente del centro aiuto alla vita di Treviso, dove ora si trovano padre e figlia, a rendere noto che chiara era tornata nella città veneta. La bambina, pochi giorni dopo la sua nascita avvenuta in una casa di Dese (Venezia) che ospita una comunità vietnamita, era stata portata in Germania da alcuni parenti della madre,

Le Thi Ngoc Kim Thanh, che si erano opposti all'unione della giovane con il fidanzato, Nguyen. La bimba, dopo essere stata trovata su una panchina di un parco pubblico, era stata portata in un istituto tedesco e successivamente affidata dal tribunale ad una coppia di Francoforte, Jorg e Ursula Winter. Nguyen era riuscito tuttavia a rintracciare la figlia ed aveva chiesto al tribunale di restituirla. E' stata Lucia Rando, presidente del centro aiuto alla vita di Treviso, dove ora si trovano padre e figlia, a rendere noto che chiara era tornata nella città veneta. La bambina, pochi giorni dopo la sua nascita avvenuta in una casa di Dese (Venezia) che ospita una comunità vietnamita, era stata portata in Germania da alcuni parenti della madre,

CIVITAVECCHIA — E' stato fissato che si stanno difendendo in margine alla vicenda processuale, ha definito frutto di pura fantasia le illusioni che accreditano il coinvolgimento nella vicenda di personaggi di rilievo. «Evidentemente vogliono vendere più copie possibili di giornali». Così Giocanda Antonelli, la madre di 82 anni dell'attrice, ha commentato a sua volta le notizie apparse in questi giorni in alcuni quotidiani secondo le quali gli investigatori avrebbero trovato nella

proposito delle numerose notizie che si stanno difendendo in margine alla vicenda processuale, ha definito frutto di pura fantasia le illusioni che accreditano il coinvolgimento nella vicenda di personaggi di rilievo. «Evidentemente vogliono vendere più copie possibili di giornali». Così Giocanda Antonelli, la madre di 82 anni dell'attrice, ha commentato a sua volta le notizie apparse in questi giorni in alcuni quotidiani secondo le quali gli investigatori avrebbero trovato nella

GUERINONI
Il marito
a giudizio

SAVONA — Ettore Geri, l'ex convivente di Gigliola Guerinoni, condannata a quindici anni di reclusione per l'omicidio del farmacista Cesare Brin, salirà nuovamente sul banco degli imputati. La procura della Repubblica di Savona lo ha infatti rinviato a giudizio per la morte di un anziano agricoltore di Pontevrea che Geri aveva investito con la propria auto lo scorso ottobre. Il processo è stato fissato per il 17 di maggio. L'incidente avvenne alle porte del centro abitato della Valle Eiro proprio il giorno in cui a Genova si apriva il processo d'appello per il delitto Brin. Dopo una giornata in tribunale, Geri raggiunge Savona e da lì prosegue a bordo della sua auto verso casa. Dopo pochi chilometri l'incidente.

cassaforte di «villa Trovassia» audioscassette nelle quali, con la voce della diva verrebbero raccontate avventure galanti avute con personaggi del mondo politico. «I giornali meno lo leggiamo e meglio», ha aggiunto la signora Giocanda, la quale non ha voluto fare ulteriori commenti al riguardo. Già nei giorni scorsi comunque si era appreso che l'attrice aveva giustificato la presenza di quelle registrazioni come il risultato di un lavoro immaginario che le sarebbe servito di base ad un romanzo o un soggetto poi da trasportare sullo schermo. Poi la madre di Laura Antonelli, a proposito dell'avvicinarsi del giorno del processo, ha sottolineato che la figlia «sta bene in quanto ha la coscienza pulita».

Poche parole di commento anche da parte di un'amica di famiglia e vicina per lavoro all'attrice. «Di questi nastri Laura non me ne aveva mai parlato. In queste notizie», ha detto, «non c'è un minimo di verità. Laura non ha frequentato politici, è già difficile che ne abbia incontrato qualcuno in qualche cena o manifestazione ufficiale». L'amica invece ha detto che Laura le aveva confidato che si accingeva a scrivere un'autobiografia. «Quanto Laura abbia scritto e quanto materiale abbia raccolto, questo non lo so», ha aggiunto la donna. «Laura mi aveva detto che si sarebbe fatta aiutare nella stesura definitiva dal fratello Claudio che è giornalista». Comunque sui risvolti del caso Antonelli c'è il massimo riserbo da parte del procuratore della Repubblica di Civitavecchia, Antonio Lojaceo, competente dell'inchiesta. Il magistrato ha rifiutato di commentare tutte le illusioni di stampa. Lo Jacono ha confermato che soltanto in presenza di prove certe saranno prese iniziative penali.

NEGLI UFFICI DELL'INDUSTRIA PETROLI

Travestiti da operai della Sip rubano un miliardo a Napoli

NAPOLI — Sono entrati pochi minuti prima delle otto, il travestimento da operai Sip (con tanto di furgoncino) era perfetto: dirigente ed impiegati faccetta al muro ed in baleno va in porto una megarapina da un miliardo di lire tra contanti ed assegni. E' la cronaca di una mattinata di terrore negli uffici amministrativi dell'Zip z (industria italiana petroli) di Napoli: una razzia preparata nei minimi dettagli e messa in pratica da quattro malviventi con la stessa cinica precisione.

Al momento dell'irruzione, nello stabilimento, che si trova nella zona orientale della città c'erano soltanto un capodipartimento, Anna Formicola di cinquantadue anni, ed alcuni dipendenti amministrativi. I banditi, abilmente travestiti da addetti della

società telefonica e giunti a bordo di un automezzo con traffico con la stessa z mae stria z, hanno estratto le pistole appena entrati negli uffici. Poi, hanno subito costretto armi alla mano tutti i presenti a mettersi con la faccia contro il muro. Gli sono bastati pochi attimi per impossessarsi di tutti i pacchi di banconote da cento e cinquantamila lire in deposito. Immediatamente dopo si sono z dedicati z agli assegni. Il bottino totale dovrebbe superare, anche se non di molto, il miliardo. E proprio per scappare dall'ingente malloppo senza farsi troppo notare, i predatori hanno riposto soldi ed accrediti in cinque o sei sacchetti di plastica, quelli destinati alla spazzatura. Prima di far perdere ogni traccia di loro, naturalmente, hanno tranciato i

cavi telefonici dell'intero edificio, isolando gli impiegati appena derubati. Alla z l p z i quattro malviventi, inoltre hanno anche portato via un'automobile, che è servita loro per andare il più lontano possibile e magari per raggiungere altri complici. Nonostante i cavi telefonici tranciati i dipendenti dello stabilimento sono riusciti ad avvisare polizia e carabinieri in poco tempo. Questi ultimi, quindi, hanno disseminato l'intera area di posti di blocco, sorvegliando per ore svincoli della tangenziale e dell'autostrada e le principali arterie d'accesso e di uscita della città. Quella di ieri mattina è una delle rapine più z ricche z degli ultimi anni in tutto il mezzogiorno e del napoletano in particolare.

[Paolo De Luca]

IL FUTURO DEL BIMBO CONTESO DA DUE FAMIGLIE

L'ultima parola spetterà a Dario

FIRENZE — Sarà Dario, il bambino di quattro anni conteso da due coppie di genitori, a decidere con il suo comportamento il proprio futuro. Il piccolo si appresta ad affrontare un calendario che nei prossimi mesi lo vedrà in viaggio su e giù per l'Italia, dal Valdarno Aretino (dove abitano i coniugi Luman, con i quali vive la nascita) alla Calabria (dove risiedono i Cristino, suoi genitori naturali), per poi staccarsi in modo definitivo dalla coppia toscana all'inizio dell'anno scolastico. Il tutto sempre alla presenza di esperti in problemi dell'infanzia. Se Dario però facesse capire di non poter affrontare senza danni il distacco,

tutto potrebbe cambiare, fino ad una possibile svolta: il ritorno del bambino a San Giovanni Valdarno e la sua permanenza in casa Luman almeno fino ad un'età della ragione». I primi passi fissi nel futuro di Dario sono stati posti ieri a Firenze in un'udienza del tribunale dei minori, davanti al quale sono comparso insieme — per la prima volta dopo l'epilogo dei 14 mesi di fuga dei coniugi di San Giovanni — sia Mario e Cristina Luman, sia Aniello Cristino, che con la moglie Anna (rimasta a casa per un'influenza) combatte dal gennaio 1987 per riavere il figlio, nato a sua insaputa e affidato dai giudici alla coppia areti-

na. Il tribunale si è riservato una decisione per i prossimi giorni: tra decreti e sentenze, sarà la decima volta che la magistratura si pronuncia sulla vicenda. Al tribunale, presieduto da Piero Tony, i Luman, i Cristino ed i rispettivi legali, si sono presentati con in testa un accordo di massima sulle cose da fare che prevede un'estate di «pendolarismo» per le due coppie. Ma lo scoglio principale da superare è risultato la competenza del tribunale fiorentino ad occuparsi della vicenda: i giudici erano stati chiamati a pronunciarsi dai Luman, ma questi ultimi, dopo che la Cassazione ha deciso in via definitiva che Dario deve vivere con

i Cristino, non sono più legittimati a prendere iniziative di questo genere. La difficoltà procedurale è stata risolta con una proposta proprio del legale dei Cristino: concedere l'affidamento familiare «a tempo» (un istituto previsto dalla legge 184 sulle adozioni) ai Luman, vincolandoli a portare avanti con l'altra coppia il programma di reinserimento del bambino, sotto lo stretto controllo di quelli che Vecchi ha definito «specialisti attentissimamente scelti». Ed è su queste richieste — sulle quali si è trovato d'accordo anche il procuratore minorile — che i giudici dovranno ora pronunciarsi.

DALL'ITALIA

Maxifurto
di gettoni

ROMA — Laborioso furto l'altra notte negli uffici della società «La Fiorentina» con sede in via Alessandria 174, Porta Pia. I ladri, probabilmente muniti di chiavi false, sono penetrati negli uffici della società che ha l'appalto da parte della Sip del rifornimento di gettoni per tutte le cabine telefoniche di Roma e provincia. I ladri hanno aperto alcuni armadi blindati e quindi si sono impadroniti di gettoni telefonici per 50 milioni per complessive 250.000 unità il cui peso è di una tonnellata esatta.

Il processo
al parroco

NAPOLI — E' ripreso, dopo circa tre mesi di sciopero degli avvocati, e subito rinviato, il processo a carico di don Giuseppe Rasello, il parroco del Rione Sanità di Napoli accusato di aver abusato di un ragazzo che frequentava l'oratorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Il rinvio alla prossima udienza del processo, che si svolge davanti la settima sezione penale del tribunale, è stato determinato dall'indisponibilità di uno dei difensori: nell'udienza odierna il pm ha chiesto al Tribunale di rimettere gli atti al suo ufficio per valutare la possibilità di incriminare don Rasello per calunnia.

Caramelle
«amare»

CAGLIARI — Caramelle «amare» per un giovane cagliaritano processato in Tribunale sotto l'accusa di essersi impossessato con la forza di una confezione multi-gusto esposta sul banco di un bar. Sergio Lai, 25 anni, è stato infatti riconosciuto colpevole di rapina e condannato a undici mesi di reclusione e al pagamento di 400 mila lire di multa. In aula l'imputato si è difeso sostenendo che quanto accaduto nel locale pubblico è stata la conseguenza di un equivoco in quanto non aveva alcuna intenzione di non pagare le caramelle.

Imprenditore
violento

CAGLIARI — Un anno e quattro mesi di reclusione sono stati inflitti in Tribunale a un imprenditore accusato d'aver messo le mani addosso a una giovane dipendente. L'uomo, Antonio Murru, 55 anni, di Irgoli (Nuoro), titolare di una fabbrica per la produzione di insaccati, è stato riconosciuto colpevole di atti di libidine violenti. L'episodio avvenne nel dicembre di qualche anno fa a Cagliari in occasione della partecipazione dell'imprenditore alla mostra-mercato dei prodotti alimentari sardi «Fiera Natale».

Il telefono
antitangente

FIRENZE — Denunce di tangenti richieste o pagate, di richieste di somme di denaro per garantire assunzioni in enti pubblici, di favoritismi o di gravi ritardi relativi al servizio pubblico: sono molte le segnalazioni di gravi fatti di questa natura pervenute già con le prime telefonate al «telefono anti-tangente» attivato ieri a Firenze dall'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori).

LA SENTENZA DI MESTRE CONFERMA LE IPOTESI DI DEVIAZIONI

Peteano, le prove furono alterate

Il generale Mingarelli e il colonnello Chirico sono stati invece assolti dall'accusa di calunnia

LA STRAGE

Intanto il giudice Casson cerca ulteriori conferme

VENEZIA — Continua l'inchiesta-stralcio sulla strage di Peteano. Ieri il giudice istruttore Felice Casson ha interrogato come teste un ex volontario delle Forze armate della Repubblica sociale. Si chiama Angelo Faccia e ora risiede a Perugia dopo esser vissuto per molti anni in Spagna. Prima di essere interrogato ha consegnato al giudice una sua recente pubblicazione sul cosiddetto «Golpe Borghese». Il principe, già comandante della «X Mas» era riparatissimo nello stesso Paese.

Nell'opuscolo Angelo Faccia sostiene che «il cosiddetto golpe fu ideato e fatto abortire da parte dei servizi segreti "devianti", per bruciare Borghese e il suo Fronte nazionale».

L'autore parla anche della strage di Peteano. In particolare ricorda l'aiuto che egli fornì in Spagna nei primi anni Settanta a Carlo Cicutini, poi condannato all'ergastolo per l'uccisione dei tre carabinieri.

«Mi fu imposto da Stefano Delle Chiale, allora potentissimo in Spagna», ha sostenuto Angelo Faccia parlando con i giornalisti. «All'epoca a Delle Chiale non si poteva rifiutare favori. Fece lavorare Cicutini in una mia azienda, successivamente si occupò di antiterrorismo contro l'Eta, l'organizzazione terroristica basca. Aveva un passaporto falso. Mi raccontò che per la strage di Peteano aveva eseguito un ordine».

Angelo Faccia ha anche sostenuto che sia Stefano Delle Chiale, sia l'allora segretario dell'Msi Giorgio Almirante sapevano che nelle indagini sulla strage di Peteano erano stati incriminati degli innocenti.

Dall'inviato
Claudio Erme

VENEZIA — «Colpevoli». Tre anni e dieci mesi per il generale dei carabinieri Dino Mingarelli e per il colonnello Antonio Chirico. Tre anni e un mese per il maresciallo Giuseppe Napoli. Così ha deciso ieri la Corte d'assise d'appello di Venezia che li ha ritenuti responsabili di falso ideologico e materiale. In sintesi i giudici hanno detto che i tre imputati hanno «deistato» le indagini sulla strage di Peteano alterando alcuni rapporti inviati alla Magistratura e nascondendo i bossoli che avrebbero potuto collegare l'uccisione dei tre carabinieri con il dirottamento aereo di Ronchi e con la cellula friliana di «Ordine Nuovo».

Né Mingarelli, né Chirico, né Napoli entrarono comunque in carcere. Le pene sono state interamente condonate in base a tre provvedimenti di clemenza varati dal Parlamento nel '78, '81 e '86. I due ufficiali sono stati invece assolti dall'accusa di aver calunniato i sei goriziani che nel 1973 erano stati indicati proprio dalle loro indagini come ideatori e autori della strage. Romano Fiesan, Annamaria Scopazzi, Gianni e Maria Mezzorana, Furio Bu-

dicin, Enzo Badin, erano stati rinchiusi in carcere per 18 mesi. Rischiavano l'ergastolo ma le sentenze hanno dimostrato la loro completa innocenza. Come dicevamo la Corte d'assise presieduta da Michele Curato ha assolto dalla calunnia Mingarelli e Chirico ma ha applicato la formula «perché il fatto non costituisce reato».

«E' il nuovo modo per indicare l'insufficienza di prove abolita dall'attuale codice di procedura», ha precisato l'avvocato Livio Bernot che nel processo appena concluso ha tutelato gli interessi dei fratelli Mezzorana. «In sintesi la Corte ha detto che non c'erano prove sufficienti per dimostrare il dolo degli ufficiali, la loro volontà di accusare chi si sapeva innocente. Per questo sono stati assolti. Per applicare quella che un tempo si chiamava la «formula piena» i giudici avrebbero dovuto dire che gli imputati non hanno commesso il fatto o che i fatti loro attribuiti non sussistono». La sentenza è stata letta dopo sei ore di camera di consiglio. Nell'enorme aula-bunker di Mestre erano presenti solo gli avvocati e due dei sei goriziani. Né Chirico, né Napoli sono mai entrati in quest'aula. «Sono ammalati»

Ma ci sarà

uno strascico

in Cassazione.

Gli interrogativi

hanno detto i loro difensori esibendo altrettanti certificati medici. Il generale Mingarelli ha invece presentato alla prima udienza, poi è rimasto nella sua abitazione di Bari. Nonostante l'assenza degli imputati quando i giudici si sono schierati dietro l'enorme bancone, si è avvertito il grande peso di ciò che stava per essere letto. Non solo a livello giudiziario ma anche morale. «In un processo di questo tipo, iniziato dal presidente Curato, l'«E' fatta» hanno detto alcuni avvocati dopo aver ascoltato con attenzione le prime parole della sentenza. «E' fatta perché è rimasta aperta una finestra sulle stragi che hanno insanguinato il nostro Paese. E' l'ultima finestra disponibile dopo quel che è accaduto con le inchieste su Piazza Fontana, sull'Italicus, sulla stazione di

Bologna» ha detto l'avvocato Roberto Maniaco, uno dei difensori dei sei goriziani. «E' la prima volta che un processo per le deviazioni si conclude con condanne non simboliche, se pur coperte dal condono. Il depistaggio c'è stato. I rapporti sono stati alterati, i bossoli sono stati nascosti per coprire i neofascisti friulani di Ordine Nuovo. Ora ci si può chiedere perché, a quale scopo, per assecondare quale disegno».

In effetti la sentenza di ieri, se pur indirettamente, coinvolge i parenti dei tre poveri carabinieri straziati il 31 maggio 1972 da una «500» imbottita di esplosivo. «Perché chi doveva indagare e assicurare i colpevoli alla Giustizia ha deviato le indagini, ha nascosto prove determinanti?», potrebbero chiedersi i figli, le vedove, gli amici di Antonio Ferraro, Donato Poveromo, Francesco Dongiovanni.

A Peteano il monumento che li ricorda porta ormai i segni del tempo, il calcare del Carso è ingiallito, le lettere di bronzo con i loro nomi sono ossidate. Ogni anno a maggio carabinieri di tutto il Friuli-Venezia Giulia depongono corone in segno di omaggio. Anche la gente che

percorre la strada che costeggia la ferrovia per Gorizia si ferma a riflettere. Il ricordo con sgomento e pietà. Dopo questa sentenza possono fare altrettanto i due ufficiali dell'Arma condannati per depistaggio? Quei tre uccisi erano loro uomini.

L'avvocato Domenico Carpani-Schittar, difensore del colonnello Chirico, manifesta tutta la sua delusione per la sentenza. «Sono venute meno le aspettative del mio assistito. Il colonnello voleva vedere affermata la sua estraneità, com'era accaduto nel primo processo d'appello. E' stato assolto dalla calunnia e i giudici hanno revocato la provvisoria impo-

staggi dal giudice di primo grado. Ma è stato condannato per falso. Lui depistatore? I morti erano carabinieri, indossavano la stessa sua divisa. Per questo ricorrerò per Cassazione. Identici ricorsi sono stati annunciati dagli altri difensori. Va ancora detto che la strage di Peteano è l'unica di cui siano stati individuati e condannati i responsabili. Vincenzo Vinciguerra sta scontando l'ergastolo a Parma, Carlo Cicutini è riparatissimo in Spagna e quel governo ha sempre detto «no» alla sua estradizione. Chi lo copre, chi lo aiuta?

Articolo di
Enrico Spagnesi

Docente di Storia
dell'ordinamento
degli stati italiani

«La scuola di Bologna si compose per movimento proprio, crebbe e grandeggiò privata». Giuseppe Carducci delineava nel 1888 l'origine e il primo sviluppo della più antica Università del mondo, sorta sullo scorcio del secolo XI. E vigorosamente affermava che maestri e scolari tutta da sé avevano forgiata quell'istituzione, destinata ad essere riconosciuta «alma mater studiorum», e che essi soli furono responsabili d'un accademismo apparso ai posteri davvero «miracoloso».

Al nobile e famoso «Discorso per l'ottavo centenario» dell'«Studium» bolognese corre il pensiero, ora che il disegno di legge che s'intitola all'autonomia delle Università e degli enti di ricerca è stato approvato dal Senato: per aiutare la riflessione su un concetto difficile, ad onta della trasparenza del suo etimo. Perché «autonomia» è la capacità e facoltà di governarsi liberamente; ma ciò non significa che sia un concetto indipendente dai diversi tipi di società e d'organizzazione statale.

La nostra Costituzione, nell'ultimo comma dell'articolo 33, stabilisce: «Le istituzioni di alta cultura, Università ed Accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato»; la legge istitutiva del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica ha certamente compiuto un passo importante nella delimitazione degli spazi lasciati all'autonomia universitaria, ma soltanto un apposito strumento legislativo potrà giungere a dare completa attuazione al dettato costituzionale.

E sarà senza dubbio un evento dal significato memorabile: per coglierlo appieno basterà ricordare che l'inserimento della materia scolastica nei testi costituzionali fu consuetudine dell'«epoca liberale». Fu anche a causa di questa lacuna dello Statuto albertino che tutta l'istruzione, quindi anche quella universitaria, non ebbe incidenza di livello costituzionale, rimanendo confinata sul piano prevalentemente amministrativo. L'Università italiana venne ad assumere le connotazioni ibride, un po' francesi, un po' tedesche, che conosciamo e lamentiamo, e spesso subì i condizionamenti della macchina statale.

Si capisce, quindi, quanto sia stato difficile il compito della commissione parlamentare che ha elaborato il testo della futura normativa: per precisare la natura giuridica dell'Università in modo tale da superare la fisionomia di organo decentrato dello Stato; per individuare nella creazione di ordinamenti propri la manifestazione caratterizzante il principio d'autonomia; per liquidare un modello centralistico-burocratico di ministero; e, via dicendo. Ma, soprattutto, si comprende e si apprezza il principio informatore della relazione del senatore Adriano Bompiani, che è un pressante invito perché si crei una «cultura dell'autonomia».

E se esso coinvolge, opportunamente e necessariamente, altri enti e istituti, non per questo la nostra attenzione deve spostarsi dall'Università, la cui posizione eminente è determinata, in questo campo, dall'aver visto le esperienze di più lungo periodo e dunque di maggior valore esemplare. Perciò torniamo a leggere il celebre «Discorso» carducciano. Nel quale, subito dopo aver sottolineato la spontaneità del moto istitutivo, e la

OPINIONE

L'università italiana e la sua storia

crescita «privata» dello «Studium», si precisava che esso, fondato com'era sulla scienza del diritto romano, «naturaliter» tendeva a una legittimazione: la legge imperiale «Habitata», emanata nel 1158 da Federico Barbarossa, riconosceva il pubblico interesse per le necessità legate all'istruzione superiore: di fatto si apriva ad essa la dimensione universale rappresentata dal «Sacrum Imperium». Ma non era la premessa per indebita ingeneranza; Carducci insiste nel collegare l'espansione universitaria alla «libertà italiana, aristocratica fino alla pace di Costanza, democratica poi».

Il riferimento, puntuale, è a quella realtà grandiosa che fu il Comune medievale, la cui posizione nei confronti dell'impero appunto a Costanza si consacrò, nel 1183; e l'immaginario collettivo, sul cadere dell'Ottocento, a rievocare quelle conquiste «esaltava di mille icone fantasmagoriche».

La storiografia d'oggi, smaltizata, farebbe tuttavia male a sorridere come di mero favoleggiamento romantico, buono solo a muovere la corda dei sentimenti. Università e Comune disegnavano per sé un destino giuridico nell'atmosfera che caratterizzava l'età storica nella quale nacquero e si consolidarono le nuove strutture politiche che complessivamente diamo il nome di «ordinamenti giuridici particolari».

Quelle «libertates» le avevano messe sulla carta, perché le praticavano e le osservavano, ben prima del riconoscimento formale dello «ius staudendi»; e si potevano fare statuti, cioè mettere in vigore norme, senza giustificazione ulteriore, per il fatto stesso che erano venuti ad esistenza degli aggregati societari.

Nel caso dell'Università, le «societates» di professori e studenti s'erano coagulate attorno a un interesse collettivo per la cultura che non era semplice orpello, bensì una guida programmatica alla soluzione dei problemi pratici indotti dal vivere civile; le leggi statutarie, le consuetudini (alcune ancora sopravvissute, per esempio la «præfatio», l'«examen»), danno ordine a quell'interesse, lo sostanziano.

L'assunto fondamentale d'apportare contributi decisivi al bene comune d'un determinato paese, nel quadro stabilito di volta in volta dalla ricerca scientifica, non è certo cambiato, per l'Università, con il trascorrere dei secoli. E questa funzione richiede una serie di condizioni di libertà: nella scelta del personale; nella elaborazione dei programmi e dei corsi d' insegnamento; nelle decisioni relative al lavoro di ricerca; nella distribuzione dei mezzi finanziari — dopo averli reperiti — e così via.

Uno sguardo panoramico ai sistemi in uso nei vari Stati potrebbe suggerire una suddivisione delle Università in tre classi: completamente autonome; integrate nella macchina amministrativa statale; dotate di amministrazione separata non accademica. Qualche modello potrebbe apparire particolarmente fascinoso, se non fosse che tale schema classificatorio ha una validità puramente teorica: le combinazioni dei tipi sono assai diversificate, e soprattutto dall'analisi delle strutture tecniche non risulta sempre il peso effettivo che hanno certe forze più o meno occulte. Non è tutto oro quel che riluce.

Una nuova responsabilità incombe su tutti noi, docenti, discenti, amministratori: di redigere statuti intrisi di autonomia. Imparerà, a ben pensare, non sarà peregrino. Basterà reperire l'umiltà di tornar a frequentare le aule di certi «Studia» medievali.

DURA REQUISITORIA DI GUALTIERI

«Su Gladio il governo non ci ha fatto lavorare»

Il presidente della Commissione stragi nella sua relazione al Parlamento mette sotto accusa i servizi segreti

ROMA — Una requisitoria durissima contro il governo ed i servizi segreti. Il presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, sta ultimando la relazione su «Gladio» che sottoporrà al vaglio dei commissari domani prima di trasmetterla al Parlamento.

Questa la tesi di fondo sostenuta: la commissione non può esprimersi sulla legittimità dell'organizzazione, come chiedeva il Parlamento, dal momento che non ha in mano elementi per motivare il proprio giudizio. I responsabili di questa situazione? Innanzitutto i servizi segreti che non hanno collaborato in alcun modo al lavoro della commissione. In secondo luogo proprio Giulio Andreotti che, nonostante le ripetute promesse di ritirare il segreto di Stato sulla docu-

mentazione relativa a Gladio, non ha reso pubblici i documenti «esteri» considerati tuttora tutelati da un «ombrello di riservatezza» internazionale. L'intenzione di portare questo duro attacco traspare già dall'atteggiamento tenuto da Gualtieri nelle scorse settimane. A metà dello scorso aprile egli inviò una polemica lettera al presidente del Consiglio Andreotti. «Per quanto, in particolare, riguarda la vicenda Gladio — scriveva allora il presidente della commissione stragi — il governo ritiene, sulla scorta di un'ampia e puntuale ricostruzione, storico-giuridica, del tutto legittima la struttura Stay Behind... di fronte a queste affermazioni il Parlamento ha tutto il diritto di chiedersi perché la

commissione parlamentare che si è assunta il compito di riferire compiutamente al Parlamento sull'intera vicenda non l'abbia ancora fatto. Il motivo è uno solo: la dichiarazione, ampia, disponibilità del governo non c'è stata». Gualtieri sostiene che la documentazione che i giudici hanno sequestrato negli archivi del Sismi avrebbe dovuto essere trasmessa da tempo alla segreteria della commissione stragi. Il presidente appare anche convinto che la struttura Gladio sia nata da un accordo tra «servizi segreti» (Cia e Sifar) e che, quindi, non abbia nulla a che vedere con l'Alleanza Atlantica: questa tesi, del resto, è stata raccolta anche dai giudici romani e veneti che indagano sull'operazione Stay Behind. Se le cose stanno veramente così, allo-

ra, il segreto internazionale (sancito dalla convenzione di Ottawa) ed invocato da Andreotti non avrebbe ragione d'esistere. Quarantotto ore di fuoco attendono Gualtieri stamattina. La commissione affari costituzionali dovrebbe discutere se prorogare i tempi d'indagine (che scadebbero a giugno) o se istituire addirittura un'apposita commissione parlamentare d'inchiesta.

Domenica mattina lo attende un difficile dibattito in commissione (appare molto difficile, infatti che la Dc ed il Psi accettino l'impostazione che il presidente vuol dare alla propria relazione) e giovedì, infine, una raffica di interrogatori sulla tragedia di Ustica.

[Serena Bruno]

IL TRADIZIONALE MIRACOLO

San Gennaro non delude Napoli

Il sangue si è liquefatto con due giorni di ritardo

NAPOLI — Finalmente il «miracolo», ieri, nel tardo pomeriggio, la liquefazione del sangue di san Gennaro, patrono del capoluogo partenopeo. In ritardo di due giorni sì, ma secondo tutti — prelati, fedeli e scaramantici — sempre importante per il futuro della città intera (e non solo...).

Generalmente, quello che è uno degli accadimenti più attesi dell'anno, avviene il sabato che precede la prima domenica del mese di maggio. Ed il

termine massimo entro il quale continuare a sperare (e pregare, naturalmente) deve necessariamente essere compreso nell'arco di otto giorni da questa data. Molteplici i presagi, soprattutto nefasti, che accompagnano il mancato «scoglimento» del sangue nelle due ampole ad un eventuale ritardo. L'ultima volta che il miracolo si è fatto attendere invano, nel 1976, gli amanti di certe ricorrenze ricordano il terremoto dei friuli.

Nel 1980 ed '88, poi, si dovettero aspettare gli stessi due giorni di quest'anno. Nel primo caso (ed anche questa è storia recente) le cronache rievocano un altro sisma ben più grave e luttuoso; nel secondo uno scudetto perso dagli azzurri guidati da maradona ad opera del milan di Berlusconi. Allora, però, qualcuno parlò addirittura dell'«interramento» di chissà quale santo più... tifoso di San Gennaro.

[p. d. l.]

CONVEGNO

Torna in auge l'elettroshock con abusi e incongruenze

MONTECATINI TERME — L'elettroshock, o «terapia elettroconvulsivante», sta tornando in auge in tutto il mondo nella cura delle depressioni maggiori, dopo essere stata bandita per anni. Ritorna con gli abusi e le incongruenze di sempre. «Si fa ma non si dice», hanno denunciato a Montecatini Terme, alla «Settimana italiana di terapia», Pier Luigi Scapicchio, vice presidente della società italiana di psichiatria, e Alessandro Rossi, della Università dell'Aquila. Ha detto Alessandro Rossi: «L'elettroshock viene praticato in poche cliniche pubbliche, a livello di ricerca. Tra l'altro a Pisa, da noi, e all'ospedale Forlanini di Roma. Viene però, ahimè, praticato per il 90% nelle cliniche private, senza controllo etico, il paziente, o almeno i suoi familiari, devono essere informati e bisogna averne il consenso. Deve essere limitata a forme gravi, che abbiano resistito ad altri trattamenti. Mai in schizofrenici, o cronici affetti da disturbi della personalità. Si impone dunque un chiarimento in questo campo — è stato chiesto al simposio — con l'adozione di un preciso protocollo terapeutico. Ma altri errori si compiono nella diagnosi e nella cura della depressione. «Le depressioni maggiori o endogene — ha detto Scapicchio — sono in calo. L'isteria, ad esempio, non c'è quasi più. L'uomo di oggi non è isterico, ma depresso in senso nevrotico. Distingue tra disturbi psichici e disturbi somatici è impossibile. Guai al medico che sottovaluta il sintomo: curarlo, vuol dire ridurre una patologia depressiva a un semplice disturbo funzionale».

SEQUESTRI

Videocassette false o pirata: oltre un milione sul mercato

ROMA — Quasi 31.500 videocassette false (gran parte delle quali contenenti film di prima visione attualmente sullo schermo) sequestrate nei primi tre mesi del '91: una quantità superiore a quelle sequestrate nei primi mesi dello scorso anno segnala un significativo aumento del grave fenomeno della pirateria nel mercato delle videocassette. E' questo il bilancio di 181 operazioni effettuate nel 1991 da Siae e forze di polizia impegnate nella repressione del fenomeno della pirateria e che è stato reso noto dalla Fapav, la Federazione antipirateria audiovisiva. Ma il fenomeno, secondo una stima della stessa Fapav è ben più grave e si calcola che in Italia il numero delle cassette sequestrate rappresenti solamente circa il 10% del fenomeno complessivo delle videocassette «false o pirata».

Così lo scorso anno rispetto a quasi 115 mila cassette sequestrate in 618 operazioni effettuate evidenzia la possibilità che sia di oltre un milione di videocassette il «mercato nero» che ogni anno nel mondo fa registrare un giro di oltre 1.200 miliardi di lire. Che il fenomeno in Italia sia in crescente e costante aumento lo testimonia anche il numero di videocassette sequestrate in tutto il '90 rispetto all'anno precedente: 113.870 rispetto a 102.879 mentre nel primo trimestre del '91 i sequestri sono 31.471 rispetto ai 28.447 dei primi sei mesi del 1990. Quanto alle centrali di videocassette false e pirata sono in testa Napoli e Palermo.

ALBANESI

Scioperi della fame in Puglia e Basilicata

BARI — Sciopero della fame dei profughi albanesi nei centri di accoglienza in Puglia e a Metaponto (Matera) per sollecitare l'attenzione delle autorità politiche ed amministrative ai loro problemi. Chiedono in particolare di non restare nei campi in condizioni di vita precarie, di ottenere lo status di rifugiato politico, di potersi trasferire anche nei paesi europei ed extraeuropei. A questo, si aggiungono il sovraffollamento dei campi di accoglienza, l'ozio che spesso è all'origine degli episodi di violenza che si stanno registrando da alcuni giorni, la convivenza sempre più difficile con la popolazione locale, l'assassazione degli operatori turistici i quali chiedono che i profughi vengano trasferiti dai campeggi e dagli alberghi perché la stagione turistica è alle porte.

Ieri intanto il ministro Boniver, commissario straordinario per l'emergenza albanesi, appreso dei disordini avvenuti ieri a Casale Monferrato, provocati da un nucleo di cittadini albanesi ospitati nella caserma Maza (disordini peraltro rientrati) si è immediatamente messo in contatto con le autorità della provincia. Il ministro Boniver ha dato le più ampie assicurazioni sulla volontà del governo di avviare al più presto il piano di ripartizione deciso dalla conferenza Stato-Regioni per la dislocazione su tutto il territorio nazionale dei circa 24.000 albanesi presenti in Italia. Il ministro Boniver ha poi annunciato che da domani inizierà una serie di visite nelle regioni più interessate, a cominciare dalla Puglia.

IL MALTEMPO SCONVOLGE L'AGRICOLTURA

Ingenti danni nei campi

Basse temperature e tanta acqua danneggiano viti e alberi da frutta

L'anticipazione delle Azzorre quest'anno si è fermata nel Nord Europa, regalando all'Inghilterra e a tutte le regioni nordiche una tiepida primavera a danno dei paesi a sud del vecchio continente. «La situazione che si è venuta a creare — spiegano i responsabili dell'ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare — non comprometterà l'estate né tantomeno la restante primavera». A dirsi invece un po' preoccupati sono gli studiosi di agro-meteorologia a spiegare: «Il persistere del maltempo, può creare due diversi tipi di problemi. Uno, quello dovuto alle basse temperature che riducono lo sviluppo dei cereali; l'altro, è invece dovuto all'intensità e all'eccessiva quantità di precipitazioni che causano danni diretti alle viti e agli alberi da frutta che di questi tempi sono già in fiore. La pioggia e l'abbassamento della temperatura determinano una caduta generale di fertilità». «In questa situazione — riferisce la dott. Mangianti del servizio centrale di agro-meteorologia — non mancano gli aspetti positivi come quelli della ricostituzione dei bacini idrici e delle falde acquifere. In Calabria, Campania e Puglia, si è passati dai minimi storici degli invasi dello

scorso anno con i noti problemi di siccità ai massimi storici di questo anomalo 1991. Intanto su tutto l'Alto Adige continua ad imperversare il maltempo, con piogge nel fondo valle e nevicate al di sopra dei 900 metri di quota. Le nevicate di Isarco e nelle vallate laterali, ove si misurano dai 30 ai 40 centimetri di neve. I passi dolomitici di Sella, Gardena e Givo sono chiusi al transito per la caduta di piccole valanghe di neve. Il Pordoi e il Falzarego sono percorribili soltanto con le catene. La temperatura è scesa ovunque di molti gradi. A Bolzano il sindaco ha permesso la riapertura degli impianti di riscaldamento per la durata di una settimana. Stessa decisione in Piemonte e in Valle d'Aosta dove la temperatura in alcune zone sono vicine a quelle dei livelli invernali, ed in tutte le città i sindaci hanno concesso la possibilità di mantenere accesi i termosifoni.

A risentire dell'insolito freddo è soprattutto l'agricoltura e i coltivatori stanno pensando di chiedere aiuti al governo. Sono soprattutto gli alberi da frutta e gli ortaggi, in gran parte bruciati dall'abbassamento della temperatura, ad aver

subito i danni maggiori, ma si comincia a temere anche per le viti. Anche il Veneto è nella morsa del maltempo che ha già causato danni notevoli alle colture. La situazione sembra comunque migliorare: la temperatura è primaverile anche se ancora al di sotto della media stagionale. Situazione difficile ma non ancora critica in Lombardia dove la pioggia ha messo in preallarme le strutture preposte ad intervenire ma non vengono segnalati per il momento situazioni «a rischio». A risentire dei maggiori danni dovrebbe essere l'agricoltura. Preoccupazioni soprattutto in alcune zone dell'oltrepò pavese, del bresciano e del cremonese, causate però più dal clima rigido che dalle precipitazioni. A maggior rischio i vigneti ma per stabilire l'entità eventuale dei danni bisognerà attendere ancora qualche giorno. Tecnici della federagricoltura stanno valutando se chiedere per alcune province lo stato di calamità.

In gran parte della toscana il tempo è ancora molto incerto. La «tregua» di ieri mattina ha però consentito un miglioramento della situazione dei corsi d'acqua in piena: anche il livello dell'Arno.

SONDAGGIO INRA-PRAGMA

Siamo terzi per simpatia, dopo Spagna e Grecia

Disoccupati sul tetto

PALERMO — Quindici disoccupati hanno inscenato ieri sera una manifestazione di protesta sui tetti della cattedrale di Palermo per chiedere di parlare con il sindaco. Ognuno di loro ha alle spalle anni di disoccupazione, stralzi, energia elettrica sospesa per morosità, malattie familiari.

ROMA — Al terzo posto (dopo Spagna e Grecia) per simpatia ed allegria, al secondo posto (dopo la Francia) per gusto e buon cibo. Ancora al terzo posto (con netto distacco da Grecia e Spagna) come destinazione per le vacanze, l'Italia è un Paese che piace e che suscita simpatia (terzo posto dopo Spagna e Grecia) sono alcuni giudizi che, fra luci ed ombre, emergono dal sondaggio internazionale sull'immagine delle nazioni (Country image) promosso dall'Inra Europe (in joint-venture con la European Communication Partners) nel giugno 1990. Vi hanno partecipato i Paesi del-

la Comunità europea, l'Austria, la Finlandia, gli Stati Uniti e, per la prima volta, alcuni Paesi dell'Est europeo. L'immagine di 29 nazioni è stata disegnata da un campione di ben 17.000 persone che rappresentano il «punto di vista» di ben mezzo miliardo di abitanti della Terra (l'Italia è stata «giudicata» da 10.000 persone e ha contribuito al giudizio mediante la Pragma, che ha curato la ricerca per l'Italia in joint-venture con la Commark, con un campione di 1000 dei suoi abitanti). Fra le variabili che contribuiscono a costituire l'immagine globale di una nazione, quella

che è stata considerata la più importante (ed è stata votata dal 100% degli intervistati), è riferita ad un Paese dove andare a vivere una volta in pensione: dopo le solite Grecia e Spagna, questa volta spunta la Svizzera, ma subito dopo ritorna il nostro Paese. Se, per certi versi, l'Italia non passa inosservata all'opinione pubblica mondiale ed acquista larghi consensi, per altri viene irrimediabilmente condannata. Ultima (preceduta da Spagna, Usa, Francia) nella graduatoria delle nazioni degne di fiducia e che mantengono ciò che promettono (la prima è l'Urss), terza ultima (prima di

Grecia e Spagna) per la forza dell'economia e lo stato di avanzamento del benessere, l'Italia non gode di un'alta considerazione presso l'opinione pubblica mondiale. Ma come è giudicata l'Italia dagli italiani? L'immagine sovrappiù a quella formata ai di fuori dei nostri confini, anche se è possibile coglierla nelle singole valutazioni delle differenze numeriche non trascurabili. Certamente l'italiano si dimostra molto più scettico rispetto agli stranieri circa il fascino delle donne e degli uomini del proprio Paese ed è molto più

severo nel giudizio sulla capacità dell'Italia di ispirare fiducia, di conservare un'alta qualità della vita o di beneficiare dell'integrità europea. Al contrario l'italiano dimostra maggiore benevolenza nei confronti del suo Paese proprio in quegli aspetti dove il resto del mondo ha manifestato un'accentuata severità di giudizio: pertanto l'italiano si è rivelato più ottimista nel valutare il grado di benessere dell'Italia, e dal design dei prodotti nazionali, nonché più fiducioso nella qualità delle apparecchiature industriali e degli elettrodomestici.

«LA FABBRICA DEGLI ANGELI»

Diminuito il numero di madri mancate

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia, le interruzioni volontarie della gravidanza sono in diminuzione. Nel giro di cinque anni, infatti, il numero degli interventi intesi a provocare l'interruzione volontaria della gravidanza, praticati nella nostra regione, è diminuito del 30 per cento, essendo progressivamente sceso — come si rileva dall'istogramma — dai 4.952 casi del 1984, a 4.060 due anni dopo, a 3.647 nell'88 e a 3.471 nell'anno seguente, al quale si riferiscono le più recenti statistiche ufficiali (i dati relativi al 1990 saranno disponibili non prima di alcuni mesi).

Malgrado codesta diminuzione, in rapporto al numero delle nascite l'incidenza degli aborti volontari (pari a 42,2 interruzioni volontarie della gravidanza, per ogni cento nati vivi) continua ad essere, nella nostra regione, notevolmente al di sopra della media nazionale (29,9 aborti volontari ogni cento nati).

Un'analisi comparata delle statistiche elaborate dall'Istat rivela, inoltre, che nel Friuli-Venezia Giulia il 29,7 per cento — cioè, quasi un terzo — delle gravidanze, esclusi gli aborti spontanei, viene volontariamente interrotto ricorrendo alla legge 22 maggio 1978 n. 194, che stabilisce le norme «per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza».

Il diminuito numero di interventi abortivi praticati nella nostra regione va posto in relazione all'influsso di vari

Le interruzioni di gravidanza nelle Regioni Italiane

Puglia	19,7
Umbria	15,1
Molise	14,8
Emilia-Rom.	14,5
Valle d'Aosta	14,3
Lazio	13,3
Toscana	13,1
Piemonte	13,0
Liguria	12,5
Abruzzi	12,1
Friuli-V. G.	11,7
Med. Naz.	11,2
Lombardia	11,2
Campania	9,8
Marche	9,2
Sicilia	8,7
Trentino-A. A.	7,4
Sardegna	7,1
Basilicata	6,9
Calabria	6,6
Veneto	6,0

I dati fanno riferimento al N° di interruzioni ogni 1.000 donne dal 15 al 49 anni.

fattori, primo fra i quali una maggiore diffusione e applicazione dei vari sistemi contraccettivi e preventivi, atti ad evitare l'instaurarsi della gravidanza; nonché le convinzioni di natura morale e religiosa (non va dimenticata che la Chiesa ha ripetutamente, anche di recente, condannato l'aborto volontario, definito da Papa Wojtyla

«una strage degli innocenti») e il diminuito numero di donne in età feconda, comprese, cioè, nella fascia di età che va dai 15 ai 49 anni.

E anche il «tasso di abortività» — vale a dire, il rapporto intercorrente fra il numero delle interruzioni volontarie della gravidanza e quello delle donne in età feconda — è, nella nostra regione, diminuito in misura più accentuata, rispetto alla flessione verificatasi a livello nazionale; per cui, nell'anno in esame si è aggirato intorno agli 11,7 interventi, in media, ogni mille donne in età feconda (ovvero, ad uno ogni 85 donne dai quindici ai quarantanove anni); media pressoché uguale a quella nazionale.

In base a codesto rapporto, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia si trova ad occupare una posizione intermedia — precisamente, come si desume dalla tabella, l'undicesimo posto — a metà strada, circa, fra la Puglia (che detiene il primo posto assoluto, con una frequenza pari a 19,7 aborti volontari ogni mille donne in età feconda, superiore del 68,4 per cento a quella della nostra regione) e il Veneto, che occupa l'ultimo posto. In quest'ultima regione, su mille donne in età da 15 a 49 anni, soltanto sei (cioè, una su centosettanta-sette) hanno fatto ricorso, nell'anno considerato, alla legge n. 194 del 1978, per interrompere volontariamente la gravidanza.

[Giovanni Palladini]

LE LAMENTI DEL CITTADINO

In 650 dal difensore civico per le difficoltà quotidiane

ANNIVERSARIO Zamberletti a Gemona 15 anni dopo il sisma



UDINE — A 15 anni dal sisma che il 6 maggio del 1976 causò in Friuli circa mille morti e distrusse quasi l'80 per cento del patrimonio abitativo e industriale della provincia, l'opera di ricostruzione nei comuni friulani colpiti si può dire sostanzialmente conclusa. Oggi poco più di 500 persone vivono ancora nei prefabbricati — si tratta in genere della popolazione meno protetta o che non aveva un'abitazione di proprietà neppure prima del sisma — mentre il tessuto industriale e abitativo è stato completamente ricostruito. All'appello — come è stato sottolineato anche dalla Regione — manca solamente il patrimonio religioso la cui ricostruzione, però, è nella maggior parte dei casi compito dello Stato. Nella ricorrenza del sisma — a Gemona si è svolta una manifestazione alla presenza dell'on. Giuseppe Zamberletti, allora commissario straordinario del governo — cerimonie commemorative si sono svolte ovunque: a Venzone, Bortolan, Majano, Osoppo, Gemona e Artegia. Accanto alla rimembranza e al dolore mai sopito, si sono aggiunti l'orgoglio per aver ricostruito «com'era e dov'era» e la constatazione di aver vinto la sfida con il sisma. Che cosa insegna la «via friulana alla ricostruzione»? Una cosa sostanzialmente. «Insegna — lo sottolinea oggi il presidente della Regione di allora, Antonio Comelli, che l'autonomia da noi chiesta allo Stato e affidata direttamente ai comuni con la responsabilità delle decisioni, funzionò. Può essere anzi considerata, in un momento in cui si parla tanto di riforma istituzionale, un elemento fondante di un modo nuovo di intendere lo Stato».

TRIESTE — A difesa dei propri diritti e interessi, nel 1990, 650 cittadini hanno formalmente chiesto tutela al difensore civico della regione. Ma per informazioni, consigli e indicazioni sono ricorsi molti di più ai suoi uffici di Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Tolmezzo, Gemona e Tarvisio.

E l'avvocato Mario Oliviero Drigani, difensore civico del Friuli-Venezia Giulia appunto, ne fa un'attenta analisi nella relazione che ha presentato l'altro giorno al presidente del consiglio regionale Nemo Gonano. Sono mancate l'anno scorso — dice Drigani — richieste d'intervento in materia di discariche e di appalti per lo smaltimento di rifiuti che erano in precedenza rimaste in sospeso.

Sono invece aumentate le lagnanze della gente per i fenomeni di inquinamento acustico. In particolare reclamano per esercizi pubblici e luoghi di ritrovo, ma specialmente discoteche. Se si trovano negli insediamenti abitativi, emanano rumori che rendono angosciata la vita dei vicini.

Per la condizione degli anziani abbisognavano di ricovero in istituzioni geriatriche, malgrado la recente elevazione, il contributo giornaliero regionale resta tuttora inferiore a quello previsto da altre regioni settentrionali. Ciò crea difficoltà e rimproveri.

Le giovani coppie chiedono invece attenzione per chi, lavorando, ha la necessità di affidare i figli alla cura di organizzazioni pubbliche. Mancano infatti posti presso gli asili nido.

In fatto di urbanistica, si lamentano ritardi e omissioni per l'abbattimento di barrie-

re architettoniche nelle strutture pubbliche, per i mancati accorgimenti degli lacp che rendono possibile l'accesso agli alloggi agli handicappati.

Grosse difficoltà rappresentano anche gli indennizzi per espropriazioni. Le pratiche si prolungano all'infinito, svalutando i beni. Il difensore civico quindi raccomanda a proposito una «sopportabile» durata.

Il problema della casa avidezza ancora luci e ombre. Drigani segnala la pena dei cittadini per il riscatto di abitazioni costruite dal demanio dello Stato, per l'acquisto di case in cooperativa. Sempre in bolletta, questi ultimi organismi, non sono in grado di dare garanzie sufficienti per i crediti delle imprese. Sarebbe allora da modificare la legge, garantendo contributi anche prima della fine della costruzione.

Le 241 pagine che compongono la relazione di Drigani trattano, ovviamente, tanti altri aspetti della vita, le attività economiche, i rapporti d'impiego, le pensioni, le liquidazioni, la ricostruzione e tanti altri ancora.

Un risalto particolare viene riservato all'innovazione avvenuta nel settore nell'anno in esame. Lo Stato, con la legge 142 sulle autonomie locali, ha previsto l'istituzione della difesa civica. Comuni e province se ne potranno dotare. Diventerà quindi un istituto di primaria importanza nell'ordinamento giuridico amministrativo.

L'attività del difensore civico della regione ne potrebbe essere alleggerita. Non così però, se statuti e regolamenti degli enti locali prevedessero di avvalersi dell'esistente ufficio del difensore civico regionale.



PORDENONE Un autocarro in una curva perde il carico inquinante

MEDUNO — Stamane sulla provinciale che da Meduno conduce a Maniago un camion condotto da Andrea Osualdini nell'imboccare il curvone di ponte Maraldi, sul fiume Meduna, ha perduto parte del carico. L'automezzo trasportava bidoni di idrosolfito di sodio (polvere che, a contatto con l'acqua si incendia e produce vapori tossici), uno di questi bidoni finiti sull'asfalto si è rotto e la polvere si è subito incendiata. E' stato però scongiurato il timore che gli altri trenta bidoni seguissero la stessa sorte.

I vigili del fuoco di Maniago hanno operato indossando le maschere antigas e hanno circoscritto in breve tempo le fiamme soffocandole con della sabbia. La provinciale è rimasta interrotta per quattro ore per consentire il recupero dei bidoni effettuati dai tecnici di una ditta specializzata. Fortunatamente nessuno dei contenitori è finito nel fiume e questo ha evitato non soltanto un inquinamento delle acque ma anche che i bidoni, precipitando dal ponte, che è molto alto rispetto all'alveo del fiume si rompesse provocando una nube tossica di grandi proporzioni che avrebbe potuto mettere in pericolo gli abitanti vicini.

Fotografata a Monfalcone una farfalla rarissima

MONFALCONE — Una farfalla in via d'estinzione in Italia — la «Zerithia polixena» — considerata dagli organismi scientifici internazionali una delle 12 specie in pericolo, è stata fotografata nella zona industriale «Schiaffetti-brancolo» di Monfalcone da Michele Tonzar, responsabile della sezione monfalconese della lega ambiente, che ne ha dato notizia agli organi d'informazione.

Il saluto del Friuli-Venezia Giulia a Spittal che ha ottocento anni

TRIESTE — L'assessore regionale al lavoro, Giancarlo Cruder, ha partecipato oggi a Spittal alle manifestazioni indette per gli ottocento anni della cittadina carinziana, alle quali hanno preso parte le massime autorità della repubblica austriaca, nonché il presidente ed il vicepresidente del Land della Carinzia, Joerg Halder e Peter Ambroz. L'assessore Cruder ha portato il saluto del Friuli-Venezia Giulia e del governo regionale all'inaugurazione della rassegna «tracce di storia europea», posta sotto l'egida della comunità di lavoro Alpe Adria, che sarà visitabile dal pubblico al castello di Porcia da domani 7 maggio al prossimo 27 ottobre.

Il reparto di urologia di Gorizia «fiore all'occhiello» su Rai 3

TRIESTE — Con giovedì prossimo parte, in seno alla trasmissione televisiva Nordest, in onda da Raitre a partire dalle 14.45, una nuova rubrica intitolata «Il fiore all'occhiello» curata da Giancarlo Deganuti e Daniele Damele che prende in esame la sanità pubblica della nostra regione evidenziando quali reparti o servizi che possono essere presi a modello per qualità e funzionalità tanto da divenire, appunto, un fiore all'occhiello per la sanità regionale. Primo appuntamento con il reparto di urologia dell'ospedale civile di Gorizia retto dal primario triestino Giorgio Mazza il quale illustrerà quanto di speciale ha un reparto per il quale provengono richieste di ricovero ed intervento anche da fuori regione.

A Udine Convegno della Coldiretti La nuova Europa e il mondo rurale

UDINE — Se l'ultima enciclica papale, la «Centesimus annus», sollecita la costruzione di un nuovo sistema sociale con connotati più umani rispetto a quelli elaborati fino ad ora dall'Occidente, anche il mondo agricolo e rurale, ricco di tradizioni e di valori, può essere il veicolo interessante di partecipazione a questa progettualità nella nuova Europa che sta nascendo. Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, intervenuto oggi a Udine al convegno della Coldiretti su nuova Europa e mondo rurale ha voluto tracciare nel suo ampio intervento una analisi degli scenari attuali partendo dalla storia recente dell'Europa comunitaria.



ANIMALI 18 maggio giornata contro la tortura

Le associazioni protezionistiche spagnole hanno deciso di indire per sabato, 18 maggio, la giornata internazionale contro la tortura degli animali, dalle corride alle sadiche feste pseudo-religiose del loro Paese dove, con il pretesto di onorare un santo, si vilipende il Signore torturando le sue creature. Il Pontefice non aveva parlato al vento quando nel gennaio dell'89 aveva detto in pubblica udienza che anche gli animali hanno avuto il soffio divino. Ma evidentemente la cattolissima Spagna è rimasta sorda al richiamo del Santo padre. Le oltre tremila orripilanti fiestas che vorrebbero glorificare (sic) i santi furono abolite nel '63 ma una minoranza di speculatori che lucrano sulla pelle delle povere bestie riuscì a farle ripristinare nell'82. L'esposizione universale di Siviglia del prossimo anno toccherà il vertice dell'infamia con le 62 corride già in calendario.

Queste manifestazioni interessano ormai solo i turisti giapponesi e, quello che è più triste, italiani. L'appello degli animalisti spagnoli è stato raccolto dalla Lida (Lega italiana per i diritti degli animali) che si è fatta promotrice di una campagna in appoggio della giornata internazionale del 18 maggio. Di una di queste «fieste», l'empio sacrificio dell'asinello di Villanueva de la Vera, è stata testimone oculare lo scorso febbraio, Marisa Poletti di Jesolo lido, e ne ha fatto una descrizione raccapricciante: ubriacato a forza, il somaro è stato bastonato a sangue, pugnato e a due veterinarie presenti è stato vietato di soccorrerlo. Il sindaco del luogo sta pensando di fare di questa disgustosa manifestazione un'attrazione turistica. Riservata presumibilmente ai criminali più incalliti.

Gli appelli della settimana

Da alcuni giorni si aggira in via Caravaggio, a San Giovanni, un gatto adulto, bianco-nero, apparentemente cieco. Chi lo avesse perduto chiami il 567821.

Due gattini, un maschio grigio-tigrato e una femmina color arancione pezzata di nero, si regalano a persone buone. Telefonare dalle 8 alle 14 al 6754309 e nelle ore serali al 390721.

Una mellicia di pastore tedesco con collare di pelle è stata raccolta in via del Bosco. Chi l'avesse perduta chiami il 754878.

Al canile dell'Usl sono rimasti solamente un giovane pastore tedesco raccolto a Muggia, un incrocio di pastore di taglia media e un giovanissimo cane di taglia piccola manto marrone e in queste settimane sono stati sistemati cinque gatti. Chi volesse uno degli esemplari telefoni dalle 7 alle 13 al 820026.

Domenica da Monte Grisa nove rapaci in libertà

Una manifestazione inedita per Trieste domenica prossima, 12 maggio, a Monte Grisa, dove verranno restituiti al loro libero cielo nove rapaci, e precisamente, cinque poiane, un barbagliani, un alouco, un nibbio bruno e un gheppio. La liberazione promossa dalla Lipu (Lega italiana protezione uccelli), che fa capo nella nostra città a Sonia Bosco, è patrocinata dal comune e dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo. Gli esemplari, raccolti feriti, sono stati curati nel centro ricupero di Parma. La liberazione dei volatili avrà inizio alle 10.30.

In Cecoslovacchia i rospi innamorati hanno la scorta

Rospi innamorati con scorta armata: così ha deciso il governo di Praga per evitare un boccione degli abitanti degli ambienti lacustri. Da un paio di settimane alcuni soldati cecoslovacchi accompagnano i rospi verso le loro amate e, a tale scopo, hanno costruito apposite gallerie e barriere su un lato della trafficatissima autostrada della Boemia occidentale, per consentire ai gradicanti Romeo di approdare in uno stagno, meta abituale dei loro incontri amorosi. A quanto informa il quotidiano Rude Pravo, circa duemila rospi di una razza protetta potranno essere salvati dalle macchine che, negli anni scorsi, ne avevano maciullato a centinaia.

[Miranda Rotteri]

LASCIARE LA CALVIZIE ALLE SPALLE SI PUO'

CAPELLI IN RIPRESA: CI PENSA FITOSTIMULINE

Il principio consiste nella stimolazione della peluria che permane sul capo. Per saperne di più? I centri della divisione tricologica della Citricos sono a disposizione in tutto il Triveneto, in questo periodo gratuitamente.

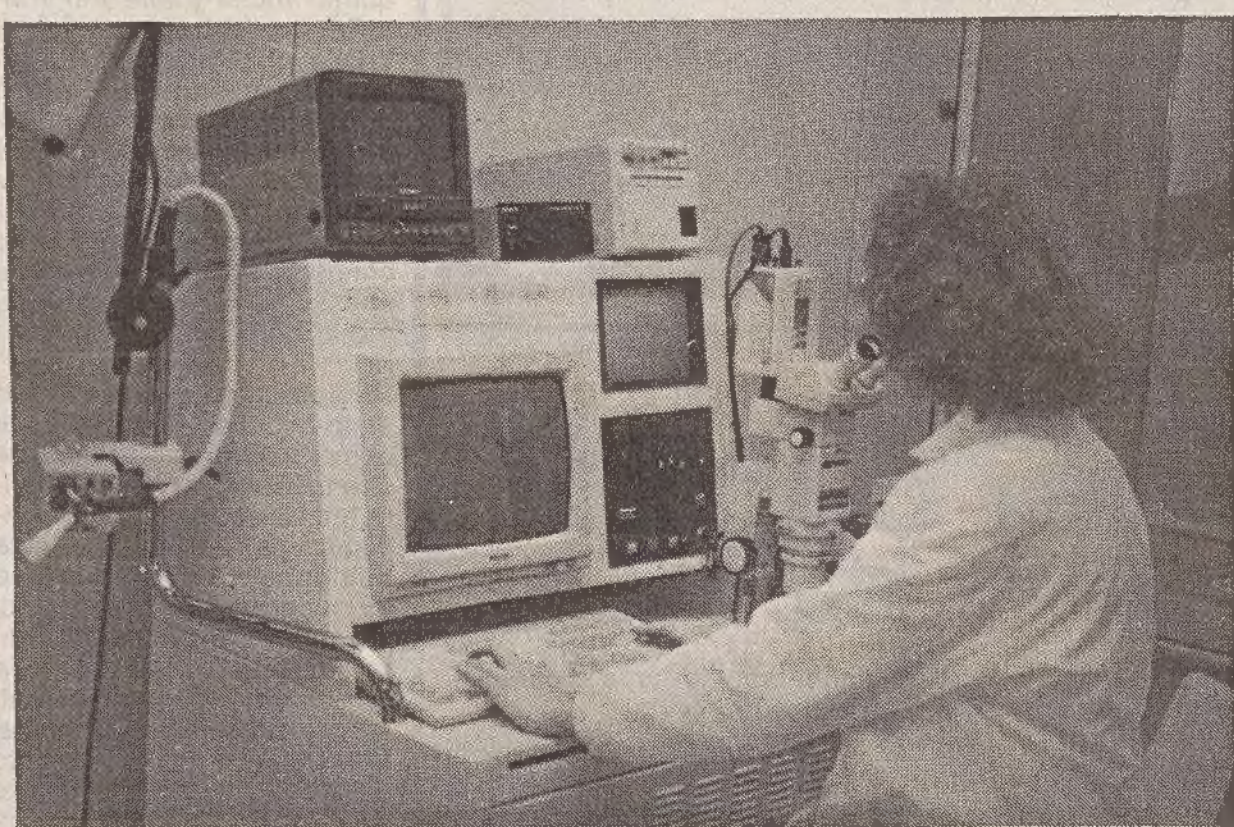
Dieci anni di meno. Una nuova, inattesa, carica di entusiasmo e voglia di vivere che ricomincia dai capelli. Capelli propri, quando ci si arrendeva all'idea di averli irrimediabilmente perduti.

La possibilità c'è ed è a portata di mano di chiunque, perfino di coloro che hanno palesemente perduto la battaglia con una precoce calvizie.

E' l'effetto «Fitostimuline», la risposta che la ricerca naturale è riuscita ad opporre ad una dei fenomeni fisiopatologici cui l'uomo nel corso dei secoli ha sempre, invano, cercato di opporre rimedi.

Trattandosi di sperimentazioni di laboratorio, di analisi effettuate al microscopio da parte di personale altamente specializzato, è il caso di dire che siamo finalmente al cospetto di una vera e propria terapia, suffragata da positivo riscontro pratico.

Per gli «addetti ai lavori» Fitostimuline è una definizione scientifica che, riletta etimologicamente, lega le proprietà stimolanti del prodotto che agisce sulla pianta (greco phytôn). Ebbene, il principio sta proprio lì, nell'azione che le fitostimuline sono in grado di esercitare su quella peluria che permane sul capo anche dopo le più radicali cadute di capelli. La terapia tricologica viene con-



dotta da elementi naturali capaci di agire come catalizzatori e stimolatori del cuoio capelluto, riavviato alla sua naturale funzione di «humus» del capello.

Il principio è dunque non solo attivo, ma naturale, nel senso che consente di recuperare, mediante risorse proprie della persona, spazi un tempo guadagnati da una pervicace calvizie. Dev'essere dunque ben chiaro che la riconquista del proprio ottimale aspetto estetico si basa, con questo trattamento, non sull'introduzione di elementi esterni, bensì sul recupero di risorse fisiche dello stesso soggetto che ricorre al trattamento.

Tutto questo sul piano psicologico ha un valore incredibile. Se la tecnica del trapianto dei capelli riesce a trasferire nel capo di una persona anche l'idea di posse-

dere effettivamente dei capelli, seppur nuovi, l'effetto Fitostimuline arriva ben più in là. Aiutando la ripresa autogena di una parte del corpo, crea la certezza che effettivamente si tratta di ricrescita e in questo modo ingenera sicurezza nella persona che potrà sempre dire agli altri di aver risolto «quel» brutto problema con personali risorse.

Essendosi posta sul tappeto la questione psicologica, sappiamo che oggi nessuno può sfuggire alla logica di una società dove siamo valutati e giudicati anzitutto per la nostra capacità di presentarci nel miglior modo possibile. La considerazione estetica del «bello a vedersi» lascia il passo al ritmo martellante di un mondo costruito su public relations in cui sempre di più si avvalorà il principio se-

condo il quale «avere è essere». E non avere i capelli, componenti essenziali dell'estetica, significa partire svantaggiati, privi di quella credenziale che per prima apre qualsiasi porta, e che risponde al requisito di un'impeccabile presenza.

Oggi nessuno può permettersi il rischio di rimanere indietro, tagliato fuori, solo per pigrizia o indecisione di fronte anche all'ultima carta da giocare sul tavolo della propria affermazione.

Per fortuna i rimedi ci sono. I laboratori della divisione tricologica della Citricos — ormai diffusi in tutto il Triveneto — lavorano da anni per sconfiggere la calvizie ed oggi sono finalmente in grado di offrire una possibilità che è ben più di una mera speranza.

Perché non visitarli? Perché non chiedere un appuntamento

to? Un consulto, specie in questo periodo che precede l'estate. Se poi caduta in abbondanza, forfora, pruriti e altre forme di disagio tormentano il vostro cuoio capelluto, allora un buon check-up non è più solo consigliabile, ma è d'obbligo. Potrebbe essere il momento di agire con i rimedi più appropriati. Del resto, lo abbiamo visto, la calvizie non è più un problema. Ci pensa Fitostimuline.

Per un appuntamento gratuito basta telefonare al centro Citricos a voi più vicini.

Si riceve solo per appuntamento dalle ore 10.00 alle 13.00 dalle ore 14.00 alle 19.00 SABATO ESCLUSO.

CITRICOS
Divisione Tricologica

TRIESTE
Via Milano 17
Tel. 040/367763

UDINE - Via Gemona 104
Tel. 0432/508718

MESTRE - P.za XXVII
Ottobre 44 - Tel. 041/940931

CASTELFRANCO V.T.O.
Via B.go Treviso 85
Tel. 0423/720202

BOLZANO - Via G. di
Vittorio 9 - Tel. 0471/934486

TRENTO - C.so III
Nov.bre 72 - Tel. 0461/233983

VERONA - Viale del
Lavoro 34 - Tel. 045/582228

BRESCIA - P.le Stazione 23
Tel. 030/294192



NUMISMATICA Al circolo numismatico sarà ricordato il socio Cesare Merzagora

Ingegnoso, capace, corretto. Così Cossiga definisce Cesare Merzagora, deceduto a Roma il primo maggio. Protagonista della vita economica e politica del Paese, grande finanziere, presidente delle Generali per undici anni, «padre della Patria» rigoroso e intransigente, fu anche raffinato collezionista di vetri antichi e medaglie. Si definiva autodidatta, era un artista provetto, sensibile nel cogliere i lati più riposti del carattere dei personaggi ritratti. Artista di livello internazionale, partecipò, a Udine, alla seconda Triennale italiana della Medaglia d'arte nel 1970 e nel 1974, a Trieste, la mostra sociale del Circolo numismatico triestino alla Sala comunale lo vide protagonista con una serie di cinque pezzi esposti su invito della direzione dei civici musei, con i ritratti di Luigi Einaudi, della principessa Grace di Monaco, di Antonio Segni, di Boris Pasternak e l'immagine un tedoforo al dritto della medaglia commemorativa delle Olimpiadi di Roma del 1960. Laura Ruaro Loseri scrive nel cata-

logo: «Lo scultore Merzagora manifesta, in tutte le sue opere, una assoluta unità di concetto e di pensiero, una esaltante armonia di realizzazione. Sempre scultore, le sue opere sono essenziali, l'ideazione è concentrata sulla padronanza del maestro. I personaggi sono vivi, veri, dicono di sé più di quanto non richiami il nome inciso. Più che commemorative, sono esplicative dell'intima personalità dei personaggi. La tecnica morbida e pur decisa usata per animare i ritratti, a basso rilievo, è delle più difficili; di quelle che richiedono provata abilità e non consentono ripensamenti: Merzagora la adoperava con la perizia di un provetto e smaltizzato artista quale veramente è».

La figura di Merzagora artista e socio sostenitore per lunghi anni del Circolo numismatico triestino sarà ricordata durante l'assemblea generale ordinaria che avrà luogo questa sera, alle ore 18.30 nella sede di via Roma 3 a Trieste. Domani, consueta riunione dalle 18 alle 20.

[Daria M. Dossi]

Bompani
LA CUCINA EMILIANA!
LA CUCINA ITALIANA!!
GIORGIO PESEL
TRIESTE
Via Pecorella, 4 - tel. 569023
associato **IDEA**

Il Piccolo

Trieste

Martedì 7 maggio 1991

Bompani
LA CUCINA EMILIANA!
LA CUCINA ITALIANA!!
ELODIA VISINTIN
MINIFALCONE
Corso del Popolo, 17 - tel. 410385
associato **IDEA**

IN ANTEPRIMA I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI REGIONALI

Aree: le prime leggi

Dalla società finanziaria di Pordenone all'«off-shore» triestino

Servizio di
Maurizio Manzin

Una voluminosa bozza dattiloscritta si trova da qualche giorno in bella evidenza sulla scrivania del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, dell'assessore alle finanze Dario Rinaldi, del segretario regionale della Dc Bruno Longo e di quello socialista Piero Zanfagnini. Si tratta del documento legislativo che la giunta regionale si appresta a varare al fine di definire i contenuti e l'utilizzo dei finanziamenti concessi dallo Stato e relativi all'attuazione della legge sulle aree di confine. E', ovviamente, una prima stesura, che entro la fine della settimana sarà oggetto di consultazione in sede politica e istituzionale.

La completa attuazione della legge 19/91 avverrà attraverso tre livelli operativi. Quello di stretta pertinenza del ministero del Tesoro e degli altri dicasteri economici relativi all'emanazione dei decreti attuativi per il Centro di servizi finanziari e assicura-

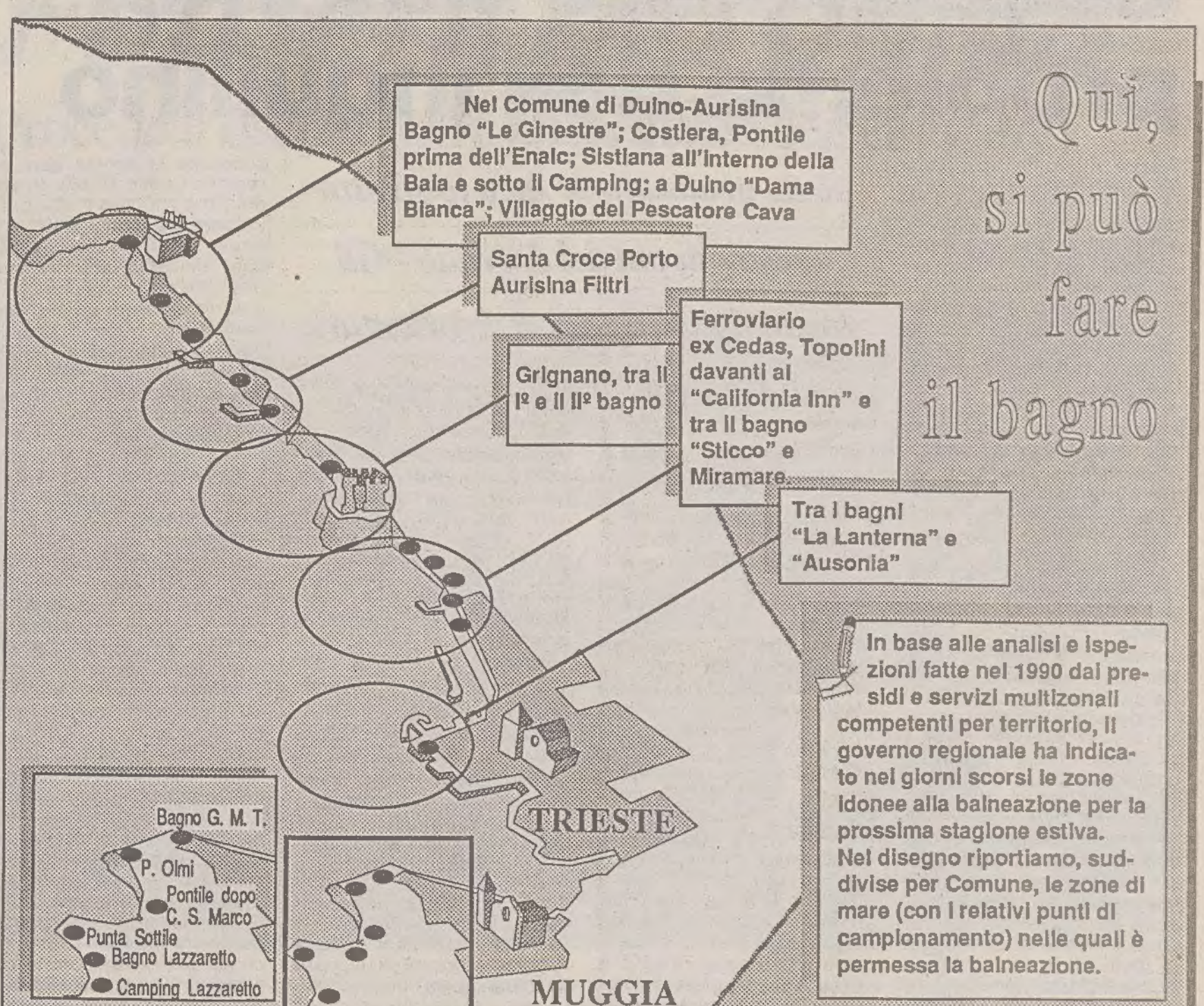
tivi, meglio noto con il termine di «off-shore». Quello regionale che dovrà «mettere in moto» i meccanismi necessari all'impiego in otto anni di 454 miliardi che lo Stato ha destinato al Friuli-Venezia Giulia, di cui 200 disponibili nel triennio 1991-93 e che «possono essere iscritti direttamente a bilancio» — come conferma l'assessore Rinaldi — e utilizzati, infine, quello governativo per dare voce al programma nazionale di interventi nell'ambito dell'iniziativa Pentagonale, d'intesa con il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e il Trentino-Alto Adige. Veniamo dunque a esaminare i contenuti del provvedimento che la giunta regionale sta per predisporre. Innanzitutto questi si riferiscono alle disposizioni di autorizzazione alla costituzione della società finanziaria per la cooperazione economica con l'Est, che troverà sede a Pordenone, nonché del Centro documentazione e servizi alle imprese di Gorizia, con le relative norme finanziarie. In questo senso sono già sta-

ti avviati rapporti di stretta collaborazione tra la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, che hanno concordato l'approntamento di norme legislative analoghe per passare alla elaborazione degli statuti sia del Centro documentazione goriziano, cui parteciperà l'Ice, sia del Centro finanziario pordenonese, cui parteciperà la Simest. Gli impegni finanziari parlano di circa 100 miliardi di importo pubblico al capitale della Spa di Pordenone da sottoscrivere nei primi tre anni tra il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e la Simest, cui, almeno così spera il legislatore, si aggiungerà un sostanzioso apporto da parte del sistema finanziario e creditizio delle due regioni e di soggetti privati nazionali. Tra i 15 e i 20 miliardi saranno erogati invece da Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Isti-

to per le spese di primo impianto e per le attrezzature del Centro di Gorizia. Rimangono invece ancora in una fase di approfondimento le modalità di attuazione dei finanziamenti (pari a 120 miliardi in otto anni) per lo sviluppo delle aree montane, modalità che assumono una valenza strategica dopo che la montagna del Friuli-Venezia Giulia si è vista fortemente penalizzata dalle nuove norme Cee sugli incentivi industriali. Da definire, inoltre, la normativa regionale di attuazione del nuovo Fondo di rotazione per l'artigianato, che comunque sarà avviato solo nel 1992 con un esiguo finanziamento statale (2 miliardi all'anno), cui dovrà concorrere anche la Regione. Alla luce di queste premesse la giunta non sembra intenzionata a istituire un nuovo organismo per gestire, almeno inizialmente, un Fondo dalle limitate possibilità di intervento e sta cercando di individuare a quale ente economico regionale esistente attribuire la gestione. Le altre parti finanziarie riguardano il sistema antigrandine italo-jugoslavo (6 miliardi), la realizzazione

della bretelle autostradali di raccordo tra Trieste, Gorizia e Razzido in Slovenia (94 miliardi in sette anni), nonché l'utilizzo degli stanziamenti statali a favore delle iniziative culturali e artistiche della minoranza slovena. «A questo punto — puntualizza l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi — occorre stringere i tempi per quanto riguarda gli adempimenti che la legge sulle aree di confine affida alla Regione, non solo per rendere immediatamente utilizzabili i finanziamenti disponibili fin dall'anno in corso, ma soprattutto per porci nelle condizioni di avviare entro il '91 l'attività della società finanziaria di Pordenone, del Centro servizi alle imprese di Gorizia e dell'«off-shore» triestino».

La Regione è già d'accordo con il governo per mandare in visione alla Cee sia le leggi di attuazione, sia gli statuti delle società, nonché tutte le indicazioni e gli approfondimenti che la Comunità ritene-



AGGIORNATO A STAMANE IL CONSIGLIO COMUNALE

La carica dei 101 (emendamenti)

Il verde Ghersina movimenta la seduta fiume sull'ultimo tratto della grande viabilità

Servizio di
Fabio Cescutti

Il verde Ghersina risolverà il «look» radicale e, con una carica di 101 emendamenti, rende un po' più lontano il traguardo della delibera sull'ultimo tratto della grande viabilità. Tanto per intenderci, ieri sera attorno alle 22.30, il consiglio comunale doveva ancora esaminare. Si profilava insomma una lunga notte, sotto l'incubo del numero legale. I consiglieri della maggioranza erano costretti a rimanere ancorati ai banchi. Anche perché il liberale Deo Rossi aveva annunciato voto contrario, mentre il capogruppo del Pli, Hermet, si era dichiarato a favore. Il sindaco Richetti, tuttavia, attorno alla mezzanotte ha provvedenzialmente sospeso la seduta, aggiornando i lavori a stamane alle 9. Intanto, non c'è pace per il pentapartito, che in mattinata, nel corso di un vertice, aveva visto i repub-

blicani abbandonare la seduta sbattendo la porta. Gli alleati avevano fatto capire al segretario Castiglioglio che nel nuovo governo dell'Usl per il suo partito non c'era posto. E che ogni forza politica avrebbe indicato i propri esponenti al commissario Mazzurco: tre la Dc, due il Psi, uno il Pli, riproponendo il quadro attuale. A questo punto Castiglioglio osserva che manca un'indicazione collegiale della maggioranza, quindi una solidarietà di pentapartito sull'Usl. E soprattutto che sono stati violati gli accordi del 1988 (Comune, Provincia e Unità sanitaria) in cui si prevedeva la presenza di un repubblicano nella giunta di gestione della sanità. Il repubblicano allora fu abbattuto dai franchi tiratori. Ma se oggi le segreterie politiche avevano lo status quo, dice Castiglioglio, legittimano il danno subito dal Pri. Le indicazioni a Mazzurco dovranno arrivare entro il giorno 15. E Casti-

Frattanto il Pri escluso dall'Usl lascia il vertice di pentapartito

glio, memore della recente politica lamalfiana a Roma, batte i pugni sul tavolo e precisa che, entro quella data, o si trova il posto nell'Usl all'«edera» o sono dolori per la coalizione. Tripani (Dc) e Perelli (Psi) parlano di riequilibrio in altro modo. Ma Castiglioglio non ci sta. Evidentemente il sindaco ha svolto alcune commemorazioni, fra le quali quella dell'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini, barbaramente assassinato. Sul posto occupato in giunta da Cecchini il collega De Gioia ha

posato pietosamente un mazzo di fiori. In Consiglio è arrivato il primo dei socialisti non eletti. Chenda, Weber è stato invece nominato assessore. Ma il Psi deve ancora sciogliere il nodo della delega in quanto il segretario Perelli ha chiamato «time-out», convocando per venerdì o martedì prossimo il direttivo del garofano. La decisione non sembra facile: i più quotati nella successione sarebbero De Gioia e Angelone. Weber subentrerebbe nell'assessorato rimasto libero. Ma qualcuno ipotizza anche un più generale riassetto delle deleghe in casa socialista.

Gianfranco Carbone, leader dei riformisti, nelle ultime ore sembra veder più di buon occhio Angelone, recentemente passato con la sua componente e soprattutto, nel Psi, uomo meno forte di De Gioia. I giochi tuttavia sono sempre aperti.

Si prepara un'estate diversa. Con ampie possibilità di scelta per gli amanti della tintarella. Stessa spiaggia, magari, ma certo non stesso mare. Lo assicura la Regione, che ha indicato le zone idonee alla balneazione per l'imminente stagione calda. Dati che confortano. Le mucillagini dovrebbero essere un ricordo, il «mare mostro» non abita più qui. Merito dell'inverno rigido, sembra, anche se dietro a certi risultati c'è un lavoro più o meno sostanzioso. Incominciando dall'area muggesina, si nota subito che il «confine» di Punta Olmi è stato riscosso. Bagni in libertà e assoluto relax, dunque, al camping e al bagno di Lazzaretto, a Punta Sotile, a Punta Olmi, al pontile situato dopo il cantiere San Marco e al bagno Gmt. L'intercettazione degli scarichi costieri, con i bagni di qualità, anche nella zona antistante il «California Inn», tra «Sticco» e Miramare, a Grignano e al Filtri di Aurisina.

DOPO LE ANALISI DELL'USL

Tuffo libero in tutta la costa

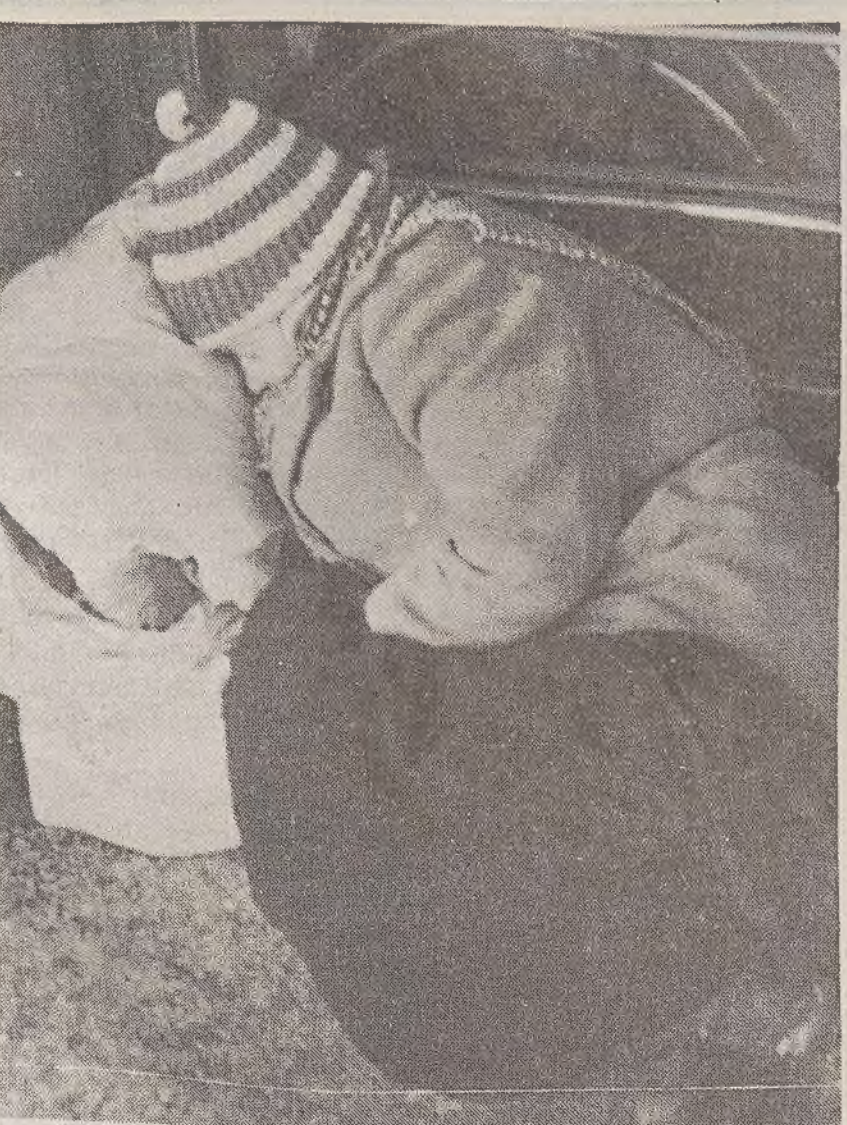
Da Muggia a Sistiana acque pulite e zone balneabili senza rischio

re i suoi frutti. Bene a Muggia, dunque, ma benissimo a Trieste, dove i permessi di balneazione coinvolgono praticamente tutti gli stabilimenti possibili. Compresi quelli che, vox populi, stanno per chiudere. L'annotazione suona certo sorprendente, sol che si ricordino i balletti incredibili che avevano caratterizzato le stagioni precedenti, quando il poter immergersi o meno equivaleva a centrare un terno al lotto. E invece, alé, via libera a tutti. Fino a prova contraria sono dunque agibili «Lanterna» e «Ausonia», gli impianti compresi tra il porto e il «Ferroviario» (sempreché non chiuda...), l'«Excelsior» (magari consolazione, visto che rimarrà ancora sbarrato...), l'ex Cedas e i «Topolini». Garanzie di un bagno di qualità, anche nella zona antistante il «California Inn», tra «Sticco» e Miramare, a Grignano e al Filtri di Aurisina.

Andando avanti lungo la Costiera, spiagge accoglienti a «Le Ginestre» e al pontile dell'Enal, mentre anche a Sistiana si registra praticamente l'en-plein: Castelreggio e le zone all'interno della baia e sotto al camping sono perfettamente agibili, così come l'anzidetta «Dama Bianca» e, prima di uscire dalla provincia, la zona della cava al Villaggio del Pescatore. Basta? Avanza anche, sebbene le bizzarrie climatiche e le petroliere troppo sciolte stiano poco a trasformare uno specchio d'acqua pulito in un incubo ecologico. Se comunque i dati dovessero alterarsi, nessuna paura. Basteranno due analisi consecutive favorevoli e il mare tornerà ad essere praticabile. Parola di Mario Brancati, assessore regionale alla sanità. Uno che ai bagni, d'impopolarità non tiene certo.

Alcune proposte, elaborate dal Movi, Movimento di volontariato italiano, e dalla Cisl come contributo alla stesura degli statuti di cui dovranno dotarsi i vari Comuni in base alla legge 142 del '90, sono state inviate alle amministrazioni comunali di Trieste, Sgonico, Duino-Aurisina, Muggia e San Dorligo. C'è in base a un protocollo di collaborazione tendente a favorire la realizzazione di un più efficace sistema di protezione delle fasce più deboli della società. Nel documento si pone la dignità del cittadino quale momento centrale dello statuto, suggerendo l'organizzazione di una conferenza annuale congiunta sull'argomento e inoltre vari strumenti di collegamento diretto fra società civile e istituzioni.

Carabinieri, Questura e Guardia di finanza di Trieste, che dall'inizio del '91 sono più volte riusciti a colpire duramente il «mercato di morte», hanno informato i colleghi emiliani, tenendo contemporaneamente d'occhio i corrieri. Da quel momento, la rete si è stretta sempre più attorno ai narcotraffici. E qualche giorno dopo, quando le autorità di pubblica sicurezza hanno ritenuto che fosse giunto il momento giusto, ecco gli arresti.



Una barbona dorme davanti a un portone. Mentre nella nostra città diminuiscono i «clochard», sono in aumento i nuovi poveri.

LA TRIESTE AI MARGINI DEL DISADATTAMENTO

Ma i barboni non abitano più qui

Toppe e mozziconi lasciano il posto a nuovi poveri - Soccorso un senegalese affamato

«Trovato» accasciato per terra, in piazza Unità d'Italia. Debolissimo e affamato. E' uno dei tanti extracomunitari che «passano» per Trieste con la loro povertà. Si tratta di un senegalese, che ieri è stato aiutato e accompagnato al Maggiore da un triestino che ora abita a Padova. Rifocillato e curato, ora l'uomo sta meglio. Una delle tante storie di ordinaria emarginazione che maturano all'ombra della città. Già, gli emarginati: il loro unico punto di riferimento è la libertà, vivere «senza rendere conto», completamente slegati dal grande «orologio» della convivenza sociale. C'è chi li difende a spada tratta, questa libertà, anche a costo di soffrire la fame. Sono i barboni più «puri», che non bussano alle porte, rimanendo semplicemente in un angolo. Per loro, la dignità, anche se ha le mani sporche di fango e «odor» di strada, vale più di qualunque altra cosa.

E c'è chi, invece, dei margini della società e del «raschiare i fondi» sembra averne fatto una profezia, anziché rimboccarsi le maniche, preferisce non indossare i panni dell'«emarginato a tutti i costi». Infine, Trieste ospita una schiera di poveri «emergenti», gli extracomunitari (albanesi inclusi) in cerca di un «Eldorado» che, toccato con mano, mostra il duro volto di una realtà tutta da guadagnarsi. E poi, i giovani cresciuti nel disadattamento, compagni della droga o schiavi di un bicchiere di vino. Sono forse i nuovi «barboni», che di ro-

mantico non hanno nulla, ma che in città sembrano costituire la «sacca» dei nuovi rischi. «Per loro natura» spiega don Mario del Ben, della Caritas - non hanno riferimenti precisi. Ai di là di alcuni giardini, che sono punti di riferimento per star tranquilli, dove si siedono, anche uno vicino all'altro, ma non socializzano, bussano alle porte del monastero di clausura, dove li attendono, pranzo e cena, alcune «volontarie». Le giovani volontarie non amano far pubblicità: «Quando si parla di povertà, di drammi consumati nel silenzio - dicono - parlarne è come ostentare commiserazione».

Altre «code» silenziose (30 al giorno, 50 la domenica) si formano davanti al portone dei frati cappuccini di Montazza: «Qui diamo solo un pasto, alle 11.30. Ora» spiega padre Giorgio Basso - sono soprattutto albanesi, mentre i triestini sono una ventina. C'è poi chi viene saltuariamente e si porta via il pranzo. Eppure, chi ha veramente bisogno non si presenta. Ha vergogna, o forse, l'orgoglio di avere una dignità. I più anziani oscillano tra i 50 e i 70 anni; gli extracomunitari e i giovani (drogati, ex carcerati, comunque sul filo del disadattamento, dell'emarginazione nata nel grembo materno) hanno tra i 20 e i 30 anni. Altro riferimento, i frati di via Rossetti.

Droga, alcol, pseudo-malattie mentali, carenze affettive, solitudine, precedenti penali: difficile risalire la china quando la botola del burrone sociale si è aperta inghiottendoli d'un fiato. Ma da molti

anni a Trieste la presenza dei barboni nel senso più classico della parola è diminuita, lasciando il posto a povertà eterogenee: all'Istituto Gaspare Gozzi, che oltre a dare ospitalità a carattere domestico-alberghiero fornisce anche il servizio del Centro diurno, ne sanno qualcosa. «Non li chiameremo barboni» spiega un'assistente sociale - Si tratta, piuttosto, di persone che non hanno dimora fissa e sono completamente sradicate dalla società. Il fenomeno di emarginazione sta gradualmente coinvolgendo fasce sempre più ampie di giovani, tra i 18 e i 30 anni. Gli ospiti sono attualmente un'ottantina. A cui vanno aggiunti gli albanesi (60 registrati in autunno), «un problema e un carico di lavoro non indifferente» aggiunge l'assistente sociale dell'Istituto - Non eravamo preparati (l'organizzazione è stata dimezzata rispetto al '73) a questa emergenza. E ai contrasti sociali che ne sono seguiti. Gli albanesi sono gente molto esigente, che ha bisogno di tutto, ma ha scoperto che esiste una «graduatoria» di poveri che va rispettata. E se la permanenza in un Istituto che ha tentato di uscire dal semplice assistenzialismo e dal modello «dormitorio» dovesse essere più rapida possibile, si rischia, purtroppo, per una serie di fattori (dall'impossibilità di trovare una casa, alla difficoltà di un coordinamento tra i diversi servizi territoriali, ai complessi casi che andrebbero seguiti «ad personam»), di cronizzarla. E anziché allargare temporaneamente, in vista dell'autonomia, gli ospiti mettono «radici».

ENTI LOCALI
Le proposte del «Movi»

Alcune proposte, elaborate dal Movi, Movimento di volontariato italiano, e dalla Cisl come contributo alla stesura degli statuti di cui dovranno dotarsi i vari Comuni in base alla legge 142 del '90, sono state inviate alle amministrazioni comunali di Trieste, Sgonico, Duino-Aurisina, Muggia e San Dorligo. C'è in base a un protocollo di collaborazione tendente a favorire la realizzazione di un più efficace sistema di protezione delle fasce più deboli della società. Nel documento si pone la dignità del cittadino quale momento centrale dello statuto, suggerendo l'organizzazione di una conferenza annuale congiunta sull'argomento e inoltre vari strumenti di collegamento diretto fra società civile e istituzioni.

DROGA
La «pista» triestina

Il maxisequestro di cocaina effettuato qualche mese fa a Bologna (oltre 30 chili di droga bloccati e sequestrati dagli inquirenti) ha precise «radici» triestine. La sostanza stupefacente proveniente dalla Turchia era infatti «passata» per la nostra città. Carabinieri, Questura e Guardia di finanza di Trieste, che dall'inizio del '91 sono più volte riusciti a colpire duramente il «mercato di morte», hanno informato i colleghi emiliani, tenendo contemporaneamente d'occhio i corrieri. Da quel momento, la rete si è stretta sempre più attorno ai narcotraffici. E qualche giorno dopo, quando le autorità di pubblica sicurezza hanno ritenuto che fosse giunto il momento giusto, ecco gli arresti.



Fiesta 133 cv.

Fiesta 133 cv. Sedili avvolgenti Recaro. Volante a tre razze in morbida pelle. Turbo Intercooler 1.6 injection 205 km/h

FIESTA 133 cv. SE LA GUIDI T'INNAMORI



TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TELEFONO 826181

PRONTA CONSEGNA

ABITABILITA' A RISCHIO

Case in stato cadente: problema dell'inquilino

Tracce di muffa scura sui muri, pareti segnate dal tempo, cortili interni putridi. Situazioni estreme, nascoste agli occhi dei passanti. Il degrado a Trieste si cela spesso tra quattro mura e si risolve in «querelle» tra proprietario e inquilino. Ma nessuno dei due ha la chiave per risolvere definitivamente la questione. E così, il muro si sbriciola mentre le due parti intessono una fitta corrispondenza su carta bollata o si scambiano telefonate, al curaro. Un giro in Cittavecchia può servire a rendere l'idea. Caseggiati male in arnese e muri lunghi. Realtà quotidiana fatta di sottoscala, vecchie cantine e stanze con il bagno in comune, sul ballatoio.

«L'edilizia privata presenta anche questi risvolti», spiega Sergio Dambrosi, del Sindacato inquilini casa e territorio. «Intervenire non è semplice. In qualche caso a occupare edifici in stato di degrado sono persone anziane, che vivono da anni in condizioni disagiate. Gente che, anche venendo a conoscenza dell'iter da seguire per definire la propria posizione, si lascia spaventare dalla difficoltà burocratica. In molti altri casi, inoltre, i rapporti di locazione non sono ben definiti e si assiste

Nelle graduatorie Iacp lo sfratto

«pesa» di più del degrado - Gli anziani molto spesso disorientati di fronte all'iter burocratico

solo a un continuo palleggiarsi di accuse e responsabilità».

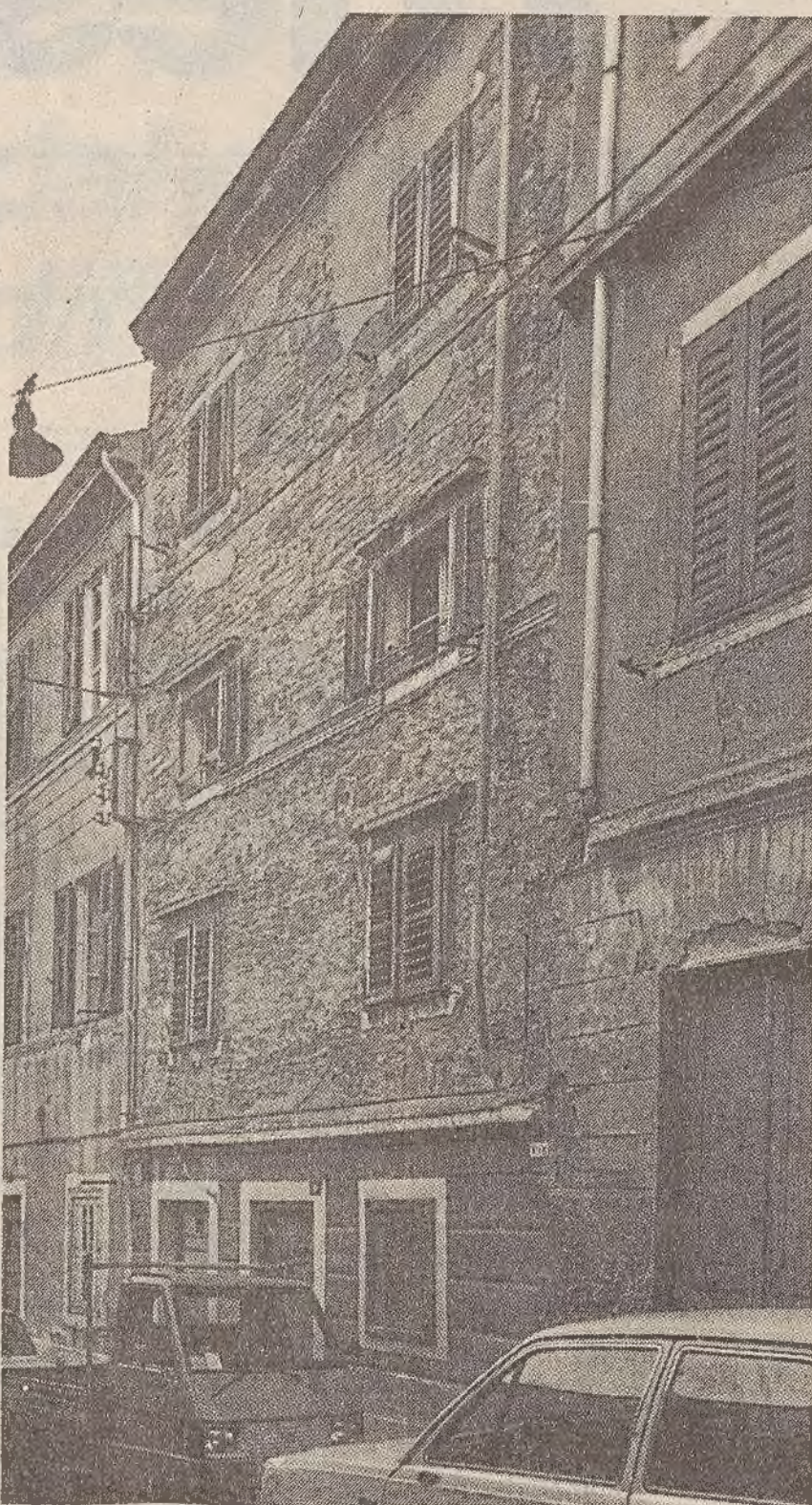
Vivere in un edificio degradato, tra l'altro, non costituisce una credenziale sufficientemente sicura per ottenere un buon punteggio nei concorsi Iacp. Uno sfratto, infatti, «pesa» di più. Eppure sono in tanti a bussare alla porta dell'Istituto per un alloggio popolare. Per l'ultimo bando di concorso per 152 alloggi in Santa Maria Maddalena Inferiore pervennero all'Iacp 1517 domande. Di queste 277 vantavano punteggi dovuti a condizioni abitative degradate, e in ben 104 casi si registrava il valore massimo (la scala della commissione regionale va da uno a cinque punti). Nel concorso precedente, relativo a 188 alloggi popolari nel secondo lotto di via Molino a

Vento, pervennero all'Istituto 2120 domande, di cui 336 (quasi il 15 per cento) erano corredate dalla dichiarazione di inabitabilità degli edifici da parte degli ispettori sanitari. Ma nemmeno la situazione degli alloggi popolari si può considerare rosea. In città gli alloggi con più di 50 anni sono 2842 e il 21 per cento è stato definito «scadente» dai tecnici regionali. E' impossibile, invece, tentare di quantificare gli edifici privati in stato scadente effettivamente esistenti in città. I vigili del fuoco sono chiamati a numerosi interventi ma si tratta di situazioni in cui il degrado comporta pericoli per gli altri. E' il classico caso, ad esempio, del cornicione traballante, che va sistemato per evitare spiacevoli sorprese. Oppure del muro che si sbriciola nella camera da letto, come è

successo la scorsa sera ai residenti nello stabile in via del Bosco 10. Ieri mattina otto persone sono state costrette a abbandonare lo stabile. Si tratta di interventi che avvengono su chiamata e in presenza di un pericolo immediato. Dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, l'iter previsto snocciola come tappe successive il fono-gramma al Comune e, come atto finale nei casi di inabitabilità, il decreto prefettizio di sgombero. Anche l'Usl interviene per accertare i limiti di tollerabilità.

Paradossalmente i problemi sorgono quando, all'interno degli edifici «precar» si deve ricorrere a lavori di retrofit per ridare una patina di decenza all'alloggio. Spesso si sviluppa uno stucchevole tiraemolla tra proprietario e inquilino. «Il locatore è tenuto a garantire situazioni di abitabilità, senza condizioni di pericolo per l'incolumità fisica dell'occupante», spiega l'avvocato Armando Fast, presidente dell'Associazione della proprietà edilizia - il contratto di locazione, comunque, mette i puntini sulle «i». Chi entra in una casa si rende subito perfettamente conto delle situazioni in cui si trova. Sta a lui accettare».

[ro.de.]



Un edificio che mostra i segni del tempo, come tantissimi altri nella nostra città.

Troppe tensioni attorno a «Polis»

TRIBUNA APERTA

Per Rinaldi

il progetto

deve procedere

secondo le intese

Riceviamo dall'assessore Dario Rinaldi e volentieri pubblichiamo:

«Invito a tutte le forze interessate a temperare opportunamente le dannose tensioni determinatesi negli ultimi tempi attorno al progetto Polis. Mi preoccupano le situazioni che si vanno determinando e che rischiano di pregiudicare o in qualche modo mettere in forse la realizzazione di iniziative e progetti di grande importanza per la città».

«Pertanto, è necessario riesaminare e approfondire i termini complessivi del problema, traguardando intendimenti e auspicabili ricomposizioni agli interessi reali e generali di Trieste e al modo più rapido e tempestivo di dare attuazione a quanto già sostanzialmente definito e di fatto ormai diventato urgente».

«Da questo punto di vista, il progetto Polis deve ormai andare avanti, sulla base delle intese programmatiche già concordate, secondo le diverse competenze istituzionali fra Ente Porto, Comune di Trieste e Amministrazione regionale».

«Polis, costituisce un'interessante cooperazione fra iniziativa pubblica e privata, riguarda essenzialmente la realizzazione di un nuovo

centro direzionale, nel limitato ambito di aree portuali a ciò destinate, che dovrà essere innanzitutto l'appropriate e attrezzato contenitore del Centro di servizi finanziari e assicurativi istituito a Trieste dalla legge sulle aree di confine (comunemente denominata off-shore) e di altre attività analoghe e connesse. Mentre non può comprendere compiti promozionali, organizzativi o funzionali relativi all'istituendo centro di servizi finanziari e assicurativi che l'articolo 3 della legge sulle aree di confine demanda ad apposita disciplina e ad appositi organi».

«Nell'ambito del nuovo Centro direzionale previsto dal progetto Polis dovrà essere mantenuto l'impegno che trova largamente concordi i più autorevoli ambienti della città per la nuova sede delle

Assicurazioni Generali, condizione questa, assolutamente necessaria, per mantenere a Trieste la sede legale e i vertici e le strutture decisionali della Compagnia in coerenza con le consolidate tradizioni della città in tale settore».

«Importanti problemi di tale delicata natura e complessità e di tale importanza per il futuro di Trieste debbono essere gestiti nella chiarezza dei ruoli, delle responsabilità istituzionali e nella linearità del processo».

«Sotto questo aspetto già la pasticciata e discutibile iniziativa della costituzione del comitato per il rilancio del porto, criticata da varie parti, rischia di aumentare la confusione attorno al progetto Polis e alle problematiche portuali, essendo difficile comprenderne i logici criteri di composizione e le stesse finalità che a questo punto non potranno essere che genericamente promozionali».

«A tutto ciò si sovrappone ora un'ulteriore difficoltà fra le componenti sociali di Polis, che al di là del merito delle singole questioni rischia di mettere in gioco questioni di ben più vasta portata per gli interessi e le prospettive della città».

[Dario Rinaldi]

TRIBUNA APERTA / GAMBASSINI SU POLIS

«La Regione stia al suo posto»

Una galleria per collegare Porto Vecchio e Nuovo

Riceviamo da Gianfranco Gambassini e volentieri pubblichiamo.

«Il contenzioso insorto fra i partner della Polis-Ente Porto e Finporto da un lato, Fiat e Generali dall'altro, per una serie di beghe causate da quote di partecipazione societaria e membri cooptati o meno nel Consiglio di amministrazione, non fa certamente onore a nessuno e indebolisce ulteriormente l'immagine di questo progetto di fronte alla città. Quanto accaduto non giustifica tuttavia l'intervento della Regione che l'assessore Gianfranco Carbone mi pare abbia suggerito, se ho ben capito il perfetto «politichese» della sua nota pubblicata domenica 5 maggio. Del resto la Regione si era già ingerita in passato nella questione «Porto vecchio» e, devo dire, con pessimi risultati: aveva infatti commissionato un «progetto Bonifiche» costato un miliardo e mezzo, che prevedeva lo sfruttamento urbanistico a scopo speculativo praticamente dell'intera

area del punto franco del Porto vecchio. Questo insano progetto è stato respinto in toto e definitivamente abbandonato».

«E' infine da sottolineare che non è scritto in nessun posto che progetto Polis e progetto «Off-shore» (previsto dalla legge sulle aree di confine) debbano necessariamente coincidere. E' comprensibile che Polis cerchi di appropriarsi dello «Off-shore» per dare un contenuto e una credibilità al proprio progetto, ma è chiaro che se le modalità, le condizioni e soprattutto i tempi non dovessero coincidere (come probabilmente avverrà), il progetto «Off-shore» dovrà procedere per suo conto, in maniera del tutto autonoma e indipendente».

«L'amico Carbone suggerisce anche di «vedere se è possibile costruire una proposta unificante per la città, che non può essere limitata a Polis... proposta unificante che dovrebbe essere gestita autorevolmente non dai partiti, ma da una istituzione...

ecc...». Ebbene, questa «proposta unificante», appunto al di là e al di sopra del limitato progetto Polis, non può essere che un progetto globale e complessivo di rilancio del porto di Trieste. Inviando un dettagliato piano di rilancio del Porto vecchio. Di questa «proposta unificante» l'istituzione intitolata a rendersi autrice potrebbe essere certamente la Regione e il suo primo compito dovrebbe consistere nel progettare e nel farsi carico della famosa galleria sottomarina assolutamente indispensabile per congiungere il Porto vecchio con il Porto nuovo e piazza Duca degli Abruzzi con S. Andrea, con una corsia per il traffico veicolare e una corsia per quello interportuale. Altrimenti, senza la realizzazione esecutiva, di questo intero nuovo sistema di viabilità, a partire da Barcola per terminare con la galleria in sottopasso lungo le rive fino a Campo Marzio, il progetto Polis non è realizzabile».

CONDANNA Recluta «armata»

Armi, importazioni di braccia per il lavoro nero e liti davanti al Gip, Vincenzo D'Amato. Nella serata del 13 febbraio scorso un capitano dei carabinieri dell'unità cinofila si presentò nella caserma Monte Cimone di Banne per un controllo antidroga. L'ufficiale non trovò nemmeno un filo d'erba, ma nell'armadietto della recluta Aurelio Rominto, 21 anni, di Napoli, scoprì munizioni per armi da guerra, due bossoli, una cartuccia attiva a corta gittata calibro 7.62 della Nato, e un coltello a scatto con la lama di sette centimetri. L'indiziato disse di avere raccolto le pilastrine dopo una lezione pratica di sparò a Monrupino, e i bossoli per mitragliatore in un poligono sardo, dove lo scorso novembre vi era stato per esercitarsi, mentre il coltello gli sarebbe servito per affettare il pane. Con il patteggiamento fra il difensore, avvocato Giuseppe Nibis e il p.m. Antonio De Nicola, al Rominto è stata applicata la pena di quattro mesi di reclusione e 140 mila lire di multa con la condizionale.

All'alba dell'1 dicembre scorso, alla periferia di Opicina, la polizia fermò l'auto dello jugoslavo Fehin Kaja, 33 anni, con a bordo cinque extracomunitari in cerca di fortuna in Italia, i quali, per inseguire la chimera, avevano sborsato 200 dollari a testa. Kaja è stato rinviato a giudizio davanti al tribunale per il 5 ottobre prossimo.

La presunta servitù di passaggio su un fondo ha messo l'uno contro l'altro Massimo Kralj e Milos Carli, entrambi di Slivia. Kralj è stato rinviato a giudizio per il 12 ottobre prossimo. Risponderà di calunnia, ingiuria e tentate lesioni a Carli. Il 21 gennaio scorso Kralj querelò l'antagonista sostenendo che costui l'aveva investito con un trattore, mentre egli era seduto su una pila di pietre per evitare che si infortunasse su un terreno sul quale vantava il diritto di servitù di passaggio; aggiunse di essere rimasto ferito a un braccio. La «campagna» di Carli ebbe un suono diametralmente opposto: Kralj si era buttato deliberatamente su un cumulo di pietre, l'aveva offeso, e infine gli aveva scagliato un sasso colpendolo al rimorchio del trattore. Kralj è difeso dall'avvocato Pietro Sarzin di Gorizia, e Carli si è costituito parte civile con l'avvocato Egone Floridan.

[Miranda Rotter]

CONTINUA L'OPPOSIZIONE AL PROGETTO DELLA SNAM

Metanodotto: è guerra di trincea

Le famiglie di via Costalunga bloccano i lavori - Un'anziana donna colta da male

Continua il testa a testa tra alcuni piccoli proprietari del rione di Servola e la Snam, la società incaricata di realizzare il metanodotto della Ferriera. Ieri mattina la protesta ha raggiunto momenti di alta tensione alla ripresa dei lavori sul terreno di Vittorio Kersevan. Già alle sette alcuni abitanti di via Costalunga si erano schierati intorno agli operai nel campo di Vittorio Kersevan, per impedire la ripresa dei lavori. Ad un tratto uno dei lavoratori ha messo in moto la ruspa, muovendo il braccio meccanico: Melita Stefani, 66 anni, che si trovava a poca distanza dalla macchina, per lo spavento è caduta in terra colta da male. E' dovuta intervenire un'ambulanza della Croce rossa, che ha trasportato l'anziana signora al pronto soccorso. Sul posto sono anche arrivate due vetture della polizia per gli accertamenti del caso. Da quel momento le operazioni di scavo sono state sospese, e gli abitanti della zona hanno organizzato meglio il presidio. Nel pomeriggio, oltre ai rappresentanti dell'«Alleanza contadini», il sindacato libero che tutela i diritti dei piccoli proprietari di via Costalunga, c'erano anche alcuni



consiglieri della consulta regionale di Valmura. «Veramente nessuno si aveva detto niente di quanto stava accadendo — ha detto non senza una punta di polemica il consigliere Vittorio Gelletti —, e in quanto alla nostra posizione, ci riuniremo giovedì sera, e in quella sede sarà messa ai voti una mozione».

I contadini in rivolta hanno anche chiamato la Forestale, per verificare se i terreni interessati dall'attraversamento del metanodotto non siano posti a vincolo idrogeologico. «Niente da fare — è stata la risposta del Corpo regionale — non c'è

alcun vincolo in questa zona, è tutto regolare». Il confronto tra le famiglie di via Costalunga e i tecnici della Snam si preannuncia dunque piuttosto lungo e di non facile soluzione. Sulla carta la società petrolchimica è in regola, almeno fino a quando il Tar non si sarà espresso in merito al ricorso presentato dai proprietari delle terre espropriate. Dal canto loro i «rivoltosi» insistono nella richiesta di far passare il metanodotto fuori dai campi coltivati, salvando così alberi da frutto e vigneti.

La Snam ha risposto che una deviazione dal tracciato previsto non è possibile, e già una volta ha chiesto l'intervento dell'autorità pubblica. Intenzioni a dar battaglia fino in fondo, giovedì mattina i rappresentanti dell'«Alleanza contadini» e le famiglie interessate terranno una «manifestazione in grande» per sensibilizzare l'opinione pubblica.

ASSASSINIO CECCHINI: I MEDICI GIURANO DAVANTI AL GIP

Tra due mesi il «verdetto» su Del Savio: o il processo o il manicomio criminale

I medici che sono stati incaricati di sottoporre a perizia psichiatrica l'assassino del professor Aguglia recentemente si presenteranno dal Gip (giudice per le indagini preliminari) per prestare giuramento. In quella data saranno fissati anche i termini che dovrebbero essere di sessanta giorni. Il collegio peritale è composto dal professor Aguglia, direttore della clinica psichiatrica dell'Usl di Trieste e da due medici provenienti da Padova. A loro spetterà il compito di stabilire se Luigi Del Savio è sano di mente o se è incapace d'intendere e volere. Questo accertamento condizionerà l'esito di tutta la vicenda giudiziaria. Qualora venisse giudicato infermo di mente l'omicida non verrebbe processato. Finirebbe dritto in un manicomio criminale. Dopo la formulazione delo capo

di accusa il giudice D'Amato fisserà la data dell'udienza preliminare. Una curiosità: il professor Aguglia recentemente ha sottoposto a perizia psichiatrica anche Alberto Liberati, l'uomo che in viale XX Settembre ha accoltellato Paolo Rizzzi. Squadra mobile e Digos, intanto, sono sempre impegnati nella loro indagine a largo raggio che ha lo scopo di fugare ogni minimo dubbio sulle motivazioni che hanno spinto «Gino Cugno» a uccidere l'assessore Cecchini. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicola, invece, continua a sentire i compagni di partito della vittima. Dopo il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli, anche l'assessore regionale Gianfranco Carbone si è recato dal magistrato per dare il suo contributo all'inchiesta.

RIMOZIONE CONTESTATA «Resistenza» ai vigili urbani: assolto un automobilista

Non sempre il cittadino che contesta con una certa veemenza ha la coda di paglia, e lo prova il caso di Augusto Sparano, 28 anni, via Commerciale 7, imputato di oltraggio e resistenza. Difeso dall'avvocato Sergio Giacomelli, Sparano, che è campione di arti marziali, è stato assolto dal pretore Federico Frezza perché il fatto non costituisce reato. Il processo, che si è articolato in due udienze, era incentrato su un convulso interludio avvenuto nella tarda mattinata del 31 ottobre scorso, quando l'autogru con a bordo il vigile urbano Termini intervenne in via Roma per rimuovere la macchina di Sparano in sosta, ma in divieto anche di fermata. L'automobilista arrivò quando il mezzo era stato appena agganciato, annunciò che se ne sarebbe andato all'istante, ma i vigili chiesero di sborsare 50 mila lire, metà cioè del costo della rimozione. Sparano, che non aveva denaro contante, entrò nella vettura, lasciando la portiera aperta e una gamba all'esterno. Passò di là una pattuglia con l'ufficiale Accolti, gli uomini lo estrassero dall'abitacolo, Sparano perdetto l'equilibrio, cadde, si rialzò e si rimise al volante. L'autogru si mosse e dopo un breve tratto Sparano, che aveva protestato piuttosto velocemente scese, e in seguito fu denunciato all'autorità giudiziaria.

[Miranda Rotter]

PRETURA

Postina offesa: condannati

Due fratelli colpevoli di ingiurie - Furti e omissione di soccorso

Caleidoscopio di peccati penali, dal furto all'omissione di soccorso e all'oltraggio, per il pretore Federico Frezza e per i due pubblici ministri, Riccardo Seibold e Natale Messineo, che si sono avvicendati al banco dell'accusa. Nella tarda mattinata del 21 luglio scorso Said Mujik, 31 anni, da Sarajevo, entrò nel negozio di Carmen Migliore, in via Valdirivo, e fingendo grande interesse per la merce arraffò una giacca. La commerciante si accorse del colpo, riuscì a recuperare l'indumento mentre lo straniero stava fuggendo verso via Filizi, dove venne bloccato dal vigile urbano Umani, proprio quando stava buttando sotto un'auto una borsa con due magliette. L'imputato di furto, assistito dall'avvocato Mario Conestabo, è stato condannato per la giacca a un mese di reclusione e 100 mila di multa con i benefici, ed è stato assolto per le maglie perché il fatto non sussiste.

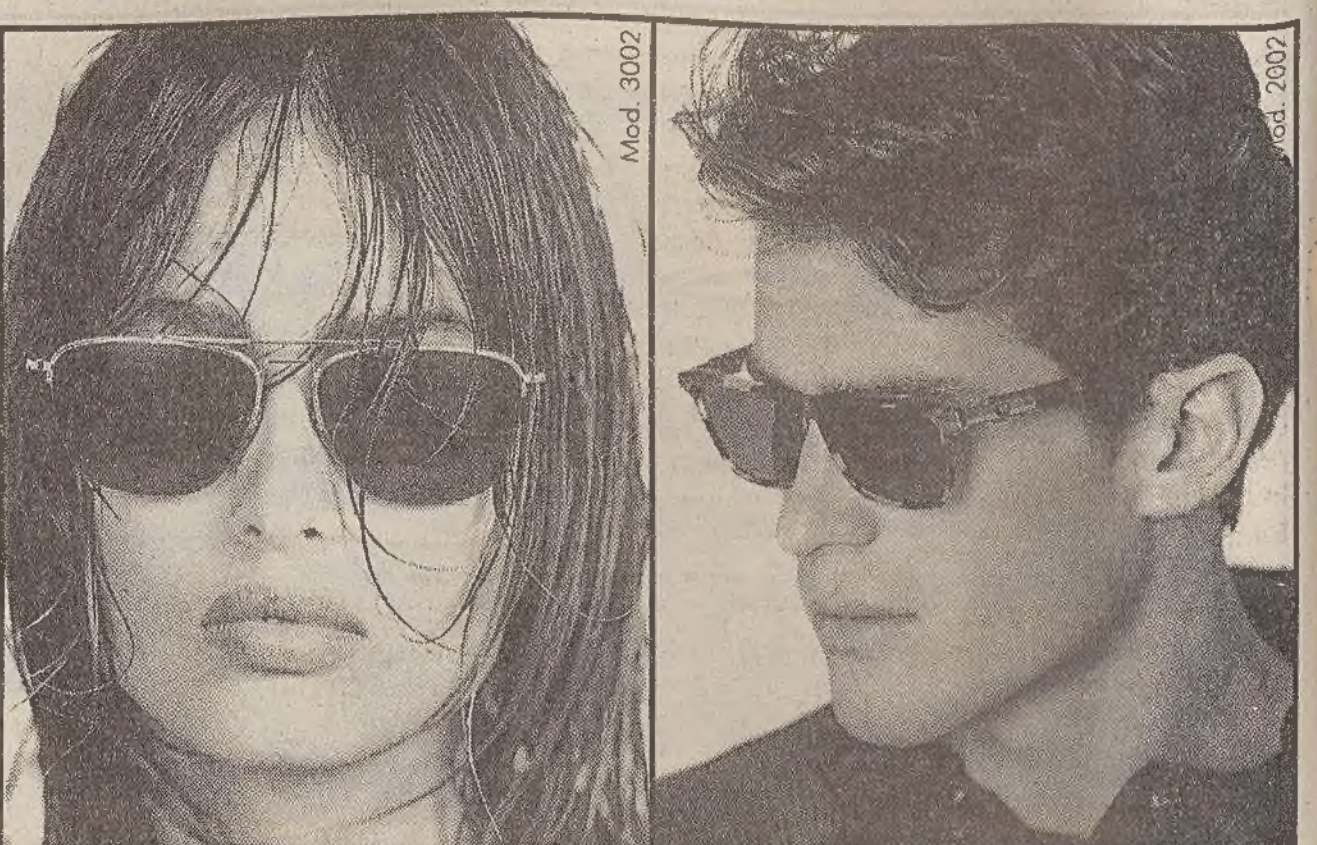
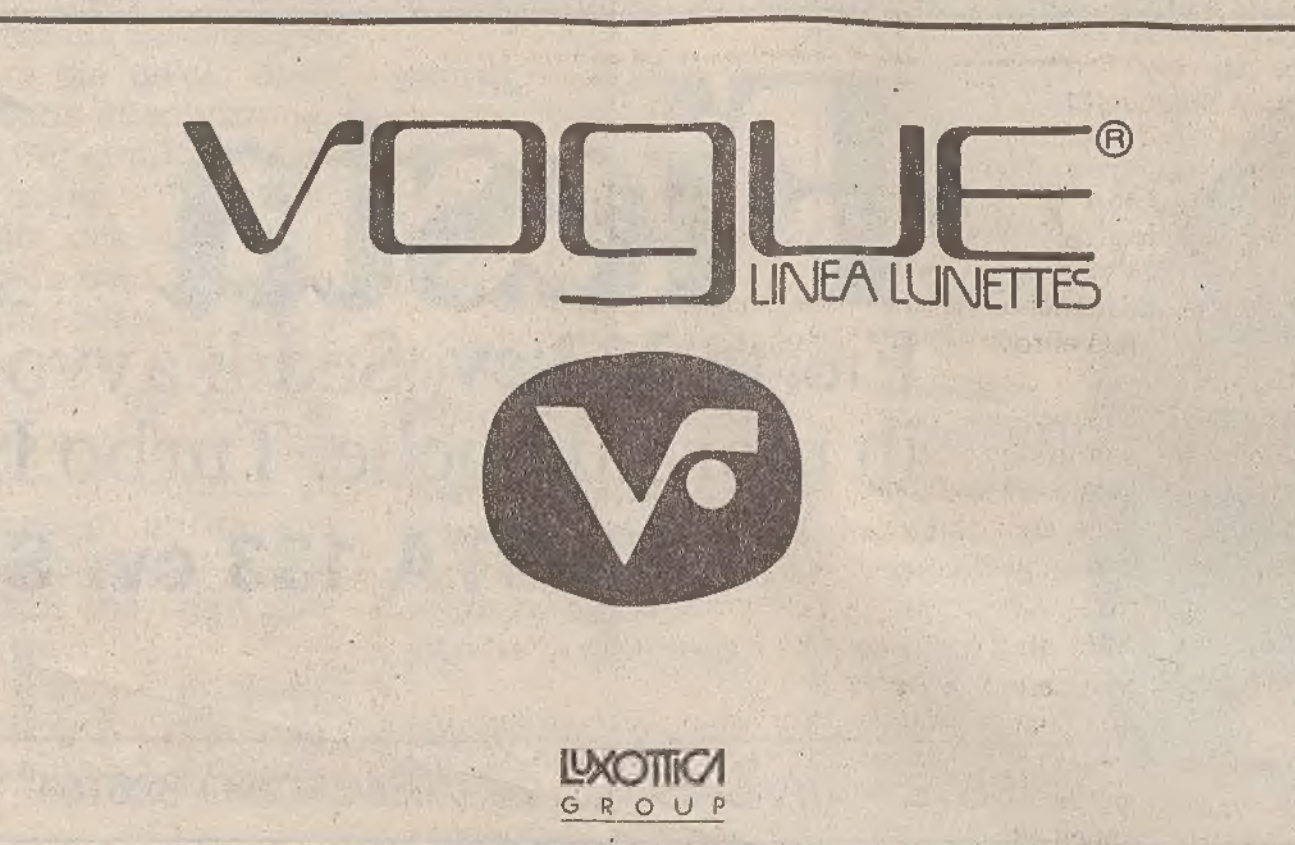
Nell'attraversare il 24 luglio scorso le rive all'altezza della pescheria, Davide Corrado, via Bellosguardo 54, fu urtato da un bus della linea 9 e, sebbene ferito a un piede, riuscì a mantenere l'equilibrio e a fare inseguire il mezzo dell'Act da un taxi. Era guidato da Mario Barbarichio, 45 anni, che non poté fare alcuna manovra perché impedito da un'auto. Incriminato per omissione di soccorso e assistito dall'avvocato Piero Fornasaro è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

Sotto la pioggia battente della notte del 14 giugno scorso, Vito Vito stava guidando la sua auto lungo viale D'Annunzio verso il centro quando, all'altezza di via Conti, la sua corsia fu invasa da una macchina che, dopo averlo urtato causandogli

1.800.000 lire di danni, proseguiva la corsa. Suo cognato, Felice Bucci, che gli era al fianco, e un altro utente rivennero la targa del veicolo investitore, che appartiene a Gordana Lalošević, 44 anni, via Crispi 36, a cui era stata revocata la patente nel luglio dell'89. La donna disse che quella notte l'auto era guidata da Elvio Verdelli, 43 anni, via Brigata Sassari 2, cui l'aveva affidata, ed egli confermò, ma gli accertamenti del sovrintendente Luca della polizia stradale li smentì. La Lalošević fu imputata di guida senza patente e di fuga, e Verdelli di favoreggiamento. Assistiti dagli avvocati Pietro Adelman e Mario Conestabo sono stati entrambi condannati con i benefici: lei ha tre mesi di arresto e 80 mila di ammenda, l'uomo ha 400 mila lire di multa.

Irritati, probabilmente, perché la postina Romana Prelz aveva suonato il loro campanello per recapitare una raccomandata a una coinquilina, i fratelli Andrea e Lorena Viviani, 23 e 21 anni rispettivamente, via Gimnastica 37, sarebbero sbottati in espressioni offensive nei suoi confronti e vennero imputati di oltraggio. Con il patteggiamento fra il difensore avvocato Sergio Moze e il p.m. ad Andrea è stata applicata la pena di 4 mesi di reclusione con la condizionale, a sua sorella, giudicata con rito ordinario, 5 mesi con i benefici. Il pretore Frezza ha avvocato a sé gli atti per eventualmente procedere contro la loro madre per falsa testimonianza. La signora ha reso difatti una deposizione nettamente difforme da quella di un'altra teste.

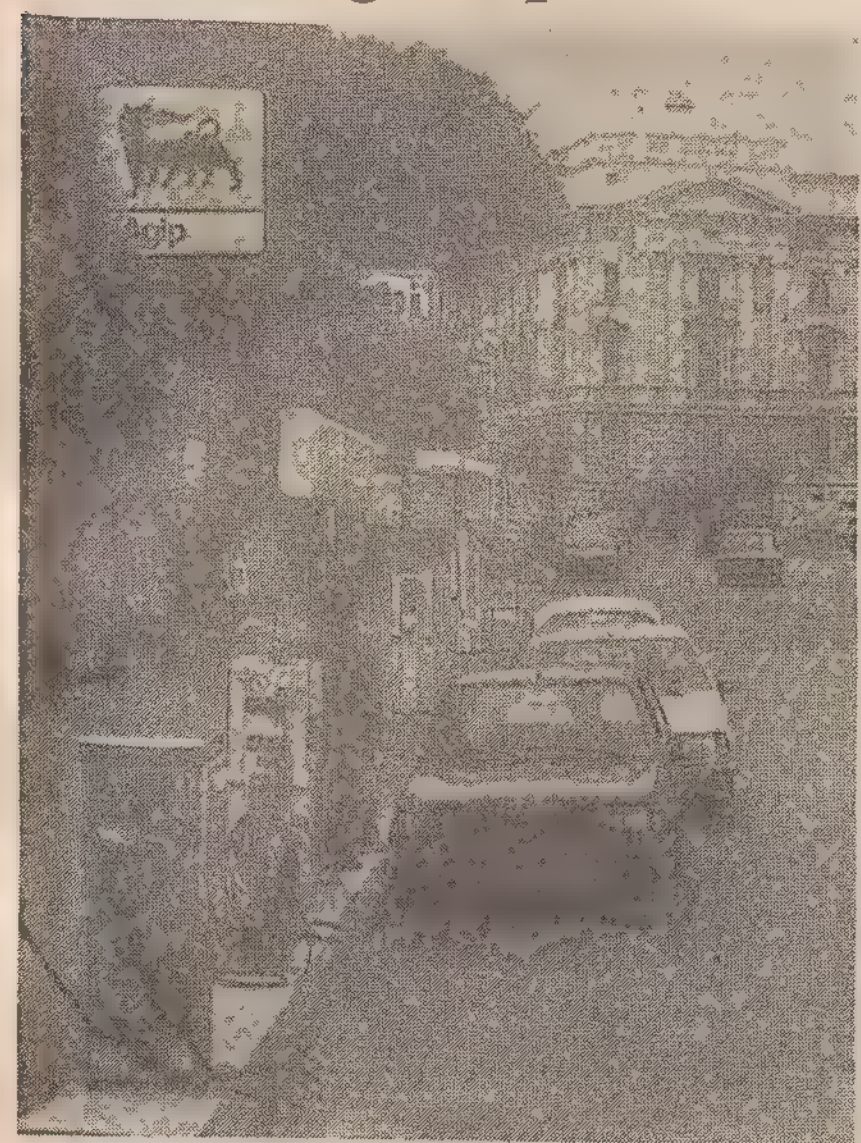
[Miranda Rotter]



PASSA IL PIANO REGIONALE DI RAZIONALIZZAZIONE

Addio ai distributori

Al bando gli impianti su marciapiede (sono il 60 per cento)



Distributori di benzina in via Fabio Severo. Il nuovo piano regionale non prevede gli impianti su marciapiede.

Razionalizzazione o piazza pulita? Il piano di programmazione e di riassetto della rete di distribuzione dei carburanti, approvato dalla Giunta regionale, sembra destinato a ridisegnare la geografia dei punti di rifornimento in città nei prossimi anni. Degli 83 impianti ora in funzione, ben 57 rischiano di non rientrare nell'ambito tracciato dal provvedimento.

A sparire dovrebbero essere gli impianti su marciapiede per lasciare il posto a stazioni di servizio più grandi, strutturate secondo il modello tedesco, con tanto di elettricità e stazioni gomme. Una novità che equivale, insomma, a un'autentica rivoluzione.

Il piano, proposto dal vicepresidente della Giunta regionale e assessore al commercio Gioacchino Francescutti di concerto con l'assessore all'ufficio di piano Gianfranco Carbone, è stato predisposto in attuazione di normative nazionali e si prefigge il miglioramento della rete in funzione delle esigenze territoriali e dell'utenza, ma anche della riduzione dei costi della distribuzione e

Le iniziative condizionate dal rinnovo dei «buoni»

dell'aumento della produttività del sistema. Si tratta di un «piano-norma» che prevede nel dettaglio i criteri di apertura e chiusura dei nuovi distributori, imponendo «gabbie provinciali» e salvaguardando le aree di montagna deboli, oltre al miglioramento ambientale e la salvaguardia dei centri storici. Gli impianti di distribuzione su marciapiede ora esistenti dovrebbero essere «espulsi» dal centro storico entro cinque anni. Un esodo che comporterà inevitabilmente una serie di problemi. Innanzitutto, la reperibilità di altre aree per ospitare le attrezzature stazioni di servizio che dovrebbero prendere il posto dei piccoli impianti attuali. Il piano impone una zona di

scorrimento per evitare che il flusso verso l'area di servizio intralci la circolazione veicolare. Le zone ipotizzabili sono poche e in buona parte già «coperte». «Occorre allestire una tavola rotonda per verificare l'attuabilità di questo piano nella nostra provincia. E' necessaria anche tanta buona volontà» sostiene Ottorino Millo, presidente dell'associazione gestori di carburante.

Le stazioni di servizio del Duemila, secondo le valutazioni degli operatori del settore, garantirebbero una maggiore occupazione. Ci sarebbe bisogno di validi meccanici e gommisti. Sul destino di Trieste pende, però, la spada di Damocle del rinnovo dei contingenti della benzina agevolata. Se Roma decidesse un giorno di chiudere i rubinetti, scemerebbe immediatamente l'appetibilità di simili iniziative sulla nostra piazza.

Il «piano carburanti», dopo che il relativo decreto del presidente della Giunta regionale sarà registrato dalla Corte dei Conti, verrà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione.

DELEGAZIONE CON BETTIO IN VISITA

Ferriera più pulita

Procede il risanamento ambientale degli impianti



Una veduta dello stabilimento Altiforni e Ferriere di Servola. Nel riquadro, da sinistra, Mauro Tommasini, uno dei dirigenti dell'impianto, assieme al presidente della circoscrizione di Servola-Chiari, Luciano Favretto, e all'assessore comunale all'ambiente, Gianfranco Bettio. (Foto Marin)

Servizio di Alberto Bollis

Centottanta miliardi di lire di investimento complessivo, un terzo dei quali destinati direttamente al programma di risanamento ambientale; un grande elettrofilo costa oltre cinque miliardi che da due mesi impedisce alle polveri di disperdersi nell'atmosfera; tecnologie avanzate, nuove strutture, nuovi altiforni, nuovi sistemi di produzione; la Ferriera di Servola risponde così a chi in passato l'aveva accusata, certamente non a torto, di inquinare l'aria con le emissioni generate dal processo produttivo.

Nei giorni scorsi, le effettive intenzioni ecologiche dello stabilimento siderurgico triestino sono state verificate di persona dall'assessore comunale all'ambiente Gianfranco Bettio e da una rappresentanza del consiglio circoscrizionale di Servola-Chiari, capeggiata dal presidente Luciano Favretto, ospiti per alcune ore del direttore generale della Ferriera Paolo Felice.

Dall'incontro e dalla visita agli impianti è emerso che il programma antinquinamento avviato nel 1990 prosegue

secondo i piani prestabiliti. Nell'area cokeria, dopo la dismissione e la demolizione del terzo e quarto gruppo di forni, i più deteriorati dell'intero complesso, stanno sorgendo i nuovi impianti la cui entrata in funzione è confermata per la fine del '91. Grazie al ricorso a tecnologie evolute, l'emissione dai forni avrà un impatto ambientale minimo.

L'area ghisa è quella in cui si è fatto di più. Da due mesi un enorme elettrofilo, posizionato il più distante possibile dall'abitato, impedisce alle polveri generate dalla linea di agglomerazione e preparazione dei minerali di diffondersi nell'aria. In pratica sono state eliminate le fastidiosissime «nubi rosse». «Questa soluzione — ha spiegato il direttore generale dello stabilimento — non solo riduce di molto l'inquinamento, ma ci permette di recuperare le particelle di minerale e di reintrodurle nel ciclo produttivo. Ne consegue un minor spreco di risorse e quindi un vantaggio economico». Che nell'aria di Servola ci siano da due mesi a questa parte meno polveri è confermato anche dai dati delle centraline di rilevamento operanti in via dei

Giardini e sul Monte San Pantaleone. «Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico di Trieste — ha detto significativamente l'assessore Bettio — non è della Ferriera che mi preoccupa, ma piuttosto del traffico automobilistico nel centro della città».

Sempre nell'area ghisa, sono in corso di realizzazione altri interventi che interessano la captazione e l'abbattimento dei fumi e delle polveri che si sviluppano durante le operazioni di colaggio degli altiforni e di trattamento del coke. E' anche in costruzione l'impianto per l'abbattimento e lavaggio del vapore acqueo che si sviluppa nel corso del processo di granulazione della loppa degli altiforni. Entrambi gli impianti entreranno in funzione al più tardi in ottobre.

Nell'ex fonderia, destinata ad ospitare la nuova area acciaieria, l'apporto di tecnologie avanzatissime è la miglior garanzia per il rispetto del programma di salvaguardia ambientale: un impianto di captazione e depurazione agirà su tutti i punti rilevanti del processo produttivo. Il livello delle emissioni avrà come riferimento le linee guida previste

dalla legge. L'entrata in esercizio è prevista per il prossimo settembre. Nel complesso, il quadro di ristrutturazione disegnato dai dirigenti e dai tecnici della Ferriera ha soddisfatto pienamente sia la rappresentanza della circoscrizione di Servola-Chiari sia l'assessore Bettio che, a nome dell'amministrazione comunale, ha addirittura proposto di avviare un programma di collaborazione con i vertici della Ferriera, soppellendo antichi dissapori tra le parti. «Non chiediamo di meglio» ha risposto Paolo Felice.

Tra i progetti futuri («ma assolutamente realizzabili» ha precisato ancora Felice) la possibilità di sfruttare il calore prodotto dalla Ferriera per procurare energia utilizzabile a scopi civili. Al termine dell'incontro, rifacendosi alla migliore «trasparenza» gorbacioviana, i dirigenti della Ferriera hanno condotto l'incursione delegazione in mezzo ai giganteschi capannoni, alle alte ciminiere, agli enormi cumuli di minerale per la verifica diretta dello stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione e costruzione degli impianti.

GLI EFFETTI LOCALI DELLA TENSIONE JUGOSLAVA

Shopping «caldo» in Ponterosso?

Timori di scontri fra acquirenti d'oltreconfine e rischi di un esodo in massa verso Trieste

La grande fuga potrebbe cominciare da un momento all'altro. Serbia e Croazia sono ormai ai ferri corti. Se la situazione a Zara e a Ragusa dovesse degenerare in una vera guerra civile, migliaia di persone scapperebbero impaurite verso l'Occidente. I confini con l'Italia e l'Austria sono le principali vie d'uscita. A poche centinaia di chilometri dalla linea di demarcazione la gente fila già i bagagli pronti e un gruzzoletto in portafoglio. In Prefettura — dicono — si guarda con grande attenzione a quanto sta accadendo oltreconfine. Su questo argomento sono scesi in campo anche i politici. «Quali precauzioni sono state adottate — si chiede in un'interrogazione al consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi — per evitare che croati e serbi si scontrino anche nella nostra città in occasione dello shopping di fine settimana? Un'esportazione delle tensioni etniche nel ca-

poulo turberrebbe l'ordine pubblico con gravi conseguenze per l'incolumità della cittadina». L'allarme rosso tra le forze dell'ordine non è però ancora scattato. Tuttavia polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno provveduto a intensificare i servizi di vigilanza lungo la fascia confinaria. Faccia confinare che è comunque ben presidiata nel tentativo di contenere l'invasione di clandestini che si verifica quotidianamente. Ma c'è poco da scialare: gli organi delle forze dell'ordine — polizia in testa — sono ridotti all'osso. I valichi di confine restano il miglior osservatorio per controllare il movimento di jugoslavi in uscita dal loro paese. «La situazione per il momento è tranquilla», affermano alla polizia di frontiera. «Anzi rispetto agli anni scorsi il traffico di autoveicoli è calato». Colpa del maltempo ma colpa anche dei squilibri di rivolta che si sono

uditi dalla vicina Repubblica. I turisti girano alla larga dalla Dalmazia. Si spingono al massimo fino in Istria. Neanche gli jugoslavi si mettono in viaggio. Troppa paura. Hanno rinunciato anche al tradizionale shopping di fine settimana. Il potere d'acquisto del dinaro del resto è ulteriormente calato per cui non hanno molto denaro da spendere. E nei momenti difficili se si hanno due soldi è meglio tenerli in tasca. I valichi di Pese, Ferneti e Raibiese sono semideserti. Se la situazione dovesse precipitare potrebbero crearsi in poche ore serpenti d'auto in fuga dalla Jugoslavia. «In effetti possono raggiungere facilmente l'Italia — spiega il dottor Bruno D'Agostino che dirige l'ufficio stranieri della Questura — in quanto ai nostri vicini basta presentarsi al confine con il passaporto o la carta d'identità. Non serve il visto». E dove metteremmo tutti questi immigrati? La domanda che

sorge spontanea suscita non poca preoccupazione. Per mettere in crisi le strutture pubbliche triestine sono bastati un centinaio di albanesi e un manipolo di tamili. Questi stranieri hanno trovato una sistemazione principalmente grazie all'interessamento della Caritas. L'ex ospedale militare e la caserma di via Cumano sono vuoti e inutilizzati ma nessuno ha pensato di poterli adibire a ricovero temporaneo per gli immigrati. Un improvviso esodo di cittadini jugoslavi potrebbe produrre effetti disastrosi in città proprio per la sua scarsa capacità ricettiva. Li lasceremmo forse bivaccare per giorni sulle Rive come ai tempi dello shopping selvaggio? Il nuovo ministro per l'immigrazione Margherita Boniver parte da un presupposto: «A Trieste — ha detto nella sua recente visita — non sorgeranno altri campi profughi».

CONCORSO Operatori sociali

L'amministrazione comunale di Trieste bandisce un pubblico concorso per soli titoli per l'assegnazione di un ruolo di 18 operatori sociali (VI qualifica funzionale), riservato al personale in servizio al Comune di Trieste con la qualifica di operatore sociale straordinario (assunto per l'assistenza agli handicappati e mantenuto in servizio a tempo indeterminato ai sensi della Legge regionale 56/83 art. 1). Verranno valutati unicamente i titoli relativi al servizio prestato presso il Comune di Trieste. Per informazioni rivolgersi all'ufficio concorsi del settore 3.0 - personale, tel. 6751.

CGIL Assemblea operai

La segreteria della Nccdi-Cgil in collaborazione con i sindacati di categoria (chimici, tessili e alimentari) ha convocato per domani mattina alle 10 una assemblea generale dei lavoratori, sia operai che impiegati, in cassa integrazione di tutta la provincia. L'incontro, nella sede della Cgil in via Pondera 8, servirà per fare il punto sulla situazione e per un dettagliato rapporto sulle difficoltà di situazione che incontra il progetto di mobilità tra aziende. In particolare saranno prese in considerazione le realtà dei lavoratori dell'Acqua Monteshell, Stock, Don Baxter, Calza Blochi. All'assemblea parteciperanno i responsabili di comparto della Cgil e il segretario confederale Roberto Treu.

SABATO SEDUTA PUBBLICA SUI DEPOSITI DI GAS

Gpl: «Strade pericolose»

Il Comitato di garanzia ribadisce i rischi della movimentazione

L'assemblea cittadina di sabato, una prossima iniziativa a livello nazionale circa i rischi nella movimentazione marittima (in riferimento anche ai fatti di Livorno e Genova) e la necessità di uno studio di valutazione di impatto ambientale a cura delle società direttamente interessate ai progetti Gpl in provincia. E' quanto è stato affrontato ieri, a Trieste, nella conferenza stampa organizzata dal comitato di garanzia della città, e alla quale hanno preso parte Wilber Bordon, parlamentare del Pds, Giacomo Costa, presidente della facoltà di scienze naturali all'Università di Trieste e Franco Zubin, presidente dell'Associazione «Italia nostra». E' stata presentata all'assemblea pubblica che avrà luogo sabato (ore 16.30) al teatro «Mela» di Trieste, la «Miela» degli echi disneyiani. «La carica del 10.001 per il futuro di Trieste», è in riferimento alla

cifra di firme cui si starebbe avvicinando la petizione popolare promossa dal comitato. Oltre a Costa, sabato intervengono anche il Fulvio Camerini, primario di cardiologia all'ospedale di Trieste, e l'astronoma Margherita Hack. E' garantita pure la presenza di altri nomi noti in campo culturale e scientifico. Nell'assemblea — ha affermato Bordon — verrà fatto il punto della situazione, anche alla luce di quanto accaduto a Genova e Livorno. Confidiamo — ha proseguito — nella presenza delle autorità locali invitate e dei rappresentanti di Monteshell e SeaStock, per un confronto reale. Bordon ha preannunciato l'organizzazione di una prossima conferenza stampa nazionale, prevista per la seconda metà del mese, «per porre all'attenzione nazionale — ha detto l'emergenza del porto di Trieste», e

ha comunicato la prossima presentazione di un libro bianco, a cura del comitato, quale riassunto dell'intera vicenda Gpl. «Sulle nostre tesi — ha asserito quindi Costa — a parte l'assessore regionale Carbone, c'è un silenzio «pericoloso» e inopportuno. Le amministrazioni locali, in special modo quelle di Trieste e Muggia, devono assumersi la loro parte di responsabilità. Il rischio della movimentazione terrestre locale è inaccettabile, quello della movimentazione via mare è gravissimo e investe l'intero Adriatico. Vi è infine la necessità di coordinare lo sviluppo industriale di Trieste, interpellando la Regione: bisogna evitare lo sviluppo selvaggio». Franco Zubin ha sostenuto, da parte sua, l'opportunità di una valutazione tecnica di impatto ambientale, tramite uno studio specifico da effe-

tuarsi a cura delle stesse ditte interessate alla realizzazione degli insediamenti industriali in provincia. Ciò in base a una normativa ministeriale dell'86 (seguente a una direttiva Cee) e al recente pronunciamento del Consiglio di Stato «secondo il quale ha rilevato Zubin — nella classificazione dei porti di Trieste e Muggia, devono essere i terminali per la movimentazione di materiale energetico». Su un altro fronte, la giunta regionale ha approvato la relazione finale presentata dall'assessore al piano Gianfranco Carbone, sui rischi derivanti dagli eventuali depositi di Gpl nella provincia di Trieste. Le conclusioni della relazione verranno illustrate dallo stesso assessore, stamane alle 11, presso il palazzo della giunta regionale in via Carducci. [Luca Loredan]

PRESENTATO IERI IL SETTIMO PROGETTO DI COLLABORAZIONE

Industria e Università: il dialogo funziona

Ieri presso la Sala delle conferenze della facoltà di economia e commercio dell'ateneo triestino, ha avuto luogo la cerimonia di presentazione del Progetto di collaborazione Industria-Università: due realtà a confronto. Il direttore della Delegazione Intersind per il Friuli-Venezia Giulia Gian Antonio Sambo, nel ricordare che tale iniziativa è ormai al settimo anno di vita, ha ricordato che costituisce un punto centrale e un elemento caratterizzante della volontà del mondo del lavoro e di quello accademico di avviare sempre più stretti rapporti di conoscenza e collaborazione.

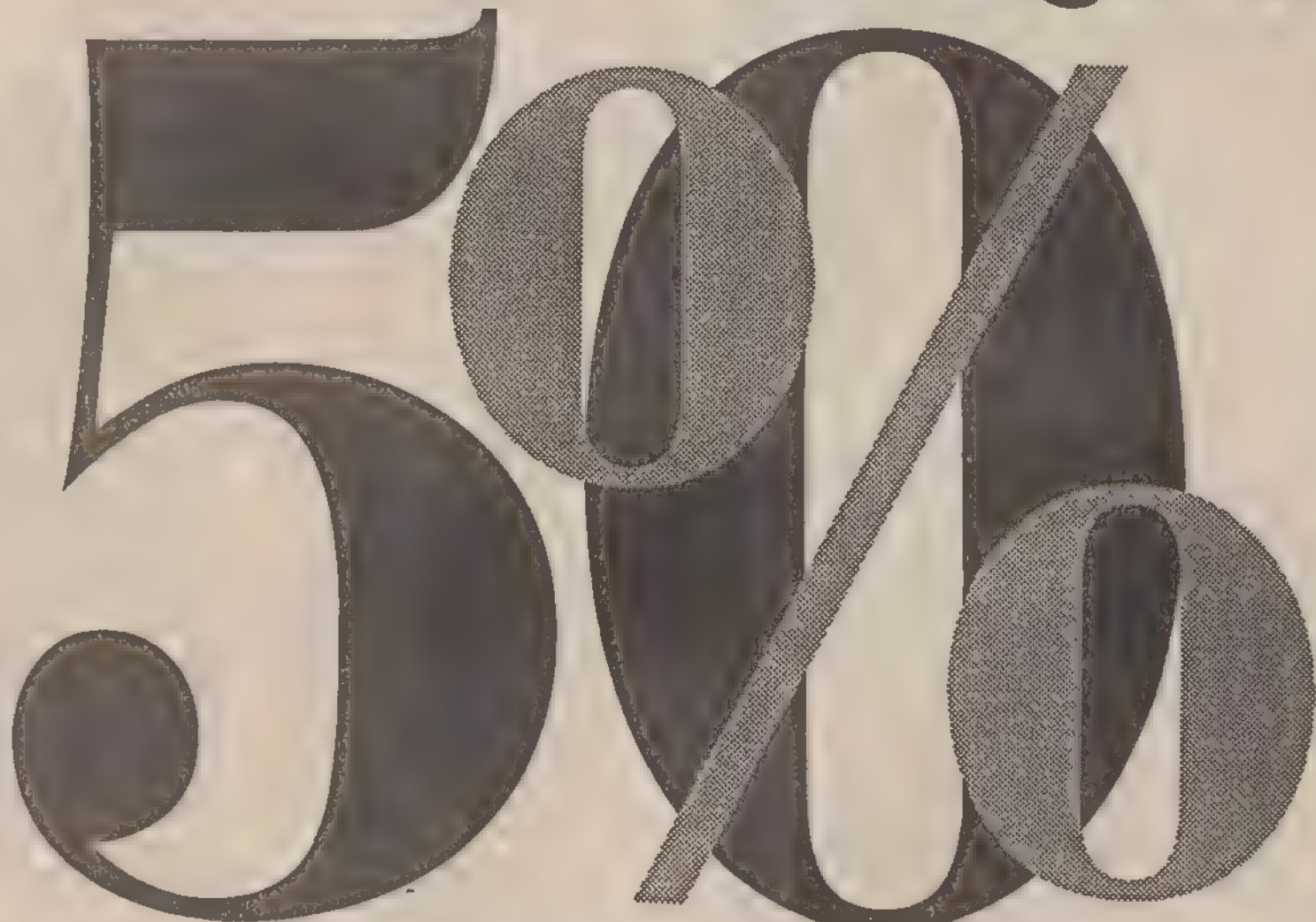
Il presidente del consiglio regionale Nemo Gona ha ribadito la validità del Progetto che conferma ulteriormente l'impegno e la sensibilità con cui l'Intersind e le aziende a partecipazione statale

seguono le problematiche della formazione scolastica. Giacomo Borruso, rettore dell'ateneo triestino, ha sottolineato la dimensione europea auspicando il consolidarsi di rapporti fra la realtà accademica e quella del mondo del lavoro sempre più proiettati alla formazione di risorse aperte alle sollecitazioni che dal nuovo assetto economico europeo potranno conseguire. Il direttore generale dell'Intersind Ettore Attolini ha sviluppato alcune riflessioni su «il dialogo sociale in Europa e il ruolo dell'Intersind». Attolini ha esaminato quel complesso di problemi che coinvolge l'azione e la responsabilità delle parti sociali focalizzando l'attenzione sul contributo che può dare il sistema delle relazioni industria-

li affinché il nostro Paese, quale attore della comunità europea, possa rispondere efficacemente alle nuove dimensioni economiche e produttive e ai conseguenti confronti ai quali difficilmente potrà sottrarsi. In tale ottica è stato visto il ruolo dell'Intersind che vede come il sistema di relazioni industriali sia uno degli strumenti essenziali per ottenere che la razionalizzazione, la trasformazione e lo sviluppo delle strutture produttive trovino nella società il necessario consenso. Su questa caratteristica si sviluppa il ruolo dell'Intersind che, come sottolineato dal direttore, ha da sempre «fatto del saper dialogare, rispettando le specificità dei diversi interlocutori, una regola fondamentale del suo più che trentennale operato».

DAL 7 AL 25 MAGGIO, COM. EFF. 23/4/91

Design al



non 50% di design!

Dopo 1095 giorni, la Gabbia di viale XX Settembre 36 propone il miglior design delle più prestigiose aziende con sconti fino al 50%. Dimezza i prezzi, non la qualità!



• Oggettistica

• Mobili

• Lampade

• Tappeti

SCUOLA



Al «Tartini» i lavori non finiscono mai. Ovvero, storia del trattamento a dir poco irregolare cui viene sottoposto uno dei principali centri culturali della nostra città. Il caso, senza dubbio, non è isolato ma risulta dolorosissimo per chiunque abbia a cuore le sorti dell'istituzione musicale triestina.

Iniziate nel 1983, le opere di ristrutturazione di palazzo Rittmeyer (nella foto, il cantiere), dovevano protrarsi per soli tre anni. A distanza di quasi un decennio, però, i lavori non si sono ancora conclusi. Fin qui, potremmo definirli una vicenda normale. Ma il peggio deve ancora venire, poiché da oltre due anni ogni attività di ristrutturazione del conservatorio è stata completamente sospesa. Una cura che il paziente «Tartini» (gioco di parole in tutti i sensi) sopporta stoicamente nonostante i molteplici inconvenienti per allievi e insegnanti.

«Durante questi lunghi anni — afferma il direttore Giorgio Blasco — abbiamo continuato l'attività in quattro sedi distinte: S. Giovanni, Rolano, via Rittmeyer e via Martiri della Libertà. Oltre agli spostamenti continui ne sono derivati disagi indiretti, quale la carenza di personale ausiliario. I bidelli di un'unica sede non possono essere sufficienti per quattro strutture separate».

Sul futuro è certamente inutile fare delle previsioni. Dopo le festività pasquali sembrava certa la ripresa dei lavori, ma si è trattato dell'ennesima promessa mancata.

«Sappiamo che i fondi sono disponibili — dice ancora Blasco — ma fino ad oggi il lungo sono continuati».

«Una gran parte dell'opera è già stata ultimata — afferma il direttore dei lavori, Marino Bolaffio — direi che siamo vicini all'80%. Finora sono state fatte opere di ampia portata quali il rifacimento del tetto e della facciata. La parte rimanente riguarda solo gli interni di una zona dell'intero stabile».

Ma proprio la dichiarata esiguità del lavoro mancante rende ancor più difficile da ingoiare il boccone del lunghissimo stallo. Tra le ultime conseguenze: la mancata utilizzazione dell'auditorium-sala prove, nella sua veste naturale, mentre la stessa attrezzatura per lo studio di registrazione giace da tempo in un magazzino.

«In questa situazione di disagio è gravissima la responsabilità del Comune e, probabilmente, della direzione dei lavori», ha affermato il consigliere comunale della

CONSERVATORIO / CONTINUANO I DISAGI

Lavori «stonati»

Iniziato nell'83, il restauro non è ancora finito

Lista verde alternativa, Maurizio Bekar, in una recente intervista ha dichiarato che le critiche riguardano anche il lavoro sin qui svolto che presenterebbe, secondo Bekar, alcuni macroscopici inconvenienti. Assoluta mancanza di ricambio d'aria all'interno di alcune aule che, essendo insonorizzate, e quindi a tenuta stagna, risultano carenti di ossigeno. Insufficiente sistema di termoregolazione, piano per piano, che determina un consistente spreco di energia e una disparità nella temperatura-ambiente a seconda della dislocazione delle aule nei vari piani dell'edificio. E ancora, scelta discutibile dei materiali utilizzati per la copertura del pavimento: feltro-moquette e linoleum plastico: anti-igienico il primo, mentre il secondo, applicato con colle sintetiche, emana sgradevoli odori.

Critiche a tinte forti che, secondo la lista verde, sarebbero totalmente condivise dal personale del conservatorio. Che il disagio sia giunto ai limiti estremi lo conferma anche una lettera del direttore Blasco, inviata l'estate scorsa a tutti i protagonisti di questa vicenda. Vi si denunciava «l'insostenibile scompenso derivato dalla mancanza di servizi igienico-sanitari in ben tre piani della parte dell'edificio di via Rittmeyer, già consegnata quale secondo lotto».

«Si è venuta a creare — scrive ancora Blasco — l'indisponibilità anche di un qualsiasi rubinetto d'acqua, necessario alle più elementari pulizie obbligatorie in qualsiasi ambiente scolastico». Nella lettera si segnalava, inoltre, la mancanza di un contro-corrimano per la scala a chiocciola, dove si erano già verificati numerosi incidenti.

Un quadro desolante, reso ancor più cupo dalla probabile chiusura della scuola da parte dell'Usi qualora (come sta avvenendo) non vengano adempite le prescrizioni di legge.

Tra le tante carenze edili e igienico-sanitarie, il servizio di vigilanza dell'Usi ha rilevato lo stato del cortile interno, tenuto in cattive condizioni igieniche in quanto serra, legname inutilizzato e verde incolto favoriscono il ricettacolo di ratti e insetti vari. Inoltre l'Usi ha sottolineato di non aver mai ricevuto richiesta di parere favorevole, per quanto di competenza, sull'utilizzazione del secondo lotto dei lavori, cioè la parte già consegnata al conservatorio.

[Massimo Tognoli]

CONSERVATORIO / IL «TARTINI» SEDE D'ESAME
Professori di musica al vaglio

Trieste una delle cinque città dove si svolgeranno le prove



E' Trieste una delle cinque città italiane prescelte quali sedi d'esame per i concorsi all'insegnamento nel conservatorio di musica. Un indubbio attestato di merito per l'organizzazione del nostro istituto che ha saputo reagire brillantemente alle difficoltà conseguenti al protrarsi dei lavori di ristrutturazione.

Ad ognuna delle cinque sedi sono state affidate alcune specifiche materie, per cui giungeranno nella nostra città, tra gli altri, coloro che concorreranno per le cattedre di storia della musica, organo e composizione organistica. Si calcola che, in totale, i candidati potrebbero essere oltre un migliaio.

Fino a questo momento non sono state rese note le date ufficiali ma è assai probabile che le prove d'esame abbiano inizio durante il prossimo mese di ottobre. Lo stesso concorso costituisce una grossa novità. E' la prima volta, dal dopoguerra — conferma il direttore del «Tartini», Giorgio Blasco — che il reclutamento degli insegnanti avviene sulla base di un esame con prove pratiche. I candidati strumentalisti, ad esempio, dovranno eseguire un programma assai simile a quello del diploma.

Atteso da molti anni, il nuovo concorso costituisce un primo tentativo di affrontare il grosso problema riguardante la preparazione del corpo docente. Fino ad ora, il reclutamento si basava esclusivamente sul punteggio accreditato per l'attività artistica e didattica, svolte negli anni precedenti.

Il nodo più complesso, comunque, non è ancora stato sciolto. Scarsa anche in molti corsi universitari, la preparazione cultura-

le finalizzata all'insegnamento risulta del tutto assente durante il curriculum di uno strumentista. Le conseguenze risultano ancor più pesanti perché non esistono reali forme di controllo sull'operato dei singoli docenti.

«Nel suo complesso — continua Blasco — l'attuale concorso non è esente da critiche ma costituisce, tuttavia, una buona base sperimentale». Tra gli effetti positivi, a decorrenza immediata, si registrerà anche la fine del funesto valzer delle cattedre, un vero e proprio flagello per la continuità didattica degli allievi. Quando quasi tutti gli insegnanti saranno di ruolo, risulterà drasticamente ridotto l'apporto dei supplenti annuali, limitato a pochi casi eccezionali.

«Certo c'è ancora molto da fare per migliorare il funzionamento dei nostri conservatori — aggiunge il direttore del «Tartini» — tra le novità di maggiore interesse ci potrebbe essere in futuro l'estensione dello studio ai più piccoli». Un provvedimento molto atteso anche per porre un freno ad alcune scuole private in cui i metodi per bambini diventano sotomietivi di tutto.

Un mercato assai fiorente se (come sembra avvenire in alcune realtà della regione) bastano pochi corsi superficiali per insegnare al fine di appropriarsi delle più nuove metodologie didattiche.

Il metodo Orff è riconosciuto in tutto il mondo — conclude Blasco — ad esso si dedica con amore lo scomparso maestro Luigi Mauro, un vero luminare per l'insegnamento della musica ai più piccoli. Per quanto riguarda i metodi Suzuki e Yamaha, essi appartengono ad una realtà ben più commerciale. [m.t.]

APPRODERA' MARTEDI' PROSSIMO

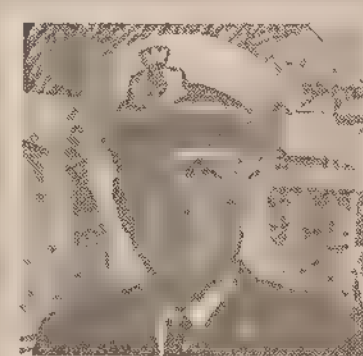
E' in arrivo la 'Vespucci' in missione «Marevivo»

La nave scuola «Amerigo Vespucci» arriverà martedì prossimo a Trieste e vi rimarrà fino a venerdì 17 maggio. Dopo l'attracco, il comandante dell'unità, il capitano di vascello Mario Tumati — che ha assunto il comando della nave dal 30 ottobre 1990 — deporrà una corona d'alloro ai piedi del monumento di Nazario Sauro e successivamente si recherà in visita alle massime autorità locali.

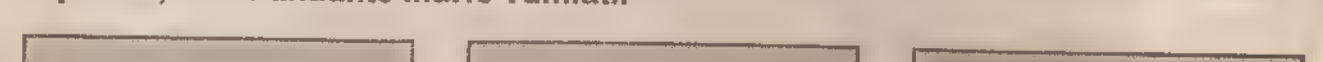
Mercoledì 15, invece, nell'ambito della campagna ecologica internazionale a favore della «Posidonia oceanica», organizzata dall'associazione Marevivo, il professor Giuliano Orel del Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, terrà a bordo della nave una conferenza dal titolo «Posidonia italiana nell'alto Adriatico e nel Golfo di Trieste». La campagna per la tutela della «Posidonia oceanica» (una pianta acquatica caratteristica del mare Mediterraneo, che produce gran parte dell'ossigeno necessario alla vita marina e crea l'habitat naturale per la conservazione di molte specie ittiche) ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di questo esemplare floreale e di compiere azioni di riforestazione e recupero delle zone in cui l'esistenza della pianta è difficile. A tal fine l'associazione Marevivo ha organizzato un viaggio itinerante, per mare, che si terrà dalla metà di giugno alla fine di luglio, per indirizzare i governi di Spagna, Egitto, Francia e Tunisia verso politiche di recupero e tutela della «Posidonia».

Il viaggio si compirà a bordo della «Amerigo Vespucci», grazie all'impegno della Marina militare italiana, e prevede attracchi in tutti i porti dei Paesi interessati. L'iniziativa s'inserisce in una delle priorità della commissione per la messa a punto della Carta di Nicosia e intende creare una rete di interscambio tra i Paesi del Mediterraneo, con l'obiettivo di porre le basi per concrete azioni di salvaguardia della preziosa pianta.

La nave scuola «Amerigo Vespucci» durante la sosta a Trieste, potrà essere visitata dal pubblico martedì dalle 16 alle 19 e venerdì dalle 15.30 alle 18.30. [an. bul.]



La «Vespucci» in occasione di una sua precedente visita al nostro porto e, nel riquadro, il comandante Mario Tumati.

TOPONIMI
«Una via ai martiri»

Le ventotto associazioni del ex combattenti e d'Arma di Trieste che costituiscono la Federazione grigioverde tornano alla carica per avanzare, si legge in una mozione approvata nei giorni scorsi, «con fermezza ed insistenza al Consiglio comunale, alla Giunta e all'attuale sindaco di Trieste, la sacrosanta richiesta che quanto prima una via, un largo o una piazza di Trieste venga dedicata ai Caduti per l'Italianità di Trieste, ricordando che a tale scopo a suo tempo era già stato indicato il Passo di Piazza, sia perché nel cuore della città, sia perché la nuova denominazione comporterebbe minime variazioni anagrafiche». Nella mozione viene anche ricordato che numerosi sono le vie a un largo dedicato ai Martiri della Risiera, della Libertà e ad esponenti della Resistenza.

OGGI
Territorio, conferenza

La Sezione di geografia economica e politica del territorio del Dipartimento di Scienze geografiche e storiche organizza per questo pomeriggio, assieme all'Associazione degli insegnanti di geografia (A.ig.), una conferenza su «L'evoluzione della pianificazione territoriale nel Friuli-Venezia Giulia». A relazionare è stato chiamato l'architetto Enzo Spagna, direttore regionale della pianificazione, che a tale scopo a suo tempo era già stato indicato il Passo di Piazza, sia perché nel cuore della città, sia perché la nuova denominazione comporterebbe minime variazioni anagrafiche». Nella mozione viene anche ricordato che numerosi sono le vie a un largo dedicato ai Martiri della Risiera, della Libertà e ad esponenti della Resistenza.

GIOVEDÌ
Polizia a convegno

Giovedì, nei locali del «Savoca Excelsior», le Polizie municipali delle Tre Venezie si riuniranno per un importante convegno interregionale. I lavori inizieranno alle 9, con l'introduzione del comandante della Polizia municipale triestina, dottor Franco D'Ambrasi. Interverranno anche il sindaco Ricchetti, il presidente regionale Biasutti, l'onorevole Quattrone (tutte tenute da specialisti, che saranno successivamente programmate). L'indimenticabile da ricordare, «La schiaccia nel cricchi-penne» e in quello della strada: «Il nuovo codice della strada: confronto con la normativa europea». Educazione e formazione prescolastica e scolastica in materia di sicurezza stradale. Alle 17.45, infine, chiusura dei lavori e comunicazione dei risultati delle elezioni.

GALLERIE



ALLA «RETTORI TRIBBIO»

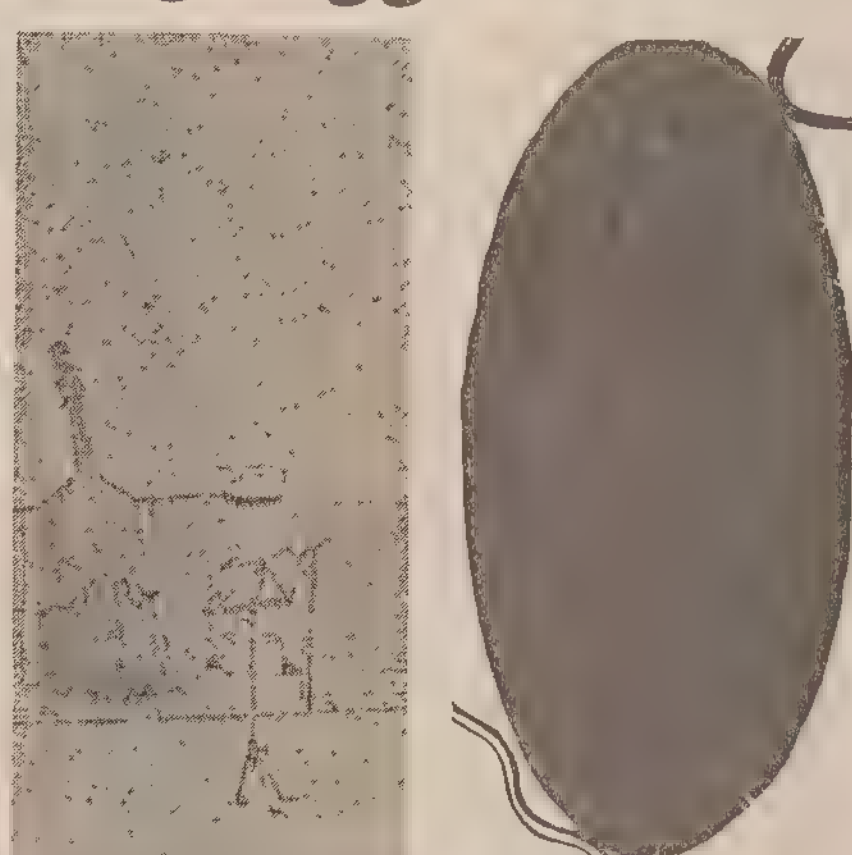
Sormani: i colori nel disegno fra gli oggetti 'abbandonati'

Marino Sormani ha esposto alla galleria Rettori Tribbio. «Colori nel disegno» è il titolo della mostra che vede le tenui velature dei quadri a olio «tratte» in quelle ancora più trasparenti degli acquerelli. Ma poi, come per attenuare la trasparenza, nugoli di piccole macchie sono spruzzate irregolarmente sui disegni, con la tendenza a infiltrarsi nelle porzioni centrali. Ritroviamo così le abituali vedute di Sormani «vestite di nuovo» secondo queste due coordinate, vedute che diventano campi di battaglia tra la stesura larga e diluita dei colori e l'accentuazione caotica e puntiforme degli spruzzi. E in alcuni scenari tipicamente sormani, in cui gli oggetti campeggiano solitari come fossero stati appena abbandonati dagli uomini, i nugoli puntiformi acquistano la valenza inquietante di orde di insetti voraci.

«Lievitazioni» di Cisco

Una mostra-installazione di Giorgio Cisco è allestita alla sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia. Veniamo accolti all'entrata da un'opera tradizionale dell'artista triestino informata da una modularità polirettrice in cui la matericità dei colori messi sulla tela è retta dal tubetto viene fatta lievitare a dismisura. L'altorilevato che ne deriva è un magma viscerale che sembra congiungersi, senza soluzione di continuità, alle circonvoluzioni cerebrali: un segno di rassicurazione tra l'anima e il corpo all'insegna della coincidenza degli opposti.

Questa rassicurazione viene ulteriormente sviluppata nelle dodici «bacheche» verticali che, come provette di museo, accolgono nei loro ventri artificiali tortuosi agglomerati di visceri sottili e sintetici, traspa-



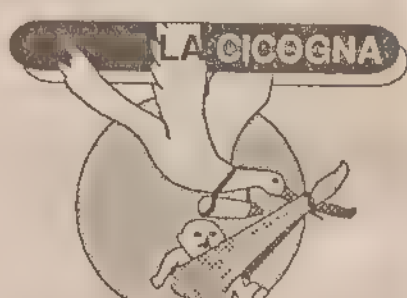
Una delle opere surreali di Sormani (a sinistra) e, dall'altra parte, un quadro di Valvassori.

Il «Boudoir» di Valvassori

Una mostra di Giorgio Valvassori dal titolo «Boudoir» è stata allestita alla galleria TK di via San Francesco. «Si perché l'ideologia-lega le e la bourgeoisie / e li lascia senza fiato-senza più immaginazione / E senza immaginazione niente più tu sai inventar / e richiudi il boudoir-perché lei non viene più». Così si concludeva «L'Imagination au boudoir», una canzone di Gianfranco Manfredi dei primi anni Settanta. Ed è intorno a una sorta di azzerramento al nero dei «pensieri estetici logorati» (Laura Sartori) che Valvassori costruisce il suo «boudoir» alternativo. Da Malevich in poi, dunque, le «tabulae rasae» non finiscono mai, si potrebbe dire parafrasando

Eduardo. E nel salottino bruciato allestito alla TK, psiche e paraventi defunzionizzati sono i protagonisti della mostra-installazione. Ovvero specchi che non riflettono e paraventi che non riparano. Psiche che si riducono, come i quadri nelle opere di Christian Eckart, alle pure cornici; e paraventi spoliati che mostrano il metallo rettilineo dei loro scheletri, barriere virtuali cooptate ormai dal fascino romantico delle antiche rovine. Ma anche uno spunto per riflettere su un'etimologia virtuale della psiche del «boudoir».

La psiche umana diventa quell'insieme di funzioni sensitive e mentali attraverso le quali l'uomo ha esperienza di sé e del mondo. E la psiche del «boudoir», sulla falsariga di quella umana e scivolando dalle «Metamorfosi» di Apuleio a quelle di Ovidio, potrebbe essere quell'insieme di funzioni visive che vengono usate dall'uomo per esperire sé stesso e il mondo. «Narciso vivrà fino a tarda età, purché non conosca mai sé stesso» profetizza Tiresia alla madre di Narciso. Ma come sappiamo, per colpa di una fonte limpida e incontaminata, la storia non ebbe un lieto fine. Gli specchi torbidi e materici di Giorgio Valvassori assolvono dunque una funzione profetizzatrice nei confronti della conoscenza? E l'amore che alimenta il narcisismo dell'artista, a dispetto dell'«oscuramento» degli specchi, ritorna al soggetto attraverso la sua identificazione con gli oggetti da lui prodotti e amati? L'ambiguità che pervade la mostra ci impedisce di cercare delle risposte manichee. Le risposte nutrono, veloci come germi, nelle acque scure della proiezione orizzontale (e temporale) della psiche in tondino. [Aldo Castelpietra]



Ecco Sara, figlia di mamma Loretta e papà Alessandro. (Italfoto)



Mamma Loretta Sever e papà Alessandro Della Valle festeggiano in ospedale l'arrivo della loro simpatica (e vispiissima) primogenita Sara. La neonata pesa 3 chili e 240 grammi. Fin dai suoi primi vagiti ha dimostrato una grande vitalità.

ALL'UNIVERSITA'
Partiti e sindacati
«duoghi del potere»

Domani alle 16, nell'aula Veneziana del corpo centrale dell'Università, al secondo piano, si terrà una conferenza organizzata dalla Lista di Giurisprudenza, «I luoghi del potere nella società e nelle istituzioni». Parteciperà come relatore Giuseppe Cotturri, docente della Storia delle istituzioni politiche all'Università di Bari e direttore del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. Tema della conferenza sarà il posto e l'influenza dei partiti, dei sindacati, delle grandi concentrazioni economiche nel sistema istituzionale di tipo parlamentare, e il rapporto tra il potere informale — quello che non può venire sancito da nessuna carta costituzionale — e la sovranità popolare.

PROPOSTA
Un «Consiglio delle donne»?

«Il caffè delle donne», l'associazione «che ha come obiettivo la partecipazione femminile a tutti i livelli della vita politica, sociale ed economica della nostra città» propugna (nell'ottica dello statuto promosso dalla legge 142) la nascita del Consiglio delle donne. «Un simile ente può diventare — spiegano le aderenti a «Il caffè» — lo strumento fondamentale per tutte le associazioni e per le realtà del mondo femminile per costruire effettivamente una città che sia sempre più a misura di donna. Il Coordinamento delle consigliere comunali, organismo trasversale di tutte le elette, può rappresentarne fin d'ora l'embrione».

In coppia per la tv

Si è svolta in una discoteca triestina la selezione provinciale per il concorso nazionale «Una coppia per la tv». Tra i dieci candidati, già preselezionati, l'apposita giuria ha scelto per le finali regionali dell'11 maggio in una maxidiscoteca a Udine, Giulia Capitanio, 19 anni e Francesco Gusmatti di 24 (nella foto Manuel). La prima è una commessa con gli hobbies del cinema e dello jogging, il secondo, uno studente universitario di psicologia con la passione della musica, del teatro e degli sport in genere. La scelta è stata fatta in base ai criteri di telegenia, tecnica ed espressività. La finale nazionale avrà luogo a fine mese a Venezia.

NON PIACE IL TRASFERIMENTO A MONFALCONE DELLA SEDE OPERATIVA

Dal Carso guerra all'Enel

Gli amministratori locali mobilitati per far recedere l'azienda dal progetto

Servizio di
Andrea Bulgarelli

«In merito alla ventilata ipotesi di trasferimento del nucleo operativo dell'Enel da Aurisina a Monfalcone, intendo protestare vivamente perché una simile scelta danneggerebbe sensibilmente le popolazioni e le amministrazioni comunali dell'Altipiano carsico. Il trasferimento, se verrà attuato, provocherà senz'altro disagi per la popolazione che vive sul Carso, che si vedrebbe privata di un servizio efficiente a cui era ormai abituata da molti anni». Con queste parole il presidente della Comunità montana del Carso, Marino Pecnik, intende bollare la scelta operativa proposta dalla direzione regionale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica.

Nonostante le indicazioni tutt'altro che confortanti volte ad escludere una possibile inversione di rotta da parte dell'Enel, la Comunità montana intende muoversi — anche a livello nazionale — per tutelare le esigenze di tutti gli abitanti dell'Altipiano. Fino ad ora il nucleo operativo di Aurisina copre gli interventi sull'intero territorio carsico, eseguendo manutenzioni, controlli e sopralluoghi in

tempi brevi. «Con l'allontanamento della sede — sostiene Pecnik — la lista d'attesa si allungerebbe in maniera tale da rendere sicuramente inefficiente l'intero servizio. Il servizio, poi, sottolinea — tutt'ora funziona in modo esemplare e questo sostanziale cambiamento comporterebbe disfunzioni organizzative che si rifletterebbero unicamente sull'utenza».

Ma i timori e le perplessità della Comunità montana non si esauriscono solo sui possibili danni che potrebbero essere causati dal mero mutamento dell'assetto organizzativo del servizio. In una zona come quella carsica, dove le persone con madrelingua slovena costituiscono la preponderanza della popolazione, potrebbero sorgere pure difficoltà di dialogo con la nuova sede operativa dell'Enel. «Nella squadra d'intervento che copre l'Altipiano — spiega Pecnik — adesso lavorano anche elettricisti che abitano nel Comune di Duino-Aurisina, che conoscono bene lo sloveno e che quindi non trovano nessun ostacolo linguistico quando vengono interpellati da utenti che parlano male o, nella peggiore delle ipotesi, non parlano proprio l'italiano».

Per il futuro, invece, non esistono garanzie in tal senso. Un'intesa è comunque lontana. E la recente visita del direttore regionale dell'Ente, Arcangelo Carliello, al sindaco di Duino-Aurisina, Vittorio Caldi, ne è una valida testimonianza. «Il dottor Carliello — racconta il sindaco — ha dichiarato di voler continuare l'opera di decentramento intrapresa dall'Enel, garantendo che gli utenti non saranno penalizzati. Anzi, secondo il direttore generale, quelli del Villaggio del Pescatore, Sistiana e Duino, trarranno dei considerevoli vantaggi. Ma per gli altri che abitano nella parte alta del Carso, invece, che cosa accadrà?».

In questa ridda di critiche alla decisione dell'Enel si inserisce con decisione anche la Federazione nazionale lavoratori elettricità (Fnle) che fa capo alla Cgil. La Fnle sta infatti tentando di far capire all'azienda l'improprietà di una simile scelta. Oltre ai motivi di natura prettamente tecnica evidenziati anche dalla presa di posizione della Comunità montana del Carso, la Fnle intende addurre pure argomentazioni di matrice politica ed economica. «In sostanza — illustra il segretario regionale della

Fnle, Lucio Fragiaco — le carenze che si riscontrano nell'erogazione del servizio, provocheranno un malcontento generale che investirebbe le stesse amministrazioni comunali. L'assenza di un interlocutore "in loco" si trasformerebbe in un inasprimento dei rapporti tra i Comuni (in veste di rappresentanti degli interessi dell'utenza) e l'Ente nazionale per l'energia elettrica». Per quel che riguarda l'aspetto economico, l'organizzazione sindacale intende far valere contrattualmente i diritti dei dipendenti che da Duino-Aurisina verranno spostati a Monfalcone. Il «trasloco» da un Comune all'altro, infatti, implica un'indennità di pendolarismo che non può essere negata. Se poi i tali costi si aggiungono quelli derivanti dalle spese di trasporto e gestione del servizio, risulta conveniente mantenere in vita il nucleo operativo del comune duinese. «La nostra proposta — riassume Fragiaco —, d'intesa con le altre organizzazioni sindacali, è di far rinviare temporaneamente il provvedimento, in attesa dell'attuazione del piano nazionale di ristrutturazione dell'Enel che si sta discutendo in sede nazionale».



Il progetto dell'Enel di trasferire da Aurisina a Monfalcone la sede operativa sta suscitando un vespaio di polemiche sul Carso.

COMUNITA' MONTANA

Guida in tre lingue per attirare i turisti

Sarà presentata domani sera alle 18 nella sede della Comunità montana del Carso la guida illustrata attraverso i comuni dell'Altipiano. La pubblicazione è nata con l'intento di illustrare all'opinione pubblica le caratteristiche del territorio carsico, le sue peculiarità, i suoi misteri naturali e la sua storia. Pubblicizzare, in breve, i tesori ambientali della zona compresa tra Trieste e Gorizia, con l'obiettivo di attirare l'attenzione delle migliaia di turisti che transitano nella nostra Regione. «Turisti — ha illustrato Marino Pecnik, presidente della Comunità montana — che però non si fermano nelle nostre terre. La guida stampata in italiano, sloveno e tedesco ha quindi lo scopo di incuriosire i vacanzieri di passaggio per farli rimanere sull'Altipiano almeno per qualche giorno». Domani alla presentazione di «Meraviglioso Carso» interverranno sindaci e assessori degli undici comuni della provincia di Trieste e di Gorizia che fanno parte della Comunità montana e l'assessore regionale al turismo Francescuto. «La pubblicazione intende anche contribuire — sostiene Pecnik — al rafforzamento dei valori di una pacifica convivenza fra le popolazioni confinanti, auspicando nel contempo che i visitatori occasionali e abituali di questo territorio possano apprezzarne le caratteristiche umane e naturali, favorendo in tal modo il rispetto della natura e dell'ambiente, delle culture diverse che convivono sul Carso, dando così il proprio contributo alla costruzione della Nuova Europa». Con questa prima iniziativa editoriale la Comunità montana intende pure promuovere una campagna di sensibilizzazione verso l'agriturismo, con l'auspicio che in futuro questo settore venga incentivato e aiutato ad ampliarsi. L'intento è di creare piccole pensioni a gestione familiare che possano ospitare i turisti offrendo una buona accoglienza e a un prezzo competitivo rispetto a strutture simili già esistenti. «L'agriturismo — conclude il presidente della Comunità montana — risulterebbe funzionale anche alla Baia di Sistiana. Sempre che venga costruita».



La pubblicazione della Comunità montana del Carso intende offrire uno spaccato delle bellezze naturalistiche e ambientali della zona. Un'area nella quale la specificità rurale è ancora ben visibile.

MUGGIA

Volontari in «cantiere»

Iniziativa del Comune per risolvere le richieste di assistenza

Servizio di
Luca Loredan

L'obiettivo principale è fare in modo che, soprattutto tra i giovani, non si formi una mentalità assistenzialistica. E, in più, fornire un aiuto adeguato, concreto e dignitoso — anche sotto il profilo economico — alle persone disoccupate, coinvolgendole nell'attività lavorativa con l'ausilio di personale del Comune. Parliamo dei cosiddetti «cantieri sociali». Di che si tratta? Di un intervento assistenziale collegato a una prestazione di lavoro volontario nell'ambito comunale. Un'esperienza che il comune di Gorizia ha già maturato negli ultimi cinque anni e che potrebbe essere imitata pure a Muggia. Lo chiede Antonio Piga, capogruppo del Psd nella municipalità. Con un'emozione che verrà probabilmente discussa e votata nella prossima seduta. Ma an-

che l'amministrazione fa sapere che sta lavorando attorno a un progetto simile. Perché istituire i «cantieri sociali» a Muggia? «Dopo una serie di incontri con i responsabili locali del servizio sociale di base — rileva Piga — è risultato che, da tempo giungono richieste di lavoro da parte di disoccupati, senza professionalità specifica, persone scarsamente qualificate e rendimento discontinuo, talvolta anche portatori di problemi sociali particolari, che tendono ad aggravarsi con la difficoltà economica». Lo sbocco sembra essere così la domanda di intervento assistenziale. E i cantieri sociali potrebbero giungere in soccorso a queste richieste. «Attualmente — fa notare nella sua mozione, il consigliere muggesano — la risposta a tali richieste, rilevata dal servizio sociale del Comune rimane l'erogazione

dei sussidi economici straordinari o continuativi. Ma si tratta di una soluzione in grado solo di tamponare momentaneamente le situazioni di bisogno. Ci vorrebbe allora una risposta alternativa. Un'ipotesi potrebbe essere la concessione di contributi economici in relazione ai quali chiedere poi la disponibilità agli interessati ad offrire una prestazione volontaria nell'ambito dell'amministrazione comunale, in base a modalità da definire. L'identikit del fruitore di questo servizio assistenziale, descrittore di una persona di carattere sociale come la devianza o l'alcolismo, la carenza o un handicap, oppure l'instabilità. Il «cantiere sociale» dovrebbe essere finalizzato a lavori straordinari e di supporto al personale dipendente dal comune, «e non di sostituzione ad esso» precisa Piga. Le

attività possono spaziare dalla manutenzione delle strade a quelle dei giardini; dai servizi cimiteriali, agli impianti sportivi, dalle pulizie di uffici e sedi comunali, alle mense, alla casa di riposo. «Per questo — spiega il consigliere — dovrebbe essere coinvolti i capiservizio dei settori eventualmente interessati». Le persone seguite già da servizi specialistici, sarebbero inserite nelle attività lavorative in base a un programma specifico. L'orario, seguendo magari l'esempio di Gorizia, potrebbe articolarsi sulle cinque ore quotidiane per sei giorni alla settimana (da definire il numero delle settimane). Copertura assicurativa a spese del Comune, e compenso da quantificare ogni 15 giorni, lavorativi da reperire in base a specifici fondi regionali e, magari, compatibilmente ai fondi benzina.

SAN DORLIGO

Mostra dei vini: rinvio... sott'acqua

La mostra dei vini di San Dorligo della Valle ha aperto all'insegna... dell'acqua. Il maltempo dei giorni scorsi, infatti, ha costretto gli organizzatori a spostare le manifestazioni della Maieca di San Dorligo della Valle, in programma la scorsa settimana, al periodo dal 11 al 13 maggio. La mostra dei vini è stata ugualmente inaugurata sabato scorso (i padiglioni rimarranno aperti anche questo fine settimana) mentre è stato posticipato l'incontro tra espositori ed esercenti della zona per dare alla mostra una prospettiva economica. All'inaugurazione della trentacinquesima edizione della mostra dei vini c'erano tutte le autorità locali dal sindaco Pecnik, al presidente della Provincia Crozzoli, a quello della Camera di Commercio Tombasi, dell'Azienda di soggiorno Barison, il parlamentare Coloni e Marro in rappresentanza del Commissario di Governo. In prima fila anche i sindaci degli altri comuni della zona e del comune gemellato di Kocveje accanto al comandante del gruppo Carabinieri di Trieste Antonini. Il significato tradizionale e commerciale della mostra è stato messo in rilievo dal sindaco Pecnik nel discorso di rito, mentre l'assessore Gherbassi si è soffermato sull'impegno dell'amministrazione a tutela delle manifestazioni che possono attirare a San Dorligo turisti, curiosi e operatori economici. La benedizione del nuovo parroco di San Dorligo-Dolina, Andrej Strubelj, ha concluso la parte ufficiale della cerimonia. Sabato prossimo la ripresa dei festeggiamenti con la celebrazione dei vincitori della rassegna vinicola. Il gruppo enogastronomico triestino, poi, accompagnerà quanti lo desidereranno a un «assaggio guidato» della produzione in mostra.

CARSO
Avversità
atmosferica

Il presidente della Comunità montana del Carso, Marino Pecnik, ha inviato al presidente della giunta regionale una lettera per chiedere il riconoscimento di avversità atmosferica per l'intera zona, avvalendosi delle disposizioni previste dalla legge del 45 del 1985. Nella missiva Pecnik fa riferimento alle richieste avanzate dagli agricoltori e dalle associazioni di categoria riguardanti le conseguenze degli «eventi calamitosi di carattere eccezionale quali le brusche diminuzioni di temperatura e le forti raffiche di bora verificatesi nei giorni 16 e 17 aprile, che hanno arrecato gravi danni alle produzioni agricole nelle province di Trieste e Gorizia e conseguentemente compromesso i bilanci economici delle aziende medesime».

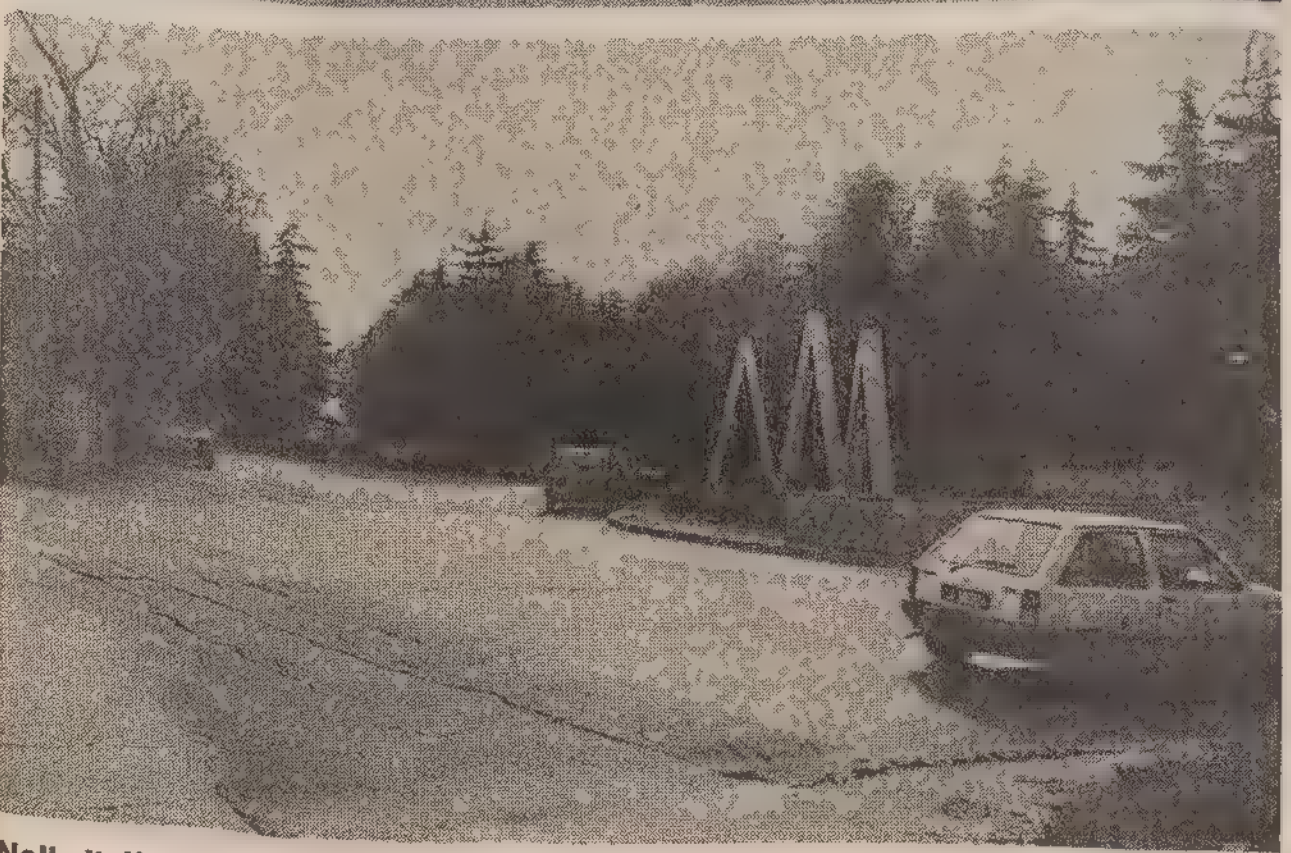
POLA
Visita
in Friuli

La Comunità degli italiani di Pola prepara con rigore la visita di tre giorni in Friuli-Venezia Giulia che una delegazione della comunità compirà nei prossimi giorni (dal 9 all'11 maggio). Terzi sera il professor Carlo Donato ha tenuto a Pola una conferenza sulle caratteristiche delle località principali del Friuli-Venezia Giulia ripercorrendone a grandi linee la storia e la cultura. L'occasione è servita così ad approfondire la conoscenza della regione e «ingolosire» la comunità polesa (una quarantina di persone) che proprio dopodomani partirà per l'escursione. La «tre giorni» in Friuli-Venezia Giulia nasce dalla collaborazione tra la Comunità italiana di Pola e la Uilf-Upt e si propone di rafforzare i rapporti tra la comunità polesa e la regione limitrofa.

UNO SVINCOLO PER SNELLIRE IL TRAFFICO SULLA PROVINCIALE

Prosecco vuole la «bretella»

La proposta in discussione domani sera al consiglio dell'Altipiano Ovest



Nella foto in alto la zona dove si registra un punto di crisi del traffico di passaggio a Prosecco. In basso, l'area dove il consiglio dell'Altipiano vorrebbe costruire una «bretella» di scorrimento.

Alcuni professionisti della zona

hanno offerto gratuitamente
la collaborazione alla stesura
del progetto definitivo dell'opera

Una «bretella» d'asfalto che consenta al traffico automobilistico proveniente da strada del Friuli di lambire appena Contovello e di evitare il centro abitato di Prosecco: è quanto il consiglio circoscrizionale di Altipiano Ovest, che si riunirà domani sera, è intenzionato a chiedere all'amministrazione comunale. «Si tratta di un intervento di importanza primaria — afferma il presidente della consultazione Renato Busetti —. La costruzione di questo svincolo è prevista dal piano particolareggiato del Comune. Si tratterebbe semplicemente di allargare una strada già esistente, adesso percorribile solo a senso unico, che collega la Provinciale al prolungamento di strada del Friuli, dal monumento ai caduti di Prosecco fino al laghetto di Contovello. Con questa soluzione si eliminerebbe, una volta per tutte, gli intasamenti che di solito si formano all'incrocio con lo «stop» nel centro di Prosecco soprattutto d'estate e nei giorni festivi, quando la gente sale sul Carso dalla città». In effetti, è sufficiente essersi trovati coinvolti una sola volta nel caotico ingorgo di Prosecco per rendersi conto della necessità di una via alternativa: oltre al citato e micidiale incrocio, nell'abitato la Provinciale presenta una stretta dove basta una vettura posteggiata in maniera maldestra per bloccare quasi del tutto il flusso di veicoli. «La situazione attuale — continua Busetti

— è insostenibile. Tuttavia non oso pensare a cosa succederà quando l'autostrada per Fiume sarà completata e dagli svincoli di Sgonico e Prosecco usciranno molte più automobili di quante non ne escano adesso». In questo contesto, il consiglio circoscrizionale ha intenzione di sollecitare il Comune affinché provveda a realizzare in tempi brevi la prevista «bretella». «Non esiste ancora un progetto — aggiunge Busetti — ma a questo contiamo di provvedere noi della circoscrizione: alcune persone qualificate hanno offerto la loro collaborazione a titolo gratuito. Inoltre, mentre verranno eseguiti i lavori di allargamento della carreggiata tra il monumento ai caduti e il laghetto, vorremmo far istituire nel centro di Prosecco una serie di sensi unici che rappresentino una soluzione immediata, seppur provvisoria, al problema del traffico». Nel corso della seduta di consiglio di domani sera verrà discusso anche il programma di riqualificazione urbana dei borghi di Santa Croce, Prosecco e Contovello, con l'attacco degli incarichi progettuali. Le tre borgate carsiche, tutelate dal piano urbanistico regionale come «nuclei di interesse ambientale di tipo "A"», saranno oggetto di uno studio che mira alla loro parziale pedonalizzazione, in nome della salvaguardia architettonica, urbanistica e paesaggistica.

[a. b.]

Agenda AudioTop

da ritagliare e conservare

Qui sotto gli appuntamenti di maggio con le grandi marche dell'hi-fi. Sul giornale appariranno di volta in volta i programmi dettagliati.

- | | |
|-----------------|--|
| 7 - 8 maggio: | AUDIO RESEARCH - APOGEE - CALIFORNIA AUDIO LAB - VTL |
| 10 - 11 maggio: | ALPHASON - BEARD - MAGNUM |
| 14 - 15 maggio: | CAMBRIDGE AUDIO - WHARFEDALE |
| 17 - 18 maggio: | ARISTON - KEF - QUAD |
| 21 - 22 maggio: | ONKYO |
| 24 - 25 maggio: | MARANTZ |
| | ACOUSTIC RESEARCH |

Orario: 9-12 16-19
Salaletta High End - 1° piano
AudioTop Universaltecnica
Corso Saba 18, TriesteAudioTop
UNIVERSALTECNICA

GLI APPUNTAMENTI AUDIOTOP CON L' HI-FI

MARTEDÌ 7 E MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

AudioTop vi invita alle dimostrazioni e prove d'ascolto con:

- | | |
|-------------------|--|
| Sorgenti: | Lettori CD CALIFORNIA AUDIO LAB Icon e Aria III; |
| Giradischi: | PINK TRIANGLE Little Pink - Sumiko FT 4 |
| Elettroniche: | AUDIO RESEARCH SP9 e Classic 60; |
| | VTL Maximal e Stereo 90 |
| Diffusori: | APOGEE Stage e Centaur; RCL the Small |
| Interconnessioni: | MIT (e qualche sorpresa!) |

AUDIO RESEARCH - APOGEE - CALIFORNIA AUDIO LAB - VTL

Orario: 9-12 16-19
Salaletta High End - 1° piano
AudioTop Universaltecnica
Corso Saba 18, TriesteAudioTop
UNIVERSALTECNICA

Domanda: si può vivere senza idromassaggio? Se la vostra risposta è "no", fate un salto da Ugussi. Troverete tutti gli ingredienti per creare il bagno dei vostri sogni. La ricetta è semplice: convenienza, qualità e tantissima scelta. Da

"Il bagno è servito"

(?)

A Trieste, in via Fianona, a Valmaura. Ampio parcheggio!

Ugussi trovate ottime ceramiche per pavimenti e rivestimenti, sanitari, mobili e accessori. E tanta cortesia. Ma oggi, soprattutto, un nuovo reparto in più: Ugussi Discount. Per spendere ancora meno! Che aspettate? Ugussi vi aspetta!

UGUSSI

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Le lezioni di oggi: Centro Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo 4, dalle 16 alle 18. Cannarella e Sfregola - Itinerario Carcio: da Opicina a Monrupino; Sede aula A: dalle 17.30 alle 18.30 prof. R. Rossi - Momenti e problemi di storia antica; Sede aula B: dalle 16 alle 17.30 prof. G. Franzot - Lingua francese II corso; dalle 17.15 alle 18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Le parole di Petrocchi

Oggi alle 18, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Fernando Tempesti terrà una conferenza sul tema: «Dal vocabolario alla grande letteratura: il "caso" Petrocchi». Il prof. Tempesti, autore di un saggio su «Pinocchio» (Milano Feltrinelli, 1972) e di importanti edizioni di opere di Colloidi, ha curato recentemente la ristampa de «Il mio paese» e di «Nei boschi incantati» di Policarpo Petrocchi lessicografo e scrittore toscano del secondo Ottocento, autore del celebre dizionario della lingua italiana oltreché di opere narrative e sagistiche.

Incontro sui tumori

Presso il Consultorio familiare di ispirazione cristiana di via Battisti 13 oggi con inizio alle 18.30, avrà luogo un incontro su: «I tumori dell'apparato digerente». Relatore sarà il dott. Bruno Pasquetti ricercatore presso il Centro di oncologia di Aviano. Ingresso libero.

Cepacs: seminari

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), in collaborazione con l'Istituto sviluppo risorse umane (Isru), promuove dei seminari sulle «Metodologie di studio» comprendenti tecniche di memoria, lettura migliore e comunicazione. Per assistere alla presentazione gratuita dei seminari rivolgersi alla segreteria del Cepacs in via della Fornace 7 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 (tel. 308706).

La pittura di Palcic

L'inaugurazione della mostra di pittura di Claudio Palcic avrà luogo oggi alle ore 19 nella Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi a Trieste.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari Al-Anon per parenti e amici di alcolisti, possono aiutarti. Le riunioni si tengono in via Palestrina 4: martedì ore 17.30-19, giovedì ore 19.30-20. Telefono: 369571 (chiamare durante l'orario di riunione).

Supplica alla Madonna

Domani alle 12 nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Montuozza si terrà la tradizionale Supplica alla Madonna di Pompei, preceduta alle 11.45 dalla recita del S. Rosario.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Città affamata, città espugnata.

Le maree

Oggi: alta alle 18.35 con cm. 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.42 con cm. 23 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 6.19 con cm. 2 e prima bassa all'1.35 con cm. 12.

Dati meteo

Temperatura massima: 14,7; minima: 9,9; umidità: 67%; pressione: 1010,2 in leggero aumento; cielo: nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 12,7.

Un caffè e via...

Un bravo barista che prepara ottimi cocktail viene definito genericamente «barman», ma il barista che prepara un ottimo espresso come viene definito? Degustiamo l'espresso al Bar Luciano - via Flavia 22 - Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

La pizzeria Aquila

Via Flavia di Aquilina n. 69, informa la gentile clientela che il locale rinnovato verrà inaugurato mercoledì 8 maggio.

Amici della lirica

L'Associazione «Amici della lirica» comunica ai soci che, per fruire delle riduzioni per la stagione sinfonica d'autunno, dopo aver presentato regolare domanda alla biglietteria del teatro, devono telefonare al 393286 dalle 20 alle 22, entro il 12 maggio. Seguiranno ulteriori informazioni per il pagamento.

Incontro sulla guerra

Oggi alle 18, presso l'Unità di base del Pds di Grotta e Roiano (via Bassegola, 73), si svolgerà un incontro con Claudio Zerjal sul tema: «Ci sarà un dopoguerra per il Medio Oriente?».

OGGI Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:

via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

via Settefontane, 39; largo Osoppo, 1; via Cavana, 11; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:

via Cavana 11, tel. 302303.

Pro Senectute: assemblea

A norma dell'art. 10 dello statuto sociale, è convocata l'assemblea generale dei soci della Pro Senectute oggi, nella sala convegni della Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi 1, alle 16 in prima convocazione e alle 16.30 in seconda convocazione, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria del presidente per l'anno 1990; 2. Relazione dei revisori dei conti per l'anno 1990; 3. Presentazione del conto consuntivo.

Gita in Sardegna

L'oratorio di Montuozza organizza dall'1 all'8 giugno una gita in Sardegna in autotreno e nave; nel corso del viaggio saranno visitate le località più incantevoli e suggestive dell'isola anche a Sassari e Cagliari. Per informazioni rivolgersi a padre Giorgio Basso.

Ginnastica in piscina

Sono aperte le iscrizioni alla ginnastica fisioterapica in piscina a Strignano d'Istria per il mese di maggio. Partenza in autotreno da Muggia, ogni mercoledì, alle 13.30. Informazioni e prenotazioni allo Spi Cgil, calle Bacchioco 6/A, Muggia, tel. 271086.

Spettacolo al Cobelli

Sabato, con inizio alle 17.30, nel suo teatrino di Strada Vecchia dell'Istria 76, il ricreatorio «Niccolò Cobelli» presenterà uno spettacolo dal titolo «La corona rubata», libera interpretazione di una delle tante fiabe italiane tratte dalla raccolta di Italo Calvino, proposta dagli allievi più piccoli. Attraverso questo semplice lavoro, i bambini alternano alle possibilità recitative, i linguaggi della danza e delle ombre cinesi.

PICCOLO ALBO

Ritrovato domenica sera, in corso Italia, gatto maschio bianco e nero con fiocco verde. Telefonare 773223 o 768669.

STATO CIVILE

NATI: Mancino Manuel, Tamburlini Gemma, Micor Davide, Zafferni Daniele, Bortolo Chiara, Dolce Francesca, Cavaliere Andrea. MORTI: Zovich Emilia, di anni 67; Mauro Daria, 62; Degrossi Carla, 79; Gradara Angelo, 77; Carboni Livia, 67; Alta Bruno, 91; Galli Gino, 68; Corossez Maria, 77.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operanti al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Amici (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Veduggio 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carisica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Horis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364745. L.L.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia), 24 ore su 24, tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

MARTEDÌ 7 MAGGIO 1991

Il sole sorge alle 5,44 e tramonta alle 20,18. La luna sorge alle 2,18 e cala alle 12,45.

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,9	14,7	MONFALCONE	9,0	14,4
GORIZIA	9,0	14,1	UDINE	7,2	15,9
Bozano	6	14	Venezia	8	15
Milano	5	14	Torino	2	13
Cuneo	3	11	Genova	8	14
Bologna	7	15	Firenze	8	14
Perugia	6	12	Pescara	11	17
L'Aquila	4	14	Roma	11	18
Campobasso	7	13	Bari	9	23
Napoli	14	18	Potenza	8	15
Reggio C.	12	25	Palermo	15	22
Catania	10	21	Cagliari	6	18

Su tutte le regioni cielo inizialmente molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. I temporali saranno anche forti, specie sulle regioni Nord-orientali e su quelle del medio versante adriatico. Nel corso della giornata tendenza ad ampie schiarite sulle regioni Nord-occidentali. Le schiarite tenderanno a propagarsi, dalla tarda serata, verso le regioni del versante orientale. Temperature: in leggera diminuzione al Nord, su valori sensibilmente inferiori alla media; stazionaria al Centro-Sud, su valori inferiori alla media al Sud. Venti: ovunque occidentali; deboli al Nord; moderati con qualche rinforzo al centro; tra moderati e forti al Sud. Mare: poco mossi i bacini settentrionali; mossi o localmente molto mossi quelli centrali; molto mossi o localmente agitati i bacini meridionali. Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDÌ 8: su tutte le regioni cielo inizialmente nuvoloso. Nel corso della mattina generale aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Sicilia, in estensione verso le regioni tirreniche, associate a piogge sparse. La nuvolosità e i fenomeni andranno trasferendosi, nel corso della giornata, verso le rimanenti regioni italiane. Temperature: in aumento le massime, stazionarie le minime. GIOVEDÌ 9: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato, con piogge e locali temporali. I temporali saranno anche forti sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Temperature: stazionarie le massime, su valori nella media stagionale; in lieve aumento le minime. VENERDÌ 10: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso con piogge e temporali. Le piogge saranno estese e abbondanti, specie sul settore Nord-orientale. Nel corso della giornata possibilità di schiarite sulla Sardegna. Nella tarda serata tendenza a miglioramento sulle regioni del versante occidentale della penisola. Temperature: in leggera diminuzione, su valori leggermente inferiori alla media.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	6	8
Athens	sereno	16	28
Bangkok	sereno	25	35
Bombay	variabile	24	30
Buenos Aires	nuvoloso	9	16
Bombay	pioggia	3	10
Bombay	sereno	20	24
Bombay	pioggia	2	10
Bombay	sereno	4	17
Calcutta	sereno	19	35
Canton	sereno	20	31
Chicago	nuvoloso	5	19
Copenhagen	sereno	5	8
Frankfurt	nuvoloso	2	8
Hong Kong	sereno	23	29
Hong Kong	sereno	22	27
Islamabad	nuvoloso	16	32
Kolkata	pioggia	11	21
Kolkata	pioggia	24	32
Kolkata	sereno	18	29
Johannesburg	sereno	6	22
Kiev	nuvoloso	11	23
Los Angeles	nuvoloso	6	12
Los Angeles	sereno	19	33
Madrid	sereno	6	19
La Mecca	variabile	27	41
C. del Messico	variabile	17	29
Miami	variabile	25	28
Montevideo	sereno	12	14
New York	nuvoloso	11	17
New York	pioggia	19	23
Nuova Delhi	sereno	25	41
Nicosia	sereno	14	32
Oslo	sereno	3	10
Parigi	pioggia	5	13
Pechino	nuvoloso	12	20
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	27
San Francisco	nuvoloso	11	21
San Francisco	sereno	6	13
San Juan	variabile	23	32
Seul	pioggia	14	17
Singapore	pioggia	23	31
Taipei	nuvoloso	21	29
Tel Aviv	sereno	15	30
Tokyo	sereno	11	22
Toronto	nuvoloso	10	16
Vietnam	nuvoloso	10	16
Varsavia	nuvoloso	7	13

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
A lungo andare, le promesse mai mantenute cominciano a irritare. Se dunque non volete che la vostra credibilità ne risenta, cercate di tener fede agli impegni assunti, senza tergiversare come al solito. In amore, una persona all'apparenza insignificante potrebbe rivelarsi un concorrente pericolosissimo.	L'amore non è bello se non è litigioso, dice il proverbio. Non adirvi, allora, se quest'oggi avrete un forte battibecco con il partner. Prima di tutto arrabbiarsi non è mai una buona cura, e in secondo luogo, date retta agli astri: non si tratta di nulla di preoccupante e tutto tornerà come prima.	Un problema alla volta, per carità! Va bene che oggi siete in forma e vi sentite in grado di fare a pezzi le montagne, ma cercate di trovare una soluzione unica e definitiva per tutte le questioni che vi affliggono, pure utopia. Invece, vedete di pianificare con razionalità le mosse e gli impegni futuri.	All'ultimo momento, quando ormai tutto vi sembra perduto, le stelle vi verranno in soccorso, e soprattutto Luna e Venere, donandovi occasioni d'ottimo diplomatico e oratorio. Per quanto riguarda l'amore, sappiate prendere dalla giornata quel tanto che vi darà senza cercare per forza di andare, - oltre.	Una persona vi potrà telefonare in mattinata, dandovi una buona notizia nel campo del lavoro o dell'economia familiare. Non turbatevi per alcuni cambiamenti radicali che sembrano profilarsi all'orizzonte ma che, invece, sono destinati a rimanere lettera morta, lasciando la situazione tale e quale è adesso.	Nessuna novità, per oggi, salvo che riceverete un rimprovero da un familiare o da un amico per una questione di poco conto. Lasciate che gli altri si sbrighino da sé i propri pasticci e non immischiatevi nelle faccende altrui: le stelle non vi sono propizie per quando si riguarda i rapporti interpersonali.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
20/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
A conti fatti, non vi converrà fare mosse sleali per mettere in difficoltà un avversario o per trarne in qualche modo vantaggio. Dovete pensare a ciò che un'azione meschina potrebbe significare in futuro, soprattutto in fatto di credibilità, stima e rispetto da parte di chi vi è più amico. La salute va curata.	Ostinati e pertinaci come siete, non vi sarà certo difficile reggere con prontezza e buona volontà a una piccola valanga di lavoro previsto che, proprio oggi, seppellirà tutti i vostri sogni di relax e di mollezza. In campo sentimentale, abbiate maggior cura del desiderio di altri e state meno esigenti.	All'ultima ora vedrete che la giornata, un po' grigia e solennizzata sin quasi al tardo pomeriggio, si riscalderà tutto d'un colpo, promettendo una notte davvero «brava». Evitate, comunque, strarivi e ore piccole, perché il fisico ha proprio bisogno di un po' di quiete di una sana e lunga dormita.	Meno male che, alla fine, c'è sempre qualche santo che vi aiuta e che non permette che le vostre sbandataggini e corbellerie si trasformino in guai veri e propri. Dovete stare, quindi, più attenti a ciò che fate, senza che la fretta vi prenda la mano come al solito. La salute, oggi, sarà proprio di ferro.	Una bella mattinata, con tanto di buone notizie in ambito lavorativo e buon umore a tutto spiano, è destinata a trasformarsi in un pomeriggio un po' uggioso e annottato. Guardatevi dagli affari, anche se chi ve li prospetta è un fidato amico o uno specialista: sarebbe tempo male investito.	Adolite un po' il vostro carattere permissivo e puntiglioso, perché oggi dovrete molto puntare sulle doti diplomatiche e sulle conversazioni. Anche in amore, avrete tutto l'interesse a fare una bella chiacchierata con la persona che vi sta vicino. Un amico può inaspettatamente trovarvi le spalle all'ultimo.

CANTINA SOCIALE MONSIEUR ESTE
VINI D.O.C. dei COLLI EUGANEI
PREZZI D'INGROSSO AL DETTAGLIO
SU VINI, SPUMANTI E IMBOTTIGLIATI
NON MANCATE L'OCCASIONE!
(sabato non-stop)
Strada di Guardella 3 G 571420

NECCHI
Macchine per cucire e maglieria
VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724389

OTTICA GIORNALE
Piazza della Borsa, 8

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista.

SOS Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 7901; vigili urbani 368111; soccorso Ad 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prelevato ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit, tel. 304545 (trasporto).

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Antonio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofalo centralino 76 95; Maddalena 390190; Lungodegli 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usi
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri utili

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225304. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiodino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370508. Colognascorcia, via di Colognascorcia, tel. 573152. Polano-Grotta-Barcola, largo Polano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Ridente del Boschetto 3/F, tel. 54230. S. Vito-Città Vecchia, via Colauni 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 72302; Polano 414307; posteggio: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772948; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305614; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galvani 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sialana 293556; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compendiale, Centralino 3794-1. Ufficio Informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 837. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 04817731.

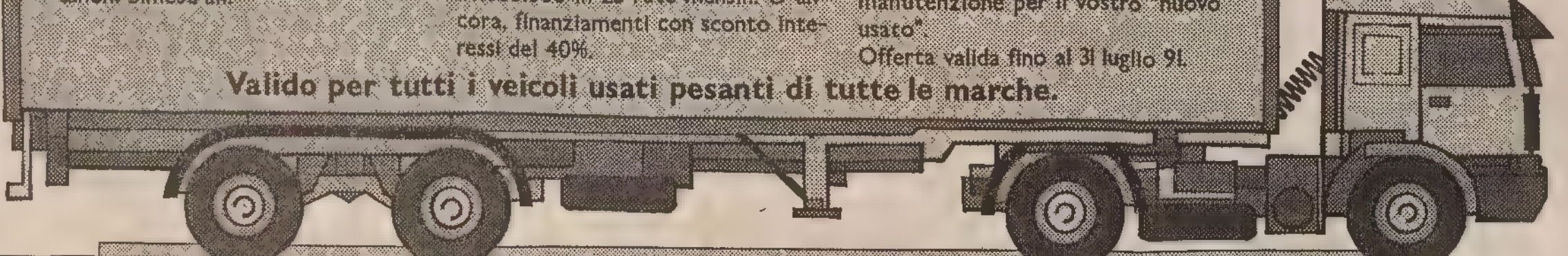
Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Industria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Finis: via Fabio Severo 23.

SI RINNOVA L'INTERESSE PER L'USATO SENZA INTERESSI

LEASING A COSTO ZERO
Fino a lire 40.000.000 senza interessi che potrete pagare in 30 mesi con 13 canoni bimestrali.

SUPERFINANZIAMENTI
In alternativa dilazioni di pagamento senza interessi. Un esempio: lire 23.000.000 in 23 rate mensili. O ancora, finanziamenti con sconto interessi del 40%.

E ALTRE OFFERTE
Per chi preferisce c'è una grande alternativa: un'eccezionale offerta di manutenzione per il vostro "nuovo usato". Offerta valida fino al 31 luglio 91.



È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI IVECO IN COLLABORAZIONE CON IVECO E FIATSAVA

* Per le formule FiatSava occorre essere in possesso dei normali requisiti richiesti.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO:

SINA CARRI spa
Spilimbergo (PN) - Via Ponte Roitero, 1
(0427) 41444

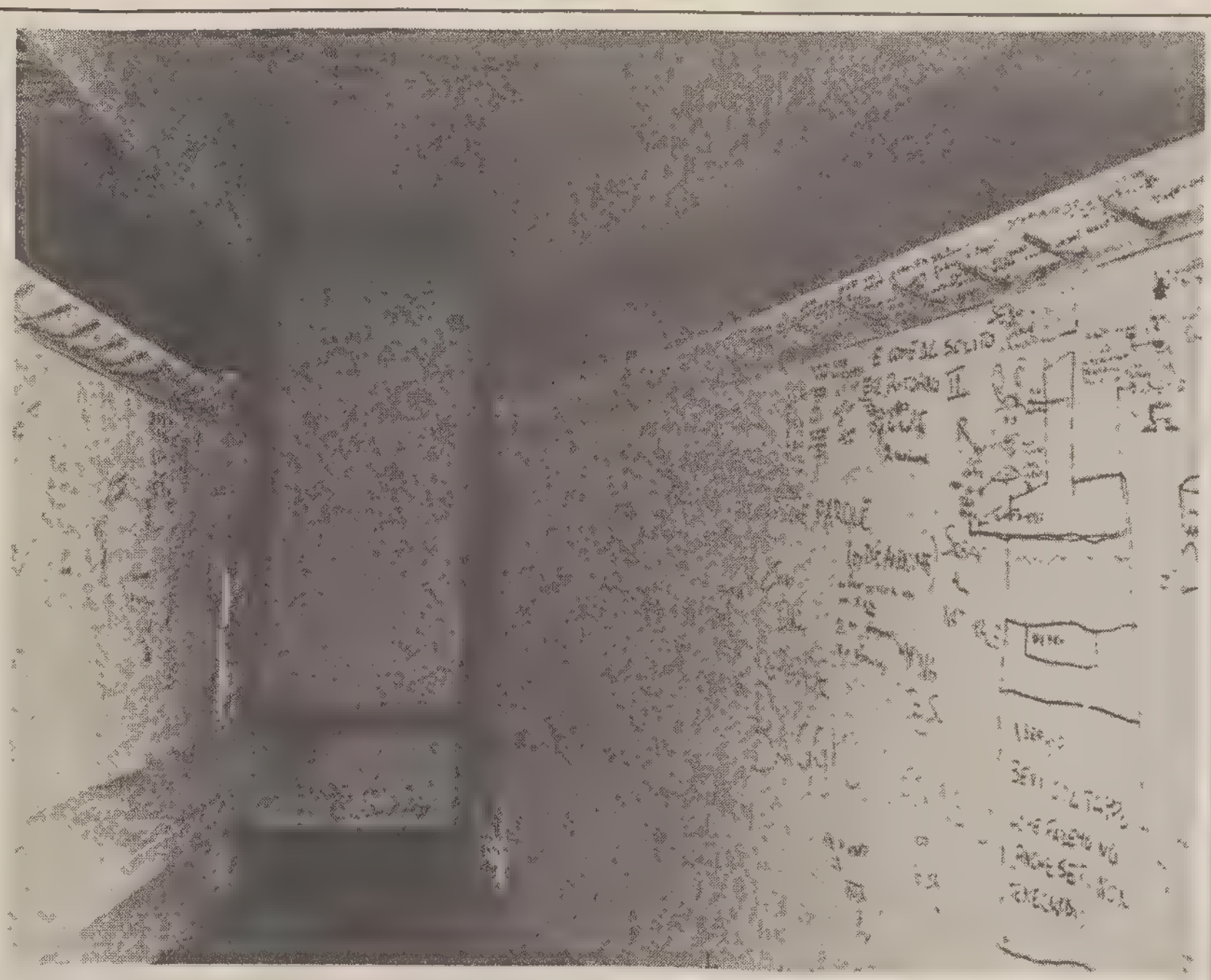
LUCIOLICAR spa
Pradamano (UD) - Via Nazionale Km 7 SS. 56
(0432) 670561

UNA 'GRANA'

«Città mitteleuropea ma biblioteca senza vocabolario»

Care Segnalazioni, sono una studentessa di lingue che sta preparando la tesi su un argomento riguardante Vienna e quindi tutto il materiale necessario è in tedesco. Qui sorgono i problemi: nella nostra biblioteca civica non si trova un vocabolario tedesco-italiano, italiano-tedesco che sia valido e moderno. Il migliore sarebbe il Sansoni, in due volumi: in biblioteca esiste solo la parte del tedesco in italiano ed è l'edizione di 20 anni fa... Ora mi chiedo se, in una città mitteleuropea come la nostra, dove ci sono ancora persone che studiano il tedesco ad alto livello, è possibile che non si possa trovare un buon vocabolario aggiornato nella biblioteca civica. Sarebbe poi naturalmente troppo pensare di averne più copie, nel caso che due persone contemporaneamente ne avessero bisogno. I vocabolari del 1938 sono superati, siamo nel 1991 anche se per quel che riguarda i libri della nostra biblioteca nessuno pare se ne sia ancora accorto.

Emanuela Guidoboni



Troppe scritte incivili ai «Topolini»

E' davvero indecente che l'unico stabilimento balneare triestino al quale sia possibile accedere gratuitamente sia lasciato in queste condizioni: i «Topolini» sono infatti pieni di scritte incivili e spesso oscene. Che cosa si aspetta per porre rimedio? E soprattutto per evitare che pochi vandali facciano altri danni a tutta la città?

(e. r.)

CARCERE / LETTERA DI UN DETENUTO

«Voglio tornare fra gli onesti»

CITTA' / TRAFFICO

«Ora il caos si è spostato in via D'Annunzio»

Vorrei segnalare la situazione intollerabile venuta a crearsi nel tratto iniziale di viale D'Annunzio (da piazza Garibaldi a piazza Sallustiana), a seguito dell'introduzione del doppio senso di circolazione, provvedimento preso per la pur comprensibile necessità di alleggerire la via Raffineria dal traffico intenso e dal conseguente inquinamento atmosferico ed acustico. Sono titolare di uno degli esercizi commerciali situati su questo tratto di strada, ma sorvolando sulle conseguenze economiche negative derivanti dal provvedimento, che sono le stesse subite dai commercianti del centro chiuso al traffico, desidero invece segnalare, e penso che le mie osservazioni siano condivise dai colleghi e dai residenti, l'assoluta inviolabilità di questa zona ristretta che, fra l'altro, è anche l'unica di tutto il viale D'Annunzio a non avere una sua pur minima possibilità di sosta in nessuno dei due sensi di marcia, pena la rimozione immediata del veicolo. Dopo circa tre mesi dalla tanto decantata «rivoluzione del traffico» la situazione è la seguente: la via Raffineria, percorsa solitamente dagli autobus diretti in centro città, è praticamente deserta; abbellita all'inizio dagli immaneabili «panettoni», il tratto di viale D'Annunzio in questione è permanentemente intasato dai veicoli diretti in centro città in un senso di marcia, e nell'altro dai veicoli diretti in periferia, poiché lo strozzamento che prima si verificava in via Raffineria si è automaticamente «trasferito» lungo viale D'Annunzio, piazza Garibaldi-via Orsini.

L'unico risultato raggiunto è stato in pratica quello di «spostare» da una via all'altra la fonte di inquinamento senza peraltro ottenere alcun beneficio nella circolazione, caotica come prima. Il rumore è assordante e l'aria è resa irrespirabile non solo dagli scarichi dei veicoli transiti lungo la direttrice sopra citata, ma anche da quelli che percorrono la sovrastante via Molino a vento. Con l'avvicinarsi della stagione estiva sarà impossibile tenere aperte porte e finestre, sia per la piovra hera che già adesso ricopre tutta la superficie, che per i veleni che trasformeranno i locali in tante piccole «camere a gas».

Ora mi domando se sia giusto che, per migliorare la qualità della vita dei residenti di una via, si rovinino quelle degli altri fortunati, residenti o lavoratori, della via adiacente. Mi auguro che le associazioni ambientaliste e la circoscrizione di Barriera Vecchia, che tanto si sono prodigate per i cittadini di via Raffineria, leggano queste righe e provvedano a misurare anche qui il tasso di inquinamento (il mio negozio è a loro completa disposizione), altrimenti dovrò convincermi, purtroppo una volta di più, che esistono cittadini di serie «A» ed altri di serie «B».

Folvia Marzocchi

Nel mare di lettere che ogni giorno riceve, che portano tutta la disperazione e ingiustizia e che meritano di essere pubblicate, aggiungo questa mia, nella speranza che avrete coraggio di aiutare uno come me. Sono un detenuto, e qui, forse, finirò il mio interessamento per me, ma nello stesso momento comincia la mia storia.

Mi chiamo Denis Kraljevic, sono straniero, e mi trovo finalmente dopo 2 anni e 6 mesi di carcerazione, in grado di usufruire della semilibertà. Legge Gozzini; faccio presente che mi rimangono 7 mesi alla fine della mia condanna. Come prevede la Legge Gozzini, per ottenere il beneficio della semilibertà, si deve avere una condotta e un comportamento esemplare, che io indiscutibilmente ho: sono nei termini di legge per godere di tutti i benefici. Ho scritto anche una lettera al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Gorizia: non capisco il motivo, il perché hanno espresso parere sfavorevole a concedermi la semilibertà. Con la lettura di questa copia di lettera, vi sarà molto chiaro ed evidente la mia richiesta di aiuto tramite il giornale. Ritengo che il motivo di trascuratezza nei miei confronti sia perché sono straniero, e senza nessun aiuto qui nel vostro Paese (aggiungo che nei miei riguardi il Comitato con molta leggerezza ha trascurato di effettuare precise indagini, per provare eventuali collegamenti con la malavita organizzata della zona), oppure, voglio e desidero che siano espletate a rigor di legge tali indagini, perché sono più che sicuro della mia buona fede, e non ho assolutamente niente da temere e da nascondere. Se questo, anche con il vostro aiuto, sarà fatto, sono sicuro di una rivalutazione, per farmi ottenere il beneficio. Ho intenzione di protestare pacificamente, con lo sciopero della fame, fino a che mi sarà dato ragione di tale ingiustizia. Altri aggiungo che non sono un abitante, bensì al mio primo reato, commesso in giovane età, e con tutta la buona volontà di riscattarmi, e così rientrare nella società onesta.

Denis Kraljevic

Quel rinvio a giudizio

Con riferimento all'articolo apparso sulla cronaca di Trieste, relativo al rinvio a giudizio di Andrea Pittana, desidero puntualizzare di non aver mai affermato che il giovane era stato prosciolto in istruttoria: ero infatti a perfetta conoscenza che il provvedimento era continuato anche nei suoi confronti, dal momento che all'epoca il ragazzo era stato scarcerato per insufficienza di indizi. Avevo invece precisato che lo stesso pubblico ministero nelle sue conclusioni al termine dell'istruttoria aveva chiesto per l'imputato l'assoluzione. Voglio altresì puntualizzare che il deposito della sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio non viene comunicato alle parti, che ne possono venir a conoscenza solo in seguito ad accessi periodici presso la cancelleria del giudice istruttore. Circa il rinvio a giudizio deciso dal giudice istruttore, non è questa la sede per una critica, anche se posso comprendere l'angosciosa amarezza della madre dell'imputato; mi auguro soltanto che la Corte d'assise, che sarà chiamata a giudicare, possa fare piena luce sulla vicenda e individuare attraverso un attento esame degli elementi probatori il vero responsabile del delitto.

Avv. Luciano Sampietro

Ciclisti assicurati?

Leggo con piacere che a Trieste ci sono molte proposte per pedalate ciclistiche benefiche e non, come si leg-

ge nel giornale «Il Piccolo» del 3 maggio, dal titolo: «Proposta: biciclette benefiche», con partecipazione libera e senza limiti di età. La mia domanda è la mia preoccupazione è la seguente: tutti questi ciclisti senza limiti di età sono assicurati? Ben vengano queste iniziative ma l'incolumità delle persone partecipanti deve essere il primo e più importante motivo della manifestazione. I partecipanti devono sempre sapere da chi sono e se sono assicurati, tanto più pagano una quota.

Giuseppe Brunetti, presidente provinciale Unione degli amatori ciclismo europeo

«Commercianti criminalizzati»

A causa della mia partenza non ho potuto rendere il mio deferente omaggio alla salma dell'assessore Eraldo Cecchini. Alla signora Elena Battaglia, discreta ed attiva collega nel consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola, vorrei esprimere il mio più profondo cordoglio. Non posso, peraltro, non deplorare le dichiarazioni (giustificate solo parzialmente dalla notizia del dramma) fatte dal sindaco Ricchetti che ha pubblicamente criminalizzato la categoria dei commercianti, quando, a quanto appare, a scatenare ancora una volta il dramma è stata indirettamente la legge 180. Ma anche se la tragedia fosse stata determinata dai fattori emotivi adombrati dal sindaco, senso di responsabilità avrebbe voluto che i giudici fossero stati lasciati alle autorità mediche e di polizia. L'esecuzione sommaria dovrebbe comunque suggerire a noi tutti che i rapporti fra le amministrazioni pubbliche e gli amministratori debbono essere impostati su basi ben diverse da quelle che vigono in questo nostro paese disastrato.

Ermanno Costerni

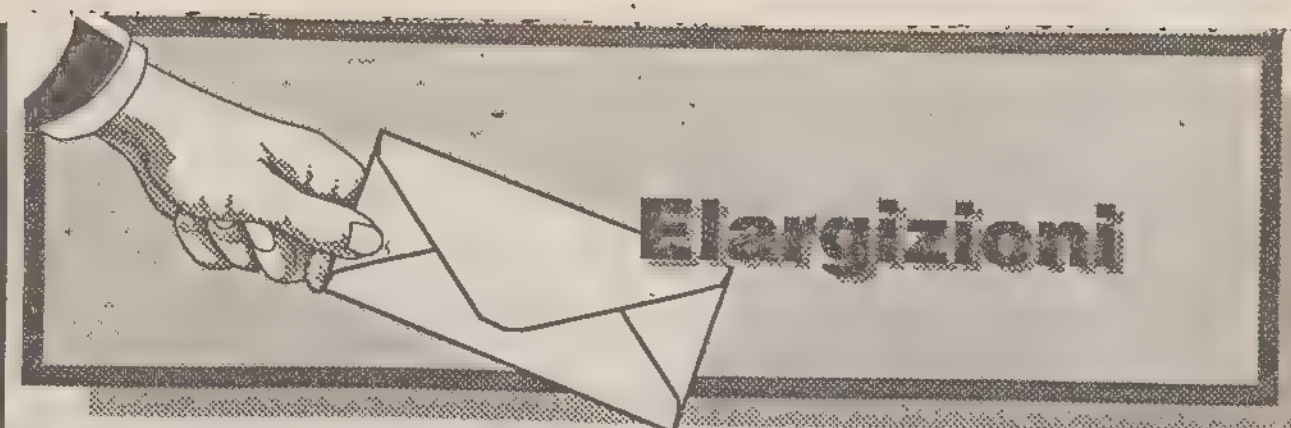
SAN LUGI Marciapiede necessario

Mi riferisco all'incidente avvenuto in via Marchesetti, recentemente, dove un «pirata» in moto ha investito una signora e poi è scappato senza fermarsi per portarle soccorso. La donna camminava entro il ristrettissimo spazio riservato ai pedoni e delimitato dalla linea gialla. Per due volte ho fatto richiesta scritta al Comune (corredata da 84 firme) per la costruzione di un marciapiede, utilissimo agli abitanti della zona, per lo più anziani e che utilizzano la via Marchesetti per raggiungere la salubre zona del Ferdinando.

Paolo Schiraldi

LETTERE Importante la brevità

Ritorniamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.



Elargizioni

- In memoria di Argia Bartoli ved. Tery nel III anniversario della scomparsa (18/4) dalla figlia Noris 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria del prof. Luciano Serti nel II anniversario (25/4) dalla sorella Gabriella 100.000 pro Liceo Petrarca (fondo «L. Serti»).
- In memoria di Milan Farnetti per il compleanno (5/5) dalla famiglia 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Giorgio Barzella nel IX anniversario da papà e mamma 50.000 pro Centro cardiologico.
- In memoria di Mario Biagiotti nel V anniversario da Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ernesto Giosele nel X anniversario (7/5) dalla moglie Gisella 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata Bianca 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata Emilia e dai nipoti Flavia e Claudia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Carletto Godnig nel XX anniversario dalla sorella 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Comunità San Martino al Campo.
- In memoria di Bruno Mattiazzi nel IX anniversario (7/5) dalla famiglia Mattiazzi 50.000 pro Istituto Burlo Garotolo.
- In memoria di Almo Orsalla per il compleanno (7/5) da Maria 30.000 pro Uilidm.
- In memoria di Enzo Allegranti da Bruno Gerloni 50.000 pro Unitali.
- In memoria di Alice e Nereo da Nereo 100.000 pro Agmen.
- In memoria di padre Aurelio Andreoli da Lisa Alessi 100.000; da Antonio e Sarah De Stauber 100.000 pro Gau.
- In memoria di Osvaldo Arban da Marina Merlek 100.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
- In memoria di Valeria Arban da Rosaria Deozzi ved. Giannelli Leopoldo (Rovigo).
- In memoria di Mariagrazia Barburini dagli amici della pallanuoto 300.000; da Claudio e Rosetta Stola 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Busdon dagli amici di via Canova e dintorni 270.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luigia Caras fu Brunello dalle famiglie Venuti e Gorian 50.000 pro Centro volontari della sofferenza (silenziosi operai della Croce) (Roma).
- In memoria di Eraldo Cecchini da Ernesto Van Der Ham 50.000 pro Uilidm.
- In memoria di Maria Degrossi dalle famiglie Peressin, Garipola e Supljina 60.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
- In memoria di Giuseppina Dora dal personale infermieristico e medico della clinica chirurgica Cattinara 285.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marcella Forti Pollicucci da Lisa Alessi e famiglia 100.000 pro Cri - sezione femminile.
- In memoria di Gino Giorgi da Oriana e Gianni Fiora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rosa Klun da Bruno Gustin 30.000 pro Parrocchia di Barcola.
- In memoria di Carmela Venditti ved. Bottiglioni da Rita, Romano e Franca Cerne 100.000 pro Ass. nazionale ordini militari dei carabinieri (Roma).
- In memoria di Antonio Petto da Ida Lipizer 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ghisela Rando dal figlio 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Bianca Radoni da Gianluigi e Carmen Dolce 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Guerrina Richter In Stanchi da Nadia e Livio Visintin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Angelo Saiz dalla moglie Maria 30.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria del dott. Bruno Santì dalla famiglia Tosi 100.000 pro Chiesa «San Bartolomeo» Barcola.
- In memoria di Albano Sain da Alessandro Picin 10.000; da Carmen Rismondo 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Anna Scopaz dalle famiglie Difino e Rugliano 50.000 pro Astad.
- In memoria di Angela Simeoni ved. Furlan dalle famiglie Mocchi e Osana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cosimo Sofri dalla cognata Ada e dal nipote Giacomo Malaroda 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Angela Visintin da Giorgio Milosa 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Primo Zannier da Paola con Paolo e famiglia 300.000; da Augusto e Giulia Trebbi 50.000; da Carla Micolausig 30.000 pro Chiesa di Clauzetto (ricostruzione); da Giovanni Oliva, Marco Puccinelli, Federica Tracnelli e Tiziana Radessich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

LIQUIDAZIONE!
PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI

ROBERTA Pellicceria
PELLE CUCINE DOMESTICHE E MONTONI

QUELLI DELLA TV!

SCONTI DAL 20% AL 70%

SU PELLE, PELLICCE E MONTONI

DAL 9 APRILE AL 18 MAGGIO '91

TRIESTE VIA ROSSINI 8

LISTE MATRIMONIALI

in via Carducci 20
PORCELLANE DELLE MIGLIORI MARCHE
MERAVIGLIOSE STATUINE - PENTOLE
SERVIZI TAVOLA

in via Muratti 4
TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI
CUCINE LAVASTOVIGLIE
PICCOLI ELETTRODOMESTICI

Zurlan

ATTENZIONE: CI TROVATE ESCLUSIVAMENTE IN VIA CARDUCCI 20 E IN VIA MURATTI 4

CECCHINI / RICORDO

«Era un uomo che lavorava»

Vorrei dire la mia a proposito dell'assessore Cecchini. Ho avuto il piacere e l'onore di conoscerlo e sinceramente devo dire che era una persona in gamba, che sapeva il fatto suo. Probabilmente a qualcuno non piaceva il suo modo di fare, per questo aveva dei nemici, ma chi lo ha conosciuto bene può dire che era veramente un uomo ammollo. L'unico torto che aveva, era che lavorava troppo, si preoccupava di tutto e di tutti, ha sempre cercato di fare il suo dovere e anche di più. Una sola volta ho

avuto un contrasto con lui, ma il tutto si risolse in modo rapido con le sue scuse, perché riconobbe il suo errore. Dico questo perché è molto difficile che qualcuno riconosca i propri torti: lui lo faceva. Sono molto ammirato di quello che è successo, ma una parte di colpa l'avete anche voi giornalisti, perché siete i primi a criticare l'operato di una persona pubblica, aumentando così la rabbia di chi critica. Oltretutto, Cecchini, come assessore, non poteva decidere da solo.

Pertanto non vedo perché i commercianti del Borgo Tersianio dovevano prendersela solamente con lui. Ma questi commercianti hanno mai pensato che una volta che tutti i posteggi sono pieni, non ci stanno altre macchine, hanno mai pensato che tutti quelli che si fermano nei pressi dei loro negozi non è detto che entrino proprio per le strade in tutta libertà senza la preoccupazione di aver lasciato la macchina in doppia fila? Se tutti pensassero un pochino con la propria

testa certe cose non succedrebbero.

Ennio Bonifacio

Con il più profondo rispetto per la memoria dell'assessore Eraldo Cecchini, dobbiamo respingere accuse generalizzate alla stampa attraverso la quale il compianto assessore che ha tanto lavorato per la nostra città ha potuto chiaramente esprimersi. Il resto fa parte della cronaca che, se esiste, non può essere nascosta con una benda sugli occhi.

Paolo Schiraldi



Barbara Melozzi è tricolore

Un'immagine di Barba Melozzi, la ginnasta degli Amici di San Giacomo ha vinto a Genova il titolo italiano di ginnastica artistica femminile «senior». La ragazza è allenata da Teresa e Diego Pecar ed ora è già partita per i campionati europei di Atene.

Trieste / Sport

TENNIS / ESAURITA LA FASE ELIMINATORIA DELLA SERIE C

'Triestino' in semifinale

Cappotto biancoverde a spese dell'Ato nel campionato «over 35»

Con la disputa della settima giornata del campionato di serie «C» maschile si è conclusa la fase eliminatoria; domenica prossima andranno in scena le semifinali che, visto il successo nettissimo (6-0 il risultato finale) dell'Eurotennis Cordenons sul Tc Garden A, saranno Te Triestino-Tc Garden e Eurotennis Cordenons-Ct Latisana. Nell'ultimo turno le formazioni triestine hanno conquistato due successi, con le squadre A e B del Tct, e un pareggio con il Circolo Ferriera Servola. Hanno perso in trasferta, invece, l'At Opicina e la Polisportiva S. Marco.

Il Tc Triestino «A», pur rimaneggiatissimo (la formazione era composta da soli quattro elementi), ha concesso un solo punto al Tc Campofornido A. Nei singolari si sono imposti Sebastiano Franco, Pierfrancesco Petrini, Michele Zaccagna e Alessandro Leva mentre nei doppi Leva-Zaccagna hanno vinto agevolmente e Petrini-Franco hanno ceduto alla formazione friulana il punto della bandiera. La seconda squadra del sodalizio biancoverde ha espiato i campi della St. Montalcione grazie ai successi di Aldo Poduje, Fulvio Dellì Compagni (dopo una dura lotta con un ottimo Claudio Lauritano) e Mauro Tassio che assieme a Gabrio Azzopardo ha anche conquistato la vittoria in doppio.

In campo femminile, giocato il primo maggio il recupero fra Tc Pordenone e Tc Garden che ha visto prevalere le pordenonesi per 2-1, sono già noti gli accoppiamenti delle semifinali: l'unica formazione triestina promossa, l'At Opicina (che è formata da Paola Koszler, Michela Ragusin e Giovanna Della Nora), giocherà in trasferta a Pordenone contro le sorelle Cinzia e Lorena Balduzzi presumibilmente il 12 maggio, anche se la data non è stata ancora fissata. Nell'altro incontro si disputeranno l'accesso alla finale la St. Montalcione e il Tc Garden. Ecco, incontro per incontro, i risultati della serie «C» maschile: Tc Triestino A-Tc Campofornido A 5-1; Leva b. Alt 3-6-1, Zaccagna b. Godeas 6-2-3-6-2, Franco b. Favalli 6-2-6-2, Petrini b. Coppetti 0-6-7-5-6-3, Zaccagna-Leva b. Coppetti-Godeas 6-3-6-3, Alt-Favalli b. Franco-Petrini 6-2-7-6. Cir. Ferriera Servola-At Campagnuzza 3-3; Franzin b. Maracich 6-2-6-4, Del Frate b. Polani 6-0-6-7-6-0, Bedrina b. Mezzone 3-6-6-3-6-2, Puggia b. Rizzi 7-6-2, Rizzi-Baradel b. Vascotto-Polani 6-7-6-7-5, Maracich-Del Frate b. Franzin-Russo 6-2-5-7-6-4. Ct Latisana-At Opicina 6-0; Cudini b. Zlodato 6-0-7-6, Sambal d. b. Visentin 6-1-6-2, Merol b.

Zebocchin 6-3-6-3, Sorgi b. Scoria 6-4-6-3, i doppi sono stati vinti dal Ct Latisana per la rinuncia dell'At Opicina. St. Montalcione-Tc Triestino B 2-4; Visentin L. b. Mandruzzato 6-2-6-1, Tonsa b. Carotenuto 6-2-6-3, Poduje b. Zaccagna 7-6-6-4, Dellì Compagni b. Lauritano 2-6-6-2-7-5, Azzopardo-Tonsa b. Lauritano-Carotenuto 6-3-4-6-6-3, Visentin L.-Zaccagna b. Dellì Compagni-Poduje 6-4-6-2. Tc Campofornido B-Pol. San Marco 4-2; Padoan b. Dabdon 6-2-6-1, Margherit b. Forza 6-1-6-4, Basoglio b. Previsti 6-2-6-1, Liberi b. Sain 7-6-6-7-7-5, Padoan-Sain b. Liberi-Margherit 6-1-6-3, Basoglio-Dabdon b. Forza-Rovatti 7-6-6-4.

B-Circolo Ferriera Servola 3-3; At Opicina B-Tc Muggia 6-0, Tc Romans-Circ. Versa 4-2; 5.0 girone: Sc Wang Ho-Tc Triestino 5-1, Pol. San Marco B-Tc Obelisco 0-6.

«Over 35»

Il Tc Triestino ha rifilato un perentorio 3-0, nel derby triestino del campionato «Over 35», all'At Opicina. Ecco, incontro per incontro, com'è andata: Giorgi b. Zebocchin 6-4-6-4, Tarabochia b. Guzzo 6-3-6-2, Giorgi-Tarabochia b. Zebocchin-Guzzo 7-5-6-0.

«Tullia sport» San Marco

Il torneo «Tullia Sport» Marinoni, in svolgimento sui campi del villaggio del Pescatore, ha subito notevoli ritardi causa il maltempo e così gli organizzatori hanno fissato le finali per domenica 12 nel pomeriggio, alle 17 ci saranno le premiazioni (con la presenza di s.a.s. Carlo della Torre e Tasso e del segretario Marinoni) e poi seguirà un rinfresco. Negli incontri disputati in questi giorni non si sono registrate sorprese; delle teste di serie impegnate ha faticato molto Stefa-

CANOTTAGGIO / BUONE PROVE

Conferme dal lago di Candia Saturnia e Ravalico in salute

Una regata di carattere inter-lacustro quella che si è svolta sul Lago di Candia. I risultati rispecchiano fedelmente quelli della «doppia» di Piediluco del 7 aprile. I tecnici federali hanno potuto ribadire i giudizi che si erano fatti a suo tempo e le formazioni che già alla fine di questo mese parteciperanno agli incontri internazionali in rappresentanza dell'Italia, pur non essendo ancora stabilite in modo definitivo, nella maggioranza dei casi sono già sulla carta del ct Koerner.

Per quanto concerne le società giuliane, ancora una volta si sono messi in luce Saturnia e Ravalico. Del Saturnia, Anna Rosso come previsto ha dominato nel singolo; il doppio inedito Gorla-Bruno si è affermato nella gara che lo onneva il Sebino, finito lontano; il quattro di coppia, privo di

Kravos, si è dovuto accontentare del bronzo dopo Posillipo e Livornesi. Sempre sulla cresta dell'ondata del Ravalico, Con Corazza Crespi ha dominato nettamente e il lotto del «doppio». Rivaldo del Rossi nel solito misto «4 con», come a Piediluco, ha dominato in rappresentanza di essere a suo agio nella barca, con Pecorari, Cavallini e Panucci, De Palma tim.

Un ottimo risultato, che la proietta fra le più forti P.L., l'ha ottenuto Barbara Pelos della Pullino, netta vincitrice fra le singoliste, seguita a distanza dalla Mazzoli del Saturnia e dalla Benetton del «Sile». Enrico Massari, dopo una lotta durata per tutti i 2000 metri, ha dovuto cedere di stretta misura al napoletano del Posillipo Giovanni Leonardo, che è uno dei fiori all'occhiello federale. Altra bella performance del dop-

NUOTO / CAMPIONATO A SQUADRE

Tersar, tre record in due giorni

Il Gymnasium (primo) e la Triestina (seconda) passano alla fase nazionale



Maurizio Tersar. Nel giro di due giorni ha battuto per tre volte il record regionale ragazzi (Photo 2000)

Articolo di Franco Del Campo

Quello di gareggiare in casa, per i nuotatori triestini, è un piacere raro che può trasformarsi in una serie di risultati di alto livello. L'occasione è venuta dalla fase interregionale del campionato a squadre di nuoto che ha visto confrontarsi nella piscina «Bianchi», oltre alla Triestina e all'Edera, il Gymnasium di Pordenone, il Bolzano Nuoto, il Geas di Milano e la Triestina, rispettivamente primo e seconda, hanno dominato ottenendo il passaggio alla fase nazionale, mentre l'Edera è riuscita a piazzare un buon numero di primi posti.

Ma è la Triestina che ha qualche cosa da recriminare, almeno sul piano della fortuna. La squadra rossoabardata, infatti, è rimasta priva, all'ultimo momento, delle sue due carte più importanti perché non sono scesi in acqua Marco Braida e Luca Giustolisi. Braida è stato colpito dall'ennesima influenza stagionale, mentre Giustolisi, di ritorno dalla sfortunata trasferta in Liguria con la pallanuoto, non se l'è sentita di gareggiare. Ciò nonostante la Triestina, grazie a una serie di ottimi risultati, ha sfiorato egualmente la vittoria (sono solo 8 i punti di distacco dal Gymnasium).

«Potevamo farcela — ha detto Fulvio Zetto alla fine delle gare — anche senza Braida e Giustolisi, se avessimo vinto la staffetta mista maschile che abbiamo perso per un solo decimo di secondo dopo che nell'ultima frazione avevamo quasi due secondi di vantaggio. La cosa importante, comunque, è che la squadra si è battuta bene e ha infilato una serie consistente di primi posti e di risultati di rilievo».

Tra tutti spicca il risultato di Maurizio Tersar, autore di una piccola impresa memorabile. Nel giro di due giorni, infatti, ha battuto per tre volte il record regionale ragazzi sui 100 dorso, la prima volta vincendo i campionati studenteschi in 59"71 e il giorno dopo migliorando la stessa distanza in staffetta, in 59"11. Nella gara individuale Tersar è anche riuscito a battere, con grande autorevolezza, il vecchio Raffaele Riem (Gymnasium) che su questa distanza era sempre riuscito a mantenere una netta supremazia a livello regionale. E così Tersar si è permesso di vincere con scioltezza anche i 200 dorso (2'14"2).

Nell'insieme le squadre triestine hanno incassato un buon numero di primi posti confermando quella vitalità che da qualche tempo le caratterizza. L'Edera non poteva fallire nella rana femminile e nel fondo maschile quando ha giocato le sue carte migliori. Ivana Siega ha dominato con ottimi tempi i 100 rana, vinti in un primo tempo, e i 200 rana, vinti con

2'43"5; mentre Dino Sorini ha fatto suoi i 400 stile libero in 4'10"8 (davanti all'ennesimo nuovo acquisto del Gymnasium, Giampaolo De Favero, che arriva da Vittorio Veneto) e gli 800 (8'31"4). Altri due primi posti per l'Edera sono venuti da Nave nei 200 rana (2'29"3) e da Rauber nei 200 stile libero (2'11"3). La Triestina è andata a vincere ancora con Ledì nei 200 delfino (59"8), Gabriella Sciolti nei 400 (4'43"5) e negli 800 stile libero (8'46"3), la staffetta mista femminile (4'43"2) con Coretti, Ciuffreda, Carlini, Sciolti. Ma la più grande soddisfazione se l'è tolta Cristina Carlini nei 100 stile libero (59"6) che è riuscita a battere a sorpresa la pordenonese Francesca Salvato (59"8), che nei pronostici sembrava irraggiungibile.

Classifica finale a squadra: 1) Gymnasium (160); 2) Triestina (152); 3) Geas (125); 4) Edera (106); 5) Bolzano (79); 6) Bergamo (75).

ATLETICA / PANORAMA

E' il momento di Silvana

Conferma della Trampuz a Sacile - Precisazione della «Prevenire»

L'atletica non è stata risparmiata dall'ondata di maltempo che ha letteralmente devastato gli impegni del fine settimana. I campionati di società per specialità in programma a Udine sono infatti saltati, creando non poche difficoltà alle società per il recupero in un periodo già denso di altri impegni. Dopo alcuni meeting che non hanno registrato una partecipazione troppo oceanica, le società si presenteranno alla prima fase dei campionati di società, in programma sempre a Udine sabato e domenica, con le carte quasi coperte e con pochi riscontri precisi sulle loro possibilità. Sul fronte dei risultati qualcosa di buono è venuto dalla riunione di Sacile dove hanno vinto Cristina Apollonio (Cus, 400 ostacoli 1'02"7), Silvana Trampuz (Prevenire, 5000 m 17'26"4), Igor Sedmach (Bor, triplo 14,80) e il quartetto del Cus (4x100 in 44"4).

Roberto Cafagna ha segnato 8'34"3 sui 3000 m, mentre Andrea Novaro non ha fatto meglio di 4'01"1 sui 1500 m, nettamente fuori della bagarre per le prime posizioni. Claudia Coslovich, ora tesserata per la Sisport Torino, ha registrato un mediocre 43,40 nel giavellotto, mentre Alessandro Coppola che corre per la Libertas di Udine ha fermato i cronometri a un buon 21'9 sui 200 m.

Note solitamente buone dalla marcia che ha dato il 4.º posto ad Elena Verzegnassi nella gara di Sesto San Giovanni sui 10 km, coperti in 49'53" e l'11.ª Fulvia Ferluga in 55'42". Salvi eventuali errori nella misurazione del percorso (su strada), il tempo delle Verzegnassi è ottimo. A Sesto San Giovanni era presente in campo giovanile anche l'Atc che ha ottenuto una buona serie di piazzamenti. Diego Cafagna secondo sui 3 km allievi, Antonio Tosiani se-

condo sui 2 km cadetti la Visnivec e la Aversa terza tra le allieve e le cadette. Nel mondo dell'atletica regionale si discute intanto ancora del «caso Trampuz», ed a tenere viva l'attenzione è la stessa società per cui corre Silvana, l'Associazione Polisportiva Prevenire, tramite il suo presidente professor Marco Drabeni. Il prof. Drabeni ci tiene a sottolineare che nella riunione di Pordenone oltre alla gara che ha visto protagonista la Trampuz (comunque scesa di quasi un minuto sotto il proprio personale, e realizzando comunque il minimo per i campionati italiani assoluti anche valutando un errore dei giudici) altre gare avevano lasciato dei dubbi specialmente nel settore giovanile. La stessa società Prevenire, a firma del presidente Drabeni e della stessa Silvana Trampuz, aveva assegnato una lettera al comitato regionale della Fidal a distanza di ventiquattro ore dalla riunione di Pordenone, chiedendo una verifica delle prestazioni registrate in quel-

l'occasione. Lettera che qui pubblichiamo. «Le insinuazioni e le considerazioni di ordine morale fatte sull'atleta Silvana Trampuz e di riflesso sulla società vengono sdegnosamente rifiutate. La società, il tecnico e l'atleta con fermezza segnalano di credere in un'atletica pulita, dove la lealtà e la fatica non vanno infangate con sospetti. L'obiettivo della gara era manifestare quello di infrangere il record personale dell'atleta e raggiungere il minimo per i campionati italiani con ampio margine, considerato il notevole miglioramento dell'atleta nel 1991 che l'ha condotta al settimo posto ai campionati italiani di cross, al secondo nella gara internazionale su strada disputata in Valtellina una settimana fa, la vittoria alla Vivacità di Mestre nel 1991. L'atleta e la società non accettano situazioni poco chiare che «sporcino» la fatica e il sacrificio di un'atleta delle risapute qualità morali ed il nome di una società che ha sempre scelto la via della chiarezza e dell'onestà. Quanto al record regionale, che d'altra parte era completamente ignoto all'atleta ed al tecnico nei suoi contenuti numerici, pur sapendo che apparteneva all'atleta di Centa Manuela, di competenza dei giudici stabilire la regolarità delle prestazioni degli atleti in base a documenti e prove oggettive. Chiediamo quindi che vengano controllate per il bene dell'atleta e dell'atletica regionale».

Fin qui la precisazione del professor Drabeni. Per Silvana Trampuz ci sono comunque i complimenti della stessa Manuela Di Centa: «Era ora che qualcuno battesse il mio record — ha detto la fondista di Paluzza, che ha lasciato ormai da tempo l'atletica per lo sci, in occasione della premiazione delle «Aquila»».

La scherma dà dunque segni di risveglio. Alla gara di Bolzano va riconosciuto un altro merito: quello di avere scelto la stessa formula di gara che verrà adottata al campionato italiano delle più giovani categorie, che si svolgerà a Roma in giugno.

La scherma sta conoscendo il suo atteso momento magico; specialmente i più giovani dedicano sempre maggiore attenzione allo sport più titolato d'Italia. Se n'è avuta conferma in Alto Adige dove si è svolto il «Trofeo internazionale Città di Bolzano», gara di fioretto «under 13» promossa dal locale club scherma, che ha visto alternarsi sulle pedane del palazzetto dello sport parecchie decine di giovani, appartenenti alle più qualificate società schermistiche. Ottima la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, con i fiorettilisti della Ginnastica triestina, dell'udinese Asu, della Ginnastica pordenonese. E ancor migliori i risultati, se si considerano gli onorevoli quarto e quinto posto, rispettivamente di Elena Revelant e Sonia Bagatto, entrambe della Sg, categoria bambine. Nella più numerosa categoria giovanissima, Fabia Cossutta (Sgt) s'è aggiudicata un ottimo quarto posto. Vincitrice in questa categoria Margherita Granbassi, triestina tesserata Asu, che nella gara di Bolzano si presentava come testa di serie. Non ha perso un solo incontro, e la brillante vittoria finale è stata salutata da un significativo applauso.

La scherma dà dunque segni di risveglio. Alla gara di Bolzano va riconosciuto un altro merito: quello di avere scelto la stessa formula di gara che verrà adottata al campionato italiano delle più giovani categorie, che si svolgerà a Roma in giugno.

CICLISMO

Bristle: Turek

Nel «Giro di Bristle» 78 concorrenti provenienti da tutto il triveneto si sono misurati contro il tempo, facendo medie da capogiro, considerati i continui saliscendi del percorso, il migliore è risultato ancora una volta il cadetto Vojko Turek del Df Montalcione, che ha percorso 1 km 10,200 in 14"04" alla notevole media di chilometri 43,507 orari. Ecco i risultati per categoria dei primi arrivati. Categoria debuttanti: 1) Marzio Andrea in 16'28"; 2) Petrachchi Claudio 18'48"; 3) Cernaz Michele 18'53". Cadetti: 1) Turek Vojko 14'04"; 2) Milovich Rado 14'40"; 3) Bastiani Mauro 15'58". Junior: 1) Luksa Marco 16'13"; 2) Zigante Roberto 15'30"; 3) Linec Daniel 15'45". Senior: 1) Slak Bostjan 14'27"; 2) Galotti Maurizio 14'33"; 3) Gion Francesco 15'24". Veterani: 1) Peressutti Ed 15'04"; 2) Mauri Silvano 15'21"; 3) Petelin Giuseppe 15'23". Gentlemen: 1) Hafner Jose 14'26"; 2) Bianchetti Tullio 15'39"; 3) Budak Ferruccio 15'47". Super-gentlemen (anni 56-65): 1) Nardini Roberto 15'54"; 2) Semenzato Pietro 16'25"; 3) Samez Guido 16'52".

IPPICA / A BRIGLIE SCiolTE

«GP Jegher» appagante

Parlano i protagonisti: felice Bavaresi, signorile Wallner, deluso Casoli

Commento di Mario Germani

Non sempre i buoni cavalli riescono a rendere entusiasmanti le corse, però, nel caso del Memorial Giorgio Jegher, si può ben parlare di operazione conclusasi felicemente. Montebello era in credito con gli operatori a quattro gambe di buon linguaggio, dopo la fallimentare recente edizione del Derby del 4 anni; il gap è stato prontamente annullato dalla peggiorata degli anziani indigeni, scesi nell'arango triestino proprio nell'unica pausa concessasi in questi ultimi giorni dal più che espansivo Giove Pluvio.

Il pubblico, accorso abbastanza numeroso (circa tremila presenze, per un giro complessivo di scommesse valutato attorno ai 260 milioni), si è goduto una corsa ricca di movimento, tecnicamente riuscita, con i protagonisti dimostratisi saldi e lineari, e perdipiù in grado di portare a termine tutti e nove il percorso senza la benché minima sbandata dal punto di vista dell'equilibrio. Per i tre predestinati dall'Olimpo equino, conclusione allo spassimo che ha confermato l'incertezza già prefigurata alla vigilia nelle valutazioni tecniche. A originare l'affermazione del meritevole Lubro Gim, oltre agli indiscussi meriti tecnico-atletici del figlio di Surefire Hanover, è stato indubbiamente il ruolo giocato dalla sistemazione iniziale in suo possesso. La «pole position», che a Montebello spesse volte si rivela una trappola, in questa occasione è risultata determinante agli effetti del risultato. Lubro Gim avendone fatto tesoro con un avvio in 14.7 che ha messo a tacere le velleità di Inpass Wh, Idria Jet, ma soprattutto del suo diretto riva-

le Lubano Red. Respiro nel lancio, Lubano Red si è poi scioripato l'intero percorso al largo, manovrando di fino da quella vecchia volpe di Casoli che ha lasciato di buon grado a Wallner, in sedio a Lobster As, l'onere di «saggiare» la consistenza di Lubro Gim, per poi agire di rimessa alle spalle della femmina del Biasuzzi. Sempre al largo, ma coperto, Lubano Red, sempre di fuori, ma a «museo aperto, Lobster As.

«Certo, Lobster As non mi ha dato tregua e sul palo per poco non finiamo battuti dal grintoso serrate di Lubano Red. Una vittoria sofferta, ma credo meritata quella di Lubro Gim il cui prossimo impegno sarà il «Regione siciliana» alla Favorita di Palermo se riusciremo ad avere un numero di partenza decente». Così a fine gara Andrea Bavaresi, il driver del vincitore, un giovane di origine pisana che ultimamente si è messo spesso in evidenza su parecchie piazze nazionali.

Hakan Wallner, che lo scorso anno aveva portato al successo Lurabo Blue nel «Presidente della Repubblica», non è riuscito a cogliere un

STUDENTI

Chianciano: medaglie

La prima fase delle finali a Chianciano dei campionati nazionali studenteschi di nuoto e ginnastica ritmica e artistica si è conclusa con un bilancio lusinghiero per quanto concerne il nuoto, meno per la ginnastica. Nella ritmica, la triestina Erica Baldini del liceo Dante, categoria agonisti, vittoriosa nel '90, a Senigallia, per errori nella prova con le clavette e il cerchio si è dovuta accontentare del dodicesimo posto. Terza la pordenonese Francesca Rigo. Come detto, dal nuoto le maggiori soddisfazioni. In totale i ragazzi della nostra regione hanno conquistato tre ori, un argento e un bronzo. Maurizio Tersar («Fabiiani»), quarto nelle eliminatorie del 100 dorso agonisti, ha vinto la finale in 53.71 (primato personale). Tra gli amatori, vittorie dei pordenonesi Pilotto e Maffei rispettivamente nei 50 dorso e 50 rana. Argento alla pordenonese Roberta Poletto nei 50 dorso amatori; nei 100 rana bronzo alla triestina Ivana Siega («Fabiiani») cat. agonisti. Si riprende oggi a Montecatini con l'atletica leggera e i giochi di squadra.

[Ettore Segnan]

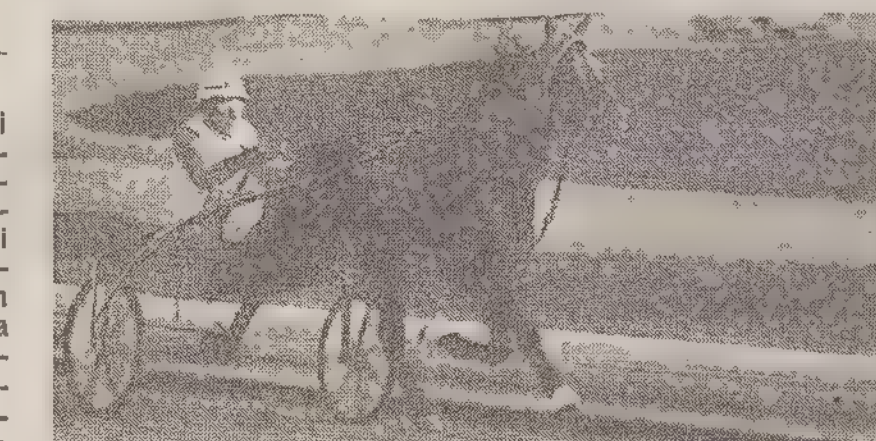
HOCKEY

Cus Pisa 2 M. Meyer 2

MARCATORI: nel p.t. al 7' Canali (Italia), nel s.t. al 20' Bafaro (Cus); al 30' Weiss (Italia); al 34' Bafaro (Cus). MAX MEYER: Piacco, Schiraldi, Bottinari, Pri-baz, Cosma, Imi, Weiss, Degrossi, Apollonio, Candioli, Persoglio, Babin, Colarich, Zecchin G. Una Max Meyer Italia sfortunata viene raggiunta a 11 di sifera dai padroni di casa. I triestini sono riusciti a costruire le migliori occasioni da rete durante tutta l'incontro. A 5 minuti dal termine i neroverdi passano in vantaggio con Weiss. Quando la conquista dell'intera posta sembrava sicura, la coppia arbitrale concede ai padroni di casa un corner corto apparso al più inesistente. Il Cus Pisa è abile a sfruttare l'aggiungendo un pareggio.

[Maurizio Lozei]

[Costante Aurla]



William Casoli con Lubano Red ha mancato d'un soffio la vittoria nel G.P. Jegher. Potrebbe rifarsi l'anno prossimo con Lemon Dra, della Scuderia Capricorno. (Foto A.B.)

CALCIO

SERIE B / NEANCHE IL PARI A VERONA FA TORNARE IL SORRISO A VENERANDA

Triestina, follia continua

SERIE B / DOPO IL TRENTADUESIMO TURNO C'è aria di spareggi anche in vetta
In coda il solo Modena corona il lungo inseguimento

In testa, la trentaduesima giornata è filata quasi tutta secondo le previsioni, con il Foggia a consumare la sua vendetta anche sull'Ascoli, sceso per effetto della sconfitta dal terzo al quarto posto in coabitazione con la Lucchese; i marchigiani non vincono ora da ben otto partite, cioè dall'1-0 ai danni della Triestina al termine di una gara che già ne evidenziava la calante condizione. Ci pare però che la crisi degli uomini di Sonetti abbia già toccato il punto più basso, e che in un futuro anche prossimo (domenica arriva al Del Duca il deludentissimo Messina) potrebbero ricominciare una risalita tale da permettere loro di partecipare con probabilità eguali alle altre alla volata per la serie A, in cui sono presenti (e non era mai successo prima) tutte e quattro le formazioni scese l'estate scorsa dalla massima serie.

Posto che al Foggia, che ha 43 punti e ha riportato a 8 le lunghezze di vantaggio sulla quinta, basta un punto ancora per poter dire promosso (anche se non matematicamente), il turno è andato bene anche al Verona, che malgrado il previsto pareggio interno con la Triestina (non eravamo dunque impazziti) ha mantenuto inalterato il proprio vantaggio di quattro punti. In linea con le previsioni i successi di Cremonese (terza vittoria consecutiva per 1-0) e Udinese, il pari interno rimediato dalla Lucchese con la Reggina dopo il rientro dell'alabarista Simonetti, nonché la fitta della Reggina sul campo di un pre più convincente Pescara; ha invece opposto la sconfitta patita dall'altalese Padova dopo aver invano dominato Ivellino, e ora il quasi derby di domenica con l'Udinese ha per gli allenatori Colautti il sapore dell'ultimo treno per la lotta per la terza e quarta serie A. La lotta per la terza e quarta serie continua a infuriare, e potrebbe anzi concludersi neppure il 16 giugno (diamo retta al computer che dietro Foggia (50 punti) e Verona (47) vede ora Udinese, Cremonese, Lucchese (per la quale il rientro di Simonetti potrebbe rivelarsi indimenticabile) e Ascoli tutte a quota 42).

I codici per gli alabaristi è andata quasi peggio di quanto paventavamo, e poteva andare ancora peggio considerato il doppio iniziale vantaggio degli amaranto reggini a Luca e quello del Cosenza maturato a cinque minuti dalla fine a Messina, in una partita in cui il da noi previsto lezzo di pareggio si è rivelato miasma ammorbante. Le cronache riferiscono infatti che al 10' del secondo tempo il giovane cosentino Gaetano (quel giovanotto entrato nel portiere del Cosenza sul 2-1, e del suo poi era l'unico a gioire tra l'indifferenza dei compagni e gli alti lai degli avversari; mentre si ritorna a centrocampo, gran ciarale tra giallorossi e rossoblu; riprendi il gioco è, a seguito di una sagra del fisco della difesa calabrese, il messinese De Trizio firma il pari definitivo tra le urla di «buffoni, venduti» degli scarsi tifosi delle due fazioni. Si è insomma superato il limite della decenza; chissà se l'ufficio inchieste ne saprà qualcosa.

A dire in breve cosa sia successo in coda basterà osservare che le ultime otto squadre della graduatoria hanno tirato su nove punti contro gli otto delle prime otto, e che mentre la quota promozione si è spostata di un gradino soltanto (da 34 a 35 punti)

quella di salvezza ha fatto un balzo doppio passando da 28 a 30 (a 29, infatti, ci sono quattro squadre delle quali una retrocederebbe: al momento, la perdente in un ipotetico spareggio tra Salernitana e Cosenza), il pari raccolto a Verona dalla Triestina a seguito di un altro eurogol di uno dei suoi attaccanti, da sottoscrivere sia anticipatamente che a cose fatte, è perciò servito come previsto a non precipitare a quei quattro punti di distacco cui ora si trova il Barletta, che certo continuerà a lottare ma è praticamente spacciato.

Più in generale va osservato che la Triestina ha proseguito a procedere alla media di un punto a partita come dall'inizio del ritorno: media senz'altro buona, ma che tuttavia non le ha consentito in 13 giornate altro che mantenere il distacco invariato dalla quintultima piazza (alla fine dell'andata Triestina 13 punti, Brescia, Pescara e Cosenza 17, Udinese e Reggina 16, Modena 14). Chi invece dopo quattro mesi è riuscito a coronare il suo inseguimento è il Modena, arrivato finalmente alla pari con altre tre squadre sul quartultimo gradino. Dai 17 punti al termine dell'andata al 29-30 attuali, la matematica dice che la Triestina salvezza si è spostata di un punto a quota: quasi: ne mancano sei alla fine, perciò con meno di 34 si retrocede di sicuro, e a 34 si può solo sperare; certo nella giornata alquanto infuata l'unico risultato favorevole per gli alabaristi è arrivato da Pescara, perché è essenziale che alla penultima di campionato la Reggina sia tagliata fuori dalla lotta per la A e all'ultima il Pescara sia già salvo o si salvi matematicamente con un punto.

Dopo la vittoria, la storia registra anche il pareggio di Piro, se interpretiamo correttamente il pensiero venerandiano: le assenze di Consagra e Urban (in coppia mancavano nel derby con l'Udinese) sono di quelle che potrebbero pesare. Tanto per dire, senza Urban in campo la Triestina non ha mai vinto: nelle 25 partite da lui disputate si sono fatti 23 punti, alla media di 0,92 a partita; nelle 7 senza di lui solo 3 punti, media (catastrofica) di 0,43. Con Consagra libero, in 20 partite 18 gol subiti e 18 punti fatti, alla media di 0,9 a incontro; nelle 12 in cui è mancato, 12 gol subiti e 8 punti fatti alla media di 0,67.

Va comunque segnalato che, per la prima volta dall'inizio del campionato, la Triestina è riuscita a mettere a segno una apprezzabile serie positiva, avendo fatto seguire alle vittorie sull'Avellino e a Reggio Calabria i pareggi con Brescia, Cosenza e Verona: sono già cinque le partite in cui la squadra di Veneranda è imbattuta (stanno meglio solo il Verona con 11 e la Cremonese con 9); e pensare che in nessuna di queste cinque partite la porta di Finelli è rimasta inviolata, essendosi sempre subito almeno un gol (con il Cosenza, purtroppo, due). Merito particolare dell'attacco, dunque, capace di 8 reti in queste cinque gare e addirittura 14 nelle ultime 7, grazie alla vena di uno Scarafoni e un Marino che procedono di pari passo alla media di un gol a testa ogni tre partite (Scarafoni 21 gol giocate, 7 gol; Marino 16 partite, 5 gol); accanto a loro da segnalare per positività Luiu, con il quale in 20 partite si sono fatti 18 punti (media 0,9) e senza il quale in 12 se ne sono raccolti solo 8 (media 0,67).

[Giancarlo Muciaccia]

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Pareggio sì, ma a caro prezzo. Così lamentava nella sala stampa del Bentegodi il mister alabarista, Veneranda, l'unico dei tanti protagonisti triestini e veronesi a non sorridere a conclusione di una partita dall'andamento, tutto sommato, abbastanza positivo. In effetti la Triestina è riuscita a ottenere il massimo risultato possibile, un pareggio che alla vigilia era sembrato proibitivo. D'accordo che nel corso del match c'è stato qualche grazioso cadeau veronese, ma come non sottolineare con soddisfazione la complessiva buona tenuta alabarista, nonostante i 36 minuti giocati in inferiorità numerica.

Veneranda, invece, non ha sorriso. E come dargli torto? Siamo ancora qui a piangere sui due punti persi al Grezar (e Dio non voglia che fra qualche settimana ci si accorga di quanto potevano risultare determinanti), ed ora siamo nella condizione drammatica di dover assolutamente incamerare tutti i sei punti a disposizione nelle prossime tre partite al Grezar, poi di trovare il modo di arraffare almeno altri due

Preoccupano le squalifiche in arrivo per Consagra

(alla terza espulsione) e Urban. Una squadra troppo nervosa che per continuar a sperare deve fare otto punti nelle ultime sei partite (en plein al Grezar!)

nelle trasferte di Foggia, Udine e Pescara e poi tirare le somme. Ebbene davanti a una simile programmino che rischia di far tornare neri i capelli di Veneranda, la Triestina paga il punto di Verona con le sicure squalifiche di Consagra (quanti turni?) e di Urban.

Con i due punti persi al Grezar la Triestina oggi sarebbe a quota 28 assieme al Cosenza, a un solo passo dalla zona salvezza, a 29, in cui ci sarebbe anche il Brescia: una situazione quasi ideale. Eccoli invece al penultimo posto, in coabitazione con un gradino più su del Barletta e a tre punti da una probabile quota spareggi. D'altro canto, è inutile continuare ad amprecare: questa stagione è stata male e rischia di finir ancor peggio. La squadra anche quando ha trovato un

ritmo accettabile e continuo, quando ha imparato a farsi aggressiva andando a violare le reti avversarie, ha sempre denunciato momenti di follia che regolarmente ha pagato in termini di risultato. Tranne che nella domenica della cinquina al Verona, gli alabaristi mai hanno saputo tenere il campo per novanta minuti. Hanno sprecato vittorie già raggiunte, hanno gettato al vento pareggi ampiamente meritati; quando hanno concluso vittoriosamente lo hanno fatto tra patemi tremanti credendo più nella fortuna che nel proprio mezzo. Non che a Verona fosse agevole mantenere il vantaggio, certo è che il gol incassato è sortito da un imprevedibile caos difensivo. Nell'occasione più scalognata i gialloblù hanno segnato, meno male che poi nelle occasioni

più limpide hanno sbagliato. Il caso Consagra: è la terza volta quest'anno che il libero alabarista si fa espellere. Capito a Cremona (arbitro Bettin) e due settimane dopo a Padova (arbitro Pairetto) per plateali falli su attaccanti avversari lanciati verso la rete triestina. E' capitato a Verona, arbitro Longhi, per una violenta reazione verbale nel momento in cui si stava beccando un'ammonezione per presunto fallo su Pellegri. E' assolutamente inspiegabile come un giocatore corretto, professionalmente attrezzato e che ha sempre esibito un'ottima educazione sul campo, si buttasse tre espulsioni in pochi mesi. E' sintomo di tensione nervosismo, i peggiori consigli nel momento in cui più necessaria è la freddezza, clinica concentrazione.

Il caso Urban: da quando è rientrato in squadra ha fornito un notevole contributo all'aumento di resa globale, ma da settimane si mette in evidenza per un'inopportuna reattività a qualsiasi decisione arbitrale ed a tutti gli interventi degli avversari. Ammonizione dopo ammonizione si è arrivati al giorno della squalifica. Una conferma ai già ricordati sintomi di nervosismo e tensione, comprensibili in un momento così caldo del campionato, ma spesso limitati nell'ora da dedicare al recupero. Marino, Rotella, Cerone e Conca: questi gli altri giocatori sotto diffida. Una vera e propria spada di Damocle per l'allenatore non ancora abituatosi ad avere a disposizione un'intera rosa di giocatori. Certo è che guardando i numeri della classifica ben poche sono le credibili speranze di salvezza; se a questo aggiungiamo l'incapacità dei giocatori a gestire se stessi nei rapporti con gli arbitri e a gestire le partite in rapporto al risultato, ancor più improbo appare il compito di Veneranda per queste ultime sei partite che se non fruttano sei punti possono trasformarsi in agevole discesa per l'Inferno.



Angelo Consagra

SERIE B / UDINESE

Riaperta la finestra sulla A



Balbo, goleador bianconero.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — La zona promozione è lì, a un punto. Dopo essere stata ricacciata nelle retrovie dalla sconfitta di Sidero, l'Udinese ha riaperto la finestra che guarda sulla serie A. Contro il Barletta non ha forse colto un successo convincente, non è riuscita a convincere. Ma a questo punto della stagione il calcio di serie B non è certo materia per esteti. Contano i punti, solo i punti. Nient'altro. E allora, nonostante quel primo tempo anonimo e quel finale magari un po' sofferto, il successo colto dai bianconeri contro una squadra certo non ancora rassegnata a quella serie C sempre più vicina è un successo che vale. Anche perché, nonostante le ottimistiche dichiarazioni della vigilia, l'amaranto della Reggina era ancora ben disegnato nella mente dei

giocatori friulani. E quando c'è solo un risultato che vale, coglierlo diventa sempre più difficile. Ecco allora che i friulani si sono riappropriati delle proprie speranze, hanno ricucito lo strappo di Sidero. Grazie anche a una bella serie di risultati favorevoli, risultati che avrebbero potuto lanciare ancor più in alto se fossero rimasti ancorati a quelli che erano i punteggi dei primi tempi, quando la Lucchese perdeva sul proprio terreno e la Cremonese era ancora sul nulla di fatto. Dopo una giornata, la penultima, in cui tutto era girato storto, domenica la sorte ha sorriso all'Udinese. E in particolare ha sorriso ad Abel Balbo sempre più solitario primattore della classifica marcatori, il che gli guadagna le attenzioni di club che vanno per la maggiore nella nostra serie A, e non solo: l'ultima voce lo vorrebbe appetito anche

dal Real Madrid. Dunque l'Udinese va. Magari non corre, comunque va. E già pensa al prossimo ostacolo. Domenica il calendario propone il confronto (ma non chiamiamolo derby, per favore...) con il Padova. Una partita che Adriano Buffoni sente particolarmente per aver vissuto sulla panchina biancoscudata momenti importanti della sua carriera. Una partita che sente anche per quello che significa nel cammino futuro dell'Udinese: «Dobbiamo riuscire a ottenere almeno un punto», ha già dichiarato domenica sera quando gli è stato chiesto di guardare al prossimo ostacolo. Insomma, non c'è spazio per le riflessioni post Barletta («certo che se non avessimo vinto avremmo anche potuto già andare in vacanza...» ha da parte sua commentato il portiere Giuliani). L'attenzione è insomma rivolta in avanti, dedicata

SERIE A / UNA CONTROLLATA EUFORIA A GENOVA DOPO LA VITTORIA BLUCERCHIATA A SAN SIRO

Nella Sampdoria vietato parlare di scudetto

SERIE A / STORIA DI UN FALLIMENTO
A nessuno piace questa Juve

Non ad Agnelli, non a Maifredi, non ai giocatori

TORINO — «E' una Juventus tutta da rivedere». La frase del presidente onorario Gianni Agnelli, pronunciata dopo la sconfitta per 3 a 0 contro il Milan, suona come una condanna, «senza appello» per la stagione 90-91 dei bianconeri. Un'annata fallimentare, seguita da un'ingente campagna di investimenti (circa 60 miliardi), con tutti gli obiettivi mancati: dopo aver fallito la corsa alla Supercoppa, alla Coppa Italia, alla Coppa delle Coppe, allo scudetto, ora la Juve rischia di non raggiungere la zona Uefa e quindi, dopo 28 anni, di non partecipare ad alcuna competizione continentale.

La gara con il Milan era un test significativo soprattutto per verificare se la buona prestazione con il Barcellona fosse il segno di progressi nella mentalità, nella manovra e nella crescita del gioco oppure soltanto un fuoco di paglia: si è avuta la conferma che la squadra manca di personalità. Domenica la Juve è stata sovrastata in ogni reparto dal Milan, ma soprattutto è mancata in quel gioco collettivo soltanto «pre-dito» da Maifredi e «applicato alla perfezione» dagli uomini di Sacchi. Lo stesso tecnico ressonero ha fatto un'analisi poco lusinghiera della situazione. Pur precisando che si trattava di un discorso generale ha messo il dito nella piaga: «Per riuscire bisogna avere una buona società che spalli che le pro-

tegga e abbia la pazienza di farli crescere. Poi serve la persona giusta e infine ci vogliono i giocatori». Maifredi si difende facendo professione di realismo: «Perdere contro il Milan in forma eccezionale non è un disonore. Per noi è un modello e quindi non è presunzione volerlo imitare». Il tecnico fa anche sfoggio di self-control ribadendo di aver intenzione di mollare ad invitando i giocatori a fare altrettanto: «Q' il momento di tapparsi orecchie e bocca e di tirarsi su le maniche». Maifredi riconosce limiti strutturali alla sua squadra: «Il Milan ci è superiore dal punto di vista atletico: se Corini affronta Rijkaard 90 volte su 100 perde il contrasto, il fattore fisico è determinante in questo tipo di gioco».

Un'autocritica che probabilmente evidenzia come non sia solo Maifredi il responsabile dell'annata negativa, ma che, comunque, difficilmente gli potrà garantire un futuro bianconero. La dichiarazione di Agnelli, infatti, può essere interpretata come il segno di un cambiamento di rotta e il ritorno di Trapattini potrebbe essere inserito in questa linea.

La società, comunque, fa capire che non è intenzionata ad accelerare i tempi per una sostituzione della guida tecnica. Pur senza dichiarazioni ufficiali, da piazza Crimea si lascia intendere che non ci saranno soluzioni provvisorie da

qui a giugno. «Non fu sostituito nemmeno Marchesi nella stagione 87-88 — si afferma — quando si entrò in Uefa dopo lo spareggio col Toro». Però Marchesi, a fine anno, fece le valigie. Appare incrinato il clima nello spogliatoio bianconero, un clima che risente inevitabilmente dell'annata negativa anche perché ognuno cerca di salvaguardare il proprio futuro.

Julio Cesar respinge le accuse alla difesa, chiamando indirettamente in causa compagni di altri reparti: De Marchi se la prende con Maifredi e lamenta discriminazioni a favore di compagni più «titolari». Tacconi esprime critiche verso i compagni e manda su tutte le furie il tecnico che lo invita a non tirarsi fuori dalle responsabilità.

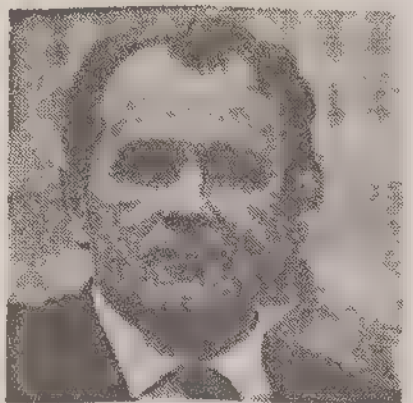
Contrariamente a quanto si possa pensare, però, il rapporto fra Maifredi e i tifosi bianconeri non risulta del tutto deteriorato. Domenica dalla curva Scirea sono arrivati fischi e cori di contestazione soprattutto verso i giocatori. Secondo alcuni sondaggi molti sostenitori della Juve non sarebbero contrari ad una riconferma di Maifredi ritenendo il ritorno di Trapattini una «minestra riscaldata». I maggiori rimproveri vanno però a Dino Zoff, il tecnico che lo scorso anno ha portato la Juventus alla vittoria della Coppa Uefa, della Coppa Italia e al secondo posto in campionato dietro al Napoli.

Boskov dice che

si tratterebbe

per lui del più

grande successo



GENOVA — Alla Sampdoria c'è una parola d'ordine: «non parlare di scudetto», anche se ormai l'ambizioso è atteso da un traguardo sembra proprio dietro l'angolo, la parola è bandita dal vocabolario blucerchiato. Dopo la vittoria a Milano contro l'Inter, ieri nell'ambiente blucerchiato c'è molta soddisfazione e tutti sono caricati in vista del traguardo finale che appare ormai a portata di mano. «Prima lo potevano vincere gli altri, ora lo possiamo perdere solo noi», è il commento che molti fanno alludendo al tricolore, ma senza chiamarlo «scudetto».

Il più allegro ed estroverso di tutti, come sempre, è l'allenatore Vujadin Boskov che sta per assaporare un successo cercato per anni con tenacia e grinta. «Questo — dice — se lo vinceremo sarà il più grande successo della mia vita». Sugli episodi contestati dell'incontro di domenica Boskov preferisce non soffermarsi troppo anche se qualcuno dice di averlo sentito «mugugnare» che «gli interessi non hanno preso molto bene la sconfitta». Ritornando al tema scudetto il mister ricorda con un sorriso furbo e accattivante che «dopo la sconfitta con il Torino e con il Lecce credevamo proprio di essere tagliati fuori» e aggiunge «ma non ho mai avuto paura di perdere il posto».

Vujadin Boskov ricorda poi

che il presidente Paolo Mantovani «è la vera e propria forza della Sampdoria». «Ci dà più carica — aggiunge — nella sconfitta che nella vittoria». Oltre al presidente Mantovani, dodicesimo uosito in campo, i blucerchisti possono contare su un tredicesimo giocatore: il pubblico. I tifosi sampdoriaiani dopo la vittoria sull'Inter hanno invaso le strade del centro di Genova per festeggiare, ma lo hanno fatto con educazione e senza strafarà. Anche loro per una sorta di «scaramanzia» aspettano la certezza matematica prima di scatenare la gioia repressa per anni. Mancini ricorda senza drammatizzare l'episodio dell'espulsione affermando «spero di non essere squalificato, in fondo non è successo nulla». Il «saggio» Dossena ormai vicino alla laurea in scienze politiche parla del suo futuro: «Se Mantovani mi rinnova il contratto resto ancora per un anno, altrimenti appendo le scarpe al chiodo. Forse farò il dirigente». Anche il «grande vecchio» Tonino Cerezo spera di giocare ancora per «divertirmi e far divertire anche se ho 36 anni, mi sento veramente bene».

Dossena conclude, alludendo all'«innominato» scudetto: «Se arriverà si tratterà di una cosa bellissima, ma non sarà finito un ciclo, sarà solo l'inizio».

COPPA UEFA / INTER

Preparazione fra polemiche

MILANO — E' un'inter ancora «scottata» dalla sconfitta con la Sampdoria e dagli episodi che l'hanno determinata, ma già con lo sguardo rivolto alla prima partita della finale di Coppa Uefa con la Roma, quella che si è ritrovata ieri alla Pinetina per la ripresa della preparazione. I nerazzurri hanno davanti l'obiettivo europeo da raggiungere e le polemiche, che non si sono comunque sopite, sembrano essere rimate. «Più avanti tireremo la somma degli episodi che hanno fatto discutere — ha detto infatti il direttore generale dell'Inter, Paolo Giuliani — dopo la partita di domenica il presidente ha espresso la pro-

pria amarezza, ma lo ha fatto comunque con serenità». Riguardo agli ultimi episodi, Giuliani ha spiegato come sia possibile parlare di penalizzazioni pesanti perché fossero accadute all'inizio del torneo, sarebbe stato diverso — ha continuato Giuliani — ora, però, è inutile ricriminare su una situazione che è una e unica. Non ci sono accuse personali a D'Elia, che è sicuramente fra i primi cinque arbitri in Italia.

L'Inter non smette così i panni polemici indossati dopo la gara con la Samp, anche se ora preferisce concentrarsi sull'obiettivo Uefa: le prossime due settimane possono; infatti, trasformare questa stagione in un'annata comunque positiva. Nella pausa fra le due partite con la Roma, si definirà poi la questione-alienatore, secondo quanto riferito da Giuliani, anche se la società aspetterà per fare un annuncio ufficiale sulla vicenda. Il periodo, dunque, è fondamentale per la costruzione dell'Inter del futuro.

L'Inter del presente, però, è la prima preoccupazione di Trapattini, che ha tenuto a precisare di non aver voluto fare, domenica, del «vittimismo». «Distinguiamo sempre fra le prestazioni e i risultati — ha detto l'allenatore — e

contro la Sampdoria abbiamo fornito una prestazione maiuscola, dimostrando di essere da scudetto, anche se questo non è stato sottolineato abbastanza per una certa superficialità critica. La Sampdoria ha meritato di vincere il campionato perché ha saputo trarsi d'impaccio dai momenti difficili giocando sempre come occorre, magari anche arroccandosi in difesa e lanciando lungo». Secondo l'allenatore nerazzurro, le distrazioni in trasferta e «un paio di episodi che avrebbero potuto cambiare la nostra classifica» sono costati il campionato all'Inter.

contro la Sampdoria abbiamo fornito una prestazione maiuscola, dimostrando di essere da scudetto, anche se questo non è stato sottolineato abbastanza per una certa superficialità critica. La Sampdoria ha meritato di vincere il campionato perché ha saputo trarsi d'impaccio dai momenti difficili giocando sempre come occorre, magari anche arroccandosi in difesa e lanciando lungo». Secondo l'allenatore nerazzurro, le distrazioni in trasferta e «un paio di episodi che avrebbero potuto cambiare la nostra classifica» sono costati il campionato all'Inter.

COPPA UEFA / ROMA

Giallorossi al gran completo

ROMA — Una Roma praticamente al completo (mancherà solo lo squalificato Desideri) giungerà in serata a Milano in vista della finale d'andata della Coppa Uefa che l'opporrà mercoledì sera all'Inter. I giallorossi, che hanno avuto un giorno in più per riposare grazie all'anticipo di sabato del campionato, temono soprattutto la rabbia del milanese dopo l'addio alle speranze di scudetto a seguito della sconfitta con la Sampdoria.

Ottavio Bianchi potrà contare sul recupero di Voeller e Di Mauro, che hanno saltato la partita con l'Atalanta, ma che

si sono allenati regolarmente a Trigoria. In panchina andrà, invece, Muzzi, che ha smaltito l'infortunio patito giovedì scorso con l'Italia Under 21 in Ungheria. Della comitiva romanista fanno parte anche Desideri e Conti, che seguiranno la partita in tribuna.

I romanisti sosterranno un allenamento di rifinitura oggi pomeriggio a San Siro. L'unico dubbio di formazione, che Bianchi comunque non ufficializzerà prima della partita, riguarda la maglia di Desideri, contesa tra Gerolin e Salsano. Considerando la caute-

la tattica di Bianchi è probabile che il prescelto sarà Gerolin. Questa quindi la formazione romanista che dovrebbe scendere in campo a San Siro: Cervone, Pellegri, Carboni, Berthold, Aidari, Nela, Gerolin, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli. A disposizione Zinetti, Tempestilli, Comi, Salsano, Muzzi. Qualche possibilità di giocare ce l'ha pure Comi: in questo caso si ripeterebbe lo schema (con Nela terzino e Carboni in panchina) già sperimentato con il Broendby. Tra i più attesi nella gara di mercoledì c'è Ruggiero Rizzitelli, protagonista nella se-

minale di Coppa Uefa, e migliore in campo sabato con l'Atalanta. L'attaccante con il morale ha ritrovato anche le ambizioni: «Non è vero che l'Inter sia la favorita della finale — afferma — anche perché Voeller e io costituivamo la coppia d'attacco più in forma del campionato. Temo soprattutto l'attitudine degli Interisti a metterla sullo scontro fisico. Non dobbiamo cadere nel tranello della reazione. Mi sento benissimo, anzi sono in crisi di astinenza da calcio per non avere giocato a metà della scorsa settimana».



SAN DIEGO / MONDIALI DI COPPA AMERICA

Le «rosse» del mare

Moro III guida la classifica generale, Moro I è al terzo posto



Il Moro III proteso verso la piazza d'onore nella seconda regata a San Diego.

SAN DIEGO (Stati Uniti) — Come le Ferrari di una volta, le rosse barche del Moro di Venezia tagliano il traguardo in coppia, confermando di essere tra le migliori in gara al mondiale della nuova classe di Coppa America: nella prima regata sono giunte prima e seconda, nelle successive seconda e terza, e il Moro III è in testa nella classifica generale. La regata si è svolta in condizioni di vento più leggero della prima e ne hanno tratto vantaggio i neozelandesi, che hanno una barca più adatta a queste situazioni. Dennis Conner, con Star and Stripes, che pure si era portato subito in testa, ha dovuto ancora una volta pagare lo scotto di un equipaggio non abbastanza allenato e, dopo la prima boa, ha rotto uno spinnaker, consentendo ai neozelandesi e agli italiani di superarlo.

In questi mondiali, che sono la prova generale per la Coppa America che si correrà nel 1992, si utilizzano barche che sono dei veri e propri prototipi e quindi sono frequenti le rotture che finora non hanno causato danni alle persone, tranne un dente rotto a un componente dell'equipaggio francese. Per Tiziano Nava, del Moro I,

«la differenza tra le barche è data dall'affidabilità del mezzo e dalla preparazione dell'equipaggio, e non è un caso se il Moro è in testa perché questi risultati sono frutto di «Ed è per questo - sottolinea Nava - che il team di Conner non è in grado di ottenere risultati all'altezza della fama del suo skipper», che è il più famoso tra i protagonisti della Coppa America. «Perché ha cominciato solo ora la preparazione. Occorrono mesi e mesi di allenamento per arrivare a conoscere a fondo queste barche e questo è un problema che coinvolge progettisti, costruttori ed equipaggio. Quindi è evidente che il Moro avendo più esperienza degli altri è in vantaggio».

Un vantaggio dal quale trae sicuramente soddisfazione Raul Gardini che si è lanciato con tutto il peso della Mondialon in questa avventura, realizzando un cantiere apposta per costruire i «mori» per la Coppa America che forse alla fine saranno cinque e investendo del problema di creare materiali sempre più leggeri e resistenti i ricercatori del più importante gruppo chimico italiano, il cui nome compare ora sulle barche del Moro.

Per la Coppa America ha fatto allestire a San Diego una base nella quale lavorano 75 persone, tra cui 15 donne, dove si realizza tutto ciò che serve per le barche del consorzio, dalle vele alla analisi delle prestazioni alle previsioni meteo. In questi giorni Gardini si sta godendo le vittorie delle sue barche dalla poppa del Moro III, a bordo del quale finora ha partecipato a tutte le regate. Ora per qualche giorno andrà in Messico per questioni di lavoro, ma ha fatto sapere che tornerà in tempo per le ultime regate. Tommaso Chieffi, tattico del Moro III, che è stato il timoniere di «Italia» nella Coppa America disputata a Freemantle, dove c'erano tanti piccoli ristoranti italiani, tutto era molto più facile e lavoravamo molto di meno, anche se abbiamo avuto meno soddisfazioni». La classifica generale dopo due regate è la seguente: Moro III (2,75), New Zealand (3,75), Moro I (5), Stars and Stripes e Ville de Paris (10), America (13), Jayhawk (15), Espana (17), Nippon (18).

TRIESTE / LA DUE GIORNI DEI «470»

A tavolino Eulisse supera Noè

Nonostante il brutto tempo, presenti 53 barche

Servizio di

Italo Soncini

TRIESTE — Una movimentata, e con finale burocratica a sorpresa, «due giorni» velica nazionale per la classe olimpica 470. Serie di tre regate maschili per concorrenti, organizzatori e giuria. Un raduno d'alto livello valido per l'acquisizione di punti agli effetti delle rappresentanze azzurre in regate internazionali e per le prossime Olimpiadi.

Ci si attendeva una settimana di barche, ma gli ultimi giorni della scorsa settimana sono stati caratterizzati da tempo pessimo e le previsioni meteo per l'Alto Adriatico erano semplicemente catastrofiche. Ciononostante 53 barche di oltre 20 società italiane hanno invaso gli spazi della Barcola Grignano organizzatrice dell'impegnativo evento.

Dopo due giornate di gare, a conclusione di tre prove che avevano indotto la giuria a far ripetere sempre la partenza ci rito della «bandiera nera» (che non consente ulteriori Pns) Gianfranco Noè dell'Adriaco di Trieste e Giuseppe Cojano suo prodiere dello Yc Cagliari risultavano vincitori in assoluto (un 18,0, un 7,0 e un 2,0); sopravanzavano di 1 punto i fratelli Eulisse di Venezia (19,0, 2,0, 7,0), mentre i ravennati fratelli Ivaldi erano terzi (20,0, 5,0, 3,0).

Rientrati tutti in porto e fatte le debite felicitazioni ai vincitori, in una saletta angusta della Svbg la giuria (pres. Carlo Perini di Chioggia, Spangher, Rizzotti, Allegretto e Rustia) ha esaminato la protesta che i fratelli Mascino (5,1 di Salle-Scordella dell'Us Quarto. Qui la prima bolina è stata molto sofferta per la

debolezza del vento, ma dopo un lasso e un'improvvisata abbastanza sciolte i successivi lati sia portanti sia di bolina sono stati più veloci. Bellissima la terza prova che è riuscita a gratificare tutti, unica con vento intorno ai 5-6 ms. da ponente-lit-beccio. Qui è avvenuta una fuga inaspettata dei carrresi Caverzasio-Portiglia che nelle precedenti prove avevano fatto un 22,0 e un 27,0 piuttosto modesti. Bellissima la rimonta del triestino Noè in simbiosi con Cojano a prua e dei fratelli Ivaldi di Punta Marina (Ravenna).

Quattordici le barche delle società triestine presenti. Ventidue gli scafi juniores da tutta Italia, di cui 9 locali. Migliore dei giuliani juniores Bressani-Zigotti della Svbg. Tre, su sei, gli armatori femminili locali, tutti della Stv; in prima posizione Frisenda-Sossi.

Classifica finale. 1) Eulisse-Eulisse (Dv); 2) Noè-Cojano (Yca-Yco); 3) Ivaldi-Ivaldi (Cvpm); 4) Quarra-Barabino (Cnp); 5) Mascino-Mascino (Ssa); 6) Di Salle-Scordella (Usq); 7) Felci-Della Torre (Ans); 8) Trevisano-Reif (Cdv); 9) Bressani-Zigotti (Svbg); 10) Focaccia-Focaccia (Cvr); 11) Felci-Zancopè (Ans); 12) Paoletti-Boldrini (Svbg); 13) Caversazio-Portiglia (Cvmo-Cno); 14) Bartoletti-Laurino (Ssa); 15) Rizzo-Buglielli (Cva); 16) Bodini-Bodini (Stv); 17) Avesano-Di Rosa (Cnp); 18) Oerazzo-Capè (Cnmo); 19) Iai-Massoni (Ycc); 20) Benussi-Giannessi (Svbg-Stv); 25) Chianducci-Chianducci (Snp); 30) Bussani-Bussani (Idem); 33) Cresti-Cresti (Yca); 34) Frisenda-Sossi (Stv); 35) Giacometti-Potonuti (Idem).

La Federazione ha scommesso su di lei, su un luminoso avvenire, che i competenti considerano già dietro le sue spalle. La Seles - fa osservare chi se ne intende - alla sua età (anzi a 15 anni e mezzo) era in semifinale a Parigi. Si farà, si farà. L'attesa, almeno quella, rimane grande. Anche il sole si fa attendere. L'esordio dei 48/i internazionali d'Italia è avvenuto nel grigio ventoso. Il finale di giornata è stato addirittura bagnato fradicio.

Un acquazzone si è scatenato su più, pubblico e campi intorno alle 18,30, costringendo Sandra Cecchini e Karine Quentrec a riguadagnare in fretta gli spogliatoi, quando la francese era in vantaggio per 6-4-1 (15-15). S'era molto lamentata la rossa di Bologna, con residenza a Cervia e Montecarlo, prima di scendere sul centrale. Ce l'aveva con la

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI

Azzurre, delusione successo e attesa

ROMA — Era tanto grande l'attesa per vedere giocare la grande promessa Rita Grande, che grande è stata la delusione per la sua grande disfatta. Facile è stato per Nathalie Herremann metterla fuori in due set (6-2, 6-1) nel primo turno degli internazionali. Rita Grande ha evidentemente un cognome troppo pesante da portare. Ha solo 16 anni, dicono di lei quando perde: somiglia alla Graf, esclamano quando vince.

La Federazione ha scommesso su di lei, su un luminoso avvenire, che i competenti considerano già dietro le sue spalle. La Seles - fa osservare chi se ne intende - alla sua età (anzi a 15 anni e mezzo) era in semifinale a Parigi. Si farà, si farà. L'attesa, almeno quella, rimane grande. Anche il sole si fa attendere. L'esordio dei 48/i internazionali d'Italia è avvenuto nel grigio ventoso. Il finale di giornata è stato addirittura bagnato fradicio.

Un acquazzone si è scatenato su più, pubblico e campi intorno alle 18,30, costringendo Sandra Cecchini e Karine Quentrec a riguadagnare in fretta gli spogliatoi, quando la francese era in vantaggio per 6-4-1 (15-15). S'era molto lamentata la rossa di Bologna, con residenza a Cervia e Montecarlo, prima di scendere sul centrale. Ce l'aveva con la

sorte che qui a Roma la piazza sempre nel quarto della numero uno. Quest'anno, se riesce ad andare avanti, si ritroverà di fronte la Seles. Ma ieri sera, tanto, gli si è parato di fronte un ostacolo più alto del previsto: Karine Quentrec, marsigliese di 22 anni, n. 58 mondiale, con la quale non aveva precedenti. La francese nel primo set è stata avanti per 5-2. L'italiana ha recuperato un break,

ma non ha potuto rimontare. Si è complicata l'esistenza, ma nulla è perduto. Il tennis italiano, deluso dalla Grande, sofferente con la Cecchini, si è consolato in fin di giornata con Lorenza Jachia, 22enne di pero (entroterra milanese), ma tessera per il T.C. Bologna, è allenata da tale Polimeni.

Lorenza Jachia è una delle tante ad aver abbandonato il centro federale di latina ed ha saputo soltanto due giorni prima delle qualificazioni che avrebbe potuto tentare l'avventura romana. Che di avventura si tratti, è dimostrato dal fatto che, come premio per avere battuto la n. 68 mondiale, la statunitense Halle Cioffi (6-7 (1-7), 6-2, 6-3), Lorenza Jachia (che dal 18 ai 20 anni aveva smesso di giocare) si troverà nel secondo turno ad incontrare Mary Joe Fernandez, letta di serie n. 4 e numero 5 al mondo.

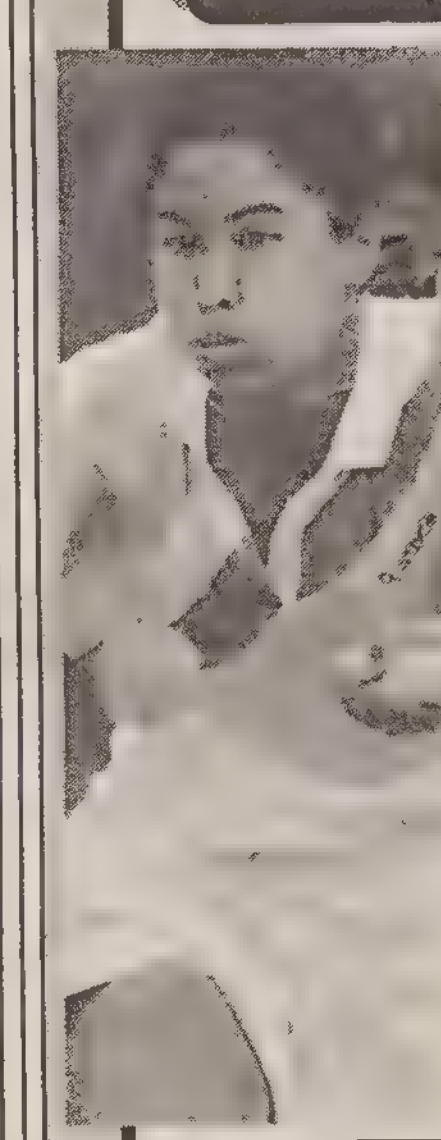
Intanto sono cadute le prime due teste di serie: la n. 10, la sovietica Natalia Zvereva (n. 17 per la Wta), che si è dovuta ritirare non avendo potuto tenere il visto per lasciare l'Urss, e la bulgara magdalena maleva (n. 15) battuta dalla francese Julie Halard in tre, ininterrottamente. Una partita di lunga lena, come quella corsa e vinta dalla francese Natalie Tauziat contro la canadese Renée Altier.

TENNIS Monica ko vince Steffi

AMBURGO — La tedesca Steffi Graf ha vinto il torneo di Amburgo, valido per il circuito femminile e dotato di un montepremi di 350.000 dollari, battendo in finale, per 7/5 6/7 (4/7) 6/3, la jugoslava Monica Seles, testa di serie numero uno agli Internazionali d'Italia.

La partita era stata interrotta domenica per la pioggia con la Graf in vantaggio per 2-1 nell'ultimo set.

Lo sport in TV



		Sci, campionati italiani di free style
10.30	Rai 3	Da Bogliasco, vela
11.00	Rai 3	Da Firenze, equitazione
11.30	Rai 3	Il caffè dello sport
12.50	Telegatto	Sport news
13.15	Montecarlo	Settimana gol
13.30	Tele + 2	Tennis internazionali d'Italia femminili
14.40	Rai 3	Calcio, campionato spagnolo Sportsera
15.30	Tele + 2	Wrestling spot
16.05	Rai 2	Derby
16.30	Tele + 2	Del e vai
18.45	Rai 3	Top handball
19.00	Telegatto	Eroi, profili di grandi campioni
19.30	Teleantenna	
20.15	Tele + 2	
20.30	Tele + 2	Pallavolo: campionato italiano maschile
22.30	Teleantenna	Top handball
22.30	Tele + 2	Racing
23.30	Tele + 2	Usa sport
0.30	Telegatto	Coppa Trieste

ATLETICA / RIUNIONE IN GIAPPONE

Asta e giavellotto mondiali Bubka e Raty recordmen

SHIZUOKA — Il finlandese Seppo Raty ha stabilito con m. 91,98 il nuovo primato mondiale di lancio del giavellotto maschile. Il precedente record era di m. 90,98 ed era stato ottenuto il 20 luglio dell'anno scorso dal britannico Steve Backley a Londra. Il sovietico Sergei Bubka ha migliorato di un centimetro il primato mondiale di salto con l'asta all'aperto, che già gli apparteneva, raggiungendo m. 6,07. Bubka aveva saltato 6,06 il 10 luglio 1989 a Nizza e il 24 marzo scorso, a Grenoble, ha portato a m. 6,12 il record mondiale indoor.

Due primati mondiali hanno dunque nobilitato la riunione di Shizuoka, una dei primi meeting della stagione all'aperto che culmerà, proprio in Giappone, con i campionati mondiali che si svolgeranno a Tokyo alla fine di agosto. Se il sovietico Sergei Bubka ha ormai abituato i suoi estimatori a stabilire primati mondiali in serie (nella stagione indoor è arrivato a 6,12, ma il record all'aperto precedente era stato stabilito nel luglio di tre anni fa), del tutto inatteso era il primato del giavellotto. Seppo Raty infatti ha migliorato il suo limite precedente di oltre cinque metri. Dopo due lanci di 77,68 e di 77,36 il ventovenne finlandese, erede di una nazionale in passato all'avanguardia nel settore, ha ottenuto il record di 91,98, un metro esatto oltre il primato del britannico Steve Backley.



Il lancio mondiale di Seppo Raty.

specialità, si tratta del decimo primato mondiale all'aperto. Il primo record, 5,88, lo ottenne il 26 maggio 1984, poi solo il francese Vigneron per pochi minuti nel Golden Gala di Roma del 31 agosto 1984 gli strappò il limite (5,91 per il francese, 5,94 per il sovietico). Dopo qualche stagione in sordina Bubka è tornato in questa stagione in grande condizione: il sovietico, che ora si allena in Germania, ha stabilito il 25/o primato mondiale della sua carriera, di cui 15 indoor: «Non

credevo di poter saltare così in alto — ha commentato Bubka — già in questa fase della stagione». Nella stagione indoor Bubka aveva migliorato quattro volte il primato mondiale.

Poco rilevanti gli altri risultati della riunione: nel 200 metri successi della giamaicana Grace Jackson e dello statunitense Michael Johnson (che non ha ancora deciso se a Tokyo correrà i 200 o i 400) in 23,33 e 20,22. Michael Myrriks (8,33 e 8,24) nel lungo. Il marocchino Said Aouita, alla sua seconda gara dopo l'operazione dello scorso anno, è finito sesto nei 1500 vinti dallo statunitense Joe Falcon in 3,44,43. Risultati. Uomini: Lungo: 1) Powell (Usa) 8,33; giavellotto: 1) Raty (Fin) 91,98 (primato mondiale); 2) Einarsson (Isl) 84,94; 3) Boden (Sve) 81,64; alto: 1) Conway (Usa) 2,25; asta: 1) Bubka (Urss) 6,07 (primato mondiale); 2) Bright (Usa) 5,60; 3) Huffman (Usa) 5,50; 100: 1) Dennis Mitchell (Usa) 10,30; 200: 1) Michael Johnson (Usa) 20,22; 2) Robson da Silva (Bra) 20,97; 400: 1) Mark Everett (Usa) 45,74; 110 ostacoli: 1) Jack Pierce (Usa) 13,62; 400 ostacoli: 1) David Patrick (Usa) 49,58; 1.500: 1) Joe Falcon (Usa) 3,44,43; 5.000: 1) Mohamed Issengar (Mar) 13,36,51.

Donne: 100: 1) Kerry Johnston (Aus) 11,35; 200: 1) Grace Jackson (Jam) 23,33; 400: 1) Diane Dixon (Usa) 1,50; 100 ostacoli: 1) Mihaela Pogacian (Rom) 13,03; 1.500: 1) Angela Chalmers (Can) 4,18,97; 5.000: 1) Derrtu Tulu (Eti) 15,21,29; lungo: 1) Yang Juan (Cin) 6,51; giavellotto: 1) Paivi Alfranti (Fin) 66,14; alto: 1) Heike Henkel (Ger) 1,95.

BASKET / SEMIFINALE DEI PLAY-OFF

Caserta-Bologna, la sfida infinita

La «bella» di questo pomeriggio designerà la squadra che contenderà lo scudetto alla Philips



Pagata la penale, Tellis Frank sarà sul parquet.

CASERTA — La paura di Caserta svanisce alle tre del pomeriggio, quando da Roma arriva la notizia che riguarda la squalifica «annunciata» di Frank Tellis. Una sola giornata per la baruffa in campo con Gallinari. L'americano potrà giocare lo stesso, grazie al pagamento della penale da parte della società. Un grosso sospiro di sollievo per il «coach» Franco Marcellotti, preoccupato per la tegola che gli era caduta tra capo e collo a Bologna.

Dunque, Phonola al gran completo per la «bella» di questo pomeriggio (ore 17,15, Palamaggio) con la Knorr, in palio c'è l'accesso alla finale con la Philips, già designata dopo il 2-0 rifilato al Messaggero. Sarà un'altra puntata di quella che è stata già definita una storia infinita. Un duello all'ultimo punto che si trascina ormai da tre anni e che, puntualmente, infiamma i play-off. Anche questa sera si giocherà in un clima surriscaldato, come è tradizione. Le premesse ci so-

no proprio tutte. Ma sia a Caserta, sia a Bologna gettano qualche parola di troppo. Nel «clan» della Phonola si erano risentiti per le accuse verbali, definite «molto pesanti», di Richardson-Marcelletti. «Sugar» ieri mattina è ritornato sull'argomento, prendendosi la con i giornalisti. «Siete sempre in mezzo — ha detto — pronti ad origliare ogni mezza frase».

«In un clima infuocato — ha spiegato — può scappare qualche parola di troppo. Ma a Caserta lo vado per giocare a pallacanestro. Non voglio creare tensioni, penso solo alla gara».

Da Caserta, ribatte Sandro Dell'Agnello. «I nostri avversari — dice — forse sono un po' nervosi. Evidentemente hanno capito che noi non siamo mai domi e che lottiamo fino all'ultimo. Questa può rivelarsi un'arma mentale preziosa a nostro favore». A Caserta c'è il clima delle grandi occasioni. Tutto esaurito, con inevitabile ressa ai botteghini per mettere le mani sulle ultime scorte di tagliandi. Per effetto della sconfitta di sabato scorso del Messaggero, i casertani disputeranno comunque la «Coppa europea».

Ma il vero traguardo era e resta lo scudetto, un obiettivo inseguito con ostinazione da anni e fallito due volte, sempre contro la Philips. Per Caserta, sarebbe dunque la terza finale; per i bolognesi, la settima della loro storia. Marcellotti appare fiducioso, gettando però acqua sul fuoco. Apprezza i complimenti che sono giunti alla sua squadra dall'allenatore della nazionale, Sandro Gamba. Ma aggiunge: «Siamo molto carichi, però abbiamo di fronte un forte avversario. E, come capita nel play-off, bisognerà sudare fino alla fine. Una cosa è certa: non ci tireremo indietro».

Intanto, la prima finale-scudetto in programma sabato al Forum di Assago (Milano) fra la Philips e la vincente di Phonola-Knorr farà registrare quasi certamente il primato assoluto

d'incasso per questo sport italiano. Dovrebbe, anzi, esser superato, per la prima volta, il tetto dei 300 milioni di lire. record precedente apparso alla quarta partita fra Philips ed Enichem Livorno della s-da-scudetto 1988-89 giocata a Palatrussardi di Milano. 241.778.251 lire. Oltre alla maggior capienza del Forum rispetto al Trussardi c'è stato anche un rittocco nel prezzo dei biglietti che va da un minimo di 20 mila lire ad un massimo di 70 mila. Per la serie-scudetto, inoltre, non sono valide le tessere di abbonamento. Antonello Riva già nella prima partita di finale per lo scudetto potrebbe superare i 100 mila punti segnati in 100 partite. Gliene mancano solo, per essere il quinto giocatore a superare questa soglia. Oscar (già arrivato a 97.875), Jura (97.875), Villata (92.666), Riva (89.777) precede Brumatti (87.555) Marzorati (86.599) che ha appena annunciato il ritiro.

BASKET / STAGIONE IN ARCHIVIO PER LA DIANA

Gorizia, il «Paradiso» deve ancora attendere

GORIZIA — Il basket goriziano è condannato ad ancora un anno di purgatorio. Con la sconfitta di Ferrara è finita la stagione nel campionato di serie B1. Non è finita bene o meglio non come erano le speranze che avevano accompagnato la squadra nella serie cadetta. Diciamo subito che la Diana ha chiuso a testa alta la stagione. A Ferrara la squadra pur sconfitta ha dimostrato una notevole professionalità giocando con grande impegno una partita che la trinità è stata Borsi commettendo un fallo sul pivot avversario Zarotti che a fil di sirena stava tentando un tiro

sua volontà di chiudere la stagione con una vittoria. L'ha sfiorata rimanendo in testa per quasi 39 minuti. Poi nel finale ha vanificato tutti gli sforzi buttando via il pallone decisivo. La Diana in possesso di palla, con il punteggio in parità, aveva 22 secondi per andare al tiro prima del fischio della sirena. Incredibilmente a 9 secondi dal termine Pleri decideva, in barba agli ordini della panchina, di andare al tiro sbagliandolo. Poi a completare la trinità è stato Borsi commettendo un fallo sul pivot avversario Zarotti che a fil di sirena stava tentando un tiro

da 3. Due fatti assurdi che hanno compromesso una partita dominata fino a quel punto. Il problema delle carenze di cabina di regia d'altronde era noto da tempo. Sia Pleri, sia Trisciani non sono riusciti ad assicurare alla squadra la necessaria lucidità e così è stato praticamente buttato via un anno di lavoro e sono stati vanificati tutti gli sforzi della società per riportare il basket goriziano in una categoria più consona alle sue tradizioni. Qualcosa di positivo però è rimasto sicuramente da questa stagione. L'ossatura della squadra per il prossimo anno c'è già e quindi basteranno al-

cuni ritocchi per renderla ancora più competitiva. Già stasera al massimo domani la società si riunirà assieme allo staff tecnico per fare il punto sulla situazione e per analizzare i programmi più immediati ed in proposito come punto fermo ci dovrebbe essere la completa ristrutturazione del settore giovanile.

Cominciano già a circolare alcuni nomi che potrebbero vestire il prossimo la maglia della Diana. Con insistenza circola quello relativo al ritorno di Andrea Gnechci, quest'anno veramente molto sfortunato a causa di acciacchi fisici. Il play

dovrà operarsi nei prossimi giorni alla spalla sinistra e sarà quindi alla ricerca di un rilancio: Gorizia potrebbe essere la sede ideale. Un altro «cavallo di ritorno» potrebbe essere Stramaglia. L'ala goriziana in complicità con il Palermo che milita in serie B2, è molto migliorato in queste due ultime stagioni in cui ha trovato un rendimento costante e quindi potrebbe essere l'ideale per completare i quadri della rosa della squadra.

Non fa parte dei piani della società invece Riccardo Esposito che in prestito a Firenze è stato autore di un magnifico cam-

I DATI ISTAT

Meno disoccupati e retribuzioni in forte crescita

L'occupazione registra un aumento di 273 mila unità in gennaio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le persone in cerca di lavoro sono diminuite dello 0,7 per cento, passando dal 12 all'11,3 per cento. Cominciano a farsi sentire, intanto, gli aumenti dovuti ai nuovi contratti nazionali.

ROMA — Gennaio positivo per l'occupazione, che registra un aumento di 273 mila unità rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Contemporaneamente, il tasso di disoccupazione (definito come percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro) è diminuito dello 0,7 per cento, passando dal 12 all'11,3 per cento. In particolare, i giovani in cerca di occupazione in età fra i 14 e i 29 anni — che rappresentavano il 70 per cento dell'intera disoccupazione — sono diminuiti di 138 mila unità, passando da 2.049.000 nel gennaio '90 a 1.911.000 nel gennaio '91. A segnalare è l'Istat, nella consueta indagine trimestrale sulle forze lavoro, mentre precisa che il tasso di attività (cioè la percentuale delle forze lavoro sulla popolazione totale) è rimasto sostanzialmente stazionario (42,2 per cento).

54,6 per cento la componente maschile e 30,5 per cento quella femminile. L'occupazione ha segnato un incremento di 273 mila persone rispetto a gennaio '90 — aggiunge l'Istat — dovuto ad un aumento sia della componente femminile (+177 mila unità) che della componente maschile (+96 mila unità). Nello scorso mese di gennaio, inoltre, le persone in cerca di occupazione sono passate da 2.971.000 del gennaio 1990 a 2.719.000, con una diminuzione di 152 mila unità. La flessione, spiega l'Istat, riguarda sia i disoccupati in senso stretto — cioè coloro che hanno perduto una precedente occupazione — che il gruppo formato da persone in cerca di prima occupazione e da altre. I primi, sono diminuiti di 53 mila unità, passando da 582 mila a 529 mila unità, le seconde sono diminuite invece di 99 mila unità (da 2.309.000 a 2.210.000). Venendo poi al dato complessivo sulla forza lavoro, nella settimana che va dal 6 al 12 gennaio le forze lavoro sono risultate 24.095.000, di cui 21.376.000 occupati (13.961.000 uomini e 7.415.000 donne) e 2.719.000 persone in cerca di occupazione (1.190.000 uomini e 1.529.000 donne), definite come quelle che hanno compiuto di recente almeno

un'azione concreta di ricerca e sono immediatamente disponibili ad iniziare un lavoro. L'analisi settoriale dell'occupazione di gennaio 1991 ha messo in evidenza che 1.725.000 persone hanno lavorato in agricoltura (8,1 per cento del totale), mentre gli addetti all'industria sono risultati 6.922.000 (32,4 per cento) e quelli del terziario 12.729.000 (59,5 per cento del totale). Rispetto a gennaio 1990 l'aumento dell'occupazione è da attribuire esclusivamente al settore terziario (più 398.000 unità), essendo rimasta stazionaria l'occupazione dell'industria, mentre quella dell'agricoltura è diminuita di 130.000 unità. Con riferimento al territorio, l'occupazione è aumentata al nord di 154.000 unità, al centro di 94.000 unità, e nel mezzogiorno di 24.000 unità.

Cominciano a farsi sentire gli aumenti dovuti all'applicazione dei nuovi contratti nazionali in alcuni settori dell'industria e della pubblica amministrazione. Nello scorso gennaio, a fronte di un aumento dell'indice dei prezzi del 6,5 per cento, l'indice Istat delle retribuzioni orarie contrattuali è risultato pari a 211,2 (base 1982=100), con un aumento dell'11,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1990, e un aumento dell'1,9 per cento nei confronti del mese precedente. Nei singoli rami di attività economica, rispetto a gennaio '90 gli aumenti sono stati del 5 per cento nell'agricoltura (4,5 dovuto all'adeguamento della scala mobile), del 7,9 per cento nell'industria (4,1), del 10,8 per cento nel commercio, pubblici esercizi e alberghi (4,2), del 12,3 per cento nei trasporti e comunicazioni (3,7) del 10,9 per cento nel credito e assicurazioni (2,6) e del 16,4 per cento nella pubblica amministrazione (3,5). In particolare, per l'industria gli aumenti più rilevanti sono stati registrati in quella elettrica (+13,9) e in quella metalmeccanica (+10,9). Nella pubblica amministrazione, la ritardata applicazione di diversi contratti ha portato agli aumenti più rilevanti nelle aziende autonome dello stato (+18,3), negli enti locali (+18,8) e nel servizio sanitario (+27,4).

PROSEGUE IL MOMENTO FAVOREVOLE

Fondi: nuovo slancio

Anche in aprile la raccolta netta in positivo: + 472 miliardi

Secondo Assogestioni i risultati sono dovuti a nuove sottoscrizioni pari a 1.667 miliardi. Il patrimonio netto dei 199 Fondi di investimento italiani ha raggiunto i 51 mila 715 miliardi. Nell'analisi si registra un andamento costantemente negativo dei «bilanciati» italiani e un sia pur lieve miglioramento dei «bilanciati» internazionali. Il risultato degli azionari è stato ancora più sconcertante. Gli azionari italiani arretrano di 202 miliardi.

ROMA — Prosegue il momento favorevole dei Fondi di investimento: anche in aprile la raccolta netta ha registrato un risultato positivo (ed è il terzo consecutivo del 1991) con un saldo di 472 miliardi, in calo però rispetto al 720 miliardi del mese di marzo. Secondo i dati resi noti dall'Assogestioni, il risultato è dovuto ad un affluire di nuove sottoscrizioni pari a 1.667 miliardi (1.849 miliardi nel mese precedente) e a riscatti per 1.195 miliardi, in crescita rispetto ai 1.129 di marzo. Nella performance del mese di aprile bisogna però considerare il contributo dato da cinque nuovi Fondi di investimento il cui collocamento si è appunto realizzato a cavallo degli ultimi due mesi. Il patrimonio netto dei 199 Fondi di investimento italiani (curati da 58 società di gestione) ha raggiunto i 51.715 miliardi contro i 50.856 miliardi del mese di marzo, realizzando il quarto risultato utile consecutivo. Analizzando dunque le singole famiglie di fondi emerge un nuovo positivo risultato dei fondi obbligazionari che hanno indubbiamente contribuito in maniera decisiva alla performance di aprile. Hanno infatti totalizzato una raccolta netta di 680 miliardi (664 in marzo) con una diminuzione di riscatti, calati da

654 a 536 miliardi ma anche nelle nuove sottoscrizioni passate da 1.318 a 1.216 miliardi. Il patrimonio netto è però cresciuto passando da 21.298 miliardi a 22.238. Più in dettaglio risulta il buon andamento dei 23 fondi obbligazionari puri (477 miliardi di dato netto contro i 386 di marzo) che hanno visto crescere in modo interessante le sottoscrizioni. Meno bene i fondi obbligazionari misti, il cui totale ha registrato un dato netto di 203 miliardi contro i 278 del mese precedente. Nell'analisi più specifica risulta che i 10 fondi obbligazionari internazionali hanno aumentato la loro raccolta netta, vedendola passare da 49 a 73 miliardi. Ancora note non liete invece per i fondi bilanciati, che hanno totalizzato un'ennesimo risultato negativo, addirittura in aumento. La raccolta netta è

stata negativa per 125 miliardi di contro i meno 64 miliardi di marzo, cresciuti da 202 a 253 miliardi i rimborsi, calati le nuove sottoscrizioni da 138 a 128 miliardi. Anche il patrimonio è sceso da 13.718 a 13.643 miliardi. Nell'analisi si registra un andamento costantemente negativo per quanto riguarda i fondi bilanciati italiani e un sia pur lieve miglioramento dei bilanciati internazionali con raccolta peraltro sempre negativa di 1 miliardo. Ecco infine ai fondi azionari, anche qui i risultati non sono entusiasmanti. La raccolta in aprile è stata infatti negativa per 83 miliardi dopo i buoni risultati di febbraio (+123) e di marzo (+120) i riscatti sono cresciuti in modo sensibile passando da 273 a 406 miliardi e sono calate di 70 miliardi (a 323) le nuove sotto-

scrizioni. Pressoché stabile il patrimonio. Il risultato dei fondi azionari è ancor più negativo se si considera che non sono stati ben quattro i Fondi di questa famiglia in collocamento nell'ultimo periodo. E gli azionari italiani in particolare hanno registrato un forte arretramento passando da 56 miliardi di marzo a una raccolta negativa per 202 miliardi in aprile. Gli internazionali sono andati meglio registrando un aumento da 64 a 119 miliardi della raccolta netta grazie a un afflusso di nuove sottoscrizioni per 157 miliardi (95 in precedenza) e ad un lieve aumento dei riscatti (38 miliardi). All'andamento positivo della raccolta dei fondi comuni italiani ha contribuito non solo il favore che i risparmiatori continuano a dimostrare verso i fondi di tipo monetario,

ma anche il rinnovato interesse per l'attività dei fondi globali, il cui patrimonio nel periodo più recente ha beneficiato largamente dei guadagni offerti dai mercati internazionali. Lo sostiene una nota di Assogestioni rilevando che risultati positivi di questo mese giungono anche dai rendimenti conseguiti dai fondi comuni rispetto agli investimenti alternativi: i fondi azionari e bilanciati hanno registrato un incremento del valore unitario delle quote dello 0,4 per cento, che si confronta con una diminuzione delle quotazioni azionarie della Borsa di Milano dell'1,1 per cento, nello stesso periodo i fondi obbligazionari hanno riportato una performance dell'1,3 per cento, che è superiore al rendimento fatto registrare in media dai Cct quotati nel mercato secondario dell'1,1 per cento. Su questi risultati di gestione hanno influito sia la riduzione dei tassi dell'interesse, che, seppur limitata, ha fortemente valorizzato i titoli a reddito fisso detenuti dai fondi comuni, sia il rialzo delle quotazioni azionarie dei titoli internazionali che si è associato all'apprezzamento del dollaro, in un contesto di crescente importanza della componente estera nel portafoglio dei fondi.

NON SOLO BOT

Asta competitiva anche per i Btp e i Cct del Tesoro



Per Carli (foto)

è necessario mantenere alta la domanda

ROMA — Il Tesoro si appresta a varare l'asta competitiva anche per i Btp e Cct, procedura oggi adottata solo per i Bot. Questa aspettativa, ormai abbastanza diffusa nel mercato monetario, viene definita «probabile» dall'ultimo numero della lettera Sige. La pubblicazione mensile della Merchant Bank del gruppo Imi (in distribuzione nei prossimi giorni agli operatori) evidenzia questo come uno dei fattori che ha contribuito a mantenere alta la domanda di titoli sul mercato telematico, specie nella prima metà del mese di aprile.

Oltre a questa innovazione, che cancellerebbe il prezzo base dalle aste di Btp e Cct, la lettera Sige indica anche altri elementi di sostegno al mercato: l'attesa della riduzione del tasso di sconto e le voci sull'emissione di nuovi strumenti, come gli zero coupon bond o titoli con warrant per l'acquisto di azioni di aziende pubbliche in via di privatizzazione. La domanda di titoli, però, nella seconda metà del mese, ha subito un rallentamento, generato da un clima di incertezza. Le cause vengono individuate nella difficoltà di emergere nel varo della manovra fiscale e nelle dichiarazioni dell'agenzia americana di rating Moody's, la quale sta esaminando la possibilità di una «retrocezione» dei titoli della Repubblica italiana, che attualmente godono della massima valutazione.

Il mese di aprile, inoltre, ha visto altre significative innovazioni nella politica del Tesoro, volte soprattutto alla internazionalizzazione del debito. La Sige sottolinea, infatti, che è stata resa possibile (dall'8 aprile) la liquidazione attraverso i circuiti internazionali Euroclear e Cedel (come avviene per i titoli in Ecu). Ma la novità, sottolineata come «la più interessante», è contenuta nella cir-

colare n. 12 (11 aprile) del Tesoro che, prevedendo dei nuovi moduli per la richiesta di rimborso della ritenuta sugli interessi, potrà accelerare i tempi con cui le ritenute verranno rimborsate ai non residenti. Con questo provvedimento verrà abbattuto — precisa l'analisi — uno dei maggiori ostacoli alla sottoscrizione dei titoli italiani da parte degli investitori stranieri. Apprendendo del momento favorevole del Tesoro, inoltre, ha ridotto di 25 centesimi le commissioni a cui hanno diritto gli operatori abilitati a partecipare alle emissioni. Sul fronte del mercato monetario, lo studio della Sige sottolinea che per i Bot si è al via di una stagione favorevole all'emittente, anche se va osservato che la remunerazione offerta oggi da questi titoli è mediamente inferiore di 50 centesimi a quella dei corrispondenti periodo dello scorso anno, e che il tasso tendenziale d'inflazione è superiore di quasi un punto.

Il quadro economico generale è molto composito e non consente, per il momento, agli stati di prendere impegni «forti». I differenti momenti congiunturali che attraversano le principali economie — sottolinea la lettera Sige — sconsigliano la fissazione per i tassi di cambio di fasce di oscillazione ottimali, mentre per le politiche economiche non vi sono alternative al perseguimento di strategie nazionali, come del resto deciso dal G-7. Il permanere di un differenziale reale positivo tra i tassi italiani a lunga e quelli di Francia e Germania — prosegue la Sige — riflette le aspettative di un peggioramento del quadro inflazionistico interno rispetto agli altri paesi, e l'incertezza riguardo all'evoluzione dei tassi tedeschi.

LA FUSIONE DI AT&T E NCR

Nasce il gigante informatico

Un gruppo che diventa il sesto nel mondo: si tratta di un affare da 10 mila miliardi

NEW YORK — At&T e Ncr hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per la fusione delle due società che sarà finalizzato con l'acquisizione da parte della At&T di tutte le azioni della Ncr per un controvalore stimato in circa 7,4 miliardi di dollari, vale a dire poco meno di 10 mila miliardi di lire. In base all'accordo, firmato ieri pomeriggio dalle due parti e adesso soggetto all'approvazione degli azionisti della Ncr, ogni azione della Ncr sarà scambiata contro azioni della At&T per un ammontare di 110 dollari. Se per problemi contabili e fiscali l'operazione non potesse essere contabilizzata come «unificazione di imprese che mantengono la loro individualità», il canebando di tutte le azioni verrebbe trasformato in fusione, in parte da regolare in contante. Gli azionisti potranno scegliere se farsi

pagare in contante o mediante scambio di titoli. Nella nuova ipotesi, il 40 per cento dei titoli Ncr sarebbero pagati 110 dollari per azione mentre il restante 60 per cento sarebbe scambiato con titoli At&T, il cui prezzo verrebbe calcolato con lo stesso meccanismo della prima ipotesi, in una gamma tra 34,125 e 40,625 dollari. Se il prezzo di chiusura sarà fuori la gamma stabilita, il numero di titoli che gli azionisti Ncr riceveranno in cambio sarà adeguato fino a che il valore aggregato ricevuto sarà lo stesso del caso di fusione con scambio totale di tutti i titoli.

Le due società, tuttavia, hanno messo in campo alcuni meccanismi che garantiranno la proporzione 40/60 nel caso ci siano richieste degli azionisti che non collimino con la proporzione prescelta. Le due società avvieranno trattative con la Sec perché sia stabilito al più presto se l'operazione di riunificazione delle divisioni computer delle due società sia una fusione o una unione di imprese con gli stessi interessi che manterranno la loro individualità. Una fusione in parte in contante sarebbe contabilizzata come una acquisizione tassata solo per il 40 per cento dei titoli pagati in contante. La At&T ha spiegato che l'operazione, di vasta portata finanziaria, porterà numerosi vantaggi al conto economico della società e non influenzerà la sua politica di dividendo. I costi della operazione, che non sono ancora calcolabili totalmente, non saranno diluiti nei conti della At&T e saranno viceversa riportati una sola volta in uno dei rendiconti trimestrali. Ora l'operazione dovrà ricevere solo l'approvazione dei

2/3 dei voti nella assemblea degli azionisti della Ncr. Il tutto dovrebbe concludersi entro quattro-cinque mesi. La At&T e la Ncr hanno un fatturato globale (dati 1990) di 43,6 miliardi di dollari. Da segnalare, però che la At&T realizza solo il 7,9 per cento del fatturato globale nel settore dei computer mentre la Ncr l'89,3 per cento.

Con questa fusione il gruppo At&T-Ncr diventa il sesto gruppo nel mondo nel settore computer collocandosi tra Hitachi e Hewlett Packard. La Ncr ha realizzato nel 1990 un utile netto di 369 milioni di dollari contro 412 del 1989 su un fatturato in aumento da 5,95 a 6,28 miliardi di dollari. La At&T ha realizzato nel 1990 un utile di 712 milioni di dollari in aumento del 6,5 per cento rispetto al 1989 su un fatturato in crescita da 8,9 a 9,1 miliardi di dollari.

BERNINI Una svolta per i Tir

BOLOGNA — La prossima settimana sarà cruciale per risolvere il contenzioso aperto fra Italia e Austria per il passaggio del Tir nei valichi di frontiera e il prossimo incontro con il ministro austriaco non ci sarà se non per firmare un accordo. Come reale l'aspetto ecologico della controversia, ma attenzione — ha detto — non è tutta ecologia quello che appare. Ci sono interessi diversi che si scontrano e sui quali va trovato un giusto punto di equilibrio.

DOPO LA PACE FRA BERLUSCONI E DE BENEDETTI

Mondadori: via libera all'accordo

Il consiglio ha approvato la vendita alla Cir dell'82 per cento dell'Espresso

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Mondadori ha dato il via libera alla realizzazione dell'accordo di spartizione del gruppo editoriale, deciso dai due principali azionisti Fininvest e Cir. Il consiglio ha approvato ieri la vendita alla Cir dell'82 per cento del capitale dell'Espresso (l'intera partecipazione posseduta), e la vendita allo stesso Espresso dello 0,1 per cento di Repubblica e Finegill, del 100 per cento di Gmp (la società che opera nella Free Press) e del 30 per cento di Cimbrena, la società editrice del quotidiano «Alto Adige». Da queste cessioni la Mondadori incasserà complessivamente 640 miliardi, di cui 626 dalla Cir e 14 dall'Espresso. La data del passaggio delle azioni è fissata per il 9 maggio prossimo. Le altre operazioni previste dall'accordo, vale a dire la vendita della Mondadori all'Espresso del 68 per cento della Cartiera di Ascoli e del restante 49,9 per cento di Repubblica e Fine-

gill, saranno attuate a dicembre, contemporaneamente con il pagamento da parte della Cir di un congruo di 185 miliardi a Mondadori-Fininvest. L'Espresso che ha già il 50 per cento di Repubblica e Finegill, ne ottiene subito la maggioranza assoluta con il 50,01 ed entro la fine dell'anno avrà le restanti azioni delle due società raggiungendo il 100 per cento di Finegill. Più articolato il discorso per Repubblica, che ha un capitale sociale di 16 miliardi (originariamente posseduto dal 50 per cento dall'Espresso e dalla Mondadori), elevabile fino a 20 miliardi con la conversione del warrant emessi nell'89.

I warrant potranno essere esercitati a partire dal primo luglio prossimo e nel caso di una massiccia conversione subito. L'Espresso perderà la maggioranza assoluta. Carlo Caracciolo, presidente dell'Espresso e della Repubblica, ha confermato ieri che per evitare questo rischio la Repubblica realizzerà entro luglio un aumento di capitale «per consentire che qualsiasi sia il tasso di conversione dei warrant, l'Espresso abbia sempre come minimo il 51 per cento di Repubblica». A proposito di un possibile aumento di capitale della Mondadori, l'amministratore delegato Franco Tatò ha preferito non sbilanciarsi dicendo: «È una decisione che spetta agli azionisti. Come manager mi esprimerò dopo avere analizzato i conti della società». Il consiglio di amministrazione si riunirà per esaminare il bilancio del gruppo verso la fine di maggio.

Il vicepresidente di Mondadori e presidente di Amef, Luca Formenton, ha confermato che «la fusione tra le due società si farà in tempi brevi, quasi certamente entro l'anno». Formenton non si è comunque

sbilanciato sui particolari «tecnici» della fusione. «Non so dire se, mentre viene definita l'operazione di fusione tra Amef e Amef, i titoli azionari oggi sospesi dalle contrattazioni di Borsa verranno rimborsati dalla Consob», ha detto Formenton, sottolineando che la commissione di controllo sulle società e la Borsa è stata tempestivamente messa al corrente della nuova situazione determinata nella casa editrice dopo l'accordo con Carlo De Benedetti. «È stata la prima cosa che abbiamo fatto appena firmato l'accordo» ha aggiunto. Massimo riserbo, invece, sul futuro assetto azionario della nuova Mondadori. Alla domanda su quale quota azionaria sarebbe spettata a lui ed al cugino Leonardo Mondadori (oggi presidente della Mondadori) una volta accorpate Amef ed Amef, Luca Formenton ha risposto «no comment».

Con questa fusione il gruppo At&T-Ncr diventa il sesto gruppo nel mondo nel settore computer collocandosi tra Hitachi e Hewlett Packard. La Ncr ha realizzato nel 1990 un utile netto di 369 milioni di dollari contro 412 del 1989 su un fatturato in aumento da 5,95 a 6,28 miliardi di dollari. La At&T ha realizzato nel 1990 un utile di 712 milioni di dollari in aumento del 6,5 per cento rispetto al 1989 su un fatturato in crescita da 8,9 a 9,1 miliardi di dollari.

CONVEGNO Passera al Mib

TRIESTE — Nell'ambito delle Conferenze organizzate dal Mib-Master in International Business di Trieste appuntamento di spicco oggi sulla vicenda Mondadori. Relatore sarà infatti Corrado Passera, consigliere della Cir, Società Finanziaria del Gruppo De Benedetti, che sarà introdotto da un breve intervento di Carlo Burgi, Presidente del Consorzio Mib. La conferenza si terrà nella sede del Consorzio Mib in via Flavia 23/3 a Trieste (presso il Bld di Trieste) con inizio alle ore 16.00.

HOLDING Coppola di Canzano nel consiglio della Cofide



MILANO — Il vice presidente e amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, Eugenio Coppola di Canzano, è entrato nel consiglio di amministrazione della Cofide, la holding quotata in Borsa al vertice di tutto il gruppo De Benedetti. Insieme a Coppola sono stati cooptati dal consiglio, che ieri ha approvato il bilancio '90, anche Gerald Worms, presidente della Compagnie De Suez, e Alberto Cortina, vice presidente del Banco Zaragozano, mentre l'amministratore delegato della società Carlo De Benedetti ne è anche diventato presidente. Per quanto riguarda il bilancio '90 della finanziaria, esso si è chiuso sui livelli dell'89, con un utile netto di 39,1 miliardi (38,8 miliardi dodici mesi prima) che rende possibile proporre agli azionisti la distribuzione di un dividendo di 60 lire alle azioni ordinarie e di 90 lire alle azioni non convertibili, invariati rispetto all'esercizio precedente. Al 31 dicembre del 1990 il patrimonio netto della Cofide risultava di 1.109,4 miliardi contro i 1.102,8 miliardi di fine '89. L'assemblea per l'approvazione del bilancio è fissata per il 28 giugno.

ACCORDO FRA CAMERE DI COMMERCIO Scambi più facili con la Romania

L'economia giuliana nel profondo processo di riforma

BUCAREST — La Camera di commercio della Romania e quella di Trieste si sono impegnate a stabilire e facilitare la massima collaborazione fra imprese romene e triestine per promuovere e intensificare gli scambi commerciali fra le due parti. E' questo, in sintesi, il significato di un «protocollo di cooperazione» firmato nei giorni scorsi nella capitale romena fra i presidenti delle due istituzioni, Aurel Ghibutiu per la Cdc della Romania, e Giorgio Tombesi per la Cdc triestina, al termine di una serie di incontri svoltisi fra una de-

legazione economica della città giuliana e le nuove realtà istituzionali e imprenditoriali romene nel quadro del profondo processo di riforma economica in atto nel Paese balcanico. Il protocollo consolida i tradizionali rapporti già esistenti, ma consente nel tempo di dare vita a nuove iniziative rese oggi possibili dalla nuova realtà romena. La delegazione camerale triestina, era composta da una quindicina di operatori delle più diverse componenti dell'economia triestina: l'Ente autonomo del porto,

dite di export-import, industrie meccaniche, esponenti dell'industria leggera e delle attività artigianali, case di spedizione, agenzie marittime, imprese turistiche, strutture associative e consorzi. Oltre a una seduta plenaria, cui hanno preso parte una cinquantina di partner romeni di diversi settori, numerosi sono stati gli incontri individuali e per campi di attività. La delegazione triestina ha avuto un'intensa agenda di colloqui con esponenti dei vari ministeri tecnici e del mondo bancario romeno.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1991

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1991.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

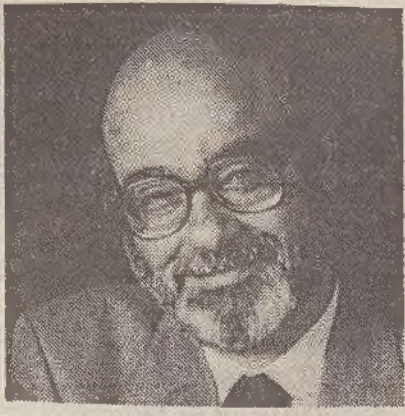
APPROVATO IL PROGETTO DI BILANCIO '90

Lloyd Adriatico: premi in salita Fatturato oltre mille miliardi

TRIESTE — Il Consiglio di amministrazione del Lloyd Adriatico ha esaminato e approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 1990. In una nota il consiglio manifesta soddisfazione per il risultato ottenuto, contrassegnato da alcuni significativi fattori: utile, fatturato, riequilibrio costante del portafoglio e maggior incremento della struttura patrimoniale, solo in parte conseguente all'aumento di capitale realizzato nel 1990.

L'utile è di 46,8 miliardi con un incremento del 14,7% rispetto all'esercizio precedente, mentre il fatturato chiude con 1.034 miliardi, con un incremento premi del 13,20% rispetto all'esercizio precedente, quando era stato dell'11,64%. Tra i principali comparti hanno manifestato un incremento molto interessante i rami Malattie (+44,52%), Infortuni (+12,99%), Rcd (+19,88%), Furto (+20,74%) e Vita (+16,92%), quest'ultimo con un fatturato di quasi 124 miliardi. Il lavoro indiretto si è incrementato del 32,39% nei rami Danni e del 27,53% nel Vita.

La compagnia presieduta da Antonio Sodaro ha continuato nella politica che la vede impegnata da tempo ad au-



mentare l'incidenza dei rami Vari e Vita sul fatturato complessivo: attualmente la Rca costituisce il 54,80% del portafoglio globale. Il consiglio ha condiviso anche le preoccupazioni per il quadro di riferimento nazionale della Rca, rammaricandosi per il ritardo dell'iter della legge di riforma, il cui progetto recepisce una serie di interessanti novità riguardanti sia la costruzione delle tariffe sia la liquidazione dei danni. Relativamente al settore Auto è stato evidenziato anche il successo che il mercato riserva alla polizza 4R: «Una formula questa che continua a stimolare una significativa partecipazione dell'utenza più responsabile, richiamando quelle fasce, ancora ampie, di automobilisti che guidano con capacità e prudenza. Questo tipo di «persona-

La compagnia guidata da Sodaro

(nella foto) proporrà un dividendo di 340 lire per le ordinarie e di 370 lire per le risparmio

lizzazione del rischio» si riassume — afferma la nota del Lloyd — in un chiaro vantaggio economico per l'assicurato.

Gli investimenti patrimoniali e finanziari hanno raggiunto un valore complessivo di 1.877 miliardi con un aumento del 25,8% rispetto al 1989, solo in parte dovuto all'aumento di capitale: i relativi proventi sono passati dai 139,8 a 183,5 miliardi, con un incremento di oltre il 31%. I mezzi propri della società risultano essere di 460,8 miliardi al netto dell'utile d'esercizio, dei quali 67,9 miliardi relativi alla gestione Vita e 372,9 miliardi alla gestione Danni. Completata l'automazione della rete esterna primaria (agenzie e ispettorati) è stata avviata l'interconnessione di tutte le localizzazioni suba-

genziali, con una prima copertura che ha già raggiunto il 20% di tali punti vendita secondari. Il bilancio consolidato del gruppo presenta un patrimonio netto di quasi 516 miliardi, contro i 301 miliardi del 1989, e un utile netto di 47,3 miliardi, superiore dell'11,6% ai 42,4 miliardi del precedente esercizio. Il consiglio di amministrazione ha inoltre esaminato l'andamento del primo trimestre dell'anno in corso, che fa registrare una crescita del fatturato pari al 14% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio 1990. In questi primi mesi già si segnalano lo sviluppo di alcuni settori, come il ramo Malattie (+39%), Rcd (+17%), Credito e Cauzioni (+34%), Beni materiali (+18%). Un'analisi a parte è stata dedicata dal consiglio alle due

compagnie recentemente costituite dalla società, in particolare la Giuliana Vita, che ha ottenuto l'autorizzazione a operare sul territorio nazionale proprio nei giorni scorsi e per la quale è ormai imminente il raggiungimento di un'importante intesa con la Banca Antoniana. La Giuliana assicurazioni, a sua volta, attende a breve di poter iniziare la propria attività nei rami Danni.

Il consiglio ha deciso infine di convocare l'assemblea ordinaria degli azionisti per lunedì 24 giugno 1991 presso la sede sociale di Largo Ugo Inneri, 1, in Trieste. Il 6 giugno si svolgerà pure un'assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio, convocata dal precedente consiglio. All'assemblea degli azionisti sarà proposta la delibera di distribuzione di un dividendo unitario di L. 340 per le azioni ordinarie (contro le 410 dell'esercizio precedente) e di L. 370 (contro le 440) per le azioni di risparmio. La diminuzione della misura unitaria dei dividendi è diretta conseguenza dell'aumento del numero di azioni da distribuire: il monte dividendi complessivo è di L. 20,7 miliardi contro i precedenti 16,7 miliardi.

DEFICIT ELETTRICO

Piano d'intervento dell'Enel in regione

Investimento

1500 miliardi.

Le centrali

da potenziare

che in assenza di nuovi apporti produttivi, sarebbe raggiunto un deficit regionale pari al 25 per cento circa». Per evitare questo deficit energetico, l'Enel ha in programma un piano di investimenti cospicuo per dotare la regione di una nuova capacità produttiva, sia idroelettrica, sia termoelettrica. Innanzitutto la centrale di Monfalcone: l'Enel, per garantire una sempre maggiore tutela ambientale, ha già completato un programma di interventi per 40 miliardi di lire; con questa somma l'investimento globale per l'integrazione ambientale di questa centrale è salito a 170 miliardi.

Anche per Amaro, l'ente per l'energia elettrica prevede investimenti consistenti, mentre la disponibilità al

nuovo progetto è stata già comunicata alla Regione. Il nuovo impianto ad acqua fluente — che pertanto non prevede, come il precedente progetto, la costruzione della diga Variola — utilizzerebbe le acque del Fella garantendo il mantenimento di una adeguata portata minima in alveo e potrebbe raggiungere la produzione media annua di 200 milioni di kwh. L'investimento previsto è superiore a 350 miliardi (70 per cento destinato alle opere civili) ed equivarrebbe ad un impiego medio di manodopera, per circa sei anni, di 250-300 unità.

«La realizzazione di Amaro e degli altri progetti relativi agli impianti idroelettrici di Cordenons (l'Enel è in attesa dei pareri finali di Comune e Regione) comporterebbe investimenti — secondo Ortis — per circa 750 miliardi di lire».

L'Enel — per migliorare la distribuzione e la trasmissione di energia elettrica e in definitiva per migliorare la qualità del servizio sull'intera rete regionale — ha previsto investimenti, nel periodo 1991-1995, per altri 500 miliardi.

LEGGE 407

Una mappa aggiornata sull'impiego in regione

TRIESTE — Il ministro Marini ha dettato agli uffici regionali del lavoro le disposizioni applicative per la concreta e immediata attuazione dell'articolo 8 della legge 407. «La nota ministeriale — afferma il direttore regionale Benito Risino — supera le difficoltà in inopportuna pretempistività e prematura preoccupazione, anche in rapporto alle intese concordate con l'Uilmo e suscitando altresì ingiustificati allarmi». Il ministro dispone (nelle more della formazione o aggiornamento delle previste liste regionali) che i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori in cassa integrazione a zero ore e senza rotazione da almeno 24 mesi e lavoratori disoccupati, compresi i lavoratori agricoli e quasi tutte le categorie dello spettacolo con anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento di almeno 24 mesi, si possono rivolgere alle sezioni circoscrizionali per l'impiego per il rilascio del nulla-osta per l'avviamento al lavoro. La nota ministeriale sarà oggetto di valutazione della sottocommissione regionale per l'impiego, già convocata per giovedì 9 maggio con all'ordine del giorno proprio l'applicazione della legge 407.

Nel frattempo è stata indetta urgentemente dall'Uilmo per il 15 maggio una riunione dei direttori degli uffici provinciali del lavoro e dei responsabili delle sezioni circoscrizionali per l'impiego per garantire l'immediata ed uniforme applicazione della normativa. Salvo restando il problema posto dall'esclusione dei cassaintegrati a rotazione e di quelli ad orario ridotto dai benefici della legge 407. La nota ministeriale consente di affrontare con maggior organicità e coerenza il problema della formazione delle liste regionali dei lavoratori cassaintegrati e disoccupati da oltre 24 mesi. In proposito, secondo le intese di massima intercorrente tra l'Ufficio regionale del lavoro e l'Ufficio regionale del lavoro si è già provveduto a costituire una banca dati che contemperi sia le esigenze poste dalla legge statale, sia quelle poste dall'Agenzia regionale del lavoro. Come è già stato anticipato dall'assessore regionale al lavoro Cruder, l'agenzia continuerà ad intervenire ai sensi della L.R. 32 con contributi regionali a favore dei datori di lavoro che assumono lavoratori in cassaintegrazione da un minimo di 3 ad un massimo di 24 mesi. Regione e Uilmo, nell'ambito delle sinergie che hanno finora contraddistinto il loro operato, cercheranno di individuare «ogni soluzione efficace e tempestiva per dare risposta — afferma il direttore Risino — ai problemi che il mondo del lavoro pone. «Oggi è quanto mai necessario — afferma il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro — uno sforzo ed un impegno concordato per offrire occasioni di lavoro ai lavoratori disoccupati e inattivi».

INDUSTRIA San Paolo: accordo

PORDENONE — Il comitato nazionale piccola industria della Confindustria e l'Istituto bancario S. Paolo di Torino hanno deciso di attivare un programma di collaborazione rivolto ad assicurare le migliori modalità e condizioni di intervento finanziario alle imprese di minori dimensioni associate alla Confindustria. A questo scopo la filiale di Udine del S. Paolo ha siglato ieri una convenzione con l'Associazione industriale di Pordenone, in base alla quale l'Istituto offrirà in loco alle imprese associate una consulenza specializzata nella gestione finanziaria delle imprese medio-piccole, chiamata «sportello piccola industria». Le aziende interessate potranno godere delle condizioni di intervento riservate alla clientela primaria del S. Paolo, e del pacchetto completo di servizi messo a punto dall'Istituto, chiamati «Sanpaolo Impresa» a condizioni di particolare favore.

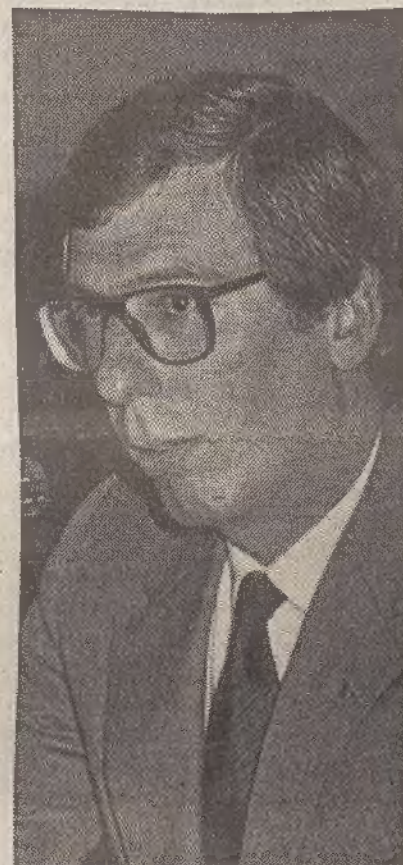
SPILIMBERGO

Bisazza: il mosaico diventa un affare

SPILIMBERGO — La tradizione mosaicistica di Spilimbergo scopre l'industria e il computer. E proprio sulle nuove tecnologie fa leva la Bisazza Mosaico, già presente nel mercato internazionale soprattutto in Medio Oriente e Nord America, per diffondere il mosaico artistico (fin'ora produzione tipica dell'artigianato) e da rivestimento in tutto il mondo. Da queste premesse nasce il corso di formazione in collaborazione con l'Assindustria pordenonese e il finanziamento della Cee per 32 giovani che potranno specializzarsi nella posa dei mosaici da rivestimento ed artistici e per altri 16 ragazzi da avviare alla produzione del «mosaico oro».

La particolare produzione «oro» è già presente nei due stabilimenti veneti della Bisazza, ma l'azienda è intenzionata a trasferirla a Spilimbergo in relazione alle diverse potenzialità del mercato.

Il fatturato annuo del comparto supera ormai qualche decina di miliardi di lire. «Il futuro del settore — ha spiegato Luigi Tomadini responsabile del gruppo giovani dell'Assindustria — sta nel saper gestire la clientela nel passaggio da un consumo di massa a uno «individuale». L'utilizzo delle moderne tecnologie in un comparto di tradizioni artigianali consentirà la predisposizione di prodotti individualizzati di alto livello estetico e professionale». Secondo Dario Tessarotto, direttore dello stabilimento Bisazza di Spilimbergo, il corso di specializzazione si colloca in un momento favorevole del settore mosaicistico determinato, in particolare all'estero, dall'esigenza di decorare e arricchire artisticamente opere pubbliche, strutture per il culto e in misura sempre maggiore anche le abitazioni private.



Federico Pacorini

IMPIANTO «CHIAVI IN MANO»

La Pacorini sbarca a New Orleans con una commessa da 4,6 miliardi

Sarà una linea

per lavorare

il caffè

alla rinfusa

TRIESTE — Dopo un intenso lavoro preparatorio nel 1990, la Pacorini Finanziaria SpA ha acquisito e sta ora completando il primo importante contratto di fornitura «chiavi in mano» di una linea automatizzata per la lavorazione del caffè alle rinfuse nel Porto di New Orleans. La commessa di 4,6 miliardi di lire presenta caratteristiche molto importanti, non solo per il valore dell'impianto, non solo per la notorietà e le dimensioni del committente, la Procter & Gamble di Cincinnati, ma soprattutto perché è il primo tangibile caso di esportazione di un concetto innovativo nato a Trieste presso la Pacorini nel 1986 e rappresentato dalla Silocaf Spa.

Il gruppo triestino tramite le controllate Pacorini Srl Silocaf Spa e Siges Srl, ha curato direttamente la progettazione dell'impianto e la produzione del software che lo ge-

stisce ed ha agito come capo commessa per i subfornitori italiani ed esteri (il 95% dell'impianto è composto da tecnologia italiana). La Pacorini raccoglie così il primo significativo risultato di una politica di diversificazione delle sue attività. È usuale che l'industria promuova la nascita di servizi, mentre lo è meno che il settore dei servizi sfoci nell'industria. È questo il caso della Pacorini, una delle grandi

imprese italiane nel campo dei trasporti e delle spedizioni, che ha realizzato un impianto industriale unico al mondo e comincia ora ad esportare le capacità in altri Paesi. Trattative sono in fase molto avanzata per la realizzazione di altri due impianti tipo Silocaf, una a Vitoria in Brasile (valore della commessa circa 31 miliardi) ed un secondo a New Orleans, sempre rivolto, anche se non esclusivamente alla Procter & Gamble (valore circa 31 miliardi). Nel settore tradizionale delle spedizioni la principale società operativa, la Pacorini Srl è progredita nonostante le difficili condizioni di mercato ed ha chiuso l'esercizio 90 con un fatturato netto (esclusi i noli ed i dazi) di 52 mld (+11% rispetto '89), con un giro finanziario lordo di 190 miliardi.

FIAT NUOVA.

ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di maggio le Concessionarie e Succursali Fiat valutano in-

fatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà sopravvalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 31 maggio. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove

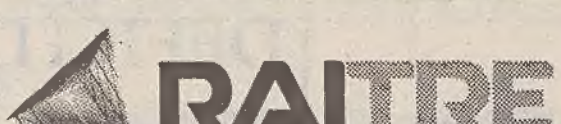
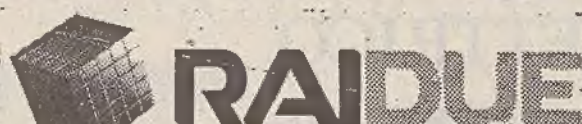
soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in maggio.

L'offerta è valida fino al 31/05/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE
L'USATO TROPPO VECCHIO

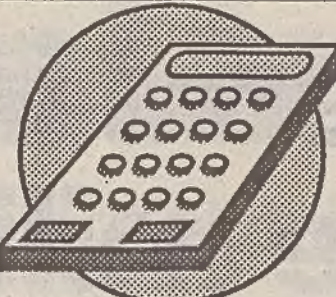
IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT



TELECOMANDO

RAITRE



Molte, sterili zuffe sulla legge 180

Rubrica di

Giorgio Placereani

«Se non avete un'idea su come farvi un'idea, c'è sempre "Dibattito"», diceva Gianni Ippoliti nella sua trasmissione su Italia 1. Ci pare che lo spettatore non possa dire lo stesso a proposito della puntata di «Passo falso», trasmessa sabato su Raitre, nella quale Gad Lerner ha intervistato Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste e convinto continuatore dell'esperienza di Franco Basaglia, mettendolo a confronto, fra gli altri, con il ministro della Sanità De Lorenzo, autore di un disegno di legge che modifica la legge 180.

L'appuntamento era importante. «Dimenticare Basaglia», titolo di un rotocalco, apparso durante la sigla, può valere come simbolo della trasmissione, che parlava della legge 180, benedetta o famigerata, in sé disastrosa o disastrosamente inapplicata, a seconda dei punti di vista diffusi tra gli italiani, spesso senza una completa conoscenza dei termini della questione: quale grumo di problemi, che chiamiamo in ballo l'etica e la politi-

ca, la sociologia e la medicina, si agita davanti al comune cittadino che sente il dovere umano che li rende urgenti — di assumere una posizione su questi interrogativi. E' stata una discussione avvincente («Passo falso» è un bel programma), molto interessante, utile come tutto è utile, ma — come dire — non conclusiva. Questo, non nell'ottica dei partecipanti, che hanno tutti difeso assai efficacemente il loro punto di vista; e non è che ci aspettassimo che qualcuno degli intervenuti si coprisse il capo di cenere e partisse verso casa dicendo all'avversario «Fratello, hai ragione tu»: se avete notato, sono cose che non succedono. Ma nell'ottica dello spettatore, che doveva trovare, nei limiti del possibile televisivo, elementi per farsi un'idea se incerto o verificarsi se convinto; dubitiamo che sia uscito dalla visione del programma con le idee molto più chiare che in precedenza. Non è colpa degli ospiti, né di Gad Lerner — stridulo, presenzialista, sempre alquanto antipatico, ma bravo — bensì della struttura della trasmissione,

fondata com'è sul principio del «grazie, si accomodi». Sabato non ci si è appigliati sulla legge 180 in astratto ma piuttosto — riassumendo molto — sul ruolo delle case di cura private nel nuovo disegno di legge (De Lorenzo-Rotelli), sul concetto di follia e cura (Rotelli-Cassano), sul grado di reale successo della legge 180 sul territorio (Rotelli-associati di familiari) sugli aspetti economico-operativi del disegno di legge (familiari-ministri). E' stato un succedersi di piccoli scontri, tutti utili a capire, ma troncati sul più bello dal sadico «Mi scusi ma devo interromperla e congedarla» di Gad Lerner.

Forse era inevitabile: tuttavia, vista la complessità e la gravità dell'argomento, questa serie di esplosioni interrotte, contrapposizioni che non sono state sviscerate, neppure quando si situavano sul piano immediato del vero/falso (i 200 milioni di risarcimento di Trieste), lascia un'impressione di eccessiva velocità, di questioni toccate e lasciate andare, come di cose fatte a metà. Restano, sospese nell'aria, le vivaci accuse e controaccuse di incomprensione e mendacio.

Ad essere onesti, è ben vero che non si potevano tirare le cose tutte in un colpo solo: ma che cos'è? Si poteva guadagnare tempo, ci pare, togliendone un po' a Piero Scaramucci, imitatore goffo di Lerner in collegamento da Arezzo, il quale si faceva vivo ogni minuto in modo abbastanza petulante. Da lì è venuta l'unica ricaduta del dibattito in un vecchio vezzo, non del tutto scomparso, che sa un po' di terrorismo culturale: quello per cui chiunque criticasse la legge 180 veniva accusato «ipso facto» di voler riaprire i manicomi, anzi, i manicomiali tipo Aversa e Aggrigento (è venuto da una signora che, dopo aver narrato la sua esperienza manicomiale, ha concluso gridando «vorreste ancora riaprire i manicomi?», che non era molto logico nel contesto). Su questo punto, è stato molto onesto Rotelli nel dare atto in termini assai precisi a De Lorenzo, che nel suo disegno di legge — fermi restando i dissensi — non si torna al manicomio («e chi dice il contrario certamente falsifica il testo»). Con tutti i suoi scontri, è stata una discussione laica.

6.55 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Five Mile Creek, stazione di posta. Sceneggiato.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Il mistero dell'isola, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Gubbio: Piaceri Raiuno. Con Piero Baldoni, Simona Marchini, Toto Cutugno. Telegiornale.
13.35 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini. «Yemen: la collana di perle».
14.30 Cronache dei motori.
15.00 Quarantesimo parallelo.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Bigli».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Pallacanestro: campionato italiano (play-off).
18.45 Paolo Fratese conduce «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Il Tg1 presenta «Tg Sette».
21.40 Film: «FRACCHIA, LA BELVA UMANA» (1981). Regia di Neri Parenti.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 Film (2.o tempo): «FRACCHIA, LA BELVA UMANA».
23.40 Artisti d'oggi in Umbria: Novello Bruscolli.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

7.00 L'isola dei ragazzi, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io '91.
10.20 Dse. Corso di spagnolo.
10.35 Dse. Corso di tedesco.
10.50 Destini.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautifull». Serie tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tg2 Bellezza e dintorni.
15.25 Datto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 SpazioLibero: Cife, Centro italiano formazione europea.
17.30 Alf, telefilm.
18.00 Tg X.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Tribuna politica. Intervista al segretario del Pds.
20.40 Il nostro amico Perry Mason. «PER UN ANTICO AMORE». Film tv. Regia di Ron Saitoff. Con Raymond Burr, Barbara Hale, William Katt, Robert Stack.
22.20 L'ispettore Sarti, telefilm.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «DUELLO NEL PACIFICCO» (1968). Film.

10.30 Senales, sci, campionati italiani di free style.
11.00 Bogliasco: vela, Iyuru Nation cup.
11.30 Firenze: equitazione, Csl.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Roma tennis: Internazionali d'Italia femminili.
17.45 Giornali e Tv estere.
18.00 Speciale «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Blob Cartoon».
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina spedita».
20.30 Oliviero Beha presenta: «Un terno al Lotto».
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Corrado Augias presenta Babel.
23.35 Tg3 Notte.
0.20 «SOLDI AD OGNI COSTO» (1974). Film. Regia di Ted Kotcheff. Con Richard Dreyfuss, Micheline Lanctot, Jack Warden.



Paolo Villaggio (Raiuno, 21.40)

Radiouno

Ondaverdette, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno: 6.40; Bolmare: 6.45; Ieri al Parlamento: 7.20; Gr regione: 7.30; Gr lavoro: 7.40; Come la pensano loro: 8.30; Gr1 speciale: 8.40; Chi sogna chi chi sogna che: 9.00; Gianni Bischi conduce in studio «Radio anch'io '91»: 10.30; InOnda: 11.10; Note di piacere: 11.18; Dedico alla donna Tu, lui, i figli e gli altri: 12.04; Radiodetente: 12.30; Giallo in musica: 12.50; Tra poco Stereora: 13.25; Cuchi Ponzi in: «Gulliver»: 13.45; Un illimpuziano nel paese dei giganti: 13.52; La diligenza: 14.04; Oggiavvenire: 14.28; Stasera dove, fuori o a casa: 15.00; Gr1 business: 15.03; Sportello aperto di Radiouno: 16.00; Pagine: 17.04; Io e la radio: 17.30; L'America italiana: 17.58; Mondo camion: 18.08; Radioboy: 18.30; 1993: Venti d'Europa: 19.15; Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa: 19.25; Audiobox: Spazio multimedico: 20.00; Pagine: 20.04; Note di piacere: 20.30; Ribalta: 21.04; Canta Louis Armstrong: 21.25; Gr1 Sport. Tubbasket: 22.10; Canta Ella Fitzgerald: 22.49; Og-

gi al Parlamento: 23.09; La telefonata: 23.28; Chiusura.

Radiodue

Ondaverdette, Radiodue, Gr2: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 11.27, 13.26, 14.24, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Zitta che si sente tutto; 8.08: Radiodue presenta: 8.45: Cala normanna. Originale radiodue; 9.13: Taglie di Terza; 9.33: F.O.F. Plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2: 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di Via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione - Ondaverdette; 12.50: Ermanno Anfosso presenta «Impara l'arte»; 14.16: Programmi regionali: 15: Gli occhiali d'oro; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giusto; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette, Radiotre, Gr3: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio, meteo: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15.
6: Preludio: 7.15: Calendario musicale; 8.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 15.45: Economia tre, settimanale di informazione economica del Gr3; 16: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica»; 17.30: Dse - Conoscere; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Settimanale quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (II parte); 21: La parola e la maschera; 22.15: Blue note (I parte); 23.20: Finestra sul mondo. Rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note (II parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

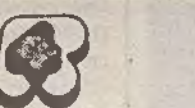
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicieltr

ta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Mollighé e fil; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto Indici la speculazione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 9.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country music; 9.30: Io, Mikulec; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo». Lettura radiofonica; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Anni d'argento; 12.25: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdette; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.30, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



12.00 Telefilm: Kodiak.
12.30 Documentario: Incredibile ma vero.
13.00 Telefilm: Avventure in Australia.
13.30 Cartoni animati.
15.15 Medicina in casa, ospite il professor Francesco Marotti.
16.15 Film: «IL BALIO ASCIUTTO».
18.00 Telefilm: Avventure in Australia.
18.30 Documentario: L'uomo e la Terra.
19.15 Tele Antenna notizie. Top Handball.
20.00 Documentario: Special fantascienza.
20.30 Film: «IL GIORNO DEL GRANDE MASSACRO».
22.00 Telefilm: Kodiak.
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Top Handball.
23.15 Telefilm.
0.15 «Il Piccolo» domani.

8.25 Premiere.
8.30 Film: «CAROSELLO MATRIMONIALE». Con Susan Hayward, James Mason. Regia di Walter Lang. (Usa, 1960). Brillante.
10.20 Premiere.
10.25 Talk show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 News: «Canale 5 news».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Programma contenitore: «Bim bum bam».
18.05 Telefilm: Robinson.
18.35 «T.G. come TeleGatto».
18.45 Quiz: «Il gioco del 9».
19.30 News: «Canale 5 news».
19.35 «Tra moglie e marito».
19.55 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: Gran Premio internazionale della Tv.
0.15 Telefilm: Il ritorno di missione impossibile.

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 DA DEFINIRE?!!
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni animati: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «VOGLIA DI VINCERE 2». Con Jason Bateman. (Usa, 1987). Commedia.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 News: Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.
1.45 Telefilm: Samurai.

8.15 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.05 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Carli genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «IL GIGANTE».
22.05 Telefilm: Le inchieste di Padre Dowling.
23.05 News: «Ciak».
23.50 Sport: «Il grande golf».
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «LA SIGNORA OMICIDIA». Con Alec Guinness, Cecil Parker. (Gb, 1955). Comico.

TV7 - PATHE

7.30 Cartoni: Daltanius.
10.00 Telenovela: Dancin' Days.
12.30 Anteprima cinematografica.
13.00 Cartoni: Lo specchio magico.
14.20 Novela: «Geronimo».
15.15 Cartoni: Bia.
16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
17.25 Novela: «Sol De Batey».
18.15 Teleromanzo: «Dancin' Days».
19.00 Gioco a premi: «Condominium».
19.30 Rubrica: «Fitness» (salute e bellezza).
20.00 Cartoni: Huckleberry Finn.
20.30 Film avventura (Italia 1979): «I FIGLI NON SI TOCCANO».
22.15 Rubrica: Luoghi leggendari.
22.45 Film drammatico (Germania 1986): «AIDS».
0.30 Sport: Cati, campionati mondiali.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.15 «Aspettando il domani», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni animati.
13.45 Usa today.
14.00 «Incantati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo ai cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «IL GIUSTIZIERE SFIDA LA CITTA'», film.
22.15 Colpo grosso.
23.15 Andiamo ai cinema.
23.30 «LA STAGIONE DEL SOLE», film.
0.15 Colpo grosso (r.).

TELEFRUOLI

12.45 Telefilm: Oggi.
13.00 Telenovela: «Rosa».
13.30 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Bill Cosby show.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefilm: Sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Il Comune.
21.30 Sport e sport.
22.30 Telefilm: Notte.
23.00 Film: «ENTITÀ».

TELEMONTECARLO

10.30 Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 «Il potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «GRILLO D'AMORE» (Usa 1980), drammatico.
16.55 Tv donna (2.a parte).
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news, telegiornale.
0.30 Cinema di notte: «LOS ZANCOS» (I.a visione Tv). Film drammatico (Spagna 1984).

TELE + 1

13.30 Film: «IL PONTICELLO SUL FIUME GUALI», con Jerry Lewis, Marie Mc Donald. Regia di Frank Tashlin (Usa 1958), comico.
15.30 Film: «LA RAGAZZA DI LAS VEGAS», con Rosalind Russell, Fernando Lamas. Regia di Robert Pirosh (Usa 1955), commedia.
17.30 Film: «INTRIGO ALL'AVANA», con John Cassavetes, Raymond Burr. Regia di Laslo Benedek (Usa 1957), giallo.
19.30 Documentario: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «IL PONTICELLO SUL FIUME GUALI» (r.).
22.30 Film: «L'INVERNO TI FARA' TORNARE» con Alida Valli, George Wilson. Regia di Henri Colpi (Francia/Italia 1991), drammatico.
0.30 Film: «LE GLADIATRICI», con Joe Robinson, Susy Andersen. Regia di Antonio Leonviola (Italia 1963).

TELE + 2

12.30 «Campo base» (r.).
13.30 «Settimana gol» (r.).
14.30 «Sport parade» (r.).
15.30 Calcio. Campionato inglese (r.).
17.15 «Eroi» (r.).
17.30 «Campo base», il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 «Wrestling spotlight» (r.).
19.30 «Sportime».
20.15 «Eroi».
20.30 Pallavolo. Campionato italiano maschile serie «A».

TELE + 3

«CARO MICHELE». Con Mariangela Melato, Delphine Seyrig, Lou Castel. Regia di Mario Monicelli (Italia 1976). Drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Coppa Trieste (replica).

TVM

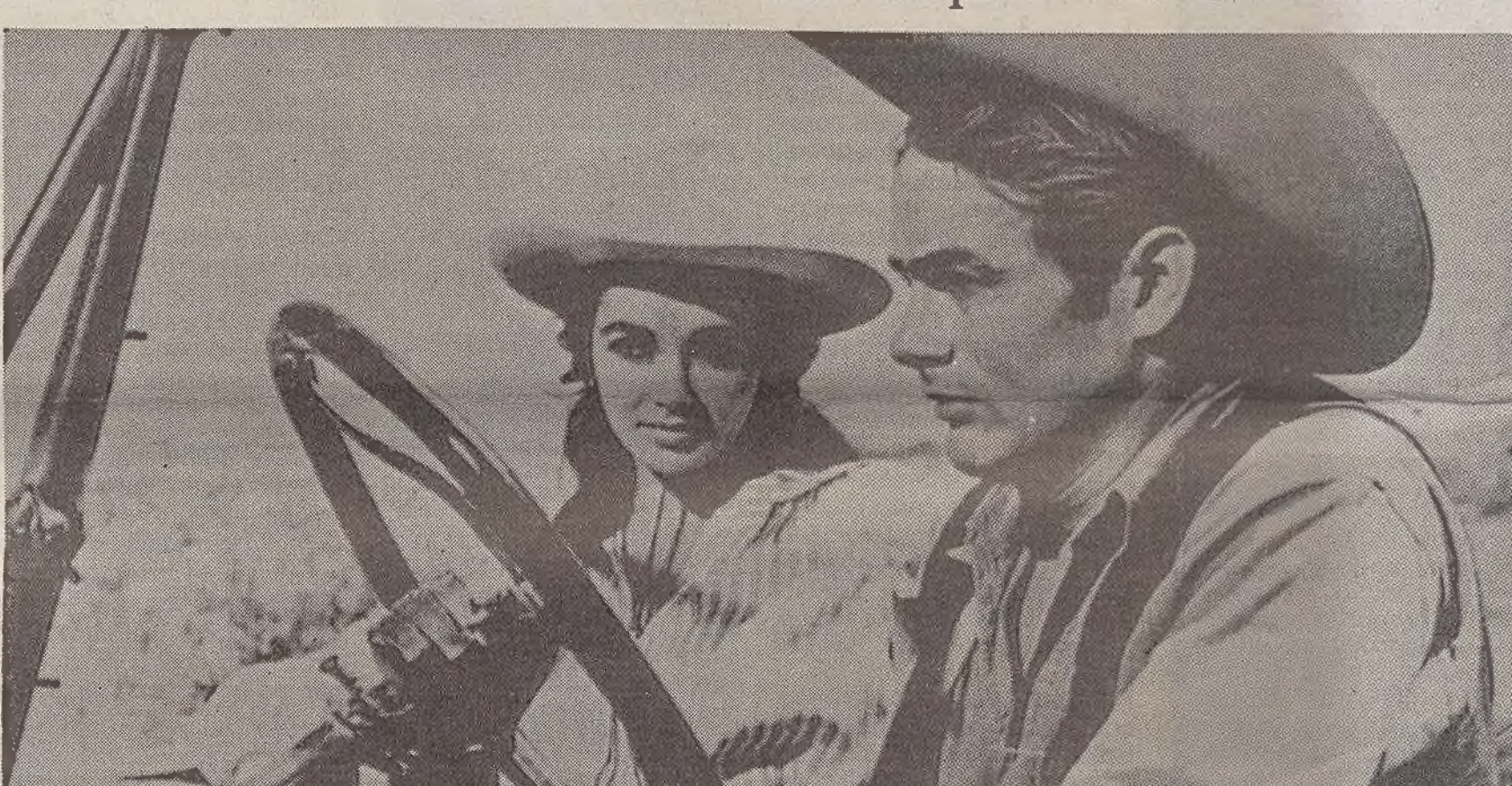
18.30 Cartoni animati.
19.20 Andiamo ai cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Programma: A tu per tu: la politica in salotto.
21.30 «Montanas», telefilm.
22.20 Andiamo ai cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL DELITTO», film.

TELEVISIONE

SULLE RETI PRIVATE

Ritorna «Il Gigante»

E' stato l'ultimo film interpretato da James Dean



Un'immagine di James Dean ed Elizabeth Taylor nel film «Il gigante» di George Stevens (Retequattro, 20.35).

Sono tutti americani i quattro film di maggiore spicco che le reti private offrono per la giornata di oggi al telespettatore. Si può cominciare alle 20.35 su Retequattro con l'ormai mitizzato «Il Gigante» di George Stevens (1957) interpretato da James Dean che trovò la morte proprio all'indomani delle riprese. Al fianco del divo più popolare degli anni '50, c'è una fiorente Liz Taylor, la donna per la quale Dean pensa di cambiare la sua vita di rampollo ribelle di una grande famiglia di mandriani arricchiti con il petrolio.

Canale 5, ore 10.25

Si parla di reincarnazione a «Gente comune»

Nella puntata odierna del talk-show «Gente comune» condotto da Silvana Giacobini, con la regia di Anna Forghieri, in onda su Canale 5 alle 10.25, si discuterà di reincarnazione. Un filmato, realizzato da Giorgio Medali, presenterà la storia di una donna di 27 anni che, sotto ipnosi, ha raccontato la storia di un'altra donna che nel 1942 ha perso il marito in guerra dando indicazioni e nomi che, in seguito, sono risultati veri. In studio saranno presenti, oltre a Medali, lo specialista in demonologia e appartenente all'Ordine dei Templari Gianluigi Maria Nini; Seerat Narindra, cugina dell'attore Kabir Bedi e Chodup Tsering, insegnante di lingua e cultura tibetana.

Tmc, ore 20.30

La moda italiana a «Ho fatto 13»

Sarà dedicata alle grandi firme della moda italiana la puntata di oggi del programma di Luciano Rispoli «Ho fatto 13», in onda su Telemontecarlo. Alcune mode sfileranno con modelli di Irene Galitzine, Gianluigi Gabrielli, delle sorelle Fontana e alcuni capi della collezione di Edwige Fenech. Saranno presentati in studio gli abiti indossati da Ava Gardner ne «La Contessa scalza», quelli creati per Kim Novak «Audrey Hepburn» e l'abito da sposa di Francesca Dellera nel film «La bugiarda».

A parlare delle nuove tendenze giovanili, ed in particolare di «El Charro», una firma che da tempo riscuote grande successo tra i giovani, saranno presenti Milly Carlucci, Gigi Marzullo e Alberto Bevilacqua.

Sulle reti Rai

Paolo Villaggio e la «belva umana»

Tre i titoli nel sommario cinematografico della giornata odierna sulle reti Rai. Uno solo si vede in fascia di «prime time» ed è «Fracchia la belva umana» di Neri Parenti con Paolo Villaggio in onda su Raiuno alle 21.40. A fianco del comico genovese che per l'occasione ha smesso i panni del ragioniere Fantozzi per un altro disperato esempio di sfortuna umana, si vedono Lino Banfi, Anna Mazzamuro, Gigi Reder e anche l'allora poco conosciuto (la pellicola è del 1981) Francesco Salvi. Lo spunto narrativo è di quelli che, nei decenni, hanno fatto la fortuna prima del vaudeville e poi della commedia americana: Fracchia porta al cinema la donna di cui è follemente innamorato ma viene arrestato dalla polizia perché somigliante come una goccia d'acqua ad un pericoloso criminale, la «belva umana» appunto. Villaggio incarna con disinvoltura i due personaggi e si destreggia abilmente nell'offrire due caratterizzazioni contrapposte. Alle 0.20 su raidec c'è «Duello nel Pacifico» di John Boorman, singolare avventura di guerra tra Lee Marvin e Toshirō Mifune, accerrimi avversari, che si trovano soli su un'isola deserta del Pacifico. Alla stessa ora, su Raitre, si vede «Soldi ad ogni costo» di Ted Kotcheff con un Richard Dreyfuss in grande forma. Il film è del 1974, forse il periodo più fortunato per un grande attore come Dreyfuss che cerca ancora la definitiva conferma del suo talento.

Raitre, ore 22.40

«Babele»: una puntata dedicata al sionismo

E' il sionismo il tema della puntata di oggi di «Babele», il programma letterario di Corrado Augias in onda su Raitre. Ospite in studio Giorgio Algranati, un ebreo italiano che all'indomani della proclamazione dello Stato di Israele è andato a vivere in un kibbutz. Algranati, che oggi si chiama Jehuda Grant, sarà in studio insieme alla moglie e ai suoi sei figli. In scaletta anche una testimonianza di Simon Wiesenthal e una scelta di immagini dal film di Woody Allen «Radio days».

A illustrare il tema dell'umorismo ebraico in studio saranno Sergio Quinzio e i due disegnatori, Disegni e Caviglia.

TV/RAITRE

Se trovar lavoro è un terno al lotto

ROMA — La tivù si trasforma in un vero e proprio ufficio di collocamento. Accanto a «Corco e offero» di Canale 5, anche per offrire una opportunità di lavoro ai giovani disoccupati. «Un terno al lotto» è il titolo del programma che, in onda su Raitre oggi in prima serata (ore 20.30), andrà avanti almeno per dieci puntate. Il programma, «nato dalla curiosità di verificare se trovare lavoro è così difficile come fare un terno al lotto», è ideato da Patrizia Belli, Lucia Restivo, Aldo Pirro e Oliviero Beha con la regia di Patrizia Belli. Condurrà in studio il giornalista

lavoro intervenendo in studio o tramite collegamenti esterni o telefonici. Per raccogliere le offerte e le richieste, la redazione del programma si è servita di schede appostimate pubblicate su quotidiani e periodici di grande diffusione. «Un terno al lotto» si occuperà inoltre del volontariato e delle diverse forme di aggregazione sociale di cittadini che svolgono un'attività gratuita o volontaria. In questo campo, il programma promuoverà anche una serie di iniziative dedicate all'ambiente, alla salute e all'assistenza a categorie deboli e emarginate. «Proprio nella seconda parte

[Umberto Pincatelli]

LIRICA / TRIESTE

Io, il «pittore» di note

Munoz, impegnato al «Verdi», si definisce tenore autodidatta

Intervista di Paola Bolis

TRIESTE — Il caffè si raffredda nella tazzina, ma lui non sembra preoccuparsi: è cresciuto sotto il sole di Buenos Aires, Daniel Muñoz continua a parlare volentieri di quella carriera che lo ha portato anche a Trieste, dove in questi giorni ricopre il ruolo di Cornelli Schut nel «Pittori fiamminghi» di scena al Teatro Verdi (oggi alle 20 la quinta rappresentazione). Il tenore argentino si è già esibito un paio di volte in Italia, al Festival di Bellini di Catania e durante i concerti tenuti a Recanati per la celebrazione del centenario del grande Gigli. Ma la sua attività ha avuto inizio nel '79, quando ha debuttato nel suo Paese alla fine degli studi musicali compiuti prima all'istituto superiore del Teatro Colon di Buenos Aires, poi in Spagna e in Italia. Studi malgrado i quali Muñoz ama definirsi piuttosto un autodidatta.

«Non certo perché non abbia avuto dei buoni insegnanti — precisa subito — anzi, in questo senso anche l'Argentina può vantare una grande tradizione operistica di scuola italiana. Il fatto è che non si tratta di imparare quanto di scoprire; di compiere un lavoro di ricerca dentro se stessi, dentro la propria sensibilità: io sono convinto che il maestro possa dare una base, un indirizzo sul quale poter svolgere appunto questo lavoro personale».

Il suo discorso riguarda anche l'interpretazione?

«In primo luogo la tecnica, direi, che si dovrebbe arrivare a possedere in maniera totale, fino a farla diventare un semplice mezzo al servizio dell'interpretazione».

Per questo, trovo un po' strano lodare un cantante per le sue capacità vocali: è un po' lodare chi ha compiuto metà del percorso che doveva fare».

Molti però dicono che oggi, forse più di un tempo, è proprio quello tecnico l'aspetto su cui si tende a non trascurare nel giudicare un artista.

«Io, invece, penso che ci sia da fare il discorso inverso. Le tecniche discografiche che possediamo ci permettono in molti casi di raggiungere veramente la perfezione assoluta. Eppure, credo che in questo momento, l'opera non si collochi ai livelli raggiunti dalle generazioni precedenti, nell'epoca d'oro del Corelli, del Gigli, del Wunderlich. Quelli erano artisti assoluti, dei quali non credo proprio che noi possiamo dirci continuatori. Non ne saprei individuare la causa, ma è come se nel dopoguerra si fosse spezzata la continuità, se si fosse rotto qualcosa».

Il problema sta forse nella mancanza di voci?

«Non si può dire questo, perché io di buoni cantanti ne sento molti, in tutta Europa. Quello che manca è forse, come dire, la trascendenza, ecco».

Lei ha citato alcuni dei più grandi artisti del passato. Ce n'è qualcuno che segue come modello?

«Il mio punto di riferimento è senz'altro Alfredo Kraus, che ho conosciuto proprio in occasione del mio debutto europeo, nella stagione '80/'81. Ricordo che nello stesso teatro, mentre io ero impegnato nella «Lucia di Lammermoor», lui stava provando la «Dannazione di Faust», che sarebbe andata in scena qualche giorno dopo. Così, pur non essendo stato allievo, ho potuto seguire da vicino il suo

metodo di lavoro e di preparazione: un incontro illuminante, al quale ho sempre potuto ricorrere».

Veniamo a questa sua presenza triestina: una nuova città, un nuovo teatro, una nuova opera...

«Per me è stata un'esperienza molto positiva: mi sono trovato a lavorare in un clima di competenza e collaborazione. La conferma del resto ci è venuta dal pubblico, che alla fine è quello che ti sprona, ti dà la voglia di continuare».

E la critica?

«Beh, certe volte può essere determinante per la carriera di un artista, ma è anche vero che un giudizio può dipendere da mille fattori... Io penso comunque che dobbiamo cercare di fare del nostro meglio per accontentare il pubblico: non dimentichiamo che se artisti e critici possono fare il proprio lavoro, lo devono appunto all'assiduità di chi frequenta il teatro».

Torniamo al «Pittori fiamminghi»: un'opera nuova, si diceva...

«Per me sì: del resto, devo dire che prima d'ora non conoscevo neppure Smareglia. Così, quando mi sono messo a studiare non solo l'opera, ma anche il musicista che l'ha creata, sono stato colpito dalla freschezza, dalle riserve che lo circondano. Tutti lo paragonano a Puccini, a Wagner, a Strauss... Secondo me questa è un'operazione assurda, perché i paragoni non sono utili a nessuno. Certo non tutti possiamo essere geniali, ma è anche vero che nella storia della musica c'è posto per chiunque abbia fatto del suo meglio con onestà e rigore. Forse, quindi, sarebbe il caso di fare meno confronti, e dare a Smareglia ciò che si merita: il rispetto per un musicista serio».



Daniel Muñoz, argentino, ha già cantato due volte in Italia.

CINEMA / LONDRA

Robin contro Robin: fra storia e fantasia un mitico fuorilegge

LONDRA — Sarà la battaglia del due Robin Hood, quando due film, tratti dalla leggenda del fuorilegge inglese che rubava ai ricchi per dare ai poveri, usciranno sugli schermi cinematografici. Se uno propone una grande avventura d'amore, l'altro sottopone il mito ad una revisione logica.

In «Robin Hood — Prince of Thieves», una megaproduzione di cui il costo sfiora i sessanta milioni di dollari, Kevin Costner, reduce dal trionfo di «Balla coi lupi», è affiancato da Elizabeth Mary Mastrantonio nel ruolo della bella Marian, la nobildonna che per amore fuorilegge nella foresta travestita da uomo. Con la regia di Kevin Reynolds («Fandango»), tra personaggi mitici e con un ampio uso di effetti speciali, la produzione ha il sapore di una favola d'altri tempi.

Girato quasi contemporaneamente nella foresta di Hattin Park, a pochi chilometri da Manchester, dal regista inglese John Irvin («Turtle diary», «Hamburger Hill») «Robin Hood» è invece interpretato dall'attore irlandese Patrick Bergin (visto di recente a fianco di Julia Roberts) e da Uma Thurman («Henry e June»).

«I due film sono molto diversi l'uno dall'altro — sostiene Irvin — Robin Hood è un personaggio che ha sempre stimolato la fantasia di ogni regista. E c'è spazio anche per una versione senza la piuma sul cappello».

Dietro l'iniziativa ci sono due delle più grandi case di produzione americana, la Morgan Creek e la Twentieth Century Fox. Ma se il regista statunitense Kevin Reynolds ha puntato molto sulla capacità dei mezzi, il suo collega inglese ha voluto giocare sull'autenticità. Irvin si è rifatto alle più recenti ricerche storiche e ha creato una versione inedita della vita di Robert Hode il conte Huntingdon, che nel 1300 prese le parti dei contadini sassoni per sostenerli contro i regnanti normanni.

«Robin Hood non era un romantico, anzi — ha spiegato il regista — aveva un forte senso dell'impegno civile. Era un uomo d'azione simile a un eroe dei nostri giorni, un «verde» con lo spirito della foresta nell'anima. I suoi più grandi nemici erano la corruzione e il mondo cittadino». Anche Marian è vista in chiave contemporanea: dai veli medievali Uma Thurman lascerà trasparire una donna indipendente, di carattere, che si ribella alla vita opprimente di Baron's Court.

CINEMA Inventare l'industria

VENEZIA — Si chiama «Filmselezione '91». E' il festival dedicato al cinema e al video al servizio delle aziende che si è aperto a Venezia con la proiezione di 36 pellicole, su un totale di 134 in concorso. A organizzare questa manifestazione sono la Confindustria in collaborazione con l'Istituto nazionale per il commercio estero e la Federazione regionale degli industriali del Veneto.

Tra gli «eventi speciali», va segnalata la proiezione de «La via del petrolio» di Bernardo Bertolucci. Si tratta di un documentario prodotto dall'Eni, e trasmesso dalla Rai in tre puntate tra il gennaio e il febbraio del 1987, che da allora è praticamente sparito dalla circolazione.

CINEMA Baser apre a Cannes

CANNES — «Au revoir, étranger» sarà il film d'apertura del Festival di Cannes, che inizia giovedì. La pellicola tedesca, firmata dal turco Tervik Baser, è stata inserita nella competizione ufficiale della manifestazione al posto di «Prospero's book» di Peter Greenaway, il cui montaggio non sarà portato a termine in tempo utile per il Festival.

La direzione di Cannes ha comunque assicurato che lunghe sequenze del film di Greenaway, ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare, verranno proiettate nel corso della manifestazione. Lo stesso regista probabilmente terrà una conferenza stampa per illustrare il film. «Au revoir, étranger» parla delle difficoltà d'insediamento di un turco in Germania.

APPUNTAMENTI



Fino a venerdì, alle 11.30, la popolare trasmissione radiofonica regionale «Undici e trenta», curata da Tullio Durigon e Fabio Malusa con la collaborazione di Michele Del Ben, affronta il problema dell'insonnia e degli altri disturbi del dormire. In studio, tra i numerosi ospiti ed esperti, Salvatore Smirne, direttore del nuovo Centro per lo studio del sonno sorto da poco a Milano. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/362909.

Cinema Nazionale

Costner per le scuole

Da oggi a sabato al cinema Nazionale 1, il film «Balla coi lupi» di Kevin Costner verrà proiettato anche al mattino, a prezzo ridotto, per le scuole. Telefonare al 761621 (ore 16-20).

Politeama Rossetti

«L'uomo difficile»

Fino a domenica al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile, lo Stabile di Torino replica «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione, tra gli altri, di Umberto Orsini, Marisa Fabbri, Annamaria Guarnieri, Massimo De Francovich, Paola Bacci.

Teatro Verdi

«I Pittori»

Oggi alle 20 al Teatro Verdi (turno C) va in scena la quinta rappresentazione del «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia. Dirige Gianfranco Masini.

Cinema Lumiere

«Misery»

Fino a venerdì al cinema Lumiere si proietta il film di Rob Reiner «Misery non deve morire» con Cathy Bates (premio Oscar '91 per la miglior interpretazione femminile).

Amici della Lirica

«I Pittori»

Domani alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «I Pittori fiamminghi», organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio in collaborazione con l'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi».

RADIO

L'insonnia e altri disturbi del dormire

A Pordenone

Festival della danza

Domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Pordenone avrà luogo il IV Festival provinciale della danza, il cui ricavato sarà devoluto alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Teatro dei Fabbri

Ora di ricreazione

Da domani a domenica alle 21 nel Teatro dei Fabbri (in via dei Fabbri 2), il gruppo «Teatro per Fabbri» di Trieste presenta l'atto unico di Marcello Crea «L'ora di ricreazione». Regia di Franco Ferranti. Interpreti principali l'autore medesimo Marcello Crea. Domenica 12 maggio doppio spettacolo alle ore 17 e alle 21.

A Gorizia

Lipizer e Maini

Domani alle 18 nella sala convegni dei Musei provinciali in Borgo Castello 13 a Gorizia avrà luogo un incontro sul tema «Omaggio a due artisti goriziani: Rodolfo Lipizer e Virgilio Maini». Interverranno Quirino Principe e Maria Masau Dan.

A Udine

Magico decotto

Domani e giovedì al Palamosre di Udine, per la Stagione di primavera organizzata dal Comune, andrà in scena «Un magico decotto di Mandragola» di e con Luigi De Filippo, che si è liberamente ispirato alla commedia di Machiavelli.

A Udine

«Bix» di Avati

Giovedì alle 21 al cinema Ariston di Udine (via Aquileia 11) si proietta in anteprima il film di Pupi Avati «Bix. Un'ipotesi leggendaria», che sarà presentato in concorso al 44° Festival di Cannes.

«Armonia» in dialetto

La broca ribaltata

Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananiani, per la stagione dell'Armonia, gli «Amici di S. Giovanni» replicano l'ultimo spettacolo in cartellone: «La broca ribaltata» di Fulvio Anzellotti per la regia di Giuliano Zannier e Salvo Nadrah. Musiche di Gino D'Eliso.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 quinta (turno C) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Giovedì alle 20 sesta (turno P). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Conferma e prenotazione fino al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): turni A e S.

MUGGIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle 11 complesso da camera del teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tereoni. Musiche di Mozart, Viozzi, Bartók.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì al 17 per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» il film di Willi Forst «Angeli senza paradiso». Ingresso lit. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle 20.30, il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10 Turno «Libero». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti (durata 4 h circa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, giovedì 9, alle ore 18, incontro con Marisa Fabbri sul tema: «Il lavoro dell'attore». Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Il medico del pazzo», di E. Scarpatta. Con Carlo Giuffrè, Angela Pagano. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO DI VIA DEI FABBRI. Domani ore 21 «L'ora di ricreazione» di Marcello Crea, regia di Franco Ferranti. Preveduto: Uta, Galleria Protti.

ARISTON. FestFest. Ore 17.45, 20.25, 22.15. «Le vanità» di Brian De Palma, con Tom Hanks, Melanie Griffith, Bruce Willis, Morgan Freeman. 2.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.15, 18.50, 20.25, 22. «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: Clint Eastwood regista e interprete di uno spettacolare poliziesco: «La recluta», con Charlie Sheen, Raul Julia, Sonia Braga.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il buco» (La cosa che piace di più). V. 19.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Silenzioso, invisibile, invincibile «Predator 2». Viene in città con un po' di tempo da ammazzare. Un grande film di Stephen Hopkins.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sua sore in fuga». Esplosione la febbre della risata. Un divertimento assicurato per tutti! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler. Straordinario successo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «La città di Lulu» dal best-seller erotico di Almuta Granda. Il film scandaloso di Bigas Luna (registra maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti.

ALCIONE. 18, 20, 22. A grande richiesta «Green Card» (Matrimonio di convenienza), di Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. La divertente commedia del regista de «L'ultimo fugge».

LUMIERE FUGGE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Misery non deve morire» di Rob Reiner con James Caan, Katy Bates (Premio Oscar '91, quale migliore attrice protagonista) e Lauren Bacall. Trattato dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Labbra vogliose di desiderio». V.m. 18.

MUSICA

Per amore Vecchioni in tournée

VENEZIA — «Per amore mio»: con la canzone che presta il nome al suo recentissimo album, l'altra sera al Teatro «Toniolo» di Mestre il cantautore Roberto Vecchioni ha esordito nel concerto d'apertura della sua tournée italiana. Si è trattato di un vero e proprio rientro sulle scene per il cantautore milanese, fermo da più di un anno per motivi di salute.

Grande, quindi, l'attesa del pubblico, accorso numeroso, per ascoltare le dieci canzoni del nuovo disco, annunciato nell'ottobre scorso. «Per amore mio» è una collezione di piccole storie quotidiane, alternate al racconto di favole di cavalli («Horses»), e sogni nati dalla reminiscenza letteraria del «Don Chisciotte», tra le letture preferite di Vecchioni.

L'autore di «Luci a San Siro» ha alternato nella prima parte del concerto, durato più di due ore, canzoni del repertorio a canzoni del nuovo album, legandole tra loro per temi comuni.

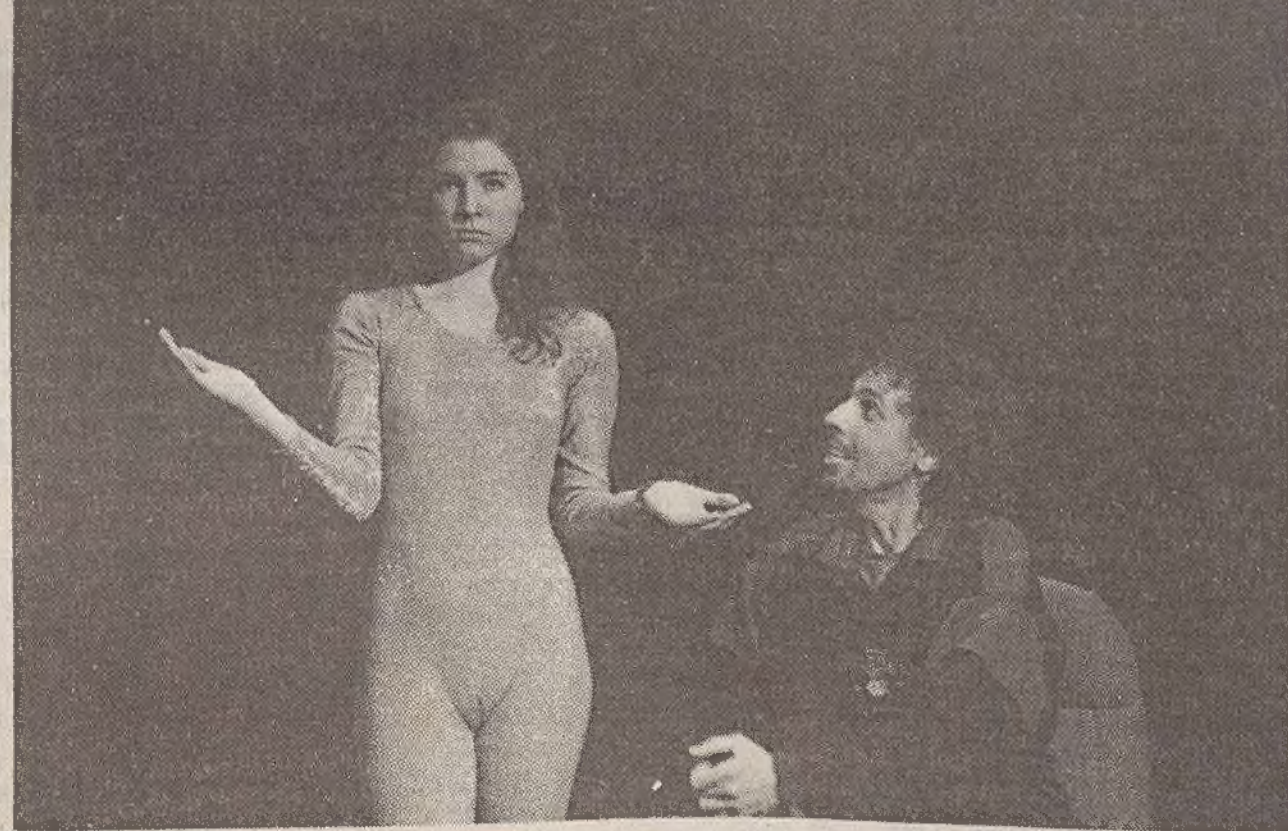
A metà serata si è fatto accompagnare nell'esecuzione di «Quelli belli come noi» da Giovanni Nuti, giovane cantautore apparso all'ultimo Festival di Sanremo, che ha poi cantato da solo altre due canzoni.

Completata la presentazione del suo ultimo disco, è riparsa nella seconda parte il Vecchioni delle ballate arrabbiate, eseguite con la sola chitarra («Archeologia») e «L'uomo che si gioca». Il concerto dei brani che lo hanno reso famoso al pubblico italiano: «Ve-Samaritana», «Signor giudice» e «Rangiammi». Buoni gli strumentali e l'esecuzione che ha accompagnato il musicista (basso: Fabio Maggioni; batteria: Alex Battini; chitarra: Walter Prandini; tastiere: Fabrizio Lambertini; sax e tastiere: Paolo Savini).

TEATRO

L'ora di ricreazione

Atto unico di Marcello Crea da domani a Trieste



Marcello Crea, autore e interprete di «L'ora di ricreazione», con Barbara Sinicco in una scena del lavoro, da domani a domenica al Teatro dei Fabbri.

TRIESTE — Da domani a domenica nella sala teatrale di via dei Fabbri va in scena l'atto unico di Marcello Crea «L'ora di ricreazione», proposto dalla compagnia «Teatro e Teatro» di Trieste, composta in parte da attori professionisti che hanno sentito l'esigenza di rinunciare ad autori di richiamo per dedicarsi a testi inediti e attuali.

Il lavoro, che già rappresentato a Gorizia a metà aprile con buona accoglienza di pubblico, ripropone la collaborazione artistica tra lo stesso Crea, per l'occasione in veste di autore, e Franco Ferranti, che ne ha curato la messa in scena, dopo le esperienze degli anni scorsi di «L'audizione» e «Il peso al gancio».

L'allestimento è concepito come una fantasia drammatica, in cui convergono momenti comico-realistici ed aperture oniriche, scandite ritmicamente e mimicamente. La scena si apre su un interno di clinica psichiatrica e sulla figura del protagonista Daniele (interpretato da Marcello Crea), che si intuisce volutamente non svelano, anche perché la loro condizione è identica a quella dello spettatore. Il collante tra realtà e fantasia è dato dall'impatto fonico e visivo coordinato da Gualtiero Lazar.

ROCK

Zuccheroso Sting

Esce oggi «Mad about you» tradotta in italiano



Sting ha fatto molta fatica a cantare in italiano.

ROMA — Sting per la prima volta canta in italiano. La canzone «Mad about you», tratta dal suo ultimo lp «The soul cages», è diventata «Muolo per te» ed esce oggi in versione 45 giri solo per la promozione, e inserita invece come «bonus» per il mercato italiano nell'lp del cantante. Da parte sua, Zucchero, ai primi posti della classifica della Gran Bretagna con la versione inglese di «Senza una donna» cantata in coppia con Paul Young.

Per una volta tanto lo scontro musicale tra Italia e Inghilterra si conclude in parità. L'idea di cantare in italiano è venuta a Sting in vista del nutrito terrazzo di concerti (otto) che terrà nel nostro Paese: il 22 e 23 maggio a Milano, il 24 e 25 a Verona, il 27 a Roma, il 28 a Firenze, il 29 a Torino, ed il 31 maggio a Modena di cui sono in corso le prenotazioni anche nel Friuli-Venezia Giulia.

«Ed è stato difficile — ricorda Zucchero — non si trattava di fare una traduzione, ma bisognava fare un adattamento e mantenere il contenuto della canzone. Non era semplice e mi sono detto che non ce l'avrei fatta. Poi, durante la mia tournée europea, una mattina mi sono alzato e la canzone mi è venuta tutta di getto».

Il brano, con l'aiuto di Zucchero, è stato registrato a metà aprile a Capri. Anche per Sting riuscire a cantare in italiano non è stato facilissimo. «Nella mia carriera — osserva Sting — ho cantato in spagnolo, portoghese, persino in giapponese, ma è stato sempre più facile. L'italiano è la lingua più difficile che ho dovuto affrontare con tante sillabe e suoni strani».

ROCK

Zuccheroso Sting

Esce oggi «Mad about you» tradotta in italiano

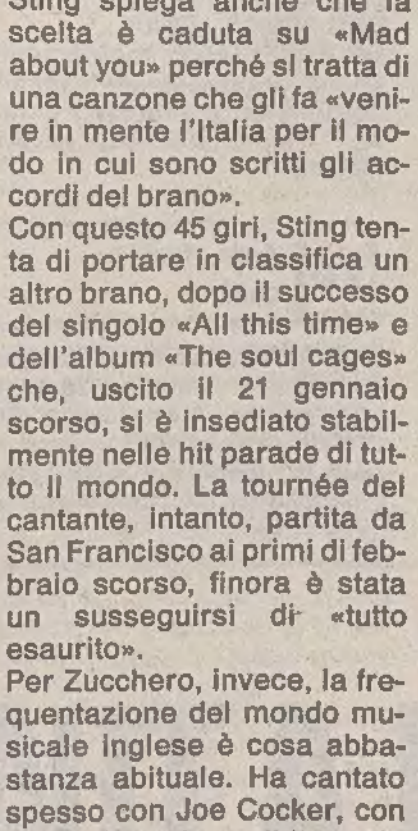
Sting spiega anche che la scelta è caduta su «Mad about you» perché si tratta di una canzone che gli fa «venire in mente l'Italia per il modo in cui sono scritti gli accordi del brano».

Con questo 45 giri, Sting tenta di portare in classifica un altro brano, dopo il successo del singolo «All this time» e dell'album «The soul cages» che, uscito il 21 gennaio scorso, si è insediato stabilmente nelle hit parade di tutto il mondo. La tournée del cantante, intanto, partita da San Francisco ai primi di febbraio scorso, finora è stata un susseguirsi di «tutto esaurito».

Per Zucchero, invece, la frequentazione del mondo musicale inglese è cosa abbastanza abituale. Ha cantato spesso con Joe Cocker, con cui si è anche esibito, e la sua musica trova spesso ispirazione nel «blues revival» inglese. L'idea di cantare in inglese una sua canzone è nata lo scorso anno.

Paul Young, dopo averlo sentito cantare a Roma, gli ha proposto di fare qualche cosa insieme per il mercato britannico. La scelta è caduta su una delle canzoni più famose di Zucchero «Senza una donna». Con il doppio titolo, «Senza una donna/With out a woman», il brano è stato subito un successo e questa settimana si trova nel «top 10» britannici.

Zucchero, dopo il successo dello scorso anno dell'album «Oro, incenso e birra» e della successiva tournée stavolta pensando a un nuovo lavoro discografico che è programmato per giugno del prossimo anno. Per il momento, però, in sala di registrazione c'è entrato con Sting.



Sting ha fatto molta fatica a cantare in italiano.



Sting ha fatto molta fatica a cantare in italiano.

«MEDICINA IN CASA» a cura di Fulvia Costantinescu ospite: prof. Ettore Campailla OGGI alle 15.15 su TELE ANTENNA



IL TUO CLIMA IDEALE.

RENAULT 19 "LIMITED". ANCHE L'ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Quando il confort è fra le doti naturali di un'auto, anche l'aria condizionata è di serie. Sulla Renault 19 "Limited" l'aria condizionata è completa della funzione di ricircolo, e crea un clima di viaggio mai

provato in un'auto di questa categoria.

Un vantaggio unico, che si aggiunge ad un equipaggiamento di bordo esclusivo: volante regolabile, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centraliz-

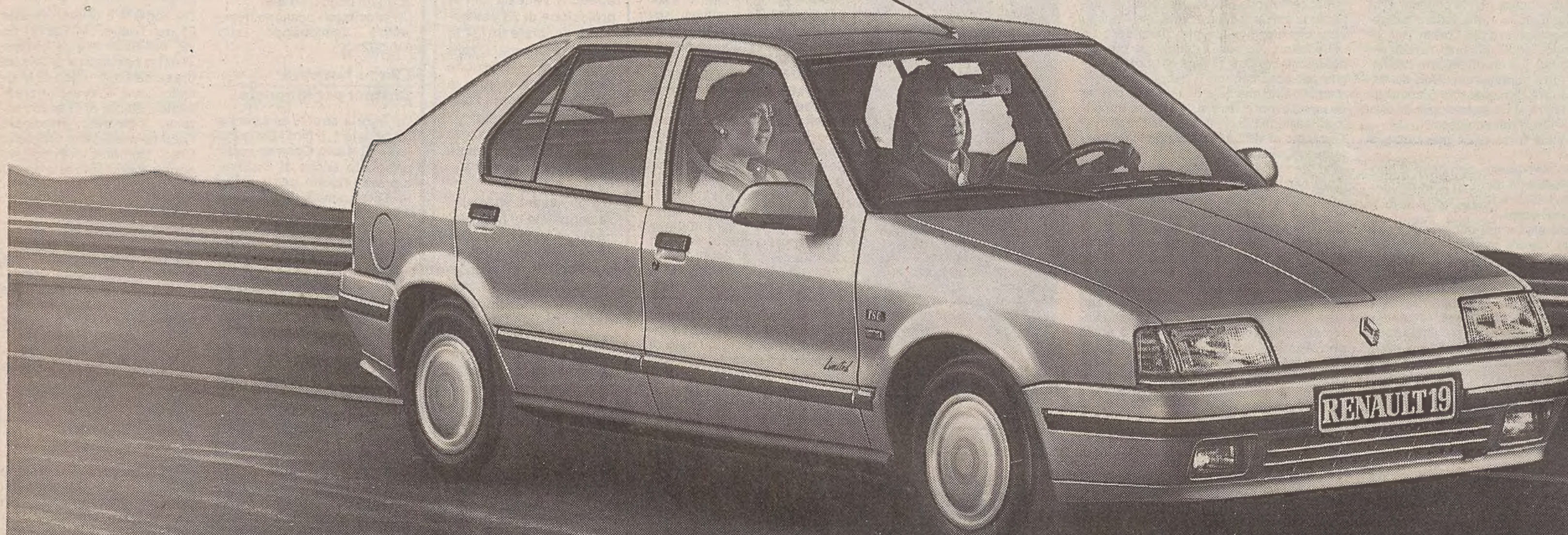
zata con telecomando.

Un piacere esaltato dalle prestazioni del motore Energy 1400 cc da 80 cv e dalla qualità di un comportamento su strada che rende ideale anche il clima di guida.

Renault 19 Limited.

Serie limitata. Prezzo ideale:
L. 17.050.000 chiavi in mano.

Su ogni Renault,
prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine.



RENAULT 19. FORTEMENTE TU.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/79828-79829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379050. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-9-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/85704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di

più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio-offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi ur-

genti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE aiuto cuoco volontario, attestato scuola alberghiera + l.p.c.a., esperienza lavoro, ofresi. Tel. 040/943568. (A55240)

OFFRESI impiegata contabile pluriennale esperienza lavorativa, computer, dattilografia. Tel. 040/742033. (A55474)

4 Impiego e lavoro Offerte

SIGNORA 45enne referenzia offresi per pulizie o assistenza anziani telef. 040-54508 ore pasti. (A55397)

15 Roulotte nautica, sport

Y10 anno '89 km 20.000 privatamente venduto. Tel. 040/825582-362744. (A06)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 arredata confortevole, non residenti, una/due persone, casetta autotomato 600.000, altri trisstanze centrali da 600.000. (A55495)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, comunicazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

ABITARE a Trieste. Grotta, bellissimo, semiarredato. Non residenti. Vista golfo. Salone, cucina, due camere, due bagni, mansarda, terrazzo. 1.800.000. 040-371361. (A2075)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 Battisti due stanze servizi ufficio ambulatorio 750.000 ristrutturato. (A2057)

CAMINETTO via Roma 13: affitta Cattinara villetta a schiera parzialmente arredata 2 stanze servizi taverna 150 mq giardino posto macchina non residenti. Tel. 040-69425. (A2074)

IMMOBILIARE Centroservizi Si appartamento semicentrale, recente, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, arredato, per non residenti. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento uso ufficio-ambulatorio, piazza SCORCOLA-6 vani, doppi servizi, riscaldamento, terrazza, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A2083)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A2089)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2119)

MULTICASA 040/362383 affitta Aurisina in villa bellissimo recentissimo arredato nuovo 2 stanze servizi. Non residenti. (A2113)

UFFICIO mq 80 Monfalcone centro 1.0 piano affitto - tel. 0481/791036. (C188)

VESTA affitta appartamento arredato per non residenti piazza Perugini piano settimo due stanze stanzetta soggiorno cucina bagno poggiori riscaldamento centrale ascensore telefonare 040/730344. (A2062)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN - piazza Goldoni, 5: piccoli prestiti a: Casalinghe, pensionati, dipendenti erogazione in giornata, massima discrezione 040/773824. (A2106)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina, disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)

ACQUISTO contanti appartamento 50-70 mq in Trieste pagamento contanti intermedie telefonare 040/734355. (A014)

DA privato acquisterei in contanti appartamento spazioso anche da ristrutturare preferibilmente con garage. Zone Gorizia Gradisca 0481/534858. (B001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 date le molteplici richieste cerca appartamenti e casette anche da ristrutturare in Gorizia o vicinanze. Definizione immediata. (B001)

A.A.A.A.A. A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni, artigiani-commercianti 15.000.000 firma singola senza documentazione. Tel. 722272. (A2084)

A.A. SAN Giusto Credit - prestiti fino 30.000.000. Bollettini postali 040/302523. (A2104)

A. TASSO bancario finanziamento. Possibilità per dipendenti protestati. Sifa 040/370090. (A2018)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14955)

PIZZERIA - bar superalcolici, centrale, cedei in gestione solo referenziati, trattative riservate. Eventuale vendita. Telefonare 040/371126 per appuntamento. (A2121)

FINANZIAMENTI a dipendenti - artigiani commercianti - pensionati

FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI

Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300 L. 15.000.000 60 rate x 359.300

PRATICHE ANCHE TELEFONICHE Erogiamo in 24 ore NESSUNA SPESA ANTICIPATA 040/54523 - 0432/25207

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a trenta milioni in 48 ore finanziamenti anche a dipendenti protestati. Tel. 040/764105. (A2124)

A.A.A.A.A. A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni, artigiani-commercianti 15.000.000 firma singola senza documentazione. Tel. 722272. (A2084)

A.A. SAN Giusto Credit - prestiti fino 30.000.000. Bollettini postali 040/302523. (A2104)

A. TASSO bancario finanziamento. Possibilità per dipendenti protestati. Sifa 040/370090. (A2018)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14955)

PIZZERIA - bar superalcolici, centrale, cedei in gestione solo referenziati, trattative riservate. Eventuale vendita. Telefonare 040/371126 per appuntamento. (A2121)

A.A.A. ECCARDI zona Cattinara prenotandi appartamenti panoramici ampie mansarde taverne giardini propri box. Rivolgarsi piazza San Giovanni 6, 040/732266. (A2088)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 via del Bosco palazzo epoca ristrutturato luminoso saloncino camera cameretta cucina bagno ampia soffitta da sistemare prezzo interessante. (A2066)

A. PIRAMIDE Ospedale Maggiore primo ingresso IVA 4% epoca ristrutturata finiture accurate cottura soggiorno stanza bagno uso abitazione ufficio 120.000.000. 040/360224. (A010)

A. QUATTROMURA Commerciale alta villa panoramica al grezzo, ampia metratura interna, giardino. 040/578944. (A2080)

ACROPOLI 040/371002 inizio Bonomea villino recente panoramico salone 4 matrimoniali servizi box giardino. (A022)

ALABARDA 040/768821 via Giuliani grazioso luminoso stanza stanzetta cucina servizi separati cantina ottima manutenzione. (A2054)

ESPERIA VENDE GRADO PINETA bellissimo appartamento bi-vano angolo cottura bagno terrazza ascensore posto auto barca con motore 78.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2050)

FARO 040/729824 FORAGGI adiacenze recente soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio poggiori ascensore riscaldamento 143.500.000. (A017)

GRADO Pineta - attico bellissimo, 2 camere, soggiorno, cucina, terrazze, posto auto coperto, vendesi 120.000.000. (A2079)

IMMOBILIARE CIVICA - vende casetta occupata con sfratto in corso, S. GIOVANNI - 2 stanze, cucina, doppi servizi, giardino. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A2083)

IMMOBILIARE CIVICA - vende vicinanza piazza PUCCHETTI stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A2083)

MULTICASA 040/362383 vende zona Perugini box per 3 auto 45 mc 48.000.000. (A2113)

PIZZARELLO 040/768876 appartamento panoramico seminuovo signorile Pascoli bassa saloncino 2 stanze cucina 2 bagni poggiori 180.000.000. (A03)

SIMI 040/72629 D'ANNUNZIO (zona) cucina abitabile matrimoniale servizio ripostiglio cantina. 20.000.000 + mutuo. (A2110)

TARVISIO vendesi bi-trilocali pronta consegna pagamento dilazionabile. 0428/40170. (G901946)

TRE I 040-74881 via Giulia epoca bicamere salone cucina bagno. (A2076)

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

